INVALSI

RAPPORTO INVALSI 2023



INDICE

Prefazione 4

CAPITOLO 1 – Le prove a colpo d'occhio 5

CAPITOLO 2 – I risultati della scuola primaria 9

2.1 Come si leggono i risultati delle prove INVALSI della scuola primaria 10

2.2 I risultati a colpo d'occhio in Italiano della II primaria 11

2.2.1 Le fasce di risultato nelle singole regioni 12

2.2.2 Che cosa incide sui risultati? 13

2.3 I risultati a colpo d'occhio in Matematica della II primaria 15

2.3.1 Le fasce di risultato nelle singole regioni 16

2.3.2 Che cosa incide sui risultati? 17

2.4 I risultati a colpo d'occhio in Italiano della V primaria 19

2.4.1 Le fasce di risultato nelle singole regioni 20

2.4.2 Che cosa incide sui risultati? 21

2.5 I risultati a colpo d'occhio in Matematica della V primaria 22

2.5.1 Le fasce di risultato nelle singole regioni 23

2.5.2 Che cosa incide sui risultati? 24

2.6 I risultati a colpo d'occhio in Inglese della II primaria 26

2.6.1 I livelli di risultato nelle singole regioni 28

2.6.2 Che cosa incide sui risultati? 29

CAPITOLO 3 – I risultati della scuola secondaria di I grado 32

3.1 Come si leggono i risultati delle prove INVALSI della scuola secondaria di I grado 33

3.2 I risultati a colpo d'occhio in Italiano 34

3.2.1 I livelli di risultato nelle singole regioni 36

3.2.2 I risultati nel tempo 37

3.2.3 Che cosa incide sui risultati? 37

3.3 I risultati a colpo d'occhio in Matematica 39

3.3.1 I livelli di risultato nelle singole regioni 41

3.3.2 I risultati nel tempo 42

3.3.3 Che cosa incide sui risultati? 42

3.4 I risultati a colpo d'occhio in Inglese 44

3.4.1 I livelli di risultato nelle singole regioni 46

3.4.2 I risultati nel tempo 47

3.4.3 Che cosa incide sui risultati? 48

CAPITOLO 4 – I risultati della scuola secondaria di II grado 51

4.1 Come si leggono i risultati delle prove INVALSI della scuola secondaria di II grado 52

4.2 I risultati a colpo d'occhio in Italiano della classe II 53

4.2.1 I livelli di risultato nelle singole regioni 55

4.2.2 I risultati nel tempo 59

4.2.3 Che cosa incide sui risultati? 62

4.3 I risultati a colpo d'occhio in Matematica della classe II 64

4.3.1 I livelli di risultato nelle singole regioni 65

4.3.2 I risultati nel tempo 69

4.3.3 Che cosa incide sui risultati? 72

4.4 I risultati a colpo d'occhio in Italiano della classe V 74
4.4.1 I livelli di risultato nelle singole regioni 76
4.4.2 I risultati nel tempo 80
4.4.3 Che cosa incide sui risultati? 82
4.5 I risultati a colpo d'occhio in Matematica della classe V 84
4.5.1 I livelli di risultato nelle singole regioni 85
4.5.2 I risultati nel tempo 89
4.5.3 Che cosa incide sui risultati? 91
4.6 I risultati a colpo d'occhio in Inglese della classe V 93
4.6.1 Il raggiungimento dei traguardi nel tempo 95
4.6.2 I livelli raggiunti 97
4.6.3 Che cosa incide sui risultati? 104

CAPITOLO 5 – L'equità dei risultati 107
5.1 Le opportunità di apprendere 108
5.1.1 Le differenze tra le scuole e tra le classi 108
5.1.2 La fragilità negli apprendimenti e il fenomeno della dispersione *implicita* 111
5.1.3 Gli studenti con esiti più elevati 117

CAPITOLO 6 – Approfondimenti 121
6.1 I badge INVALSI per la certificazione delle competenze 122
6.1.1 I badge INVALSI 122
6.1.2 L'opinione degli studenti sui badge INVALSI 122
6.1.3 Un possibile scenario futuro 125
6.2 Dove sono le ragazze e i ragazzi del 2018? 127

CAPITOLO 7 – Conclusioni 132

Prefazione

A giugno 2023 si sono concluse le rilevazioni INVALSI nella scuola primaria (classi II e V), nella scuola secondaria di primo grado (classe III) e di secondo grado (II e ultimo anno). A tre anni dallo scoppio della pandemia da COVID-19, le prove INVALSI si sono nuovamente svolte secondo la struttura ordinaria prevista dalle norme. Dopo la sospensione nel periodo 2020-2022, lo svolgimento delle prove della classe III secondaria di primo grado torna ad essere un requisito di amissione. Per la prima volta dalla loro introduzione, avvenuta nel 2019, anche le prove dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado sono uno dei requisiti di ammissione all'esame di Stato conclusivo.

Le prove INVALSI 2023 hanno coinvolto oltre 12.000 scuole, statali e paritarie, 2.700.000 studenti, insieme ai loro docenti e alle loro famiglie. Si tratta di un impegno collettivo che ha interessato tutta la comunità scolastica, ampiamente e largamente intesa. Un impegno così importante e generoso merita il riconoscimento e il ringraziamento, in primo luogo dell'INVALSI, ma anche di tutto il Paese di cui la scuola rappresenta un architrave fondamentale.

Il quadro sullo stato degli apprendimenti in alcuni ambiti di base che emerge dalle Prove INVALSI 2023 è molto complesso, difficilmente sintetizzabile in poche considerazioni, certamente impossibile da ricondurre a una visione semplicistica o riduttiva della nostra scuola.

I dati presentati in questo Rapporto ci restituiscono l'immagine di un Paese diviso rispetto ai livelli medi di risultato. A fronte di una parte del Paese, prevalentemente le regioni centro-settentrionali, che consegue risultati via via migliori e in linea con quelli di altri paesi, si assiste a un progressivo distanziamento negativo del Mezzogiorno. Tali divari non riguardano soltanto gli apprendimenti in senso stretto, ma anche le opportunità di apprendere. Esse si fanno sempre più disomogenee nel Mezzogiorno, con evidente danno per le fasce più deboli della popolazione.

Tuttavia, non mancano anche gli aspetti positivi che devono essere valutati e valorizzati a favore di tutta la comunità nazionale. È importante partire da questi fenomeni positivi per supportare la scuola a migliorarsi e a contrastare tutte le forme di fragilità che a scuola si realizzano o emergono. Gli ottimi risultati delle prove d'Inglese, alcune inversioni di tendenza nel tempo degli esiti del Mezzogiorno, la riduzione di un punto percentuale della dispersione scolastica implicita sono aspetti dei quali bisogna parlare, da cui ripartire e che si debbono rafforzare. Nessun di noi, nessuna comunità di persone può crescere se non sono messi in luce anche gli aspetti positivi che incoraggiano a migliorare. La scuola ha bisogno dell'aiuto di tutte le componenti della società, ma soprattutto di una collettività che la sostenga con garbo, convinzione e dedizione. Come tutti i fenomeni sociali complessi, non ci si può aspettare che le situazioni cambino nel giro di mesi o di pochi anni. Proprio per questo serve l'umiltà della presa in carico, partendo dalla concretezza dei problemi, evitando il benaltrismo che tende ad addossare pigramente agli altri la responsabilità dell'agire, senza mai cimentarsi o concentrarsi su cosa ciascuno può fare o realizzare, sul contributo di ognuno, nessuno escluso. La critica aiuta a migliorare, ma trova piena legittimazione solo se è accompagnata da attenzione, gentilezza e concretezza, verificando sempre che alle intenzioni possano seguire dei risultati. L'auspicio è che i dati INVALSI qui presentati possano rappresentare un esempio, seppur modesto, in questa direzione.

Roma, 12 luglio 2023

Il presidente INVALSI

Roberto Ricci



CAPITOLO 1
LE PROVE A COLPO D'OCCHIO

Capitolo 1 – Le prove a colpo d'occhio

I numeri della rilevazione 2023

La rilevazione 2023, come per quella precedente del 2022, ha riguardato studenti e studentesse delle classi seconda e quinta di scuola primaria, della classe terza della scuola secondaria di primo grado, della seconda e ultima classe della scuola secondaria di secondo grado con una partecipazione alle prove molto soddisfacente (tavola 1.1).

Tavola 1.1 – Studenti che hanno partecipato alle prove INVALSI nella rilevazione 2023. (fonte: INVALSI 2023)

	Italiano	**Matematica**	**Inglese-Lettura (*Reading*)**	**Inglese-Ascolto (*Listening*)**
II primaria	406.892	415.161	-	-
V primaria	453.679	442.160	453.272	
III secondaria primo grado	541.180	541.796	542.632	541.906
II secondaria secondo grado	476.733	477.682	-	-
V secondaria secondo grado	*495.849*	*496.083*	*496.690*	*496.529*

Il campione

In base all'ordinamento vigente, le prove INVALSI sono censuarie poiché riguardano tutti gli allievi e le allieve delle classi indicate nel paragrafo precedente. Tuttavia, per garantire l'affidabilità dei dati alla base di qualsiasi comparazione, viene estratto un campione casuale con metodo a due stadi: nel primo stadio sono campionate le scuole e nel secondo, di norma, due classi per ogni scuola selezionata allo stadio precedente. Nelle classi così selezionate lo svolgimento delle prove avviene alla presenza di un osservatore esterno che garantisce il pieno rispetto del protocollo di somministrazione.

Il campione nazionale è rappresentativo a livello del Paese, delle cinque macro-aree geografiche e anche delle regioni italiane per quasi tutti i gradi scolastici (II e V primaria, II e ultimo anno secondaria di secondo grado). Per la scuola secondaria di secondo grado il campione è rappresentativo anche di quattro macro-tipologie di scuola[1].

Inoltre, le prove *Computer-Based Test* (d'ora in poi CBT) consentono di inserire già nel presente Rapporto i dati dell'intera popolazione studentesca coinvolta (per III secondaria di primo grado e ultimo anno della secondaria di secondo grado), rafforzando ulteriormente il livello di dettaglio e di approfondimento delle analisi proposte.

[1] Per le prove di Italiano e Inglese, la suddivisione è la seguente: Licei scientifici, classici e linguistici - Altri Licei - Istituti tecnici - Istituti professionali; per la prova di Matematica: Licei scientifici - Altri Licei - Istituti tecnici - Istituti professionali.

Tavola 1.2 – Studenti delle classi campione che hanno partecipato alle prove INVALSI nella rilevazione 2023. Numeri assoluti (fonte: INVALSI 2023)

	Italiano	**Matematica**	**Inglese-Lettura (*Reading*)**	**Inglese-Ascolto (*Listening*)**
II primaria	15.627	16,177	-	-
V primaria	17.000	16.493	16.839	
III secondaria primo grado	3.942	3.946	3.952	3.950
II secondaria secondo grado	*19.791*	*19.584*	-	-
V secondaria secondo grado	*20.710*	*20.712*	*20.714*	*20.712*

Le materie delle prove INVALSI: Italiano, Matematica e Inglese

Tutti gli studenti delle classi coinvolte nelle rilevazioni hanno sostenuto, come per gli anni precedenti, una prova di Italiano[2] e una di Matematica. Gli studenti dell'ultimo anno della scuola primaria, secondaria di primo e di secondo grado hanno inoltre svolto due prove di Inglese: una di comprensione della lettura (Inglese-Lettura, d'ora in poi *Reading*) e una di comprensione dell'ascolto (Inglese-Ascolto, d'ora in poi *Listening*).

Le prove INVALSI intendono misurare il raggiungimento di alcune competenze di base, imprescindibili per l'apprendimento anche delle altre discipline, così come per la partecipazione attiva alla vita sociale ed economica del Paese, per l'esercizio di un pieno diritto di cittadinanza o indispensabili sul lavoro[3]. Infatti, tali prove si prefiggono l'obiettivo di verificare il raggiungimento di alcuni traguardi fondamentali previsti nelle Indicazioni nazionali[4]: leggere, comprendere e interpretare un testo scritto (prova di Italiano), affrontare alcuni temi legati al pensiero matematico (prova di Matematica) e comprendere un testo scritto o uno stimolo audio in lingua inglese (prova di Inglese - *Reading* e *Listening*).

[2] Per semplicità, si parlerà d'ora in poi di prova di Italiano, benché la struttura della prova sia più articolata e tenga conto di più elementi.
[3] Sulla base di questi obiettivi e alla luce delle Indicazioni nazionali, INVALSI ha elaborato i Quadri di Riferimento, che definiscono puntualmente quali competenze, conoscenze e abilità devono essere misurate attraverso le prove standardizzate, e che a loro volta costituiscono il riferimento per gli autori delle prove stesse.
[4] Nel presente Rapporto, con l'espressione Indicazioni nazionali si intende fare riferimento sia alle Indicazioni nazionali per il curricolo, per la scuola del primo ciclo, alle Indicazioni nazionali per i licei, alle linee guide per gli istituti tecnici e alle linee guida per gli istituti professionali, per la scuola del secondo ciclo.

Immagine 1.1 – Sintesi prove INVALSI 2023: gradi coinvolti, materie e tipologia di prova somministrata (fonte: INVALSI 2023)



L'analisi dei dati e i risultati

Gli esiti delle analisi statistiche del presente Rapporto si riferiscono al Paese nel suo complesso, a ciascuna regione/provincia autonoma e alle cinque macro-aree in cui il territorio italiano è suddiviso: Nord Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria), Nord Est (provincia autonoma di Bolzano[5], provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche e Lazio), Sud (Abruzzo, Molise, Campania e Puglia), Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Nella scuola secondaria di secondo grado i dati sono stati anche disaggregati per i quattro macro-indirizzi di scuola descritti in precedenza.

Inoltre, in alcuni casi, si forniscono opportuni confronti degli esiti in base al genere dello studente, al suo percorso di studio, al *background* socio-economico e culturale di provenienza[6] e al suo *background* migratorio[7].

[5] Per la prima volta, unicamente per il grado 8 e 13, per la provincia autonoma di Bolzano il dato viene fornito suddiviso per gli studenti di lingua italiana e quelli di lingua tedesca, mentre la limitata numerosità della popolazione scolastica delle scuole ladine non ne consente la rappresentazione distinta degli esiti delle allieve e degli allievi di queste scuole.
[6] Misurato attraverso l'indice di ESCS, acronimo internazionale dell'indicatore di status socio-economico e culturale.
[7] In questo Rapporto si farà riferimento a studenti stranieri di prima generazione se nati all'estero da genitori nati all'estero e di seconda generazione se nati in Italia ma da genitori nati all'estero.



CAPITOLO 2
I RISULTATI DELLA SCUOLA PRIMARIA

Capitolo 2 – I risultati della scuola primaria

2.1 Come si leggono i risultati delle prove INVALSI della scuola primaria

Per le prove INVALSI della seconda e quinta primaria resta, per il momento, la somministrazione in forma cartacea.

Confermando la priorità formativa degli esiti delle prove INVALSI, dal 2019 è possibile comparare in modo scientificamente appropriato i risultati osservati nel tempo, soprattutto per monitorare gli effetti della pandemia e delle conseguenti chiusure delle scuole sugli apprendimenti. Per questa ragione è stato effettuato l'ancoraggio *metrico* delle scale dei risultati della scuola primaria a partire dagli esiti del 2019. In tal modo, dal 2021 i risultati sono sempre direttamente confrontabili con quelli del 2019, potendo così misurare l'andamento degli esiti delle coorti di allievi che hanno sostenuto le prove INVALSI prima e dopo la pandemia.

Per facilitare la lettura diacronica degli esiti di Italiano e Matematica, i risultati degli allievi della scuola primaria sono stati statisticamente suddivisi in sei fasce di risultato (con riferimento al 2019) e, sulla base di tale raggruppamento, dal 2021 ne sono stati comparati i risultati[8].

Tavola 2.1.1 – Interpretazione della scala dei risultati di Italiano e Matematica delle prove INVALSI nella scuola primaria (fonte: INVALSI 2023)

Fascia di risultato	Percentili (riferiti agli esiti del 2019)	Interpretazione della fascia	
1	fino al 5° (incluso)	Risultato molto basso	Al di sotto del livello base
2	dal 5° al 25° (incluso)	Risultato basso	
3	dal 25° al 50° (incluso)	Livello base	
4	dal 50° al 75° (incluso)	Risultato medio-alto	Al di sopra del livello base
5	dal 75° al 95° (incluso)	Risultato alto	
6	dal 95°	Risultato molto alto	

Inoltre, con il D. Lgs. n. 62/2017 è stata introdotta anche in V primaria una prova d'Inglese per verificare le competenze ricettive (*Reading* e *Listening*) i cui esiti sono espressi utilizzando la scala del Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue (d'ora in poi QCER) e, quindi, direttamente confrontabili nel tempo.

Tavola 2.1.2 – Interpretazione della scala dei risultati di Inglese (sia *Reading* sia *Listening*) delle prove INVALSI al termine della V primaria (fonte: QCER)

Livello	Descrittore
Pre-A1	Risultato non in linea con le Indicazioni nazionali
A1	Livello di competenza richiesto dalle Indicazioni nazionali in uscita dalla scuola primaria

[8] Si ricorda che le prove INVALSI del 2020 non sono state svolte a causa della pandemia da Covid-19.

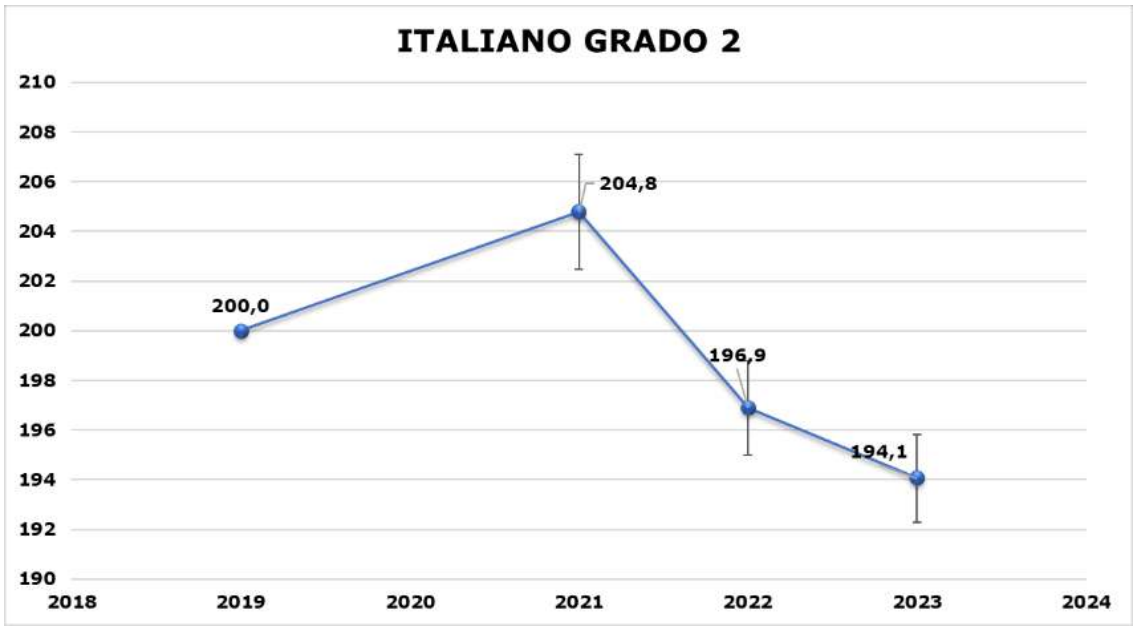
2.2 I risultati a colpo d'occhio in Italiano della II primaria

La prova INVALSI d'Italiano svolta in II primaria ha lo scopo di misurare e confrontare la capacità degli studenti di leggere e interpretare un testo scritto – comprendendone il significato – e di cogliere alcuni primi aspetti di base fondamentali di funzionamento della lingua italiana.

Si tratta di risultati molto importanti poiché forniscono una prima misura esterna di quanto gli allievi abbiano acquisito nei primi due anni di scuola. È infatti noto che la competenza di lettura svolge un ruolo decisivo nell'apprendimento e, pertanto, è importante monitorarne l'andamento il prima possibile, in una prospettiva soprattutto formativa volta a individuare rapidamente azioni di supporto e consolidamento.

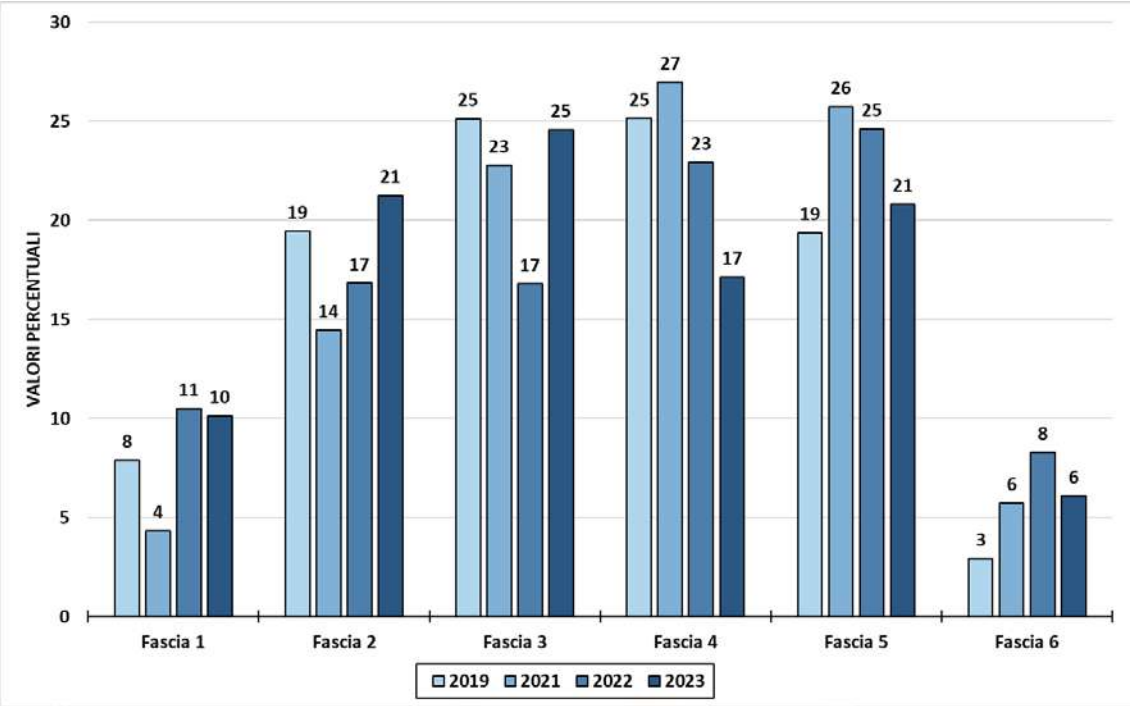
La figura 2.2.1 mostra sinteticamente i risultati in Italiano, confrontando gli esiti dal 2019 al 2023. Complessivamente, si nota un calo del risultato medio nazionale (-5,9 punti tra il 2023 e il 2019), in particolare negli ultimi due anni considerati, sebbene la prova somministrata subito dopo l'inizio della pandemia (nel 2021) sembrava non aver fatto emergere un effetto negativo a breve termine legato al *lockdown* e alla didattica a distanza (d'ora in poi DaD). Il fatto che tra la prova del 2021 e quella del 2022 sia emerso un calo rilevante degli apprendimenti, che resta stabile tra 2022 e 2023 (qui, infatti, la differenza non è statisticamente significativa), risulta particolarmente interessante perché si potrebbe ipotizzare un effetto pandemico a medio-lungo termine sugli apprendimenti.

Figura 2.2.1 – Risultati degli studenti in II primaria in Italiano. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



Sulla base delle descrizioni delle fasce di risultato fornite nella tavola 2.1.1, nella figura 2.2.2 si osserva uno spostamento verso le fasce di risultato bassa e medio-bassa a discapito soprattutto di quelle medio-alta e alta. In ogni caso, in II primaria il 69% circa degli allievi raggiunge almeno la fascia corrispondente al livello base (-4 punti percentuali rispetto al 2022).

Figura 2.2.2 – Studenti per fascia di risultato in Italiano in II primaria. Distribuzione percentuale9 (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



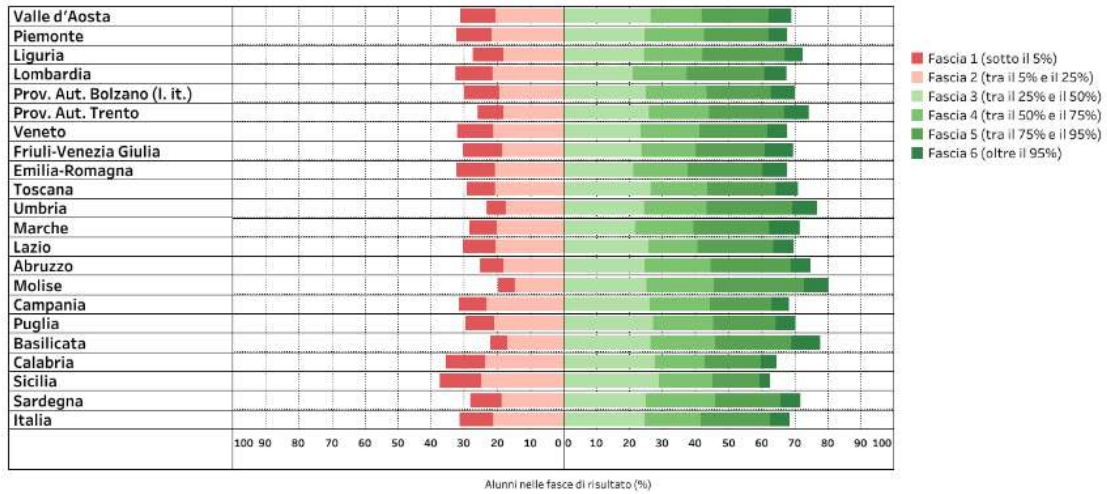
2.2.1 Le fasce di risultato nelle singole regioni

La figura 2.2.1.1 ci presenta un quadro abbastanza omogeneo in cui emergono lievi differenze tra una regione e l'altra. Le situazioni di criticità più rilevanti si riscontrano nelle regioni in cui la quota degli allievi in fascia 1 e 2 supera il 30% (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia). Tale fenomeno si riflette spesso specularmente sugli allievi con i risultati alti, ovvero di fascia 5 o 6, maggiormente presenti in alcune: sono oltre il 30% in Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata.

Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata conseguono risultati medi significativamente superiori alla media nazionale, mentre la Sicilia, già a partire dalla II primaria, raggiunge esiti medi significativamente inferiori.

[9] Totali, differenze e medie sono sempre calcolati sulla base dei numeri estratti e arrotondati dopo il calcolo. Pertanto, a causa dell'arrotondamento, alcune cifre potrebbero non corrispondere esattamente ai totali se sommate o sottratte.

Figura 2.2.1.1 – Studenti per fascia di risultato in Italiano in II primaria, per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



2.2.2 Che cosa incide sui risultati?

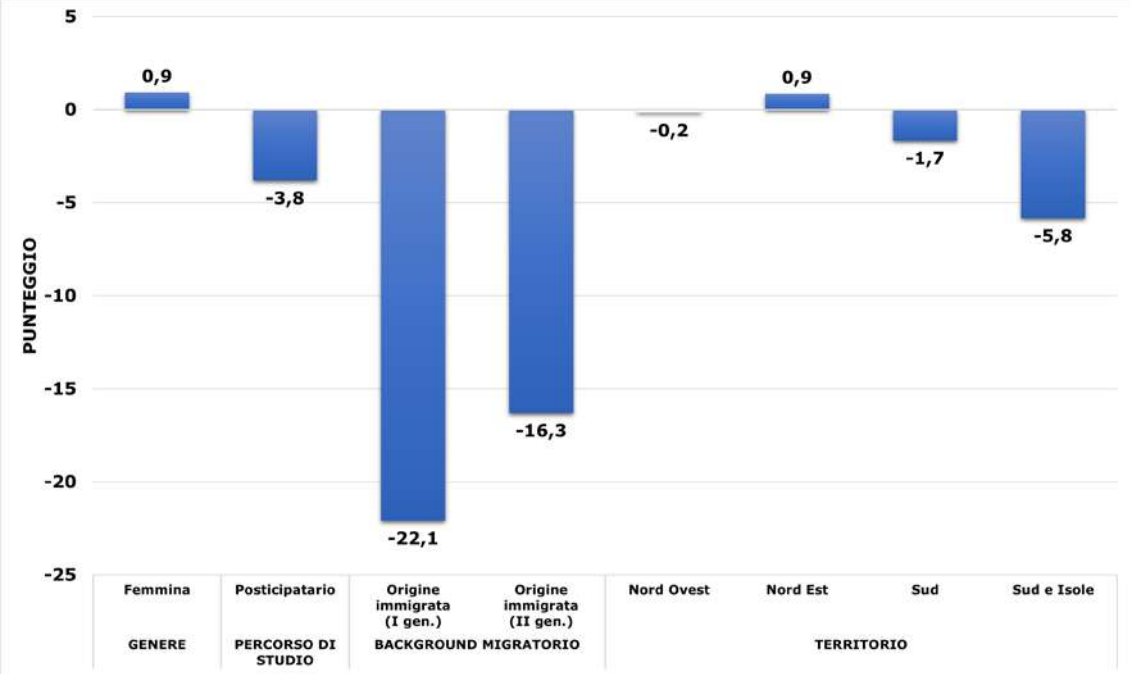
I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (per esempio: area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni[10].

La figura 2.2.2.1 confronta gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta una scuola del Centro Italia) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge[11]:

- GENERE. La differenza nei risultati a favore delle bambine è minima (+0,9 punti percentuali). Seppure si tratti di un buon traguardo, in rapporto alla differenza riscontrata nelle rilevazioni precedenti, necessita di un monitoraggio nel tempo, poiché il divario potrebbe tornare ad ampliarsi senza l'adozione di adeguate misure già dai primissimi anni di scuola;
- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi posticipatari conseguono un risultato più basso (-3,8 punti percentuali). In II primaria, questo dato assume un particolare significato poiché identifica situazioni problematiche di natura molto diversa rispetto a quelle riscontrabili alla scuola secondaria di primo e secondo;
- *BACKGROUND* MIGRATORIO. Gli alunni stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di ben 22,1 punti percentuali rispetto allo studente del gruppo "tipo" e per gli studenti di seconda generazione la differenza è di 16,3 punti percentuali;
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, già a partire dalla II primaria si evidenzia una significativa differenza negli esiti tra i diversi territori, a netto vantaggio del Settentrione rispetto al Centro e soprattutto al Mezzogiorno (-1,7 punti percentuali per il Sud e -5,8 punti percentuali per il Sud e Isole). Un'assenza di interventi adeguati fin dai primi anni di scuola potrebbe portare al rischio di un'amplificazione di queste precoci disparità territoriali.

[10] Si tratta di un'operazione di comparazione analitica in cui si prende convenzionalmente una determinata categoria di studenti come termine di paragone e si vede quali sono gli effetti medi sugli esiti della prova, a parità di tutte le altre condizioni di ciascun fattore singolarmente inteso.
[11] Sono descritte solamente le variabili che hanno un effetto statisticamente significativo.

Figura 2.2.2.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di Italiano in II primaria. Differenza di punteggio percentuale (fonte: INVALSI 2023)



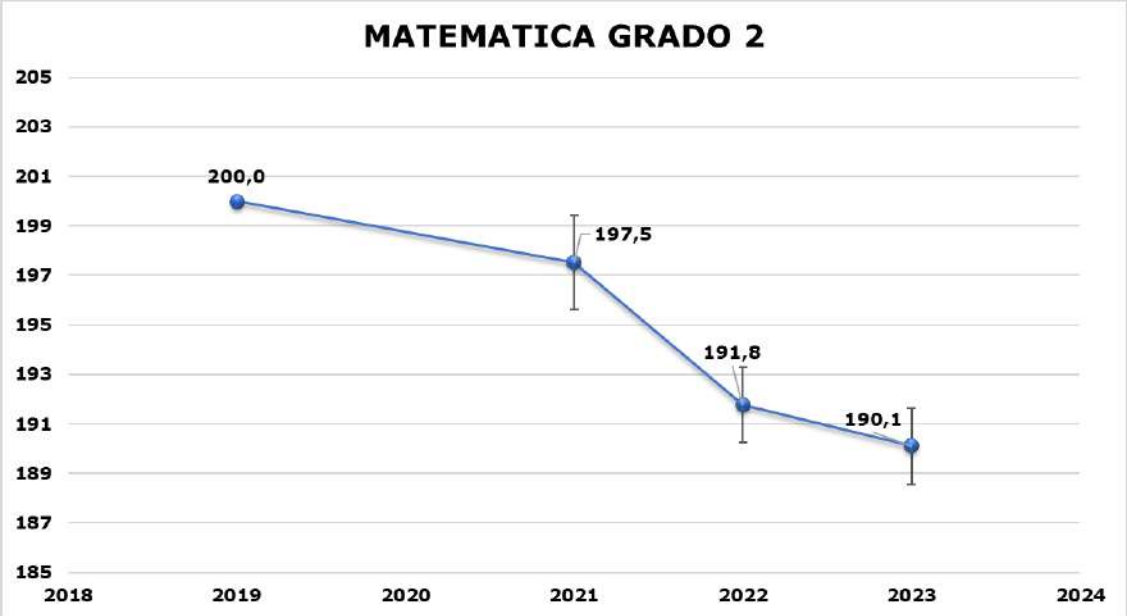
2.3 I risultati a colpo d'occhio in Matematica della II primaria

La prova INVALSI di Matematica svolta in II primaria monitora i primi aspetti legati alle competenze matematiche e vuole misurare le capacità degli allievi di affrontare alcuni temi legati al pensiero matematico (*numeracy*).

Si tratta di risultati molto importanti poiché forniscono una prima misura esterna di quanto gli allievi hanno acquisito nei primi due anni di scuola. È infatti noto che questa competenza svolge un ruolo decisivo nell'apprendimento, largamente inteso, ed è quindi importante monitorarne l'andamento il prima possibile, in una prospettiva soprattutto formativa e volta a individuare rapidamente azioni di supporto e consolidamento.

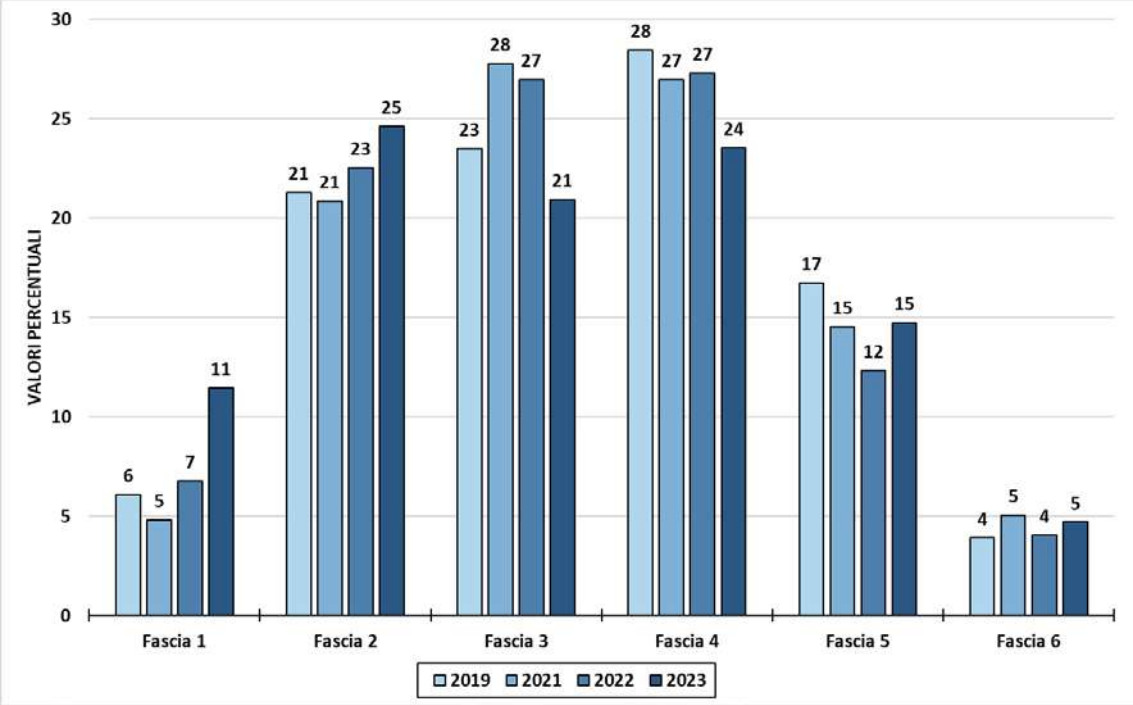
La figura 2.3.1 mostra sinteticamente i risultati in Matematica, confrontando gli esiti dal 2019 al 2023. Complessivamente, si nota un calo rilevante del risultato medio nazionale (-9,9 punti tra il 2019 e il 2023) e maggiore rispetto alla prova di Italiano, in particolare negli ultimi due anni considerati. Anche in questo caso si può ipotizzare un effetto pandemico sugli apprendimenti non ancora attenuato.

Figura 2.3.1 – Risultati degli studenti in II primaria in Matematica. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



Sulla base delle descrizioni delle fasce di risultato fornite nella tavola 2.1.1, nella figura 2.3.2 si osserva uno spostamento verso le fasce di risultato più basse o più alte, a discapito di quelle intermedie. In ogni caso, in II primaria il 64% circa degli allievi raggiunge almeno la fascia corrispondente al livello base (-7 punti percentuali rispetto al 2022).

Figura 2.3.2 – Studenti per fascia di risultato in Matematica in II primaria. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

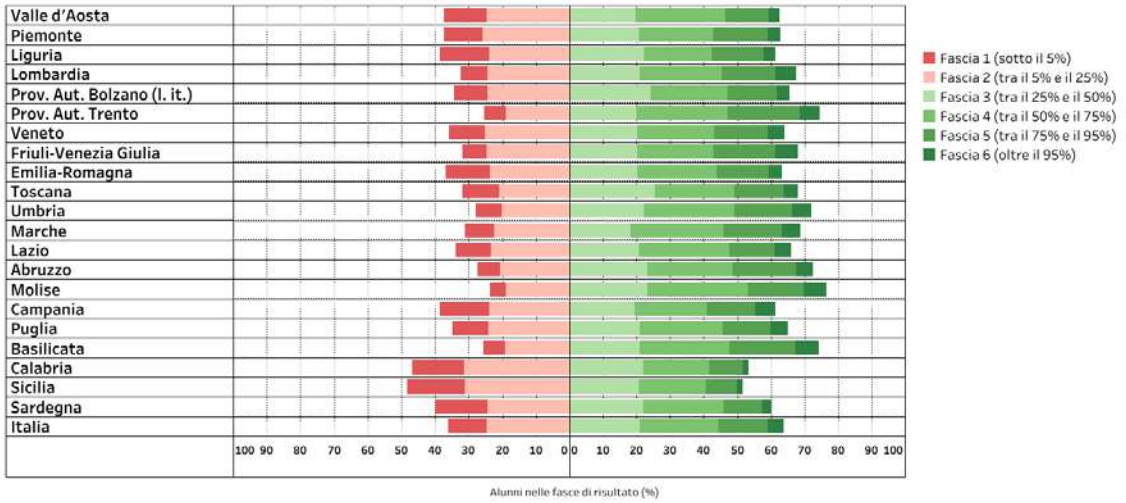


2.3.1 Le fasce di risultato nelle singole regioni

La figura 2.3.1.1 ci presenta un quadro più eterogeneo rispetto alla prova di Italiano: le situazioni di criticità più rilevanti sono nelle regioni in cui la quota di allievi in fascia 1 e 2 supera, in questo caso, il 40% (Calabria e Sicilia), seppure in molte regioni resti comunque tra il 30% e il 40% (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Sardegna). Tale fenomeno si riflette spesso specularmente sugli allievi con risultati alti, ovvero di fascia 5 o 6, maggiormente presenti in alcune zone: non ci sono regioni in cui il valore supera il 30% ma ve ne sono nell'intervallo 20-30% (Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Campania e Basilicata).

Provincia autonoma di Trento, Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata conseguono risultati medi significativamente superiori alla media nazionale, mentre Calabria e Sicilia, già a partire dalla II primaria, raggiungono esiti medi significativamente inferiori.

Figura 2.3.1.1 – Studenti per fascia di risultato in Matematica in II primaria, per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



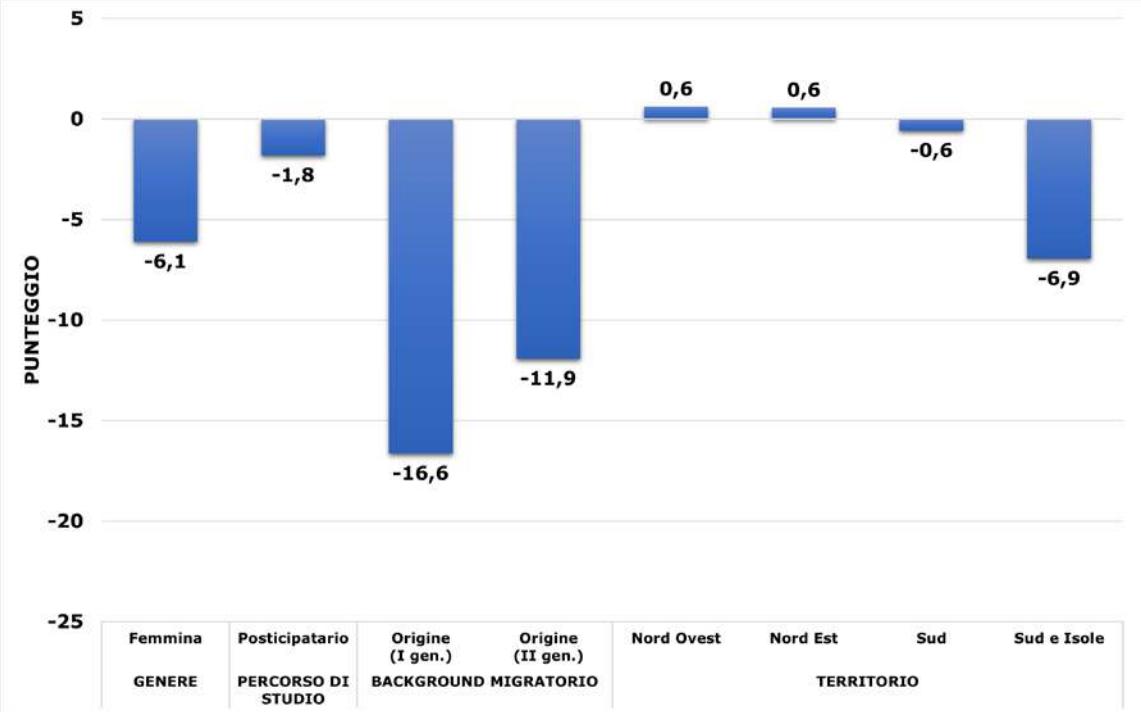
2.3.2 Che cosa incide sui risultati?

I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (tra cui area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

La figura 2.3.2.1 confronta gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta una scuola del Centro Italia) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge:

- GENERE. Nonostante si tratti di una prova somministrata dopo soli due anni di scuola, si evidenzia già una differenza nei risultati significativamente a sfavore delle bambine (-6,1 punti percentuali). Un divario così precoce deve fare riflettere sulla sua origine e sulla necessità di adottare misure adeguate già dai primissimi anni di scuola. Il *gender gap* in Matematica è un problema che si riscontra in molti Paesi, ma in Italia si evidenzia già dall'inizio della scuola primaria e fin da subito con una rilevante intensità;
- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi posticipatari conseguono un risultato più basso (-1,8 punti percentuali). In II primaria, questo dato assume un particolare significato poiché identifica situazioni problematiche di natura molto diversa rispetto a quelle riscontrabili nella scuola secondaria di primo e secondo;
- *BACKGROUND* MIGRATORIO. Gli alunni stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di 16,6 punti percentuali rispetto allo studente del gruppo "tipo" e per gli studenti di seconda generazione la differenza è di 11,9 punti percentuali;
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta una lieve differenza negli esiti tra i diversi territori, con l'eccezione del Sud e Isole in cui il divario si fa significativamente più marcato (-6,9 punti percentuali).

Figura 2.3.2.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di Matematica in II primaria. Differenza di punteggio percentuale (fonte: INVALSI 2023)

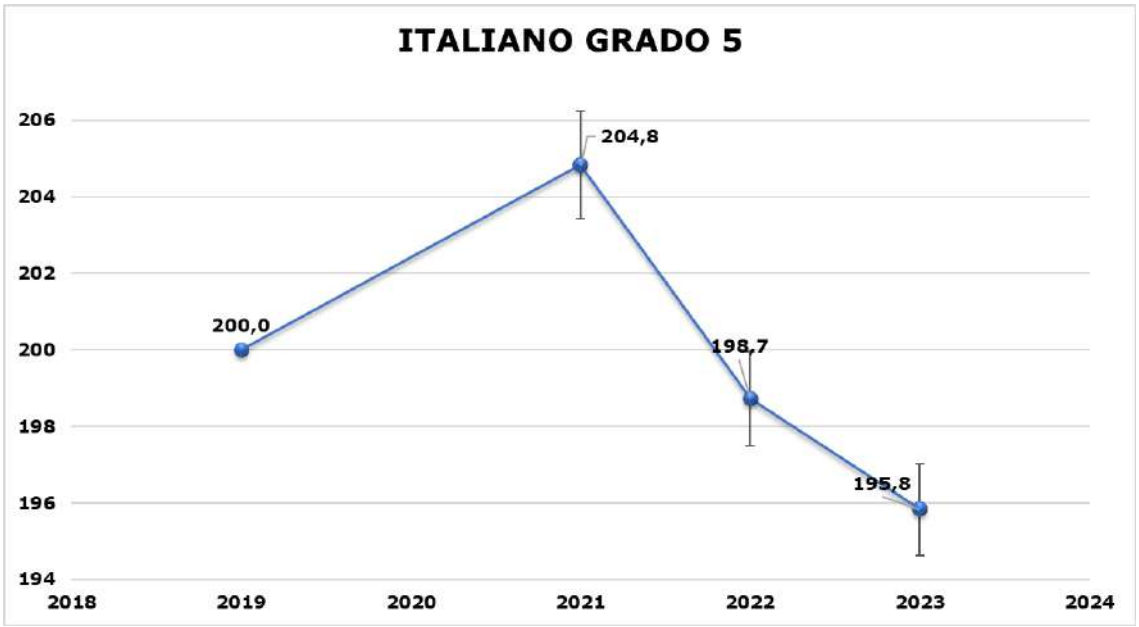


2.4 I risultati a colpo d'occhio in Italiano della V primaria

La misurazione della capacità di comprendere testi di diverso tipo e della conoscenza di alcuni aspetti fondamentali sul funzionamento della lingua italiana riveste una particolare importanza al termine del ciclo primario. È infatti noto che questo insieme di competenze rappresenti una chiave di accesso per apprendimenti più robusti e propedeutici verso la scuola secondaria di primo e di secondo grado e in vista di un esercizio autonomo dei diritti e dei doveri di cittadinanza. Inoltre, a questo grado di scolarità le allieve e gli allievi sono già passati (o dovrebbero averlo fatto) dall'imparare a leggere al leggere per imparare. Pertanto, i risultati della prova di Italiano della quinta primaria sono molto importanti poiché forniscono una misura esterna delle competenze di lettura degli allievi alla fine della scuola primaria, sempre in una prospettiva soprattutto formativa volta a individuare rapidamente azioni di supporto e consolidamento.

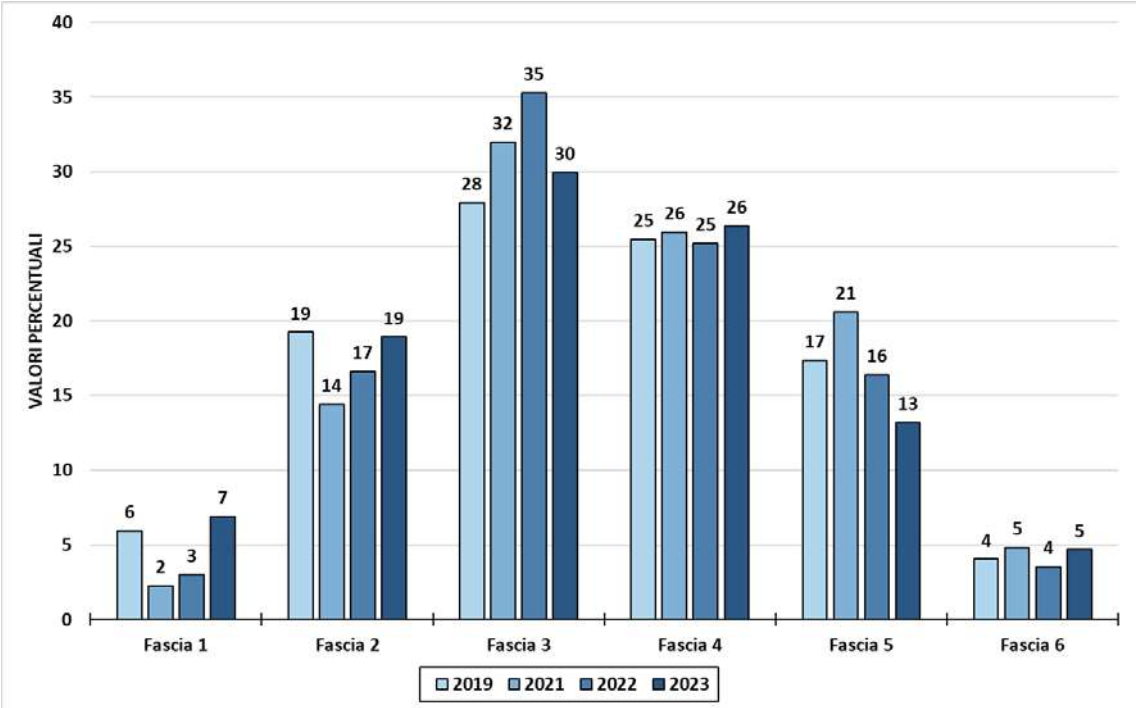
La figura 2.4.1 mostra sinteticamente i risultati in Italiano, confrontando gli esiti dal 2019 al 2023. Complessivamente, similmente a quanto già emerso nella prova di II primaria, si nota un calo del risultato medio nazionale (-4,2 punti tra il 2019 e il 2023), in particolare negli ultimi due anni considerati, sebbene la prova somministrata subito dopo l'inizio della pandemia (nel 2021) sembrava non aver fatto emergere un effetto negativo a breve termine legato al *lockdown* e alla DaD. Il fatto che tra la prova del 2021 e quella del 2022 via sia una caduta importante degli apprendimenti, che trova conferma, seppure con un'incidenza minore, tra 2022 e 2023, risulta particolarmente rilevante perché si potrebbe ipotizzare un effetto pandemico sugli apprendimenti con conseguenze a medio-lungo termine ancora in corso.

Figura 2.4.1 – Risultati degli studenti in V primaria in Italiano. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



Sulla base delle descrizioni delle fasce di risultato fornite nella tavola 2.1.1, nella figura 2.4.2 si osserva uno spostamento verso le fasce di risultato più basse. In ogni caso, in V primaria il 74% circa degli allievi raggiunge almeno la fascia corrispondente al livello base (-6 punti percentuali rispetto al 2022).

Figura 2.4.1 – Studenti per fascia di risultato in Italiano in V primaria. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

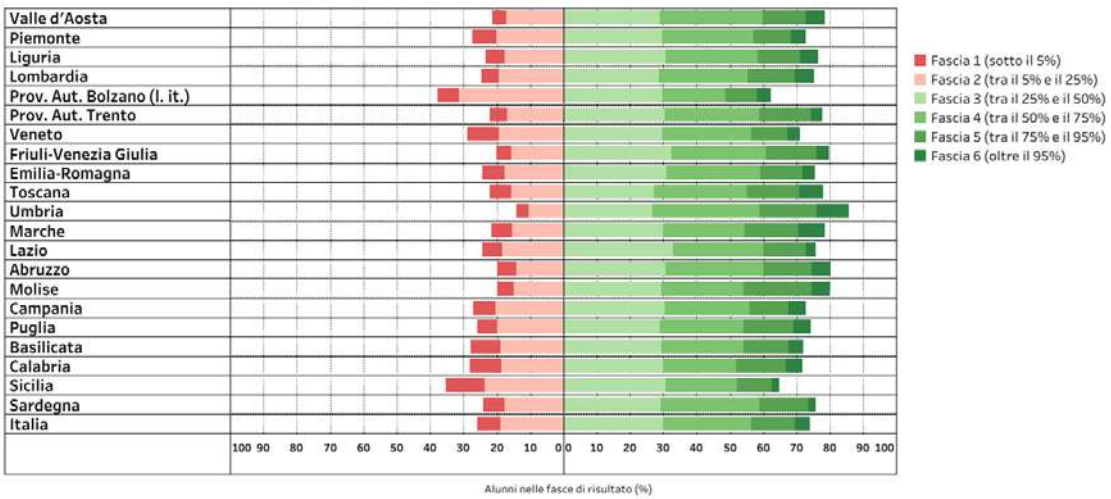


2.4.1 Le fasce di risultato nelle singole regioni

La figura 2.4.1.1 ci presenta un quadro abbastanza omogeneo in cui emergono lievi differenze tra una regione e l'altra. Le situazioni di criticità più rilevanti sono nelle regioni in cui la quota degli allievi in fascia 1 e 2 supera il 30% (provincia autonoma di Bolzano e Sicilia). Tale fenomeno si riflette spesso specularmente sugli allievi con risultati alti, ovvero di fascia 5 o 6, maggiormente presenti in alcune regioni: sono oltre il 20% in Lombardia, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia.

Umbria, Abruzzo e Molise conseguono risultati medi significativamente superiori alla media nazionale, mentre provincia autonoma di Bolzano e Sicilia raggiungono esiti medi significativamente inferiori.

Figura 2.4.1.1 – Studenti per fascia di risultato in Italiano in V primaria, per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



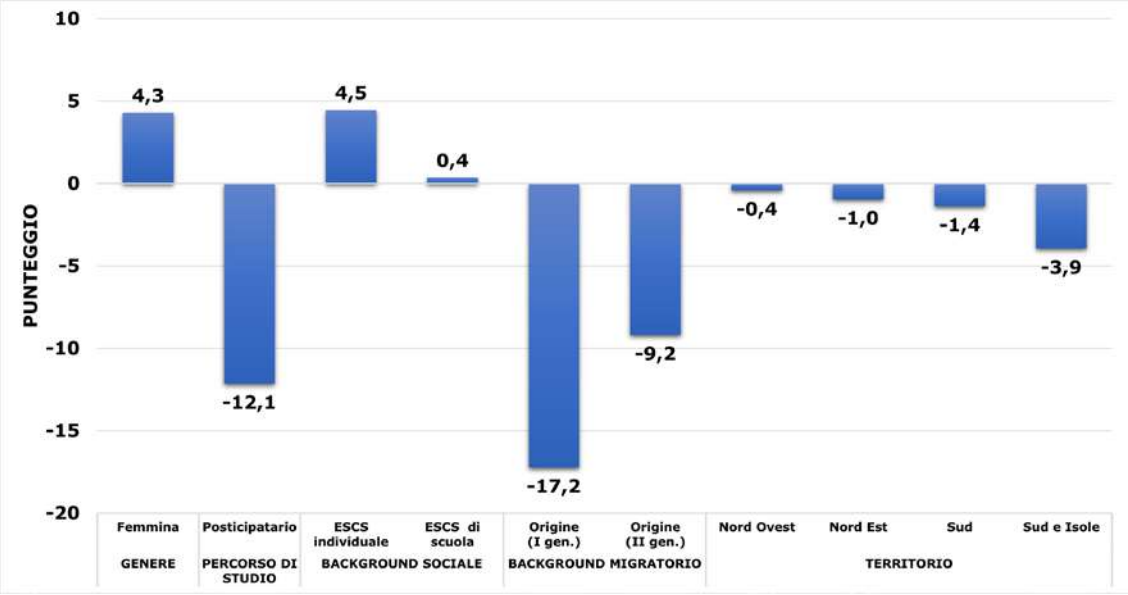
2.4.2 Che cosa incide sui risultati?

I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (per esempio: geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

La figura 2.4.2.1 confronta gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta una scuola del Centro Italia, di condizione socio-economico-culturale pari alla media nazionale) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge:

- GENERE. Dopo cinque anni di scuola, si evidenzia già una differenza nei risultati a favore delle bambine (+4,3 punti percentuali);
- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi posticipatari conseguono un risultato più basso (-12,1 punti percentuali). In V primaria questo dato assume un particolare significato poiché identifica situazioni problematiche di natura molto diversa rispetto a quelle riscontrabili nella scuola secondaria di primo e secondo;
- *BACKGROUND* SOCIALE. La provenienza da contesti sociali più favorevoli determina un vantaggio medio a livello individuale di 4,5 punti percentuali, mentre a livello di scuola di poco meno di mezzo punto percentuale;
- *BACKGROUND* MIGRATORIO. Gli alunni stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di ben 17,2 punti percentuali rispetto allo studente del gruppo "tipo" e per gli studenti di seconda generazione la differenza è di 9,2 punti percentuali;
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, a vantaggio del Centro rispetto al Settentrione (-0,4 punti percentuali per il Nord Ovest e -1 punto percentuale per il Nord Est) ma soprattutto in confronto al Mezzogiorno (-1,4 punti percentuali per il Sud e -3,9 punti percentuali per il Sud e Isole).

Figura 2.4.2.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di Italiano in V primaria. Differenza di punteggio percentuale (fonte: INVALSI 2023)



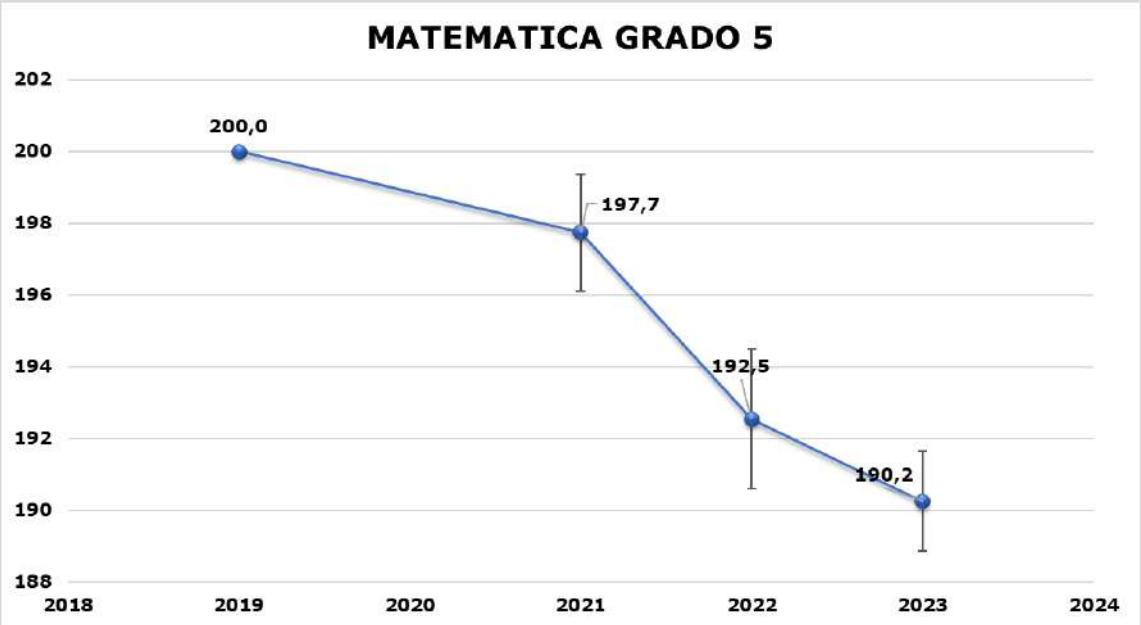
2.5 I risultati a colpo d'occhio in Matematica della V primaria

La prova INVALSI di Matematica di V primaria monitora importanti aspetti di base relativi alla competenza matematica e vuole misurare le capacità degli allievi di affrontare alcuni temi legati al pensiero matematico propedeutici agli apprendimenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado e in vista di un esercizio autonomo dei diritti e dei doveri di cittadinanza.

Si tratta di risultati molto importanti poiché forniscono una prima misura esterna di quanto gli allievi hanno acquisito al termine della scuola primaria.

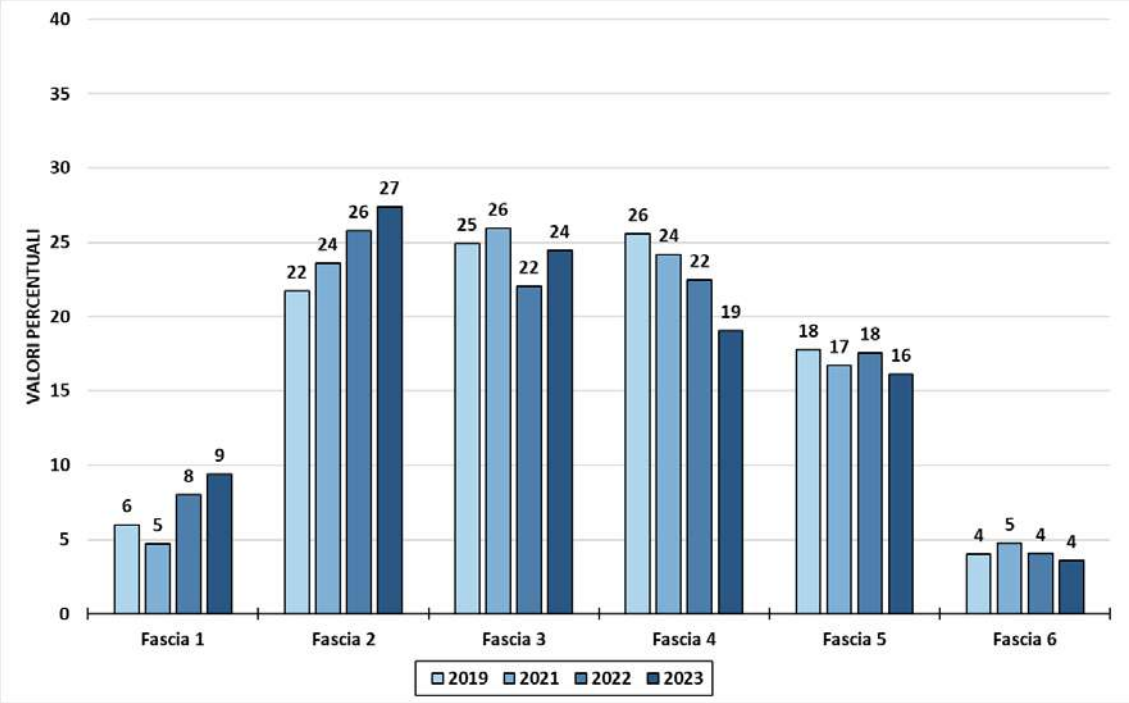
La figura 2.5.1 mostra sinteticamente i risultati in Matematica, confrontando gli esiti dal 2019 al 2023. Complessivamente, si nota un costante calo del risultato medio nazionale (-9,8 punti tra il 2019 e il 2023) e maggiore rispetto alla prova di Italiano, in particolare negli ultimi due anni considerati. Anche in questo caso pare potersi ipotizzare un effetto pandemico sugli apprendimenti non ancora attenuato.

Figura 2.5.1 – Risultati degli studenti in V primaria in Matematica. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



Sulla base delle descrizioni delle fasce di risultato fornite nella tavola 2.1.1, nella figura 2.5.2 è possibile osservare uno spostamento verso le fasce di risultato più basse o mediamente basse, a discapito di quelle alte e mediamente alte. In ogni caso, in V primaria il 63% circa degli allievi raggiunge almeno la fascia corrispondente al livello base (-3 punti percentuali rispetto al 2022).

Figura 2.5.2 – Studenti per fascia di risultato in Matematica in V primaria. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

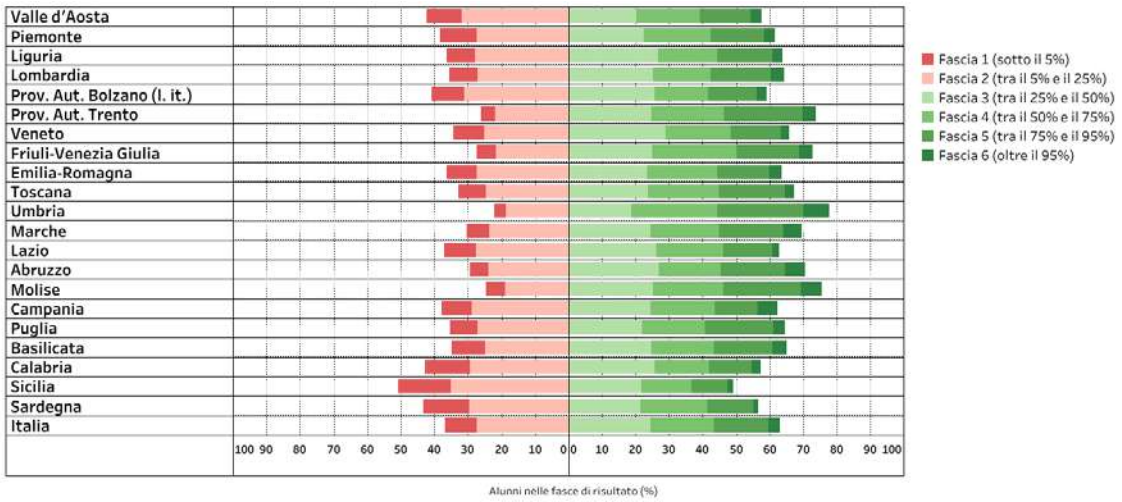


2.5.1 Le fasce di risultato nelle singole regioni

La figura 2.5.1.1 ci presenta un quadro più eterogeneo rispetto alla prova di Italiano: le situazioni di criticità più rilevanti sono nelle regioni in cui la quota di allievi in fascia 1 e 2 supera il 40% (Valle d'Aosta, provincia autonoma di Bolzano, Calabria, Sardegna e Sicilia in cui, unico caso, si supera il 50%), seppure in molte regioni resti comunque tra il 30% e il 40% (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Basilicata). Tale fenomeno si riflette spesso specularmente sugli allievi con risultati alti, ovvero di fascia 5 o 6, più presenti in alcune zone: l'unica regione in cui il valore supera il 30% è l'Umbria mentre se ne contano tra il 20-30% in Lombardia, provincia autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata.

Provincia autonoma di Trento, Umbria, Abruzzo e Molise conseguono risultati medi significativamente superiori alla media nazionale.

Figura 2.5.1.1 – Studenti per fascia di risultato in Matematica in V primaria, per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



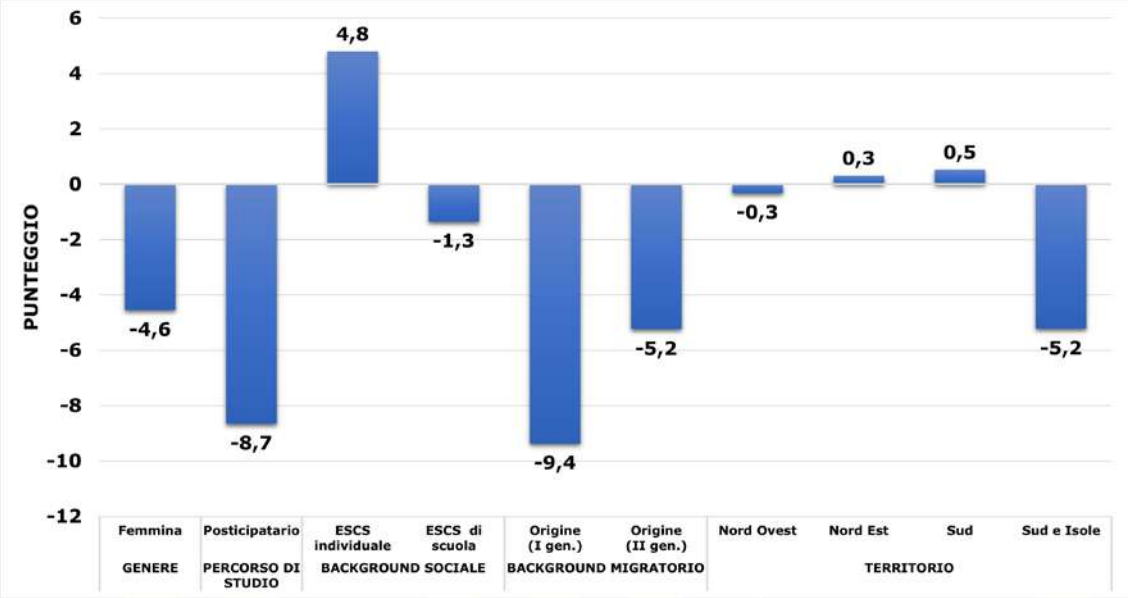
2.5.2 Che cosa incide sui risultati?

I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (tra cui area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

La figura 2.5.2.1 confronta gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta una scuola del Centro Italia) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge:

- GENERE. Nonostante si tratti di una prova somministrata al termine della scuola primaria, si evidenzia già una differenza nei risultati significativamente a sfavore delle bambine (-4,6 punti percentuali). Così come si è osservato per la II primaria, il divario di genere in Matematica è un problema che si riscontra in molti Paesi, ma in Italia assume un rilievo maggiore rispetto ad altre realtà nazionali;
- *BACKGROUND* SOCIALE. La provenienza da contesti sociali più favorevoli determina un vantaggio medio a livello individuale di 4,8 punti percentuali;
- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi posticipatari conseguono un risultato più basso (-8,7 punti percentuali). Questo dato assume in V primaria un particolare significato poiché tale variabile tende a identificare situazioni problematiche di natura molto diversa rispetto a quelle riscontrabili nella scuola secondaria di primo e secondo;
- *BACKGROUND* MIGRATORIO. Gli alunni stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di 9,4 punti percentuali rispetto allo studente del gruppo "tipo" e di 5,2 punti percentuali per quelli di seconda generazione;
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta una lieve differenza negli esiti tra i diversi territori, con l'eccezione del Sud e Isole in cui il divario si fa significativamente più marcato (-5,2 punti percentuali).

Figura 2.5.2.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di Matematica in V primaria. Differenza di punteggio percentuale (fonte: INVALSI 2023)



2.6 I risultati a colpo d'occhio in Inglese della V primaria

A partire dall'a.s. 2017-18 è stata introdotta anche per la V primaria (così come per la III secondaria di primo grado e per l'ultimo anno della secondaria di secondo grado) una prova di Inglese volta a verificare le competenze ricettive della lingua composta da due parti: *Reading* e *Listening*.

In base a quanto previsto dal D. Lgs. n. 62/2017 e dalle Indicazioni nazionali, l'esito della prova di Inglese è espresso attraverso un livello che richiama quelli proposti dal QCER; al termine dei primi cinque anni della scuola di base, il livello previsto è l'A1 e la prova INVALSI di Inglese, sia per *Reading* sia per *Listening*, fornisce due esiti possibili: "livello A1" (livello corrispondente ai traguardi delle Indicazioni nazionali) e "livello pre-A1" (livello che non rappresenta il risultato adeguato al termine della scuola primaria).

Data l'età degli allievi interessati, tale prova riveste una particolare importanza poiché buoni apprendimenti conseguiti già in questa fascia di età, specialmente nell'apprendimento delle lingue straniere, rappresentano un'importante pre-condizione, necessaria anche se non sufficiente, per il successo scolastico negli anni successivi.

Le figure 2.6.1 e 2.6.2 mostrano sinteticamente i risultati in Inglese, confrontando gli esiti dal 2019 al 2023. Complessivamente, sebbene nel tempo si evidenzi una tendenza al miglioramento, sia per la prova di *Reading* sia per quella di *Listening*, tra 2022 e 2023 si riscontra un calo del risultato medio nazionale.

Figura 2.6.1 – Risultati degli studenti in V primaria in *Reading*. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

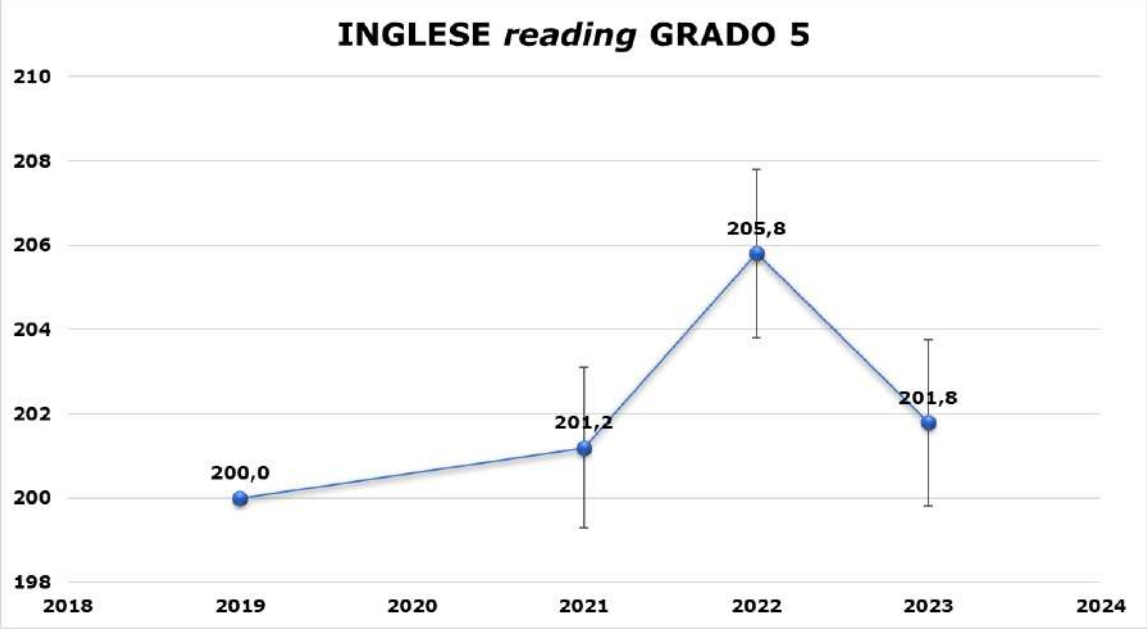
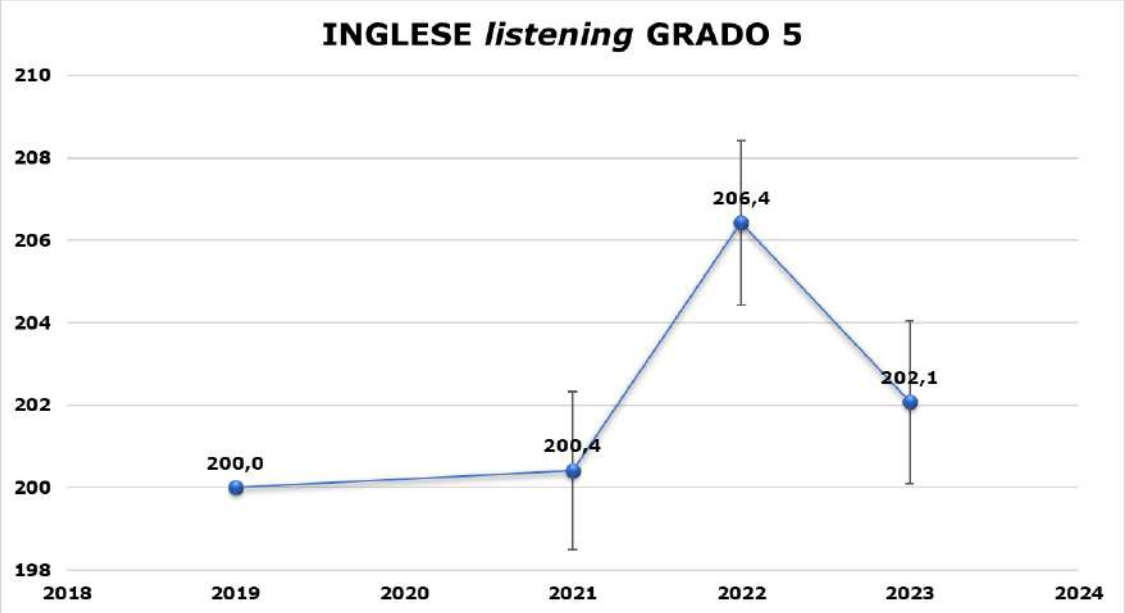


Figura 2.6.2 – Risultati degli studenti in V primaria in *Listening*. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



Già dalla prima edizione, gli esiti al termine della scuola primaria sono stati complessivamente buoni (figure 2.6.3 e 2.6.4): mediamente, circa il 90% di studenti raggiunge l'A1 in *Reading* e circa l'80% in *Listening*. Tuttavia, trattandosi di traguardi fissati dalle Indicazioni nazionali, si dovrebbe sempre auspicare di osservare una quota che tenda il più possibile verso il 100% – e così similmente per tutti gli altri gradi scolastici. Questo principalmente per due ragioni: da un lato, perché i traguardi della scuola primaria sono fondamentali per garantire un buon successo formativo nel prosieguo degli studi e in vista di un attivo esercizio del diritto di cittadinanza e, dall'altro lato, la relativa semplicità dei contenuti dovrebbe consentire a tutti (o a quasi tutti) di raggiungere i traguardi previsti almeno a livello base.

Nella prova di *Reading* (figura 2.6.3), sebbene in un prima battuta la pandemia sembrava non aver causato particolari effetti negativi negli apprendimenti (infatti, nel 2021 era aumentata la quota di studenti che avevano conseguito il livello A1: 92%, +4 punti percentuali rispetto al 2019), nel 2023 se ne riscontra una diminuzione: 87% (-7 punti percentuali rispetto al 2022). Anche per la prova di *Listening* (figura 2.6.4), si registra un lieve calo: 81% per il 2023, -4 punti percentuali rispetto all'anno scolastico precedente.

Nel complesso, sembra esserci una lieve battuta d'arresto del *trend* positivo che ha caratterizzato gli anni precedenti; questo significa che c'è ancora molto da fare per garantire a tutti gli studenti di raggiungere risultati soddisfacenti.

Figura 2.6.3 – Studenti per fascia di risultato in *Reading* in V primaria. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)

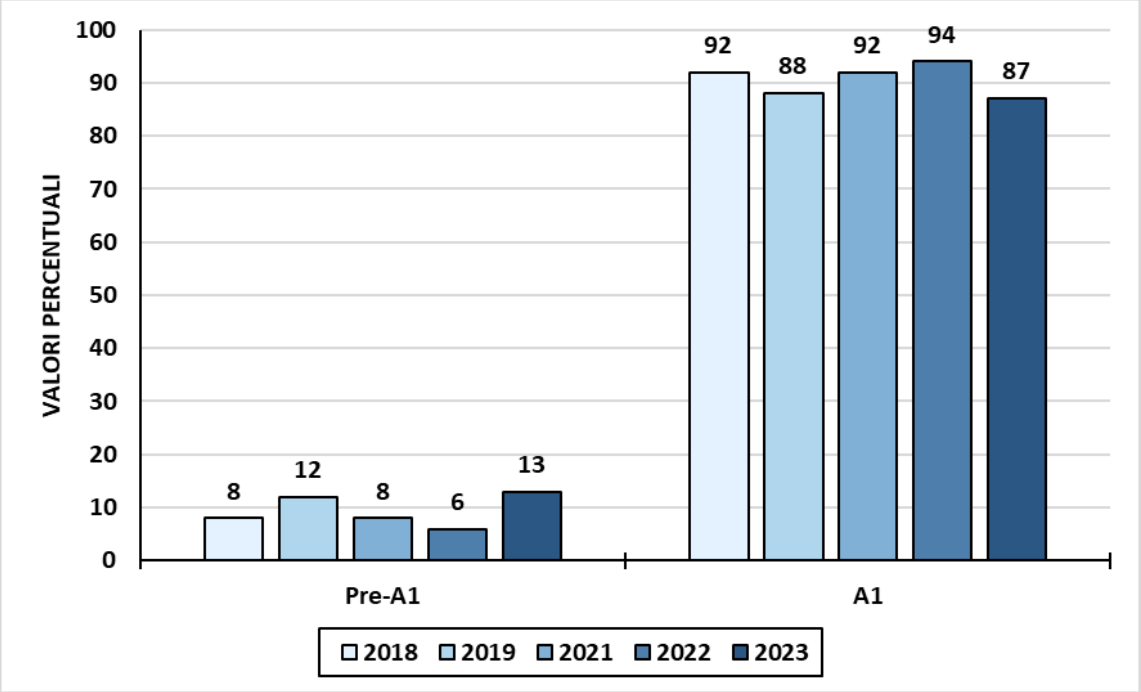
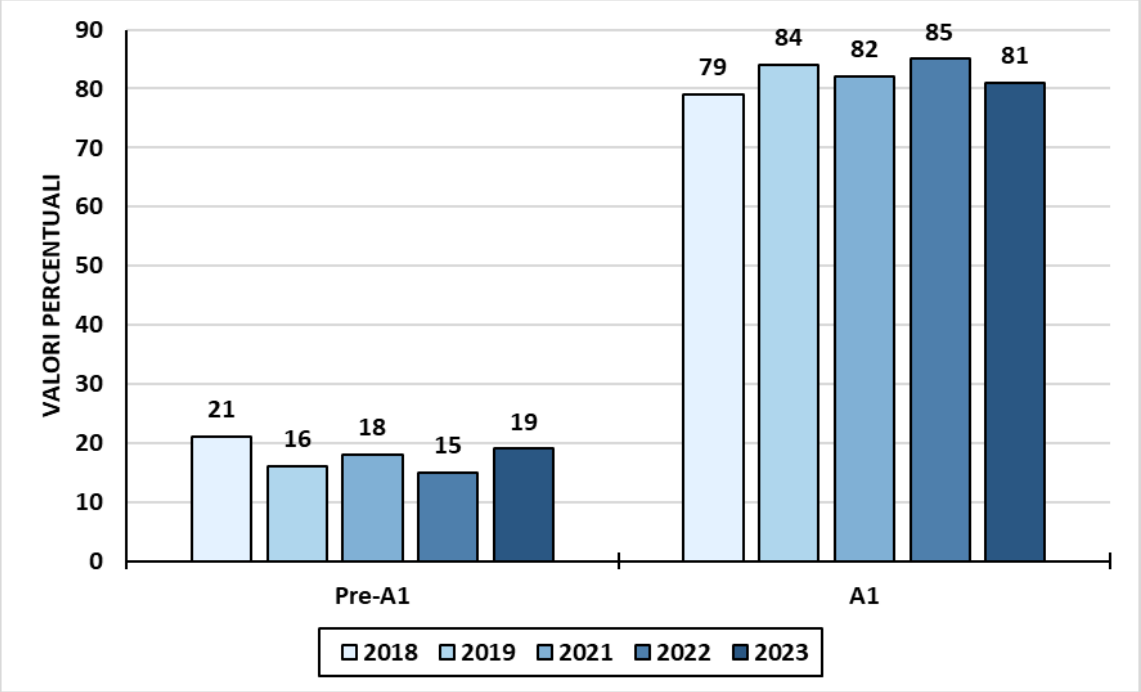


Figura 2.6.4 – Studenti per fascia di risultato in *Listening* in V primaria. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



2.6.1 I livelli di risultato nelle singole regioni

Nella prova di *Reading* (figura 2.6.1.1), in 6 regioni la quota di allievi che raggiungono l'A1 supera il 90% (Valle d'Aosta, provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Umbria, Marche e Abruzzo) mentre in tre regioni non si arriva nemmeno all'80% (Calabria, Sicilia e Sardegna); nelle altre regioni il valore è compreso tra l'80% e il 90%.

Nella prova di *Listening* (figura 2.6.1.2), solo nella provincia autonoma di Bolzano oltre il 90% degli studenti raggiungono il livello A1. Sono quattro le regioni in cui tale quota si attesta tra il 70% e l'80% (Lazio, Campania, Basilicata e Puglia) e addirittura in tre regioni non si supera il 70% (Calabria, Sicilia e Sardegna); nelle altre regioni il valore è compreso tra l'80% e il 90%.

Figura 2.6.1.1 – Studenti per fascia di risultato in *Reading* in V primaria, per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

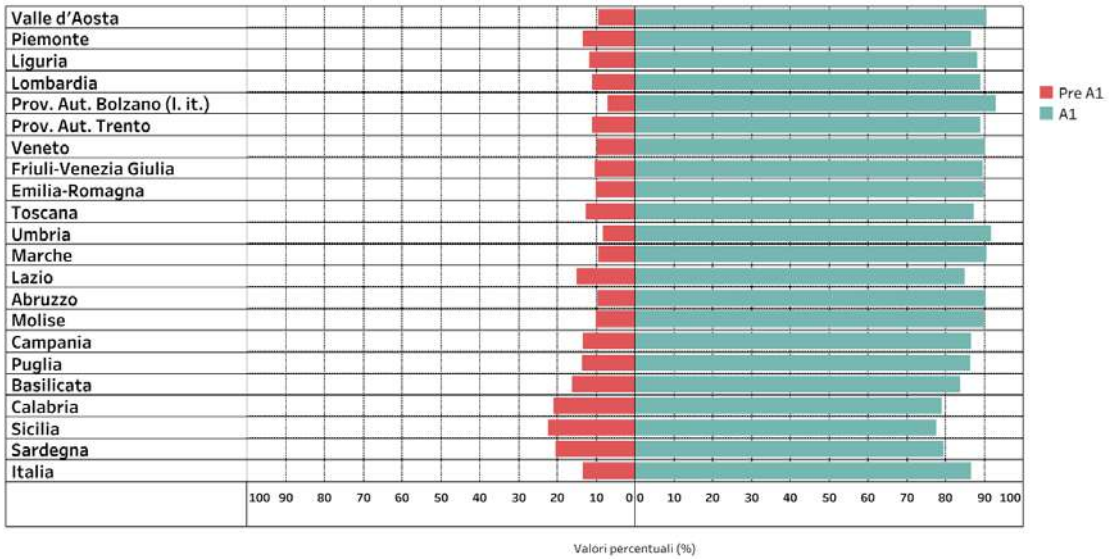
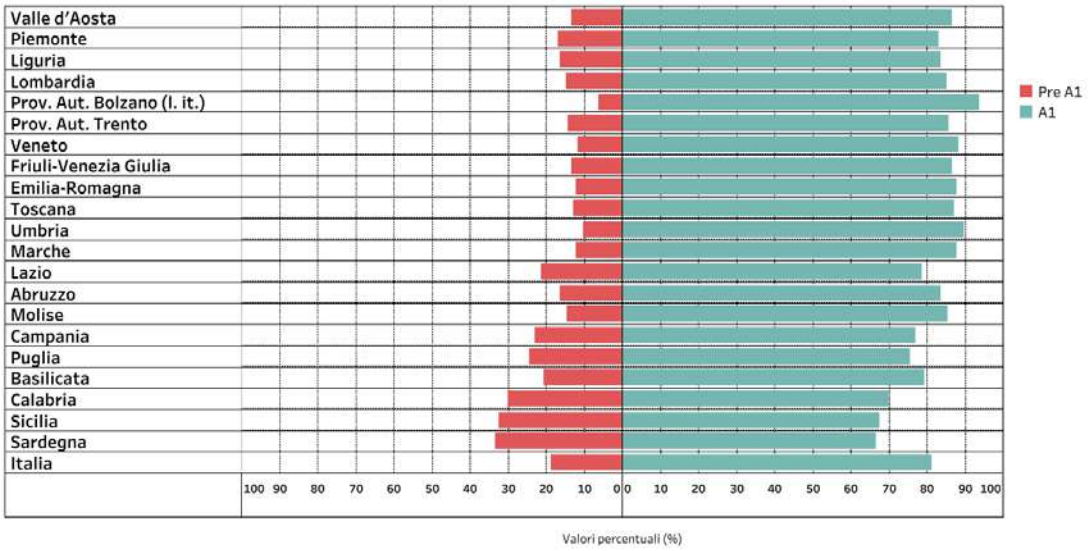


Figura 2.6.1.2 – Studenti per fascia di risultato in *Listening* in V primaria, per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



2.6.2 Che cosa incide sui risultati?

I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (tra cui area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

Le figure 2.6.2.1 e 2.6.2.2 confrontano gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta una scuola del Centro Italia) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge:

- GENERE. Nonostante si tratti di una prova somministrata al termine della scuola primaria, si evidenzia già una differenza nei risultati significativamente a sfavore dei bambini (-3,3 punti percentuali in *Reading* e -1,8 punti percentuali in *Listening*);
- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi posticipatari in V primaria conseguono un risultato più basso degli altri studenti, soprattutto nella prova di *Reading*: -10,2 in *Reading* e -5,6 in *Listening*. Come osservato per le altre prove della scuola primaria, le differenze di esito degli allievi posticipatari, rispetto a quelli in regola con gli studi, vanno considerate con cautela, vista l'esiguità dei bambini con almeno un anno di età di più rispetto ai loro compagni di classe;
- *BACKGROUND* SOCIALE. La provenienza da contesti sociali più favorevoli determina un vantaggio medio a livello individuale di 3,5 punti percentuali in *Reading* e 2,4 punti percentuali in *Listening*, mentre a livello di scuola, rispettivamente, di 1,2 e 3 punti percentuali;
- *BACKGROUND* MIGRATORIO. A parità di tutte le altre condizioni, gli esiti degli alunni stranieri di prima generazione sono mediamente inferiori di 0,6 punti percentuali in *Reading* ma superiori di 2,2 punti percentuali in *Listening*. Per gli studenti di seconda generazione si registra un effetto positivo (rispettivamente: +1,3 e +4,2 punti percentuali);
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, a netto vantaggio del Settentrione, in particolare nel Nord Est (2,8 in *Reading* e 2,7 in *Listening*) rispetto al Centro e al Mezzogiorno, soprattutto per il Sud e Isole (rispettivamente -4,3 e -5,5 punti). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultato tra gli studenti del Nord Est e quelli del Sud e Isole è di 7,1 punti percentuali in *Reading* e 8,2 punti percentuali in *Listening*.

Figura 2.6.2.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di *Reading* in V primaria. Differenza di punteggio percentuale (fonte: INVALSI 2023)

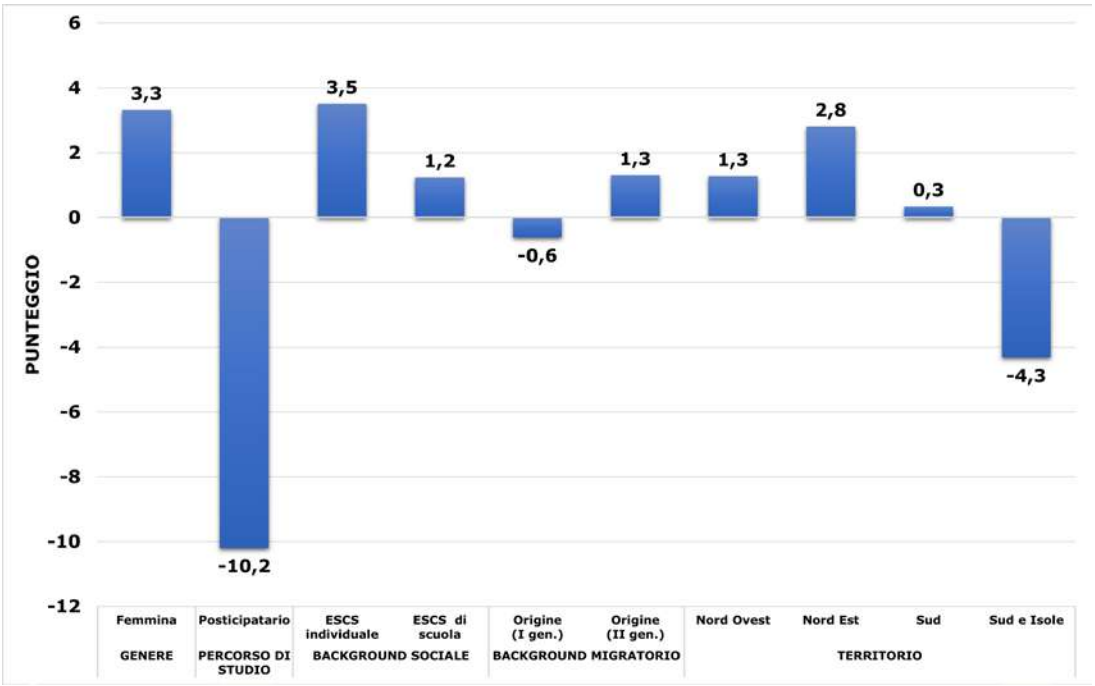
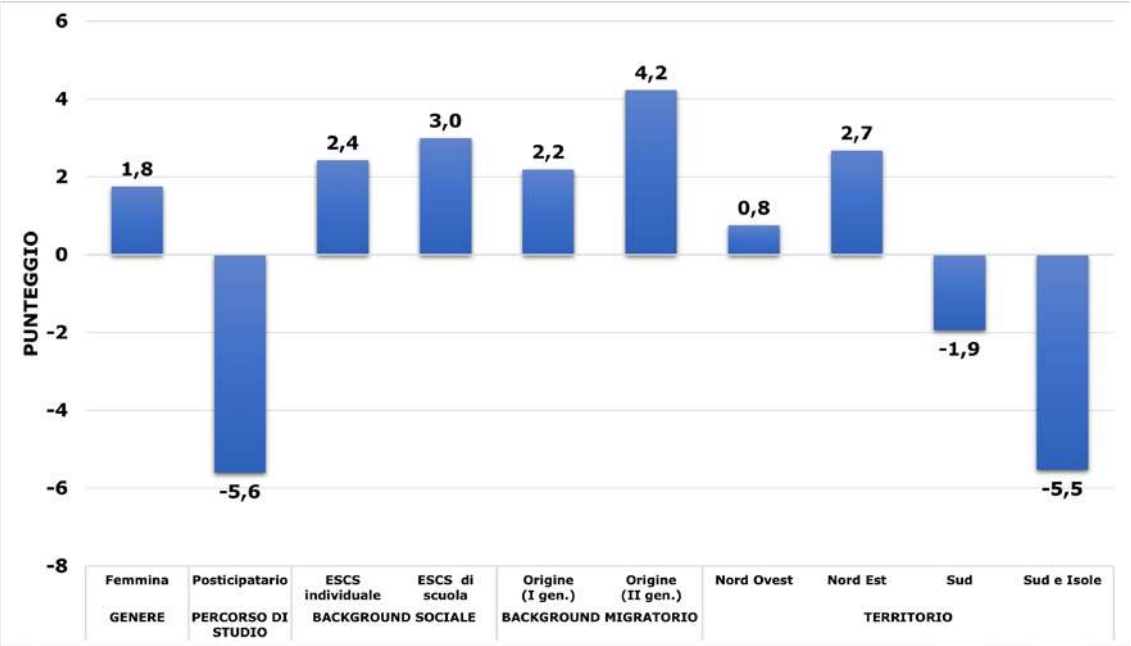


Figura 2.6.2.2 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di *Listening* in V primaria. Differenza di punteggio percentuale (fonte: INVALSI 2023)





CAPITOLO 3
I RISULTATI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Capitolo 3 – I risultati della scuola secondaria di I grado

3.1 Come si leggono i risultati delle prove INVALSI della scuola secondaria di I grado

A partire dall'a.s. 2017-18 INVALSI ha modificato la modalità di restituzione degli esiti delle prove della scuola secondaria di primo grado, legando la scala sulla quale sono espressi i risultati ai traguardi di apprendimento definiti dalle Indicazioni nazionali.

La scala costruita da INVALSI per le prove di Italiano e Matematica si articola su cinque livelli, dal livello 1 al livello 5. I livelli 1 e 2 identificano un risultato non in linea con i traguardi previsti per il grado scolastico oggetto d'interesse, il livello 3 rappresenta un esito della prova adeguato ai traguardi di apprendimento previsti dalle Indicazioni nazionali, i livelli 4 e 5 rappresentano il raggiungimento dei risultati di apprendimento più elevati.

I risultati di Inglese sono invece espressi mediante la scala a livelli del QCER e per la III secondaria di primo grado sono tre: livello pre-A1, livello A1 e livello A2.

La tavola 3.1.1 riporta uno schema riassuntivo dei livelli di risultato.

Tavola 3.1.1 – Interpretazione della scala dei risultati di Italiano e Matematica delle prove INVALSI al termine del primo ciclo d'istruzione (fonte: INVALSI 2023)

Livello	Descrittore
1	Risultato molto debole, fortemente al di sotto dei traguardi di apprendimento posti al termine del primo ciclo d'istruzione
2	Risultato debole, non in linea con i traguardi di apprendimento posti al termine del primo ciclo d'istruzione
3	Risultato adeguato
4	Risultato buono
5	Risultato molto buono

Tavola 3.1.2 – Interpretazione della scala dei risultati di Inglese (sia *Reading* che *Listening*) delle prove INVALSI al termine del primo ciclo d'istruzione (fonte: INVALSI 2023)

Livello	Descrittore
Pre-A1	Risultato molto debole, al di sotto del traguardo previsto in uscita dalla V primaria
A1	Risultato debole, non in linea con le Indicazioni nazionali (traguardo della V primaria)
A2	Livello di competenza richiesto dalle Indicazioni nazionali in uscita dalla scuola secondaria di primo grado

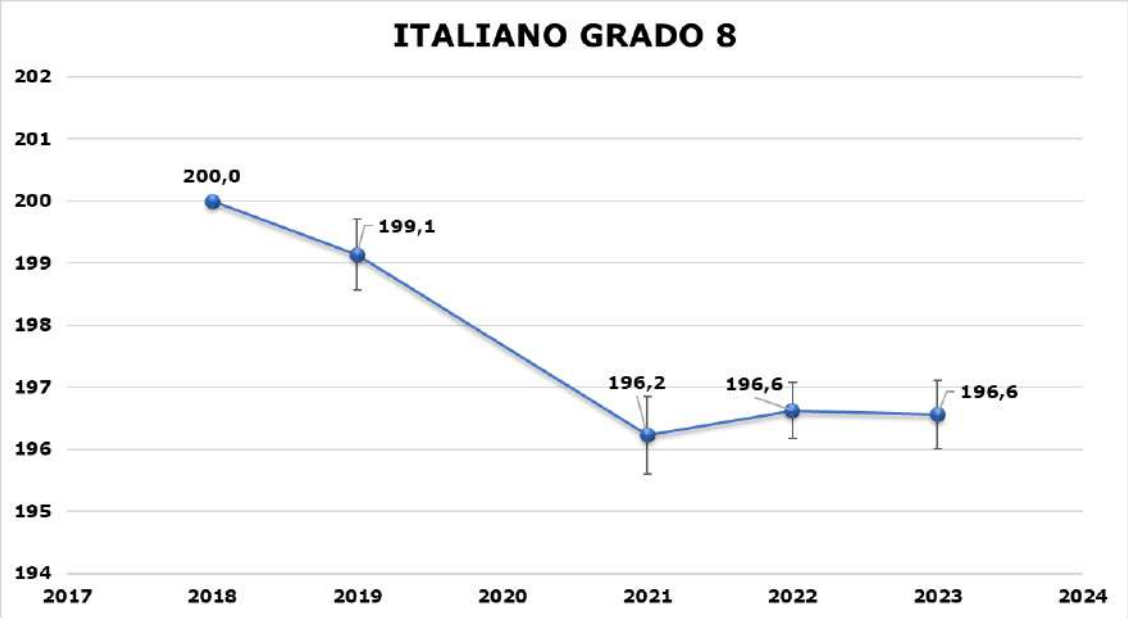
3.2 I risultati a colpo d'occhio in Italiano

La prova INVALSI di Italiano sostenuta in III secondaria di primo grado ha lo scopo di misurare e confrontare la capacità degli studenti di leggere e interpretare un testo scritto – comprendendone il significato – e di cogliere alcuni aspetti fondamentali di funzionamento della lingua italiana a conclusione del primo ciclo d'istruzione.

Si tratta di una prova articolata che richiede buone competenze di base, poiché si svolge al termine del primo ciclo d'istruzione, e vuole fornire informazioni su una dimensione fondamentale per il proficuo prosieguo del percorso di apprendimento verso la scuola secondaria di secondo grado.

La figura 3.2.1 mostra sinteticamente i risultati in Italiano, confrontando gli esiti dal 2018[12] al 2023. Complessivamente, si nota un calo del risultato medio nazionale (-3,4 punti tra il 2018 e il 2023), sebbene emerga una sostanziale stabilità dal 2021. Questo quadro può essere segnale del fatto che, dopo la caduta degli apprendimenti osservata dopo la pandemia (*lockdown* e DaD), non si è ancora riusciti a recuperare i divari accumulati.

Figura 3.2.1 – Risultati degli studenti in Italiano al termine del primo ciclo d'istruzione. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



Sulla base delle descrizioni contenute nella tavola 3.1.1, considerando il Paese nel suo complesso (tavola 3.2.1), il 61,5% delle studentesse e degli studenti raggiunge almeno il livello 3 in Italiano, ovvero il livello che rappresenta gli esiti in linea con gli aspetti essenziali previsti dalle Indicazioni nazionali.

[12] Gli esiti delle prove INVALSI della scuola secondaria di primo grado sono direttamente comparabili (ancorati) dal 2018, anno di introduzione delle prove CBT.

Tavola 3.2.1 – Studenti per livello raggiunto in Italiano al termine del primo ciclo d'istruzione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

	Percentuali degli studenti in quel livello
Livello 1	14,6%
Livello 2	23,9%
Livello 3	29,3%
Livello 4	22,1%
Livello 5	10,1%
TOTALE	100,0%

Per meglio comprendere cosa significhi attestarsi su un particolare livello rispetto ad un altro, la tavola 3.2.2 fornisce una descrizione di ogni livello in merito alla prova INVALSI di Italiano somministrata al termine del primo ciclo d'istruzione. Il livello 3 rappresenta la soglia minima di adeguatezza, mentre i livelli 1 e 2 indicano livelli di risultato non adeguati.

Tavola 3.2.2 – Descrittori dei livelli di Italiano previsti nella prova sostenuta nella III secondaria di primo grado (fonte: INVALSI 2023)

Livello	Descrittore
1	L'allievo/a individua singole informazioni date esplicitamente in parti circoscritte di un testo. Mette in relazione informazioni facilmente rintracciabili nel testo e, utilizzando anche conoscenze personali, ricava semplici informazioni non date esplicitamente. Conosce e usa le parole del lessico di base, e riesce a ricostruire il significato di singole parole o espressioni non note ma facilmente comprensibili in base al contesto. Svolge compiti grammaticali che mettono a fuoco un singolo elemento linguistico, e in cui è sufficiente la propria conoscenza naturale e spontanea della lingua.
2	L'allievo/a individua informazioni date esplicitamente in punti anche lontani del testo. Ricostruisce significati e riconosce relazioni tra informazioni (ad esempio di causa-effetto) presenti in una parte estesa di testo. Utilizza elementi testuali (ad esempio uso del corsivo, aggettivi, condizionale, congiuntivo) per ricostruire l'intenzione comunicativa dell'autore in una parte significativa del testo. Conosce e usa parole ed espressioni comuni, anche astratte e settoriali, purché legate a situazioni abituali. Svolge compiti grammaticali in cui la conoscenza naturale e spontanea della lingua è supportata da elementi di riflessione sugli aspetti fondamentali della lingua stessa.
3	L'allievo/a individua una o più informazioni fornite esplicitamente in una porzione ampia di testo, distinguendole da altre non pertinenti. Ricostruisce il significato di una parte o dell'intero testo ricavando informazioni implicite da elementi testuali (ad esempio punteggiatura o congiunzioni) anche mediante conoscenze ed esperienze personali. Coglie la struttura del testo (ad esempio titoli, capoversi, ripartizioni interne) e la funzione degli elementi che la costituiscono. Conosce e usa parole ed espressioni comuni, anche non legate a situazioni abituali. Conosce e utilizza le forme e le strutture di base della grammatica e la relativa terminologia.
4	L'allievo/a riconosce e ricostruisce autonomamente significati complessi, espliciti e impliciti. Riorganizza le informazioni secondo un ordine logico-gerarchico. Comprende il senso dell'intero testo e lo utilizza per completare in modo coerente una sintesi data del testo stesso. Coglie il tono generale del testo (ad esempio ironico o polemico) o di sue specifiche parti. Padroneggia un lessico ampio e adeguato al contesto. Conosce e utilizza i principali contenuti grammaticali e li applica all'analisi e al confronto di più elementi linguistici (parole, gruppi di parole, frasi).

5	L'allievo/a riconosce e ricostruisce autonomamente significati complessi, espliciti e impliciti in diversi tipi di testo. Coglie il senso del testo al di là del suo significato letterale, e ne identifica tono, funzione e scopo, anche elaborando elementi di dettaglio o non immediatamente evidenti. Riconosce diversi modi di argomentare. Mostra una sicura padronanza lessicale e affronta compiti grammaticali che richiedono di analizzare e confrontare strutture linguistiche complesse, tenendo sotto controllo contemporaneamente più ambiti della grammatica (ad esempio sintassi e morfologia).

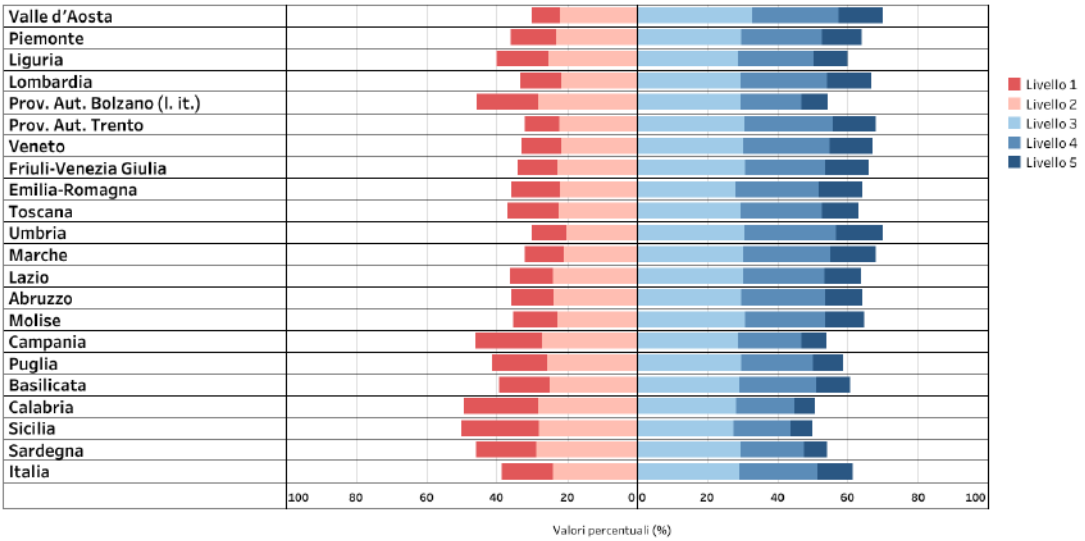
3.2.1 I livelli di risultato nelle singole regioni

Veniamo ora a disaggregare i livelli di risultato della prova di Italiano per regioni del Paese. Osservando i risultati, emergono situazioni tra loro molto differenti (figura 3.2.1.1). Da una prima complessiva fotografia, il Paese si divide in due gruppi di risultato:

- GRUPPO 1, costituito dalla maggioranza delle regioni, in cui il risultato medio si colloca saldamente, almeno in linea generale, al livello 3, ossia nella fascia di adeguatezza (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano – lingua italiana, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna);
- GRUPPO 2, più ristretto rispetto al primo, in cui il risultato medio si posiziona sulla soglia che separa il livello 3 dal livello 2, ovvero sul limite dell'adeguatezza (Calabria e Sicilia).

La quota di studenti che si attestano al livello più alto (conseguendo risultati molto buoni – livello 5, blu scuro) varia da un 13% circa (per Umbria e Marche) a un 6% circa (per Calabria e Sicilia), con valori via via decrescenti spostandosi verso il Mezzogiorno. In merito, invece, agli alunni che non raggiungono gli obiettivi di apprendimento previsti al termine del primo ciclo d'istruzione (ovvero si fermano ai livelli 1 e 2), il fenomeno è più contenuto in Valle d'Aosta e in Umbria (29,9% per entrambe) ma molto ampio in Calabria (49,4%) e in Sicilia (50,2%).

Figura 3.2.1.1 – Studenti per livello raggiunto in Italiano al termine del primo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

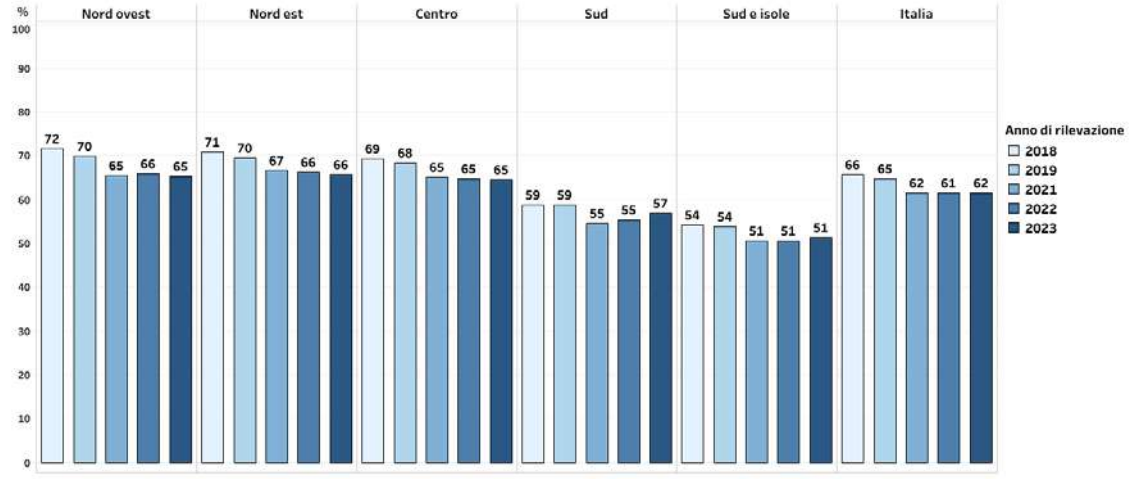


3.2.2 I risultati nel tempo

Con l'introduzione nel 2018 delle prove CBT, è possibile comparare gli esiti nel tempo e confrontare i risultati conseguiti dagli studenti al termine della classe terza della secondaria di primo grado nel 2023 con quelli degli anni precedenti.

La figura 3.2.2.1 permette di monitorare la quota di studenti che riescono a conseguire risultati perlomeno accettabili (dal livello 3 al livello 5) al termine del primo ciclo d'istruzione. Se, complessivamente, prima della pandemia da Covid-19 il 66% degli studenti nel 2018 e il 65% nel 2019 aveva raggiunto almeno la soglia dell'accettabilità, per gli anni successivi si registra un calo che non sembra mostrare ancora un evidente cambio di tendenza: 62% nel 2021 e nel 2023 e 61% nel 2022, ovvero almeno -4 punti percentuali tra prima e dopo l'emergenza.

Figura 3.2.2.1 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano al termine del primo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



3.2.3 Che cosa incide sui risultati?

I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (per esempio: area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

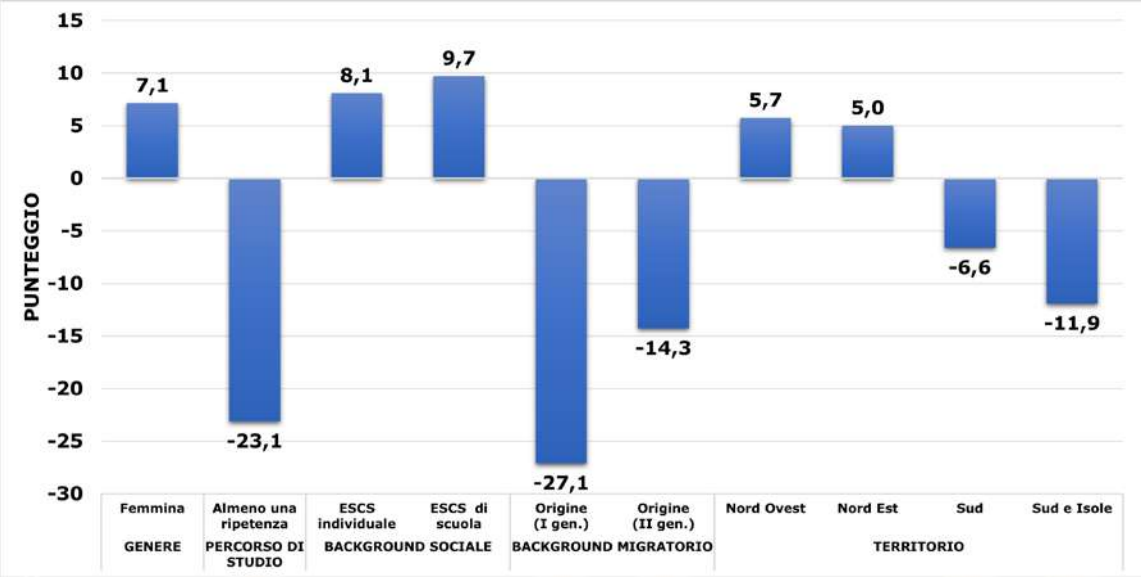
La figura 3.2.3.1 confronta gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta una scuola del Centro Italia, di condizione socio-economico-culturale pari alla media nazionale) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge:

- GENERE. Mediamente le ragazze conseguono un punteggio più alto di 7,1 punti rispetto a quello dei ragazzi, vantaggio stimabile in circa l'apprendimento di metà anno scolastico;
- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi che hanno accumulato almeno un anno di ripetenza conseguono al termine del secondo ciclo d'istruzione un risultato mediamente più basso dell'allievo del gruppo "tipo" pari a 23,1 punti. Questo dato diviene utile per riflettere su come l'istituto della ripetenza non permetta, nel complesso, di far recuperare i *deficit* di apprendimento;
- *BACKGROUND* SOCIALE. Il vantaggio medio per gli alunni di famiglie socialmente favorite è di 8,1 punti, ai quali si vanno ad aggiungere ulteriori 9,7 punti se è tutta la scuola ad

accogliere mediamente studenti più avvantaggiati dal punto di vista socio-economico-culturale;

- *BACKGROUND* MIGRATORIO. Gli studenti stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di ben 27,1 punti rispetto allo studente del gruppo "tipo" (il divario nella comprensione del testo può essere paragonato a quanto generalmente si impara in due anni di scuola) e di 14,3 punti per quelli di seconda generazione (riducendo il *gap* rispetto all'allievo del gruppo "tipo" a circa un anno di scolarità);
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, a netto vantaggio del Settentrione (Nord Ovest +5,7 punti e Nord Est +5 punti) rispetto al Centro e soprattutto al Mezzogiorno (-6,6 punti per il Sud e -11,9 punti per il Sud e Isole). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultati medi tra gli studenti del Nord Ovest e quelli del Sud e Isole è di 17,6 punti, pari all'apprendimento presunto di oltre un anno di scuola.

Figura 3.2.3.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di Italiano al termine del primo ciclo d'istruzione. Differenza di punteggio (fonte: INVALSI 2023)



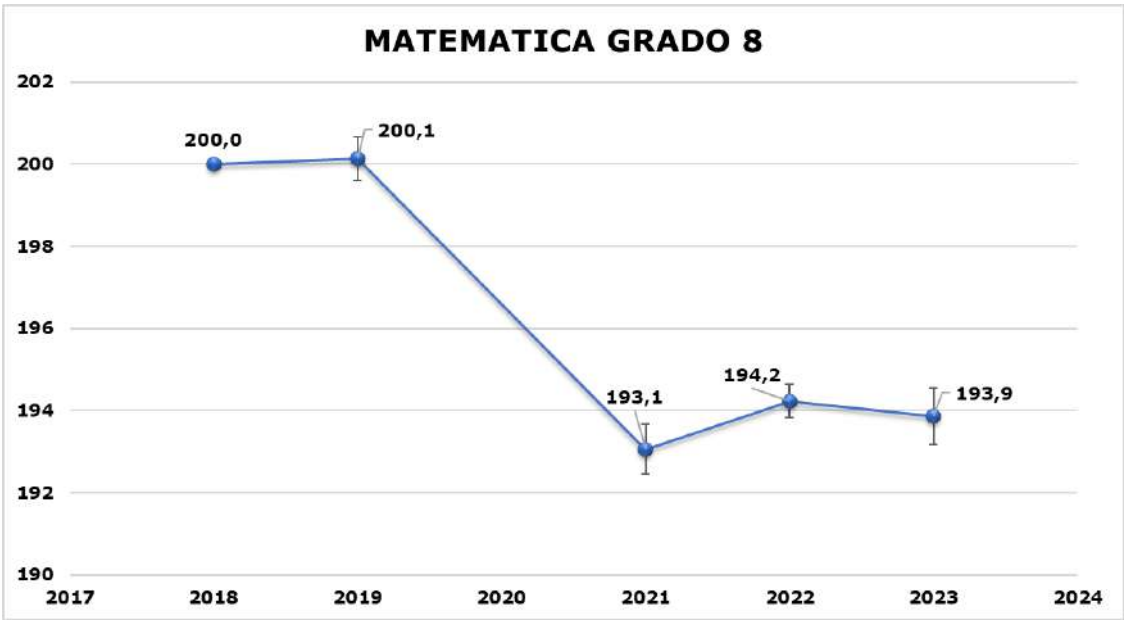
3.3 I risultati a colpo d'occhio in Matematica

La prova INVALSI di Matematica sostenuta in III secondaria di primo grado vuole misurare le competenze di base in Matematica a conclusione del primo ciclo di istruzione.

Si tratta di una prova articolata in quattro ambiti di contenuto (Numeri, Spazio e figure, Relazioni e funzioni, Dati e previsioni) e che fornisce una misura sintetica sul raggiungimento dei traguardi delle Indicazioni nazionali osservabili attraverso una prova standardizzata.

La figura 3.3.1 mostra sinteticamente i risultati in Matematica, confrontando gli esiti dal 2018 al 2023. Complessivamente, si nota un calo del risultato medio nazionale (-6,1 punti tra il 2018 e 2023) e maggiore rispetto a quello riscontrato evidenziata nella prova di Italiano, sebbene emerga una sostanziale stabilità tra il 2022 e il 2023. Questo quadro può essere segnale del fatto che, dopo la caduta degli apprendimenti osservata dopo la pandemia (*lockdown* e DaD), non si è ancora riusciti a recuperare i divari accumulati.

Figura 3.3.1 – Risultati degli studenti in Matematica al termine del primo ciclo d'istruzione. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



Sulla base delle descrizioni contenute nella tavola 3.1.1, considerando il Paese nel suo complesso (tavola 3.3.1), il 55,8% delle studentesse e degli studenti raggiunge almeno il livello 3 in Matematica, ovvero il livello che rappresenta gli esiti in linea con gli aspetti essenziali previsti dalle Indicazioni nazionali.

Tavola 3.3.1 – Studenti per livello raggiunto in Matematica al termine del primo ciclo d'istruzione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

	Percentuali degli studenti in quel livello
Livello 1	20,6%
Livello 2	23,5%
Livello 3	25,1%
Livello 4	17,2%
Livello 5	13,5%
TOTALE	100,0%

Per meglio comprendere cosa significhi attestarsi su un particolare livello rispetto ad un altro, la tavola 3.3.2 fornisce una descrizione di ogni livello in merito alla prova INVALSI di Matematica somministrata al termine del primo ciclo d'istruzione. Come per la prova di Italiano, il livello 3 rappresenta la soglia minima di adeguatezza, mentre i livelli 1 e 2 indicano livelli di risultato non adeguati.

Tavola 3.3.2 – Descrittori dei livelli di Matematica previsti nella prova sostenuta nella III secondaria di primo grado (fonte: INVALSI 2023)

Livello	**Descrittore**
1	L'allievo/a utilizza conoscenze elementari e semplici abilità di base, prevalentemente acquisite nella scuola primaria. Risponde a domande formulate in maniera semplice, relative a situazioni scolastiche abituali per la scuola secondaria di primo grado o a contesti che richiamano l'esperienza comune, direttamente ed esplicitamente collegate alle informazioni contenute nel testo.
2	L'allievo/a conosce le nozioni fondamentali previste dalle Indicazioni nazionali di matematica per la scuola secondaria di primo grado ed esegue procedimenti di calcolo e procedure di base. Utilizza le rappresentazioni abituali degli oggetti matematici studiati (ad esempio i numeri decimali) e ricerca dati in grafici e tabelle di vario tipo per ricavarne informazioni. Risolve problemi semplici e di tipo conosciuto e risponde a domande in cui il collegamento tra la situazione proposta e la domanda è diretto e il risultato è immediatamente interpretabile e riconoscibile nel contesto.
3	L'allievo/a utilizza le abilità di base acquisite nella scuola secondaria di primo grado e collega tra loro le conoscenze fondamentali. Risponde a domande che richiedono semplici ragionamenti a partire dalle informazioni e dai dati o che richiedono il controllo dei diversi passaggi risolutivi e del risultato. Risolve problemi in contesti abituali o che presentano alcuni elementi di novità, per esempio nella rappresentazione delle informazioni. Riconosce rappresentazioni diverse di uno stesso oggetto matematico (ad esempio numeri decimali e frazioni).
4	L'allievo/a conosce, anche in casi non ordinari, i principali oggetti matematici (ad esempio una figura geometrica) incontrati nella scuola secondaria di primo grado e utilizza con efficacia le conoscenze apprese. Risponde a domande nelle quali le informazioni non sono esplicitamente collegate alle richieste, ma che richiedono una interpretazione della situazione proposta, anche in contesti non abituali. Riesce a costruire un modello con il quale operare, anche utilizzando a livello semplice il linguaggio simbolico proprio della matematica. Utilizza diverse rappresentazioni degli oggetti matematici conosciuti, in particolare dei numeri. Descrive il proprio ragionamento per giungere a una soluzione e riconosce, tra diverse argomentazioni per sostenere una tesi, quella corretta. Produce argomentazioni a supporto di una risposta data, in particolare sulla rappresentazione di un insieme di dati.

5	L'allievo/a utilizza con sicurezza gli aspetti concettuali e procedurali degli argomenti più importanti proposti nelle Indicazioni nazionali di matematica per la scuola secondaria di primo grado. Risponde a domande che richiamano situazioni non ordinarie per le quali è necessario costruirsi un modello adeguato. Utilizza diverse rappresentazioni degli oggetti matematici e passa con sicurezza da una all'altra. Illustra e schematizza procedimenti e strategie risolutive dei problemi e fornisce giustificazioni con un linguaggio adeguato al grado scolastico, anche utilizzando simboli, in tutti gli ambiti di contenuto (Numeri, Spazio e figure, Relazioni e funzioni, Dati e previsioni).

3.3.1 I livelli di risultato nelle singole regioni

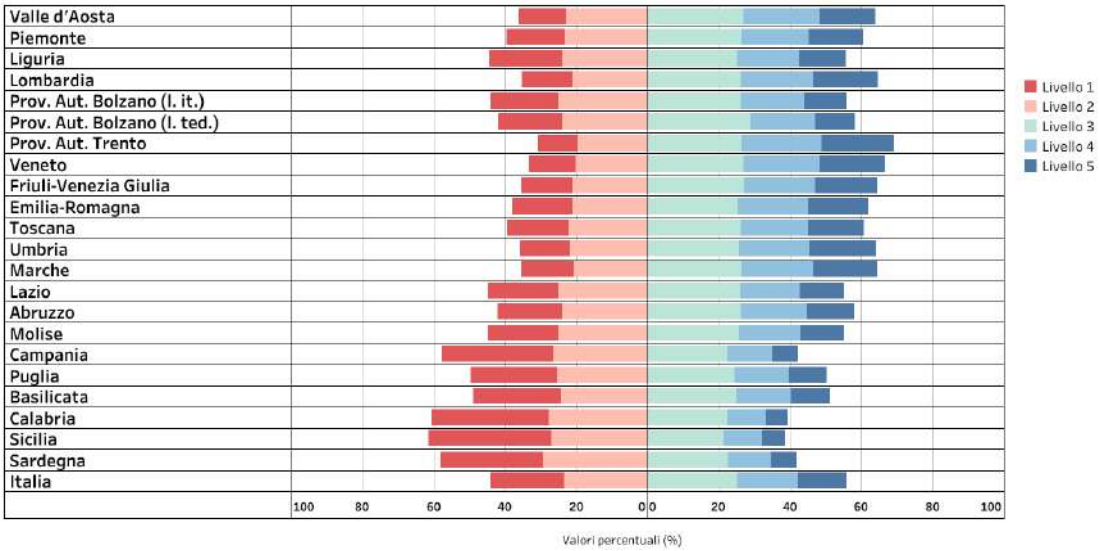
Veniamo ora a disaggregare i livelli di risultato della prova di Matematica per regioni del Paese.

Osservando i risultati, emergono situazioni tra loro molto differenti (figura 3.3.1.1). Da una prima complessiva fotografia, il Paese si divide in tre gruppi di risultato:

- GRUPPO 1 in cui il risultato medio si colloca saldamente, almeno in linea generale, al livello 3, ossia nella fascia di adeguatezza (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise);
- GRUPPO 2 in cui il risultato medio si posiziona sulla soglia che separa il livello 3 dal livello 2, ovvero sul limite dell'adeguatezza (Puglia e Basilicata);
- GRUPPO 3 in cui il risultato medio si trova nettamente al livello 2, non in linea con i traguardi delle Indicazioni nazionali previsti al termine della scuola secondaria di primo grado (Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna).

La quota di studenti che si attestano al livello più alto (quindi conseguono risultati molto buoni – livello 5, blu scuro) varia da un 20% circa (provincia autonoma di Trento) a un 6% circa (per Calabria e Sicilia), con valori via via decrescenti spostandosi verso il Mezzogiorno. In merito agli alunni che non raggiungono gli obiettivi di apprendimento previsti al termine del primo ciclo d'istruzione (ovvero si fermano ai livelli 1 e 2), il fenomeno è più contenuto nella provincia autonoma di Trento (30,8%) e si fa decisamente più preoccupante in Calabria (60,7%) e in Sicilia (61,4%).

Figura 3.3.1.1 – Studenti per livello raggiunto in Matematica al termine del primo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

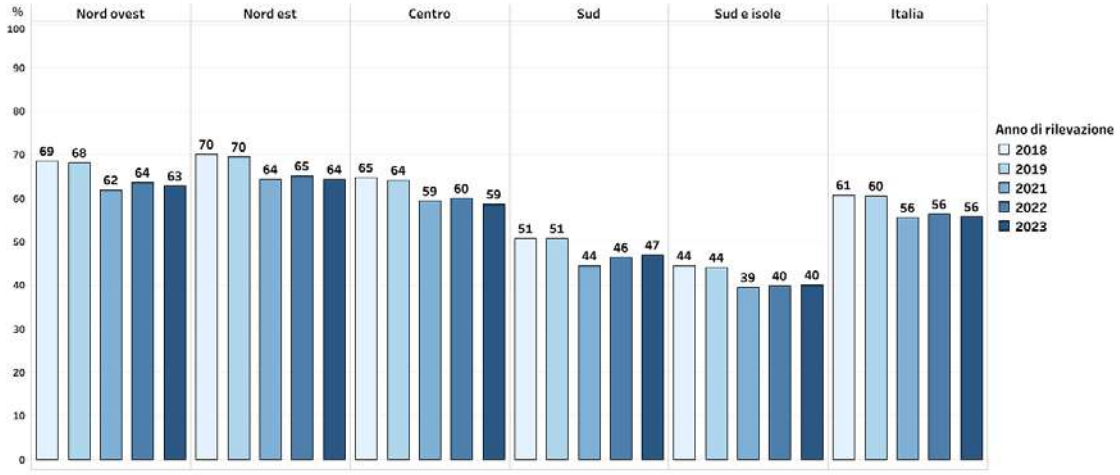


3.3.2 I risultati nel tempo

Con l'introduzione nel 2018 delle prove CBT, è possibile comparare gli esiti nel tempo e confrontare i risultati conseguiti dagli studenti al termine della classe terza secondaria di primo grado nel 2023 con quelli degli anni precedenti.

La figura 3.3.2.1 permette di monitorare la quota di studenti che riescono a conseguire risultati perlomeno accettabili (dal livello 3 al livello 5) al termine del primo ciclo d'istruzione. Se, complessivamente, prima della pandemia da Covid-19 il 61% degli studenti nel 2018 e il 60% nel 2019 aveva raggiunto almeno la soglia dell'accettabilità, in tutti gli anni successivi si registra un calo che non sembra prevedere ancora un evidente cambio di tendenza: 56%, -4 punti percentuali tra prima e dopo emergenza.

Figura 3.3.2.1 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica al termine del primo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



3.3.3 Che cosa incide sui risultati?

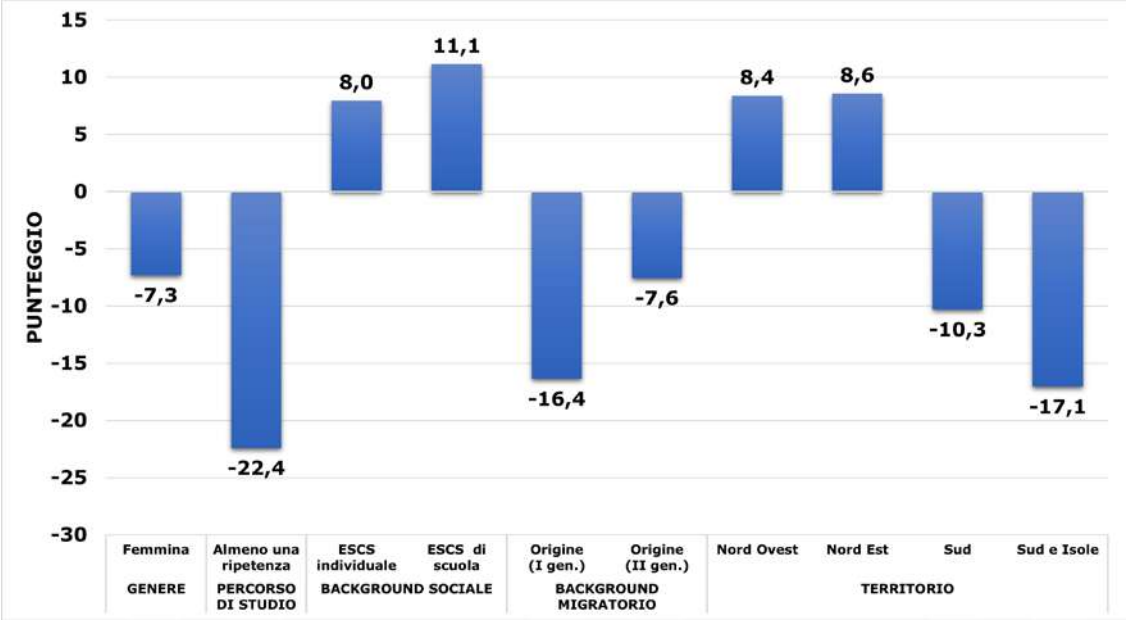
I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (per esempio: area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

La figura 3.3.3.1 confronta gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta una scuola del Centro Italia, di condizione socio-economico-culturale pari alla media nazionale) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge:

- GENERE. Mediamente le ragazze conseguono un punteggio più basso di 7,3 punti rispetto a quello dei ragazzi, vantaggio stimabile in circa l'apprendimento di metà anno scolastico;
- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi che hanno accumulato almeno un anno di ripetenza conseguono al termine del secondo ciclo d'istruzione un risultato mediamente più basso dell'allievo del gruppo "tipo" pari a 22,4 punti. Si conferma, quindi, che l'istituto della ripetenza non permetta, nel complesso, di far recuperare i *deficit* di apprendimento;
- *BACKGROUND* SOCIALE. Il vantaggio medio per gli studenti di famiglie socialmente favorite è di 8 punti, ai quali si vanno ad aggiungere ulteriori 11,1 punti se è tutta la scuola ad accogliere mediamente allievi più avvantaggiati dal punto di vista socio-economico-culturale;

- *BACKGROUND* MIGRATORIO. Gli studenti stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di ben 16,4 punti rispetto allo studente del gruppo "tipo" (ciò significa che il divario nella prova di Matematica è superiore a ciò che generalmente si impara in un anno di scuola ma meno accentuato rispetto a quanto emerge nella prova di Italiano) e di 7,6 punti per quelli di seconda generazione (riducendo così il *gap* rispetto all'allievo del gruppo "tipo" a circa metà anno scolastico);
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, a netto vantaggio del Settentrione (Nord Ovest +8,4 punti e Nord Est +8,6 punti) rispetto al Centro e soprattutto al Mezzogiorno (-10,3 punti per il Sud e -17,1 punti per il Sud e Isole, distanze più ampie rispetto alla prova di Italiano). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultati medi tra gli studenti del Nord Est e quelli del Sud e Isole è di 25,7 punti, pari all'apprendimento presunto di circa due anni di scuola.

Figura 3.3.3.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di Matematica al termine del primo ciclo d'istruzione. Differenza di punteggio (fonte: INVALSI 2023)



3.4 I risultati a colpo d'occhio in Inglese

La prova INVALSI di Inglese sostenuta in III secondaria di primo grado, così come per quella prevista in V primaria e all'ultimo anno della secondaria di secondo grado, si compone di due parti: *Reading* e *Listening*.

In base a quanto previsto dal D. Lgs. n. 62/2017 e dalle Indicazioni nazionali, l'esito della prova d'Inglese è espresso attraverso un livello che richiama quelli proposti dal QCER in merito alle competenze comunicativo-ricettive. Il livello previsto al termine del primo ciclo d'istruzione è l'A2 e la prova INVALSI di Inglese, sia per *Reading* che per *Listening*, fornisce tre esiti possibili: "livello A2" (livello corrispondente ai traguardi delle Indicazioni nazionali), "livello A1" e "livello pre-A1" (questi ultimi due non rappresentano un risultato adeguato al termine del primo ciclo d'istruzione).

Per meglio comprendere cosa significhi attestarsi su un particolare livello rispetto ad un altro, la tavola 3.4.1 fornisce una descrizione di ogni livello, mutuata direttamente dal QCER, in merito alla prova INVALSI di *Reading* e *Listening* somministrata al termine del primo ciclo d'istruzione.

Tavola 3.4.1 – Descrittori dei livelli di *Reading* e *Listening* previsti nella prova sostenuta nella III secondaria di primo grado (fonte: QCER e INVALSI 2023)

Livello	Descrittore per Inglese-Lettura (*Reading*)	Descrittore per Inglese-Ascolto (*Listening*)
Pre-A1	L'allievo/a è in grado di riconoscere parole di uso quotidiano accompagnate da immagini, per esempio il menù di un ristorante fast-food corredato da foto o un libro illustrato contenente lessico di uso comune.	L'allievo/a è in grado di comprendere domande e affermazioni brevi e molto semplici, purché siano enunciate lentamente e con chiarezza, combinando le parole a elementi visivi o gesti per facilitarne la comprensione, e ripetendo se necessario.
A1	L'allievo/a è in grado di comprendere testi molto brevi e semplici leggendo una frase alla volta, cogliendo nomi conosciuti, parole e frasi elementari di uso comune, rileggendo se necessario.	L'allievo/a è in grado di seguire un discorso molto lento e ben articolato, con lunghe pause che gli/le permettano di assimilarne il significato.
A2	L'allievo/a è in grado di comprendere testi brevi e semplici che contengono il lessico di maggior frequenza, compreso un certo numero di termini conosciuti e usati a livello internazionale.	L'allievo/a è in grado di comprendere frasi ed espressioni relative ad ambiti d'immediata rilevanza (per es. informazioni elementari su se stesso e sulla famiglia, sul fare acquisti, sul contesto territoriale, sul lavoro) se enunciate in modo chiaro ed articolate lentamente.

* Le abilità attese per la lingua inglese al termine del primo ciclo di istruzione sono riconducibili al livello A2 del QCER del Consiglio d'Europa, come indicato dai traguardi di sviluppo delle competenze delle Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Le figure 3.4.1 e 3.4.2 mostrano sinteticamente i risultati in Inglese, confrontando gli esiti dal 2018 al 2023. Complessivamente, si nota un progressivo miglioramento del risultato medio nazionale (oltre nove punti tra 2018 e 2023), sia in *Reading* sia in *Listening*. A differenza di quanto riscontrato per le prove di Italiano e Matematica, in questo caso sembra che dopo la pandemia (*lockdown* e DaD) non si siano verificati problemi particolari per l'apprendimento.

Figura 3.4.1 – Risultati degli studenti in *Reading* al termine del primo ciclo d'istruzione. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)

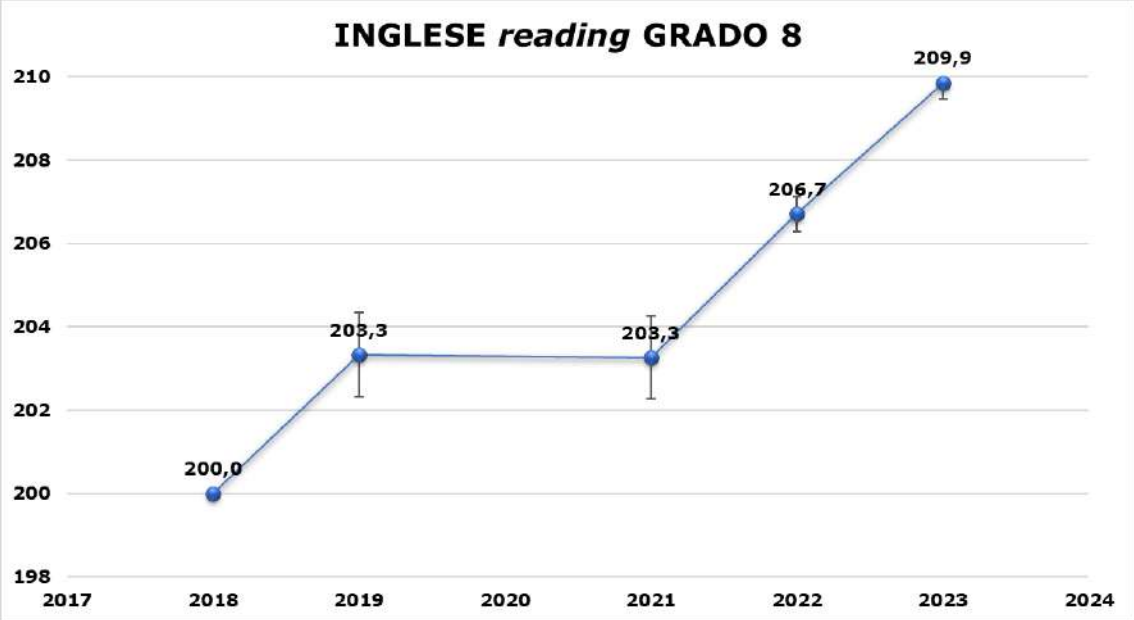
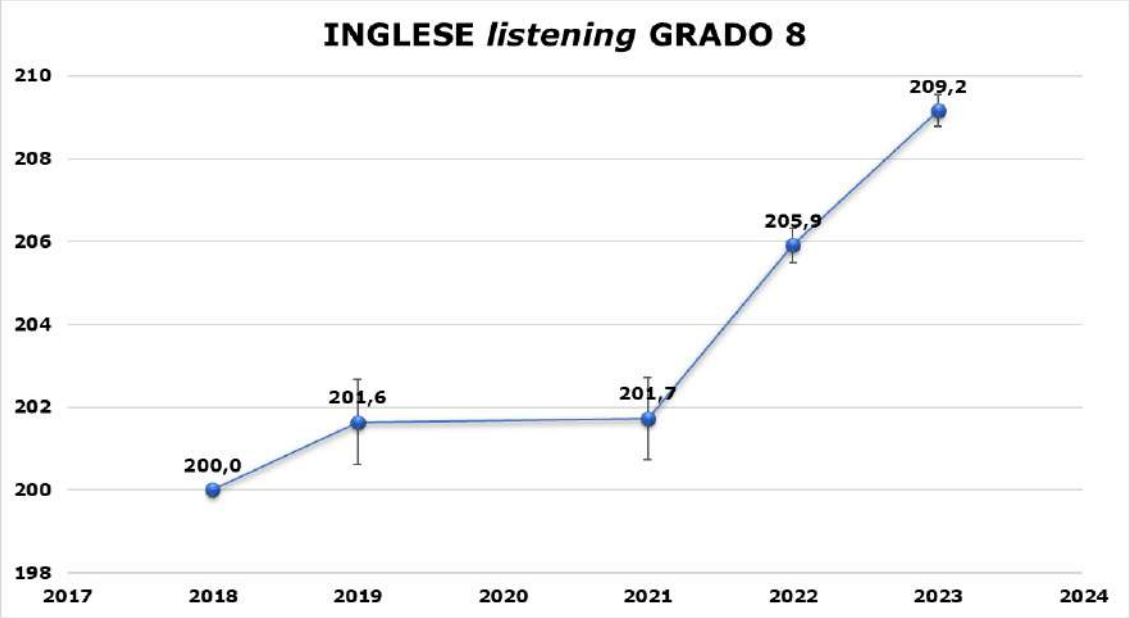


Figura 3.4.2 – Risultati degli studenti in *Listening* al termine del primo ciclo d'istruzione. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



Sulla base delle descrizioni contenute nella tavola 3.1.1, considerando il Paese nel suo complesso (tavola 3.4.2), si può affermare che circa quattro studenti su cinque raggiungono il livello A2 nella prova di *Reading* (80,5%) ma solo due su tre circa nella prova di *Listening* (64,7%).

Tavola 3.4.2 – Studenti per livello raggiunto *Reading* e *Listening* al termine del primo ciclo d'istruzione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023).

	Pre-A1	A1	A2	TOTALE
Reading	3,6%	16,0%	80,5%	100,0%
Listening	3,0%	32,4%	64,7%	100,0%

3.4.1 I livelli di risultato nelle singole regioni

Veniamo ora a disaggregare i livelli di risultato delle prove di *Reading* e *Listening* per regioni del Paese.

Per la prova di *Reading* (figura 3.4.1.1), da una prima complessiva fotografia, seppure con quote differenti, mediamente gli alunni raggiungono il prescritto A2.

A differenza di quanto osservato per la prova *Reading*, il risultato medio nella prova di *Listening* si fa più debole (figura 3.4.1.2); da uno rapido sguardo, nel Paese emergono tre gruppi di risultato:

- GRUPPO 1, il più numeroso, in cui mediamente, almeno in linea generale, gli allievi raggiungono il prescritto A2 (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia);
- GRUPPO 2 in cui il risultato medio si attesta sulla soglia che divide l'A1 e l'A2 (Campania, Basilicata e Sardegna);
- GRUPPO 3 in cui il risultato medio non è in linea con i traguardi delle Indicazioni nazionali e si ferma all'A1 (Calabria e Sicilia).

Nella prova di *Reading* (figura 3.4.1.1), complessivamente, nelle regioni del Settentrione il 12% circa degli allievi raggiunge solamente il livello A1, ovvero il livello obiettivo previsto al termine della scuola primaria, il 15% circa in quelle del Centro e ben oltre il 20% nelle regioni del Mezzogiorno. Inoltre, situazione ancora più preoccupante, gli studenti che si fermano al livello pre-A1 (non conseguendo nemmeno il livello obiettivo previsto al termine della V primaria) sono il 2% circa nel Nord, circa il 3% nel Centro e attorno al 6% nel Sud.

Per quanto riguarda, invece, la prova di *Listening* (figura 3.4.1.2), gli esiti si fanno ancora più fragili. Nelle regioni del Nord, generalmente, il 20-25% circa degli studenti si attesta al livello A1, il 30% circa in quelle del Centro e circa il 45% nelle regioni del Mezzogiorno. Inoltre, in merito alla quota di studenti che non riescono ad andare oltre il livello pre-A1, si tratta di quota più ridotte nel Nord Ovest e nel Nord Est (circa l'1%), rispetto al Centro (attorno al 2%) e, in modo ancora più marcato, al Sud e Sud e Isole (circa il 6%).

I divari regionali sinteticamente descritti mettono in luce un quadro molto differenziato tra le diverse aree geografiche del Paese che si riflette con ancora maggiore evidenza negli esiti della scuola secondaria di secondo grado (si veda il paragrafo 4.6).

Figura 3.4.1.1 – Studenti per livello raggiunto in *Reading* al termine del primo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

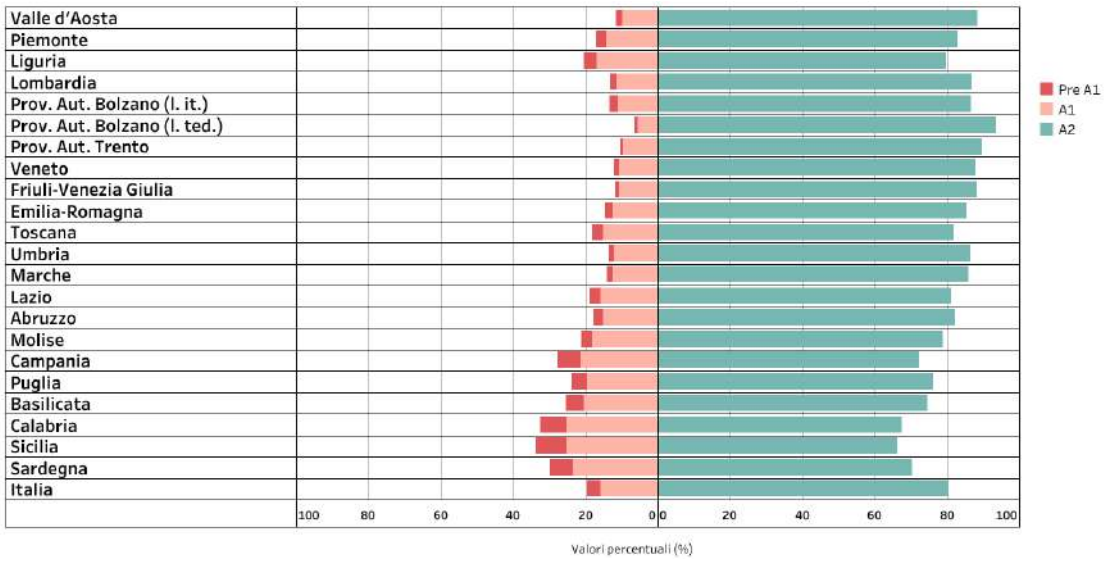
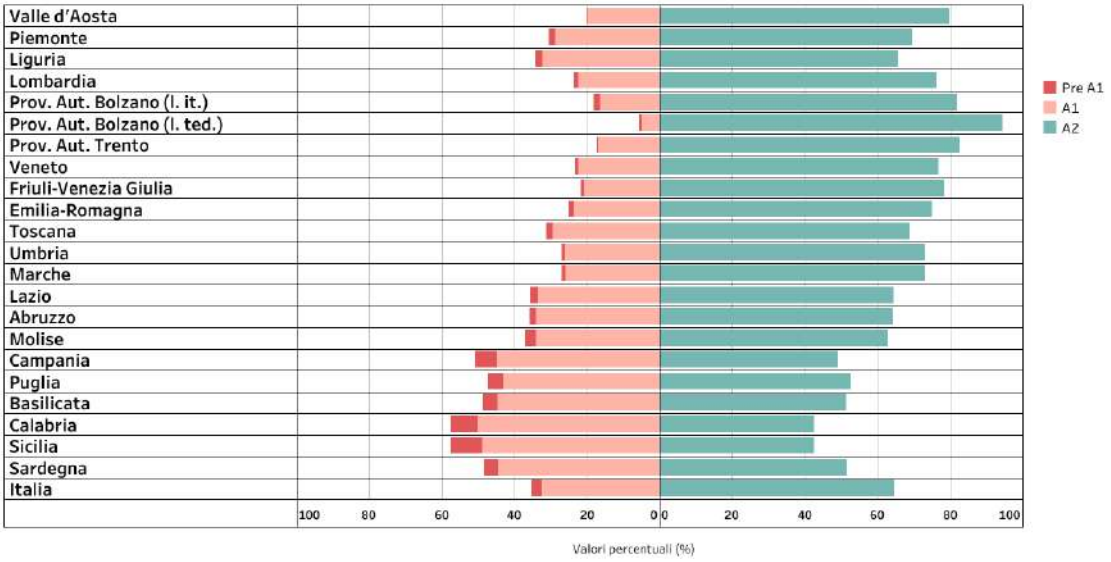


Figura 3.4.1.2 – Studenti per livello raggiunto in *Listening* al termine del primo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



3.4.2 I risultati nel tempo

Come per le prove di Italiano e di Matematica, con l'introduzione nel 2018 delle prove CBT, anche per le prove di *Reading* e *Listening* è possibile comparare gli esiti nel tempo.

La figura 3.4.2.1 mette in luce l'evoluzione della quota di studenti che, al termine del primo ciclo d'istruzione, raggiungono il livello A2, ovvero il livello obiettivo, nella prova di *Reading*. Complessivamente, a livello nazionale, a differenza dei risultati emersi per le prove di Italiano e Matematica, nella prova di *Reading* continua a crescere la quota di studenti che raggiungono l'A2, senza nemmeno avere subìto una flessione successiva alla pandemia da Covid-19: +3 punti percentuali tra 2019 e 2023 e +2 punti percentuali tra 2023 e 2022, +6 punti percentuali dall'inizio della serie storica (2018).

Per quanto riguarda la prova di *Listening* (figura 3.4.2.2) la situazione, a livello nazionale, è ancora migliore; infatti, si conferma anche per la prova del 2023 il continuo incremento delle quote di

allievi che raggiungono il prescritto livello A2: 65%. Se si confronta tale risultato con quello del 2018, la fotografia è molto positiva per tutte le macro-aree geografiche: +9 punti percentuali per il Nord Ovest e +6 punti percentuali per il Nord Est, +8 punti percentuali per il Centro, +13 punti percentuali per Sud e Sud e Isole. A livello nazionale, la percentuale di studenti che raggiungono il prescritto A2 nella prova di *Listening* aumenta di 11 punti percentuali rispetto al 2018 e tale incremento raggiunge i 13 punti nelle due macro-aree del Mezzogiorno.

Questi incoraggianti risultati permettono di confermare l'idea che si stia camminando verso la giusta direzione e che le prove standardizzate, se impiegate in prospettiva formativa da parte della scuola e degli insegnanti nella didattica in classe, possono dare un contributo importante al fine di raggiungere i traguardi delle Indicazioni nazionali e le competenze previste dal QCER.

Figura 3.4.2.1 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in *Reading* al termine del primo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)

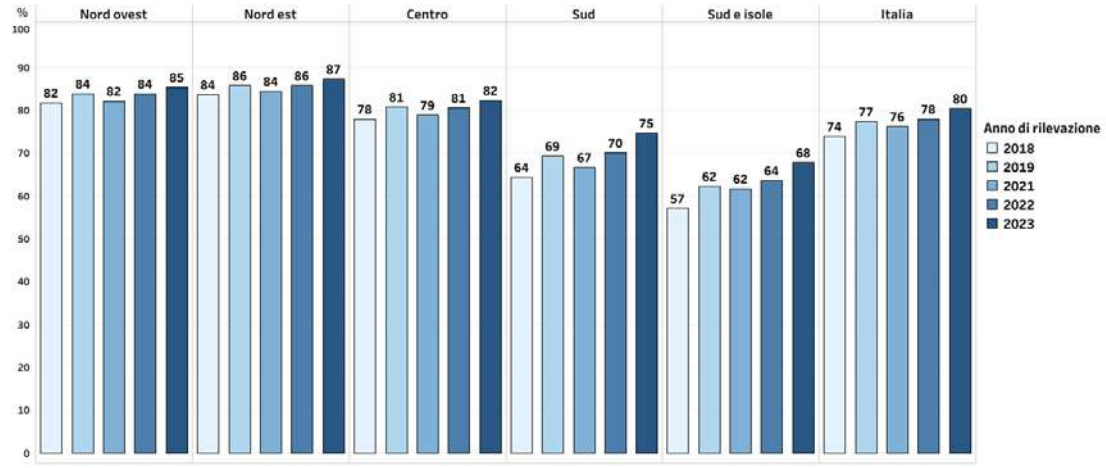
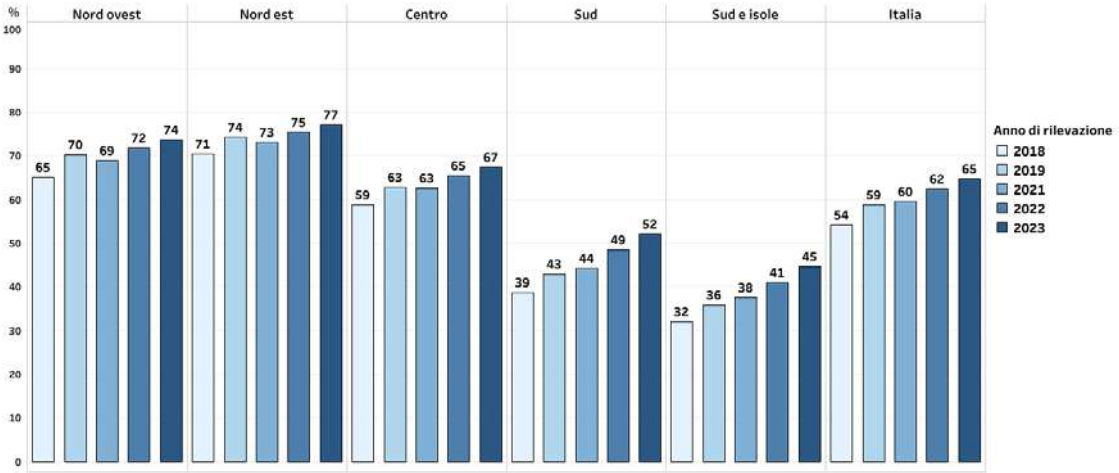


Figura 3.4.2.2 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in *Listening* al termine del primo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



3.4.3 Che cosa incide sui risultati?

I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia

di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (per esempio: area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

Le figure 3.4.3.1 e 3.4.3.2 confrontano gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta una scuola del Centro Italia, di condizione socio-economico-culturale pari alla media nazionale) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge:

- GENERE. Mediamente le ragazze conseguono un punteggio più alto dei ragazzi in entrambe le prove di Inglese (4,9 punti in *Reading* e 3,4 punti in *Listening*);
- PERCORSO DI STUDIO. Gli studenti che hanno accumulato almeno un anno di ripetenza al termine del primo ciclo di istruzione sembrano essere più svantaggiati soprattutto nella prova di *Reading* (-22,4 punti) ma anche in quella di *Listening* (-19,2 punti). Come già osservato per Italiano e Matematica, anche qui si conferma come l'istituto della ripetenza non permette, nel complesso, di far recuperare i *deficit* di apprendimento;
- *BACKGROUND* SOCIALE. Il vantaggio medio per gli alunni di famiglie socialmente favorite è di 7,1 punti in *Reading* e 6,8 in *Listening*, ai quali si va ad aggiungere quello relativo alla scuola che accoglie mediamente studenti più avvantaggiati: 14 in *Reading* e 16,9 in *Listening*;
- *BACKGROUND* MIGRATORIO. In continuità con quanto emerso nelle rilevazioni precedenti, in questo caso l'origine immigrata sembra avere un'incidenza positiva o di poco negativa, in netta controtendenza rispetto alle prove di Italiano e Matematica, soprattutto per la prova di *Listening* (3,8 per le prime generazioni e 9,5 per le seconde generazioni) rispetto a quella di *Reading* (-1,9 per le prime generazioni e 4,1 per le seconde generazioni); sebbene siano necessarie ricerche più mirate e approfondite, una delle possibili ragioni di questo vantaggio potrebbe essere individuata nel fatto che questi allievi siano più predisposti ad apprendere le lingue straniere poiché già esposti ad almeno due lingue (quella d'insegnamento e quella parlata a casa);
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, a netto vantaggio del Settentrione, n particolare nel Nord Est (8,4 in *Reading* e 11,2 in *Listening*) rispetto al Centro e al Mezzogiorno, soprattutto per il Sud e Isole (rispettivamente -14,5 e -17,4 punti). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultati medi tra gli studenti del Nord Est e quelli del Sud e Isole è di 22,9 punti in *Reading* e 28,6 punti in *Listening*.

Figura 4.6.3.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di *Reading* al termine del primo ciclo d'istruzione. Differenza di punteggio (fonte: INVALSI 2023)

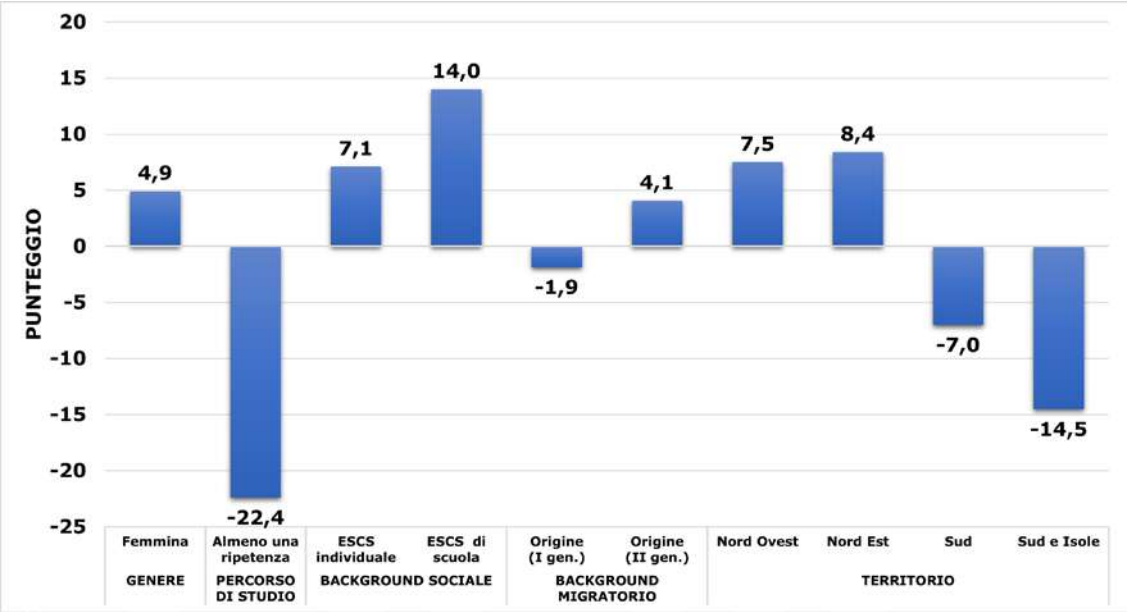
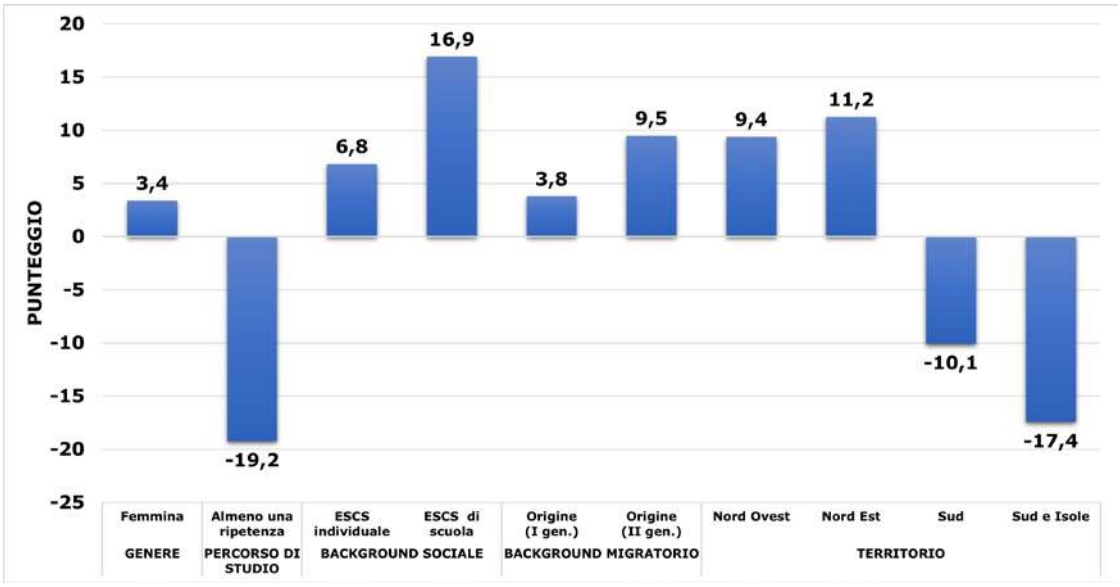
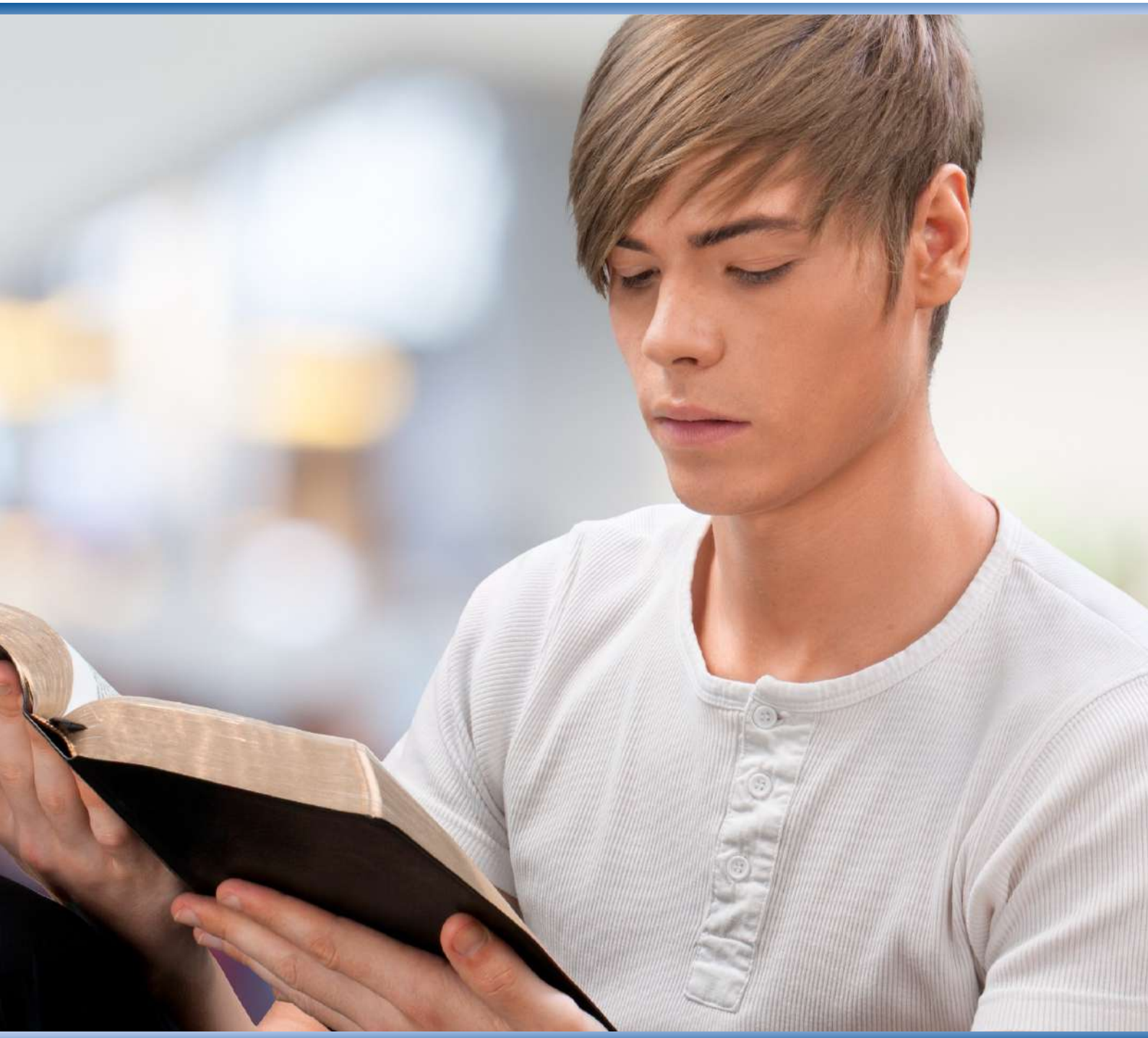


Figura 4.6.3.2 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di *Listening* al termine del primo ciclo d'istruzione. Differenza di punteggio (fonte: INVALSI 2023)





CAPITOLO 4
I RISULTATI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Capitolo 4 – I risultati della scuola secondaria di II grado

4.1 Come si leggono i risultati delle prove INVALSI della scuola secondaria di II grado

A partire dall'a.s. 2017-18 INVALSI ha modificato la modalità di restituzione degli esiti delle prove della scuola secondaria di secondo grado, legando la scala sulla quale sono espressi i risultati ai traguardi di apprendimento definiti dalle Indicazioni nazionali. Con l'a.s. 2018-19 è stata introdotta una prova standardizzata anche al termine della scuola secondaria di secondo grado.

La scala costruita da INVALSI per le prove di Italiano e Matematica si articola su cinque livelli, dal livello 1 al livello 5. I livelli 1 e 2 identificano un risultato non in linea con i traguardi previsti per il grado scolastico oggetto d'interesse, il livello 3 rappresenta un esito della prova adeguato ai traguardi di apprendimento previsti dalle Indicazioni nazionali, i livelli 4 e 5 rappresentano il raggiungimento dei risultati di apprendimento più elevati.

I risultati d'Inglese sono invece espressi mediante la scala a livelli del QCER e per la V secondaria di secondo grado sono tre: "Non raggiunge il livello B1", "Livello B1" e "Livello B2".

La tavola 4.1.1 riporta uno schema riassuntivo dei livelli di risultato.

Tavola 4.1.1 - Interpretazione della scala dei risultati di Italiano e Matematica delle prove INVALSI nella scuola secondaria di secondo grado (fonte: INVALSI 2023)

Livello	II secondaria di secondo grado	V secondaria di secondo grado
1	Risultato molto debole, fortemente al di sotto dei traguardi di apprendimento posti al termine della classe II secondaria di secondo grado	Risultato molto debole, fortemente al di sotto dei traguardi di apprendimento posti al termine del secondo ciclo d'istruzione
2	Risultato debole, non in linea con i traguardi di apprendimento posti al termine della classe II secondaria di secondo grado	Risultato debole, non in linea con i traguardi di apprendimento posti al termine del secondo ciclo d'istruzione
3	Risultato adeguato	Risultato adeguato
4	Risultato buono	Risultato buono
5	Risultato molto buono	Risultato molto buono

Tavola 4.1.2 - Interpretazione della scala dei risultati di Inglese delle prove INVALSI al termine del secondo ciclo d'istruzione (fonte: INVALSI 2023)

Livello	Descrittore
Non raggiunge il B1	Risultato molto debole, ampiamente al di sotto di quanto previsto dalle Indicazioni nazionali
B1	Risultato debole, non in linea con le Indicazioni nazionali[13]
B2	Livello di competenza richiesto dalle Indicazioni nazionali[14] in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado

[13] A partire dall'a.s. 2022-23 il traguardo in uscita al termine dell'ultimo anno degli istituti professionali è stato posto al livello B1+. Quindi, per la prima, nelle rilevazioni INVALSI 2023 sono considerati in linea con i traguardi in uscita del secondo ciclo d'istruzione gli allievi che hanno raggiunto il B2 del QCER per l'istruzione liceale e tecnica e il B1+ (identificato dal 70-esimo percentile dell'intervallo del punteggio corrispondente al livello B1) per l'istruzione professionale.
[14] Si veda la nota precedente.

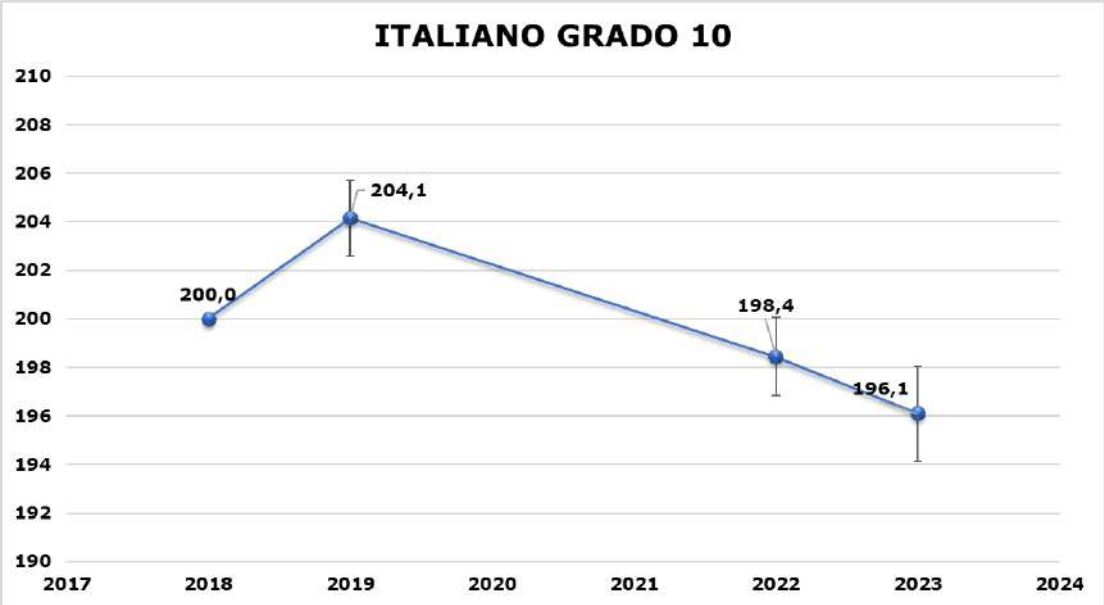
4.2 I risultati a colpo d'occhio in Italiano della classe II

La prova INVALSI d'Italiano sostenuta in II secondaria di secondo grado ha lo scopo di misurare e confrontare la capacità degli studenti di leggere e interpretare un testo scritto – comprendendone il significato – e di cogliere alcuni aspetti fondamentali di funzionamento della lingua italiana a conclusione del primo biennio del secondo ciclo d'istruzione.

Si tratta di una prova articolata e che richiede buone competenze di base poiché si svolge dopo dieci anni di scolarizzazione e vuole fornire informazioni su una dimensione fondamentale per un eventuale proficuo percorso di studi terziari e per l'esercizio dei diritti e doveri di cittadinanza.

La figura 4.2.1 mostra sinteticamente i risultati in Italiano, confrontando gli esiti dal 2018 al 2023[15]. Complessivamente, si nota un significativo calo del risultato medio nazionale da inizio pandemia (-8 punti tra il 2019 e il 2023). Questo quadro può confermare quanto già emerso al termine del primo ciclo d'istruzione, ovvero che, dopo la caduta degli apprendimenti a seguito della pandemia (*lockdown* e DaD), non si è ancora riusciti a recuperare i divari accumulati.

Figura 4.2.1 – Risultati degli studenti in Italiano in II secondaria di secondo grado. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



Sulla base delle descrizioni contenute nella tavola 4.1.1, considerando il Paese nel suo complesso senza distinzioni in base agli indirizzi di studio (tavola 4.2.1), si può affermare che circa sei studenti su dieci riescono a raggiungere almeno il livello 3 in Italiano (63,1%), ovvero il livello che rappresenta gli esiti in linea con gli aspetti essenziali previsti dalle Indicazioni nazionali.

[15] Si ricorda che la prova INVALSI di II secondaria di secondo grado non è stata svolta nel 2020 e nel 2021 per motivi legati alla pandemia da Covid-19.

Tavola 4.2.1 – Studenti per livello raggiunto in Italiano in II secondaria di secondo grado. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

	Percentuali degli studenti in quel livello
Livello 1	14,4%
Livello 2	22,5%
Livello 3	30,6%
Livello 4	23,7%
Livello 5	8,7%
TOTALE	100,0%

Per meglio comprendere cosa significhi attestarsi su un particolare livello rispetto ad un altro, la tavola 4.2.2 fornisce una descrizione di ogni livello in merito alla prova INVALSI di Italiano somministrata in II secondaria di secondo grado. Come per la prova di classe III secondaria di primo grado e di classe V secondaria di secondo grado, il livello 3 rappresenta la soglia minima di adeguatezza, mentre i livelli 1 e 2 indicano livelli di risultato non adeguati.

Tavola 4.2.2 – Descrittori dei livelli di Italiano previsti nella prova sostenuta in II secondaria di secondo grado (fonte: INVALSI 2023)

Livello	**Descrittore**
1	L'allievo/a individua informazioni date in parti circoscritte di brevi testi nei quali gli argomenti trattati seguono una successione ordinata. Riconosce e localizza tali informazioni se queste sono riprese letteralmente nella domanda. Svolge tali compiti in testi vicini alla sua esperienza personale e di studio. Ricostruisce il significato di parole o di espressioni di uso abituale e sa riconoscere semplici relazioni logiche e linguistiche tra informazioni che sono collocate nella stessa parte di testo. Coglie le scelte stilistiche di un autore più frequentemente incontrate nel corso degli studi. Svolge compiti linguistici che richiedono soprattutto il ricorso alla propria conoscenza naturale e spontanea della lingua.
2	L'allievo/a individua informazioni date esplicitamente in testi brevi che trattano argomenti vicini alla sua esperienza personale o al suo percorso di studio. Localizza le informazioni che si riferiscono al tema principale o sono riprese in più punti del testo. Ricostruisce il significato di parole anche meno conosciute e coglie il significato di espressioni figurate tra quelle di uso più comune. È in grado di ricostruire il significato di brevi parti di testo che contengono alcune informazioni implicite attraverso le informazioni presenti nel testo che sono a lui/lei più familiari. Coglie il punto di vista dell'autore in testi che affrontano un unico argomento e sa riconoscere alcuni tipi e alcuni generi di testo. Svolge compiti grammaticali che richiedono il ricorso alla propria conoscenza spontanea della lingua supportata dalla conoscenza di elementi di base della grammatica: o per analizzare un singolo elemento linguistico o per confrontare più elementi sulla base della loro forma o del loro significato.

3	L'allievo/a individua informazioni date esplicitamente in punti diversi del testo, anche distanti tra loro e in presenza di più informazioni che potrebbero essere confuse con quelle richieste, in testi di lunghezza media e di diverso tipo. Ricostruisce il significato di parole di uso comune, di termini tecnico-specialistici, di parole di registro formale e di uso letterario, e di espressioni figurate attraverso le informazioni presenti nel testo. Ricostruisce inoltre il significato di porzioni di testo collegando tra loro informazioni vicine, attraverso inferenze semplici che derivano dalla propria esperienza personale o scolastica. Ricostruisce il significato globale e coglie il tema centrale del testo, in testi in cui le informazioni e i concetti fondamentali sono ripresi più volte. Riconosce tecniche narrative e stilistiche presenti nei testi e sa cogliere l'intenzione comunicativa principale dell'autore e lo scopo prevalente del testo. Svolge compiti grammaticali che richiedono una conoscenza delle forme e delle strutture centrali della lingua e di alcuni fenomeni particolari. Tale conoscenza si unisce a una sensibilità linguistica spontanea più ampia, relativa sia agli aspetti lessicali sia agli aspetti grammaticali.
4	L'allievo/a individua informazioni anche non vicine tra loro in testi di forma e contenuto diversi, che trattano anche temi non strettamente scolastici, lontani dalle esperienze quotidiane. Ricostruisce il significato di parole comuni utilizzate nel testo con significati particolari meno usuali, oltre che di espressioni proprie e particolari della lingua soprattutto in testi di tipo letterario. Ricostruisce il significato di ampie parti di testo mettendo in relazione informazioni implicite ed esplicite, e riconoscendo temi, sottotemi, struttura e organizzazione del testo stesso. Riconosce la funzione di originali scelte stilistiche di un autore nonché specifiche tecniche narrative dei testi letterari e distingue tesi e opinioni presenti nei testi argomentativi. Svolge compiti grammaticali relativamente complessi, grazie a una maggiore sensibilità linguistica spontanea, a un adeguato bagaglio lessicale, a una più ampia conoscenza di contenuti grammaticali. Tutto ciò lo/la mette in condizione di svolgere anche compiti relativamente nuovi rispetto alle consuete pratiche scolastiche.
5	L'allievo/a individua diverse informazioni, lontane tra loro, in testi complessi che contengono riflessioni, temi e opinioni anche su esperienze e fenomeni attuali. Individua le parole-chiave del testo, mettendo in relazione più informazioni, anche implicite. Ricostruisce il significato delle parti che compongono il testo, riconoscendo la funzione dei legami logico-sintattici e integrando informazioni non date facendo ricorso alla propria esperienza di studio e a letture e approfondimenti personali. Ricostruisce il significato di ciascun capoverso, e lo integra con il significato globale del testo, anche a partire da una rielaborazione del testo stesso. Riflette sulla forma del testo e ne riconosce stile e struttura, anche in testi in cui sono presenti contemporaneamente più tipi e generi testuali. Coglie le scelte stilistiche dell'autore, il registro, il tono e le principali figure retoriche di un testo, riconoscendo la loro efficacia comunicativa in relazione all'intero testo. Svolge compiti grammaticali complessi che richiedono una buona conoscenza di forme e strutture linguistiche, e della relativa terminologia, unitamente al possesso di un ampio bagaglio lessicale.

4.2.1 I livelli di risultato nelle singole regioni

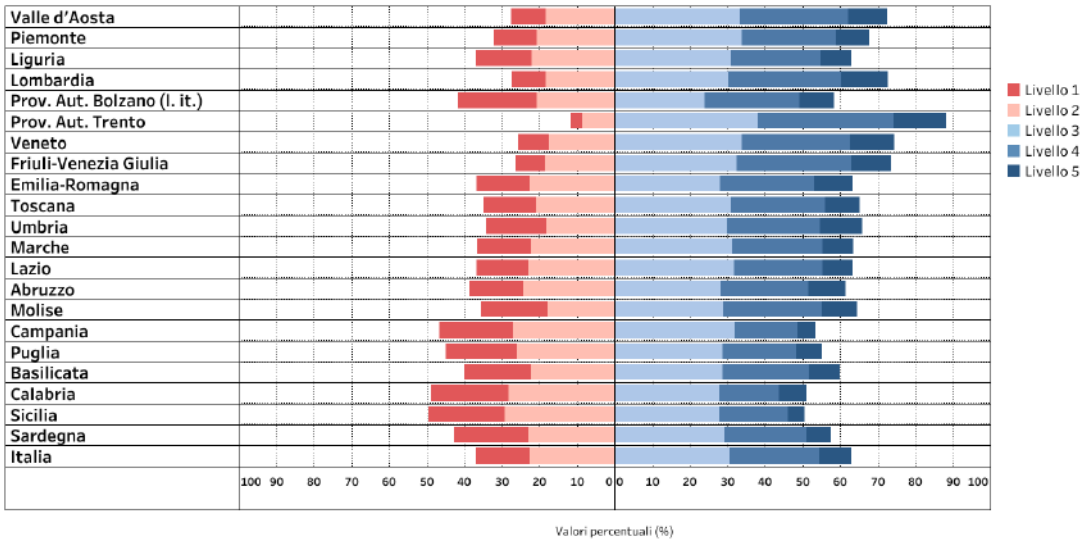
Veniamo ora a disaggregare i livelli di risultato della prova di Italiano per regioni del Paese. Da un prima complessiva fotografia (figura 4.2.1.1), il Paese si divide in tre gruppi di risultato:

- GRUPPO 1, è presente unicamente la provincia autonoma di Trento, in cui il risultato medio si posiziona sulla soglia che separa il livello 4 dal livello 3;
- GRUPPO 2 in cui il risultato medio si colloca saldamente, almeno in linea generale, al livello 3, ossia nella fascia di adeguatezza (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna);
- GRUPPO 3 in cui il risultato medio si trova sulla soglia tra livello 2 e livello 3, ossia al limite del raggiungimento dei traguardi delle Indicazioni nazionali (Calabria e Sicilia).

Complessivamente, la quota di studenti che si attestano al livello più alto (quindi conseguono risultati molto buoni – livello 5, blu scuro) varia tra un 14% circa (provincia autonoma di Trento) a

un 4/5% circa (Campania e Sicilia), con valori via via decrescenti spostandosi verso il Mezzogiorno. In merito, invece, agli alunni che si fermano al livello 1 (rosso scuro), il fenomeno è più contenuto nella provincia autonoma di Trento ma molto ampio nella provincia autonoma di Bolzano, in Calabria e in Sicilia (oltre il 20%). Anche in questo caso, le differenze sono molto eterogenee per macro-indirizzi di scuola secondaria di secondo grado.

Figura 4.2.1.1 – Studenti per livello raggiunto in Italiano in II secondaria di secondo grado, in Italia e per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



Diversamente da quanto proposto nelle analisi degli esiti delle prove del primo ciclo d'istruzione, per la scuola secondaria di secondo grado è necessario introdurre alcune differenziazioni in base agli indirizzi di studio. Al di là delle classificazioni formali, i macro-indirizzi di studio sono stati individuati in considerazione degli esiti medi rilevati negli anni precedenti, quindi seguendo un criterio basato sulle evidenze empiriche rispetto al tipo di prove considerate. Gli esiti della prova d'Italiano sono presentati secondo la seguente classificazione:

- licei classici, scientifici e linguistici;
- altri licei;
- istituti tecnici;
- istituti professionali.

Com'è noto e come avviene in tutti i Paesi, nelle prove standardizzate volte alla misurazione degli apprendimenti, gli studenti in istruzione liceale conseguono risultati più elevati rispetto agli indirizzi tecnici e professionali. Questo quadro, di per sé, non è né un bene né un male, poiché i segmenti tecnici e professionali dovrebbero eccellere in altre dimensioni degli apprendimenti, a condizione però che almeno gli aspetti fondamentali delle competenze di base vengano acquisiti da tutti. In altre parole: non ci si deve stupire se i livelli 4 e 5 sono meno frequenti nell'istruzione tecnica e professionale, purché venga garantito a tutti, o per lo meno al maggior numero possibile di studenti, il raggiungimento del livello 3, che corrisponde a un'acquisizione almeno adeguata delle competenze di base.

Le figure da 4.2.1.2 a 4.2.1.5 sviluppano nel dettaglio dei macro-indirizzi gli esiti, e, ancora una volta, raccontano di differenze molto accentuate all'interno del Paese.

La figura 4.2.1.2 rappresenta gli esiti dei licei classici, scientifici e linguistici. Per le ragioni illustrate in precedenza, in questo indirizzo di studio si osservano, in effetti, i risultati più solidi: l'esito medio nazionale è nettamente superiore rispetto al dato complessivo degli studenti di seconda della scuola secondaria di secondo grado. Tuttavia, pur trattandosi di coloro con le competenze più

elevate, non in tutte le regioni l'esito medio raggiunge il livello 4 (avviene in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata) che corrisponde al raggiungimento sicuro dei traguardi delle Indicazioni nazionali. In tutte le altre regioni lo studente medio si attesta al livello 3 che rappresenta, in ogni caso, un risultato appena adeguato (Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) ad eccezione della Sardegna il cui risultato medio sta sulla soglia tra livello 4 e livello 3.

Gli esiti degli altri licei (figura 4.2.1.3) sono invece sensibilmente inferiori rispetto al dato complessivo emerso per i licei classici, scientifici e linguistici. Infatti, in nessuna regione il risultato medio è compreso tra i livelli 4 o 5 bensì, nelle situazioni migliori, in molti casi si ferma al livello 3, ovvero al livello "soglia" (è il caso di Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata). L'ampia differenza di questi licei rapportata ai licei classici, scientifici e linguistici potrebbe essere spiegata dal sempre più crescente processo di *licealizzazione* in atto in molte aree del Paese e da una concezione stereotipata degli indirizzi di studio che porta a considerare alcune filiere di istruzione secondaria di maggiore/minore prestigio – si auspicano future ricerche di carattere interdisciplinare per fare luce su questi aspetti.

Gli esiti medi in Italiano negli Istituti tecnici (figura 4.2.1.4) sono complessivamente meno soddisfacenti rispetto a ciò che si riscontra nei licei, in particolare se classici, scientifici e linguistici. Solo in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana e Marche il risultato medio si attesta sulla soglia dell'adeguatezza (livello 3), in altre regioni è sulla soglia tra livello 3 e livello 2 (Lazio, Abruzzo e Molise) mentre negli altri casi lo studente medio non supera il livello 2, sotto la soglia di adeguatezza al termine del secondo ciclo di istruzione.

Infine, negli istituti professionali (figura 4.2.1.5) il quadro è ancora più preoccupante: nelle situazioni migliori, l'esito medio si attesta al livello 2 (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Basilicata) mentre nelle restanti regioni non supera il livello più basso, ovvero il livello 1. Pertanto, mediamente in tutte le regioni, il risultato generale non raggiunge mai la soglia dell'accettabilità (livello 3), rispetto a quelli definiti nelle Indicazioni nazionali.

In merito agli studenti che si attestano al livello più alto (livello 5, blu scuro), nei licei classici, scientifici e linguistici (figura 4.2.1.2) il Veneto ne accoglie una quota molto alta (26,9%) mentre è soprattutto la Valle d'Aosta (13,1%) per tutti gli altri indirizzi di percorsi liceali (figura 4.2.1.3); se ne contano in percentuale inferiore soprattutto in Campania e Sicilia per i licei classici, scientifici e linguistici e in Calabria e Sicilia per gli altri licei. Negli istituti tecnici (figura 4.2.1.4) le eccellenze sono più esigue (ma rappresentate in percentuale più ampia nella provincia autonoma di Trento) così come per gli istituti professionali (figura 4.2.1.5).

Rispetto agli alunni che si fermano al livello 1 (rosso scuro), nei licei classici, scientifici e linguistici (figura 4.2.1.2) si varia da uno 0,6% per la provincia autonoma di Trento e uno 0,7% per il Veneto a un 10,2% per la Puglia; negli altri licei (figura 4.2.1.3) da un 3,3% della provincia autonoma di Trento, Lombardia e Veneto a un 29,9% della Sicilia e un 30,1% della Sardegna. Negli istituti tecnici (figura 4.2.1.4) da un 5,6% della provincia autonoma di Trento a un 31,9% della provincia autonoma di Bolzano; negli istituti professionali (figura 4.2.1.5) da un 21% della Valle d'Aosta a un 65,9% del Molise.

Figura 4.2.1.2 – Studenti per livello raggiunto in Italiano in II secondaria di secondo grado, in Italia e per regione. Licei classici, scientifici e linguistici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

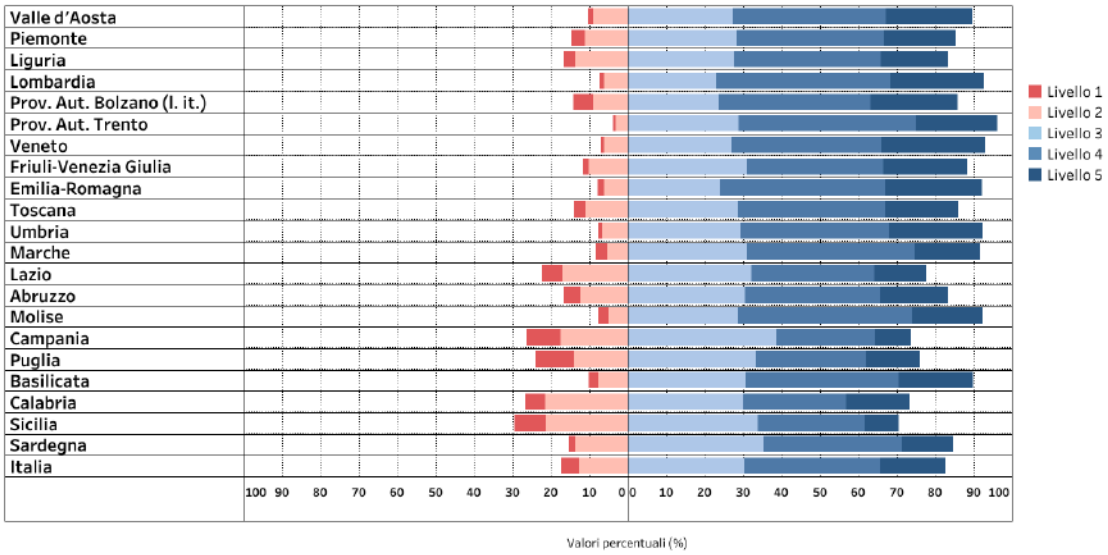


Figura 4.2.1.3 – Studenti per livello raggiunto in Italiano in II secondaria di secondo grado, in Italia e per regione. Altri licei. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

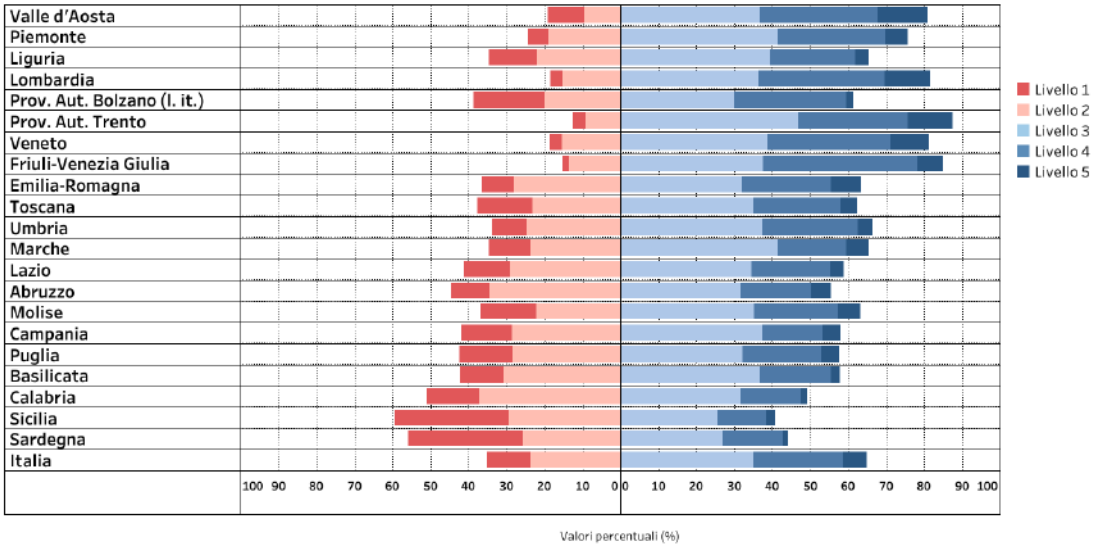


Figura 4.2.1.4 – Studenti per livello raggiunto in Italiano in II secondaria di secondo grado, in Italia e per regione. Istituti tecnici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

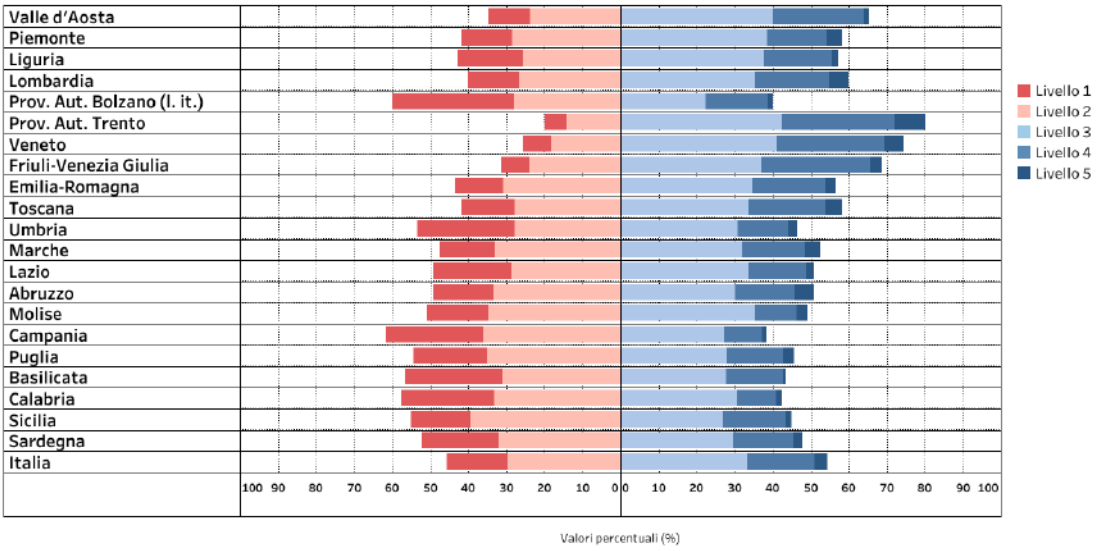
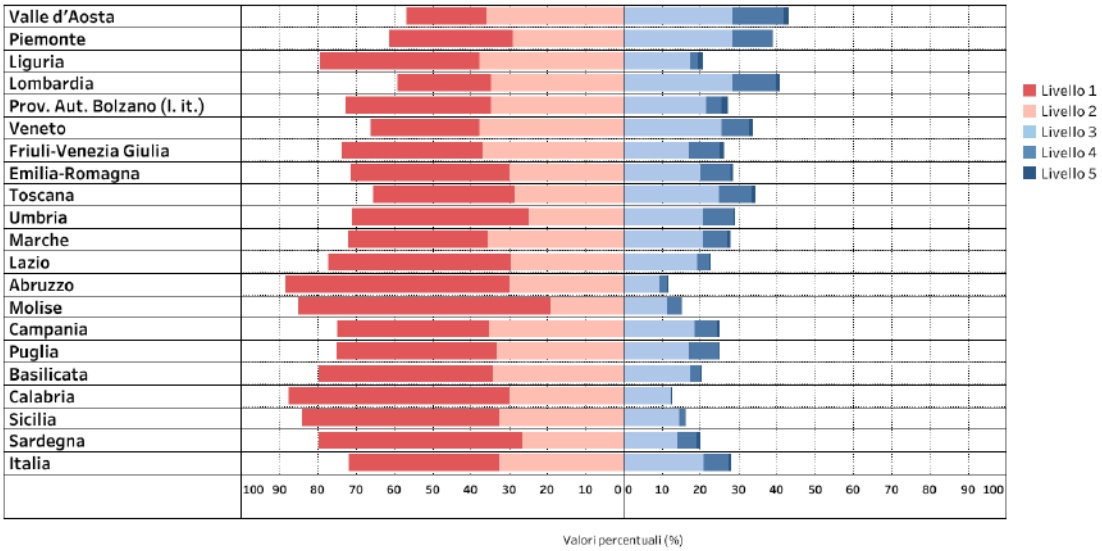


Figura 4.2.1.5 – Studenti per livello raggiunto in Italiano in II secondaria di secondo grado, in Italia e per regione. Istituti professionali. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



4.2.2 I risultati nel tempo

Con l'introduzione delle prove CBT, è possibile comparare gli esiti nel tempo e confrontare i risultati conseguiti dagli studenti al termine del primo biennio del secondo ciclo d'istruzione nel 2023 con quelli degli anni precedenti.

Le figure da 4.2.2.1 a 4.2.2.5 mettono in luce l'evoluzione della quota di studenti che raggiungono risultati almeno accettabili (dal livello 3 al livello 5). Se, complessivamente, prima della pandemia da Covid-19 (2019) il 70% degli studenti aveva raggiunto almeno la soglia dell'accettabilità, per gli anni successivi si registra un continuo calo: 66% nel 2022 e 63% nel 2023.

Figura 4.2.2.1 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano in II secondaria di secondo grado, in Italia e per macro-area geografica. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

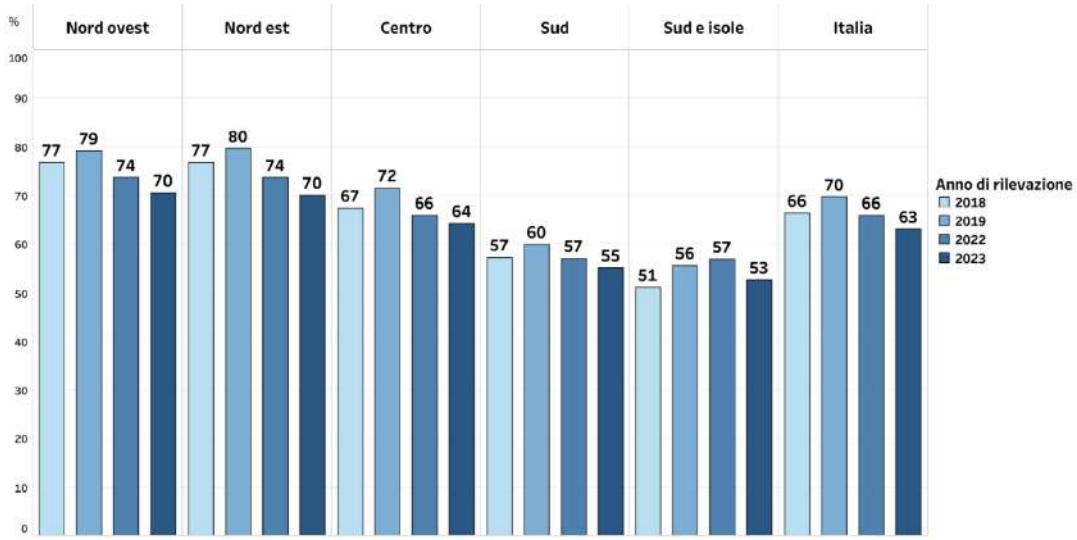


Figura 4.2.2.2 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano in II secondaria di secondo grado, in Italia e per macro-area geografica. Licei classici, scientifici e linguistici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

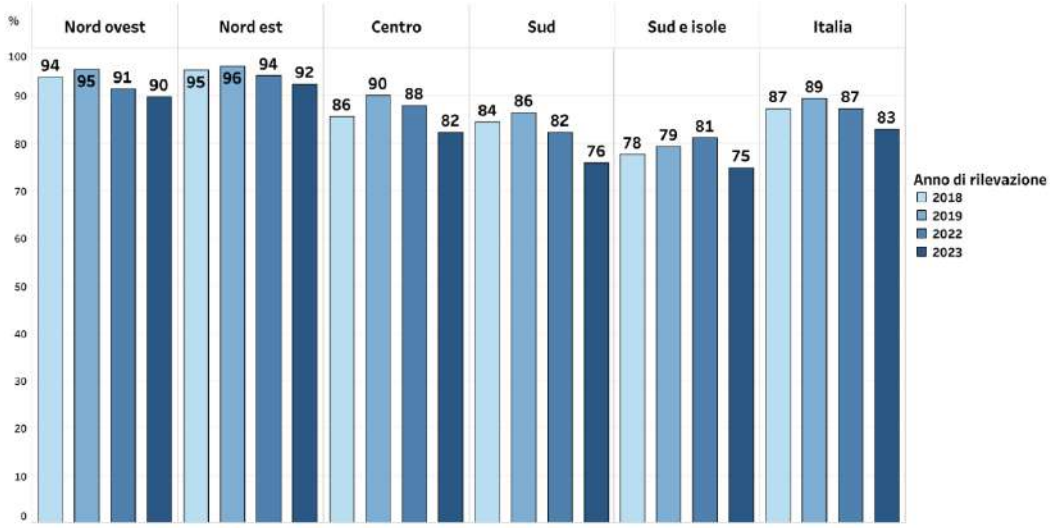


Figura 4.2.2.3 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano in II secondaria di secondo grado e, in Italia e per macro-area geografica. Altri licei. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

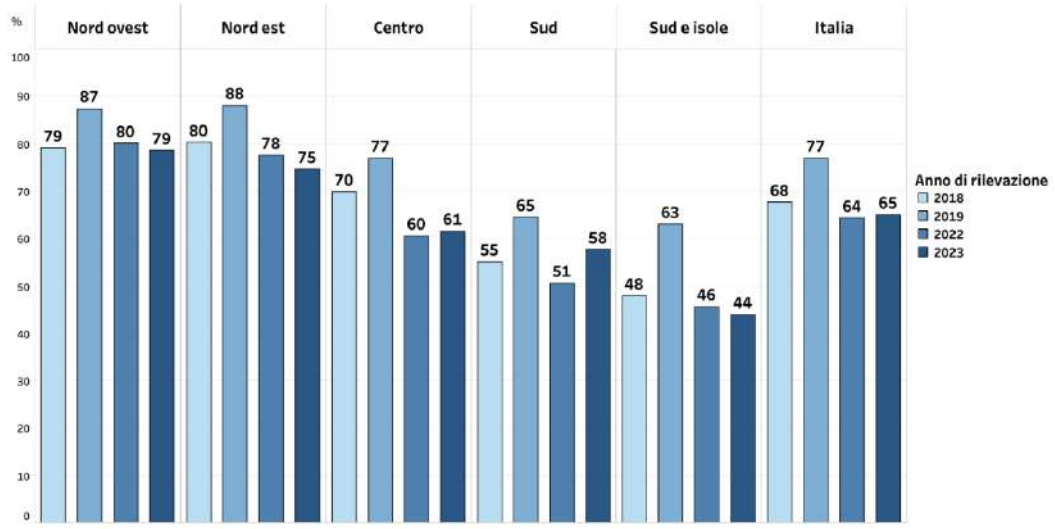


Figura 4.2.2.4 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano in II secondaria di secondo grado, in Italia e per macro-area geografica. Istituti tecnici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

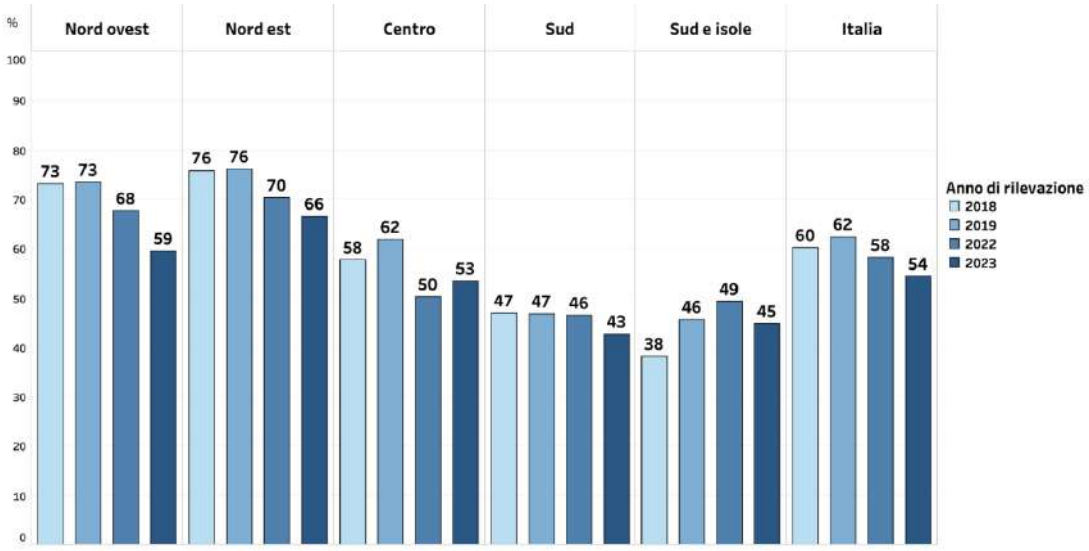
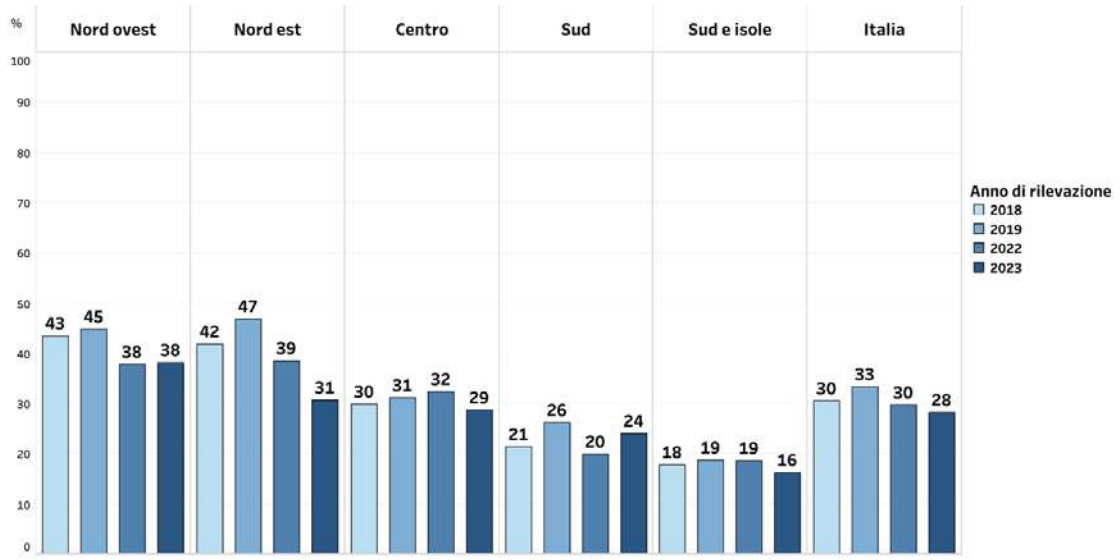


Figura 4.2.2.5 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano in II secondaria di secondo grado, in Italia e per macro-area geografica. Istituti professionali. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



4.2.3 Che cosa incide sui risultati?

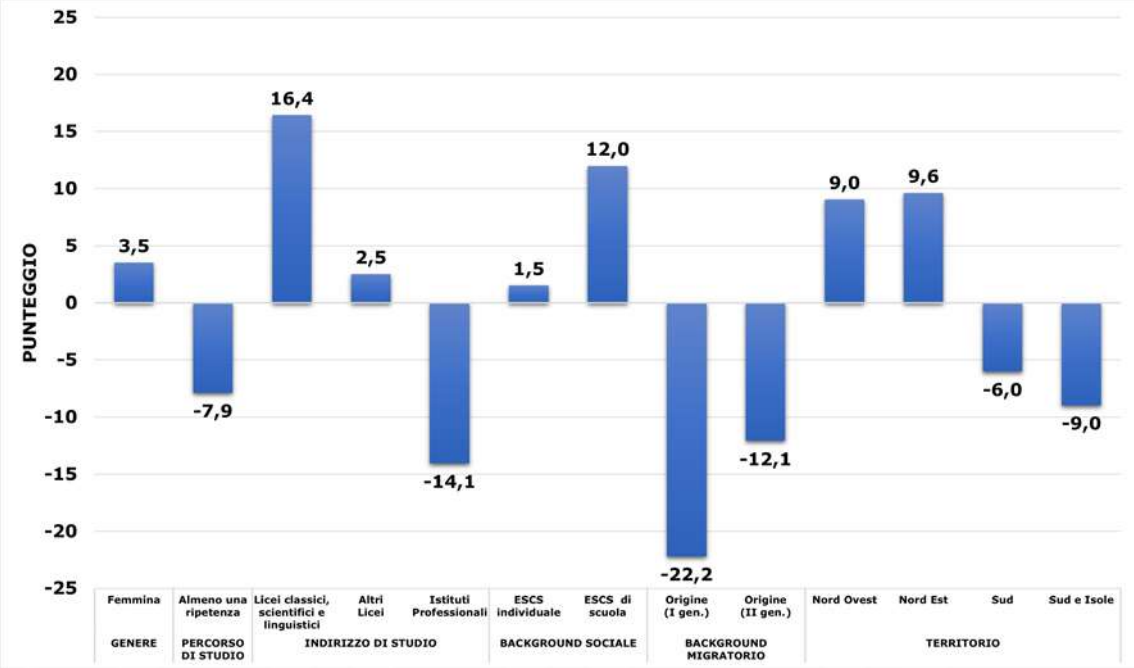
I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, indirizzo di studio, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (per esempio: area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

La figura 4.2.3.1 confronta gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta un istituto tecnico del Centro, di condizione socio-economico-culturale pari alla media nazionale) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge:

- GENERE. Mediamente le ragazze conseguono un punteggio più alto di 3,5 punti rispetto a quello dei ragazzi, vantaggio stimabile in circa 1/3 dell'apprendimento medio di un anno scolastico;
- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi che hanno accumulato almeno un anno di ripetenza al termine del primo biennio del secondo ciclo d'istruzione conseguono un risultato mediamente più basso dell'allievo tipo di 7,9 punti. Ancora una volta, quindi, emerge come l'istituto della ripetenza non permetta, nel complesso, di far recuperare i *deficit* di apprendimento;
- INDIRIZZO DI STUDIO. Gli alunni che frequentano il liceo classico, scientifico o linguistico conseguono mediamente un risultato più elevato di 16,4 punti, mentre tale vantaggio si riduce a solo 2,5 punti per gli studenti che frequentano gli altri licei, confermando che gli esiti di questi studenti sono in media più simili a quelli dell'istruzione tecnica rispetto a quella liceale. Infine, si osserva una distanza considerevole tra gli allievi degli istituti tecnici e gli allievi dei professionali (-14,1 punti). Quindi, la distanza complessiva in termini di risultato tra gli studenti dei licei classici, scientifici e linguistici e quelli dei professionali è di 30,5 punti, quasi pari all'apprendimento corrispondente a oltre due anni di scuola;
- *BACKGROUND* SOCIALE. Il vantaggio medio per gli alunni di famiglie socialmente favorite si riduce considerevolmente alla fine del primo biennio del secondo ciclo d'istruzione, rispetto al primo ciclo d'istruzione, attestandosi a 1,5 punti. A questo vantaggio si aggiunge quello relativo alla scuola che accoglie mediamente studenti più avvantaggiati: 12,0 punti;

- *BACKGROUND* MIGRATORIO. Gli studenti stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di ben 22,2 punti (stimabile a due anni di scolarizzazione) e di 12,1 punti per quelli di seconda generazione;
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, a netto vantaggio del Settentrione (Nord Ovest +9 punti e Nord Est +9,6 punti) rispetto al Centro e soprattutto al Mezzogiorno (-6 punti per il Sud e -9 punti per il Sud e Isole). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultati medi tra gli studenti del Nord Est e quelli del Sud e Isole è di 18,6 punti, pari all'apprendimento presunto di circa due anni di scuola.

Figura 4.2.3.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di Italiano in II secondaria di secondo grado. Differenza di punteggio (fonte: INVALSI 2023)

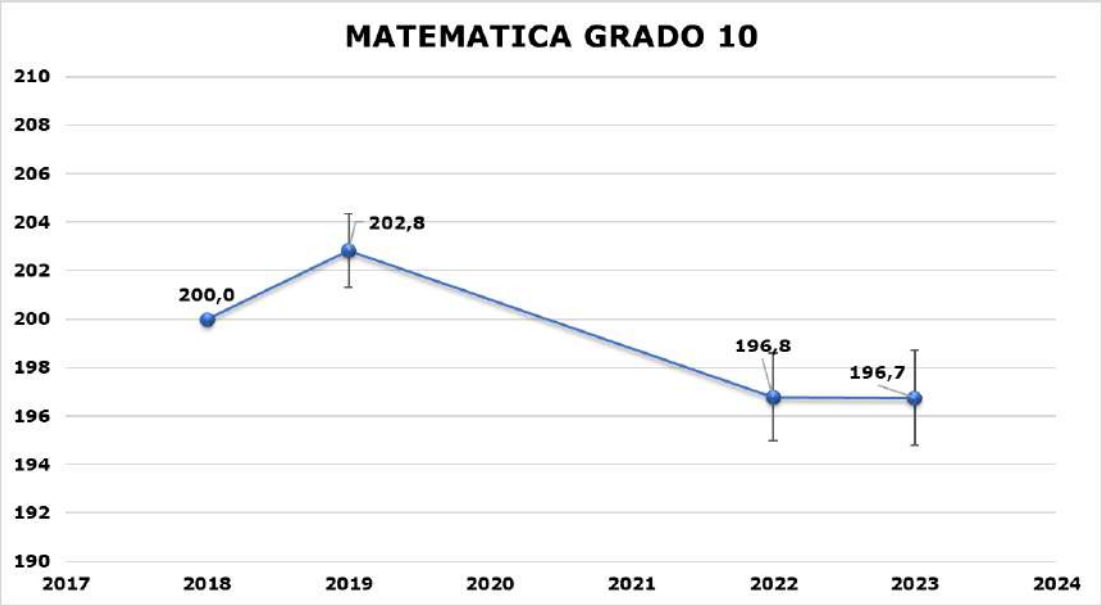


4.3 I risultati a colpo d'occhio in Matematica della classe II

La prova di Matematica sostenuta in II secondaria di secondo grado ha lo scopo di misurare le competenze di base in Matematica al termine del primo biennio del secondo ciclo di istruzione. Si tratta di una prova articolata in quattro ambiti di contenuto (Numeri, Spazio e figure, Relazioni e funzioni, Dati e previsioni); richiede buone competenze di base, poiché si svolge dopo dieci anni di scolarità, e vuole fornire informazioni su una competenza fondamentale per l'esercizio dei diritti e dei doveri di cittadinanza.

La figura 4.3.1 mostra sinteticamente i risultati in Matematica, confrontando gli esiti dal 2018 al 2023. Complessivamente, si nota un calo del risultato medio nazionale da inizio pandemia (-6,1 punti tra il 2019 e il 2023), seppure non così marcato come per la prova di Italiano. Questo quadro conferma quanto già emerso anche al termine del primo ciclo d'istruzione, ovvero che, dopo la caduta degli apprendimenti osservata dopo la pandemia (*lockdown* e DaD), non si è ancora riusciti a recuperare i divari accumulati.

Figura 4.3.1 – Risultati degli studenti in Matematica in II secondaria di secondo grado. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



Sulla base delle descrizioni contenute nella tavola 4.1.1, considerando il Paese nel suo complesso senza distinzioni in base agli indirizzi di studio (tavola 4.3.1), si può affermare che il 55% delle studentesse e degli studenti raggiunge almeno il livello 3 in Matematica, ovvero il livello che rappresenta gli esiti in linea con gli aspetti essenziali previsti dalle Indicazioni nazionali.

Tavola 4.3.1 – Studenti per livello raggiunto in Matematica in II secondaria di secondo grado. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

	Percentuali degli studenti in quel livello
Livello 1	17,6%
Livello 2	27,4%
Livello 3	24,8%
Livello 4	16,4%
Livello 5	13,8%
TOTALE	100,0%

Per meglio comprendere cosa significhi attestarsi su un particolare livello rispetto ad un altro, la tavola 4.3.2 fornisce una descrizione di ogni livello in merito alla prova INVALSI di Matematica somministrata in II secondaria di secondo grado. Come per la prova di classe III secondaria di primo grado e di classe V secondaria di secondo grado, il livello 3 rappresenta la soglia minima di adeguatezza, mentre i livelli 1 e 2 indicano livelli di risultato non adeguati.

Tavola 4.3.2 – Descrittori dei livelli di Matematica previsti nella prova sostenuta in II secondaria di secondo grado (fonte: INVALSI 2023)

Livello	Descrittore
1	L'allievo/a utilizza conoscenze elementari e abilità di base prevalentemente acquisite nei gradi scolari precedenti. Risponde a domande formulate in maniera semplice, relative a situazioni scolastiche abituali (per esempio riguardanti l'individuazione e la lettura di dati rappresentati in diverse forme).
2	L'allievo/a conosce le principali nozioni di base previste dalle Linee guida e dalle Indicazioni nazionali di matematica per il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado ed esegue procedimenti di calcolo e procedure elementari. Risolve problemi in contesti reali che richiedono l'uso di conoscenze matematiche possedute fin dai gradi scolari precedenti. Effettua semplici elaborazioni su diverse rappresentazioni di dati.
3	L'allievo/a utilizza le abilità di base acquisite nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado e collega tra loro le conoscenze fondamentali. Risponde a domande che richiedono semplici ragionamenti a partire dalle informazioni e dai dati forniti. Identifica elementi e proprietà dei principali oggetti matematici (per esempio figure geometriche e grafici). Riconosce diverse rappresentazioni di un oggetto matematico (per esempio numeri decimali, frazioni e percentuali).
4	L'allievo/a conosce, anche in casi non abituali, i principali oggetti matematici (per esempio equazioni) incontrati nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado e utilizza con efficacia le conoscenze apprese. Interpreta dati collegando fatti e utilizzando diverse rappresentazioni in contesti differenti. Costruisce un modello con il quale operare, utilizzando anche il linguaggio simbolico proprio della matematica. Riconosce, fra diverse argomentazioni proposte, quella pertinente all'affermazione da sostenere.
5	L'allievo/a utilizza con sicurezza gli aspetti concettuali e procedurali degli argomenti più importanti proposti nelle Linee guida e nelle Indicazioni nazionali di matematica per il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado. Risponde a domande che richiamano situazioni non ordinarie e complesse per le quali è necessario costruirsi un modello adeguato e interpretare informazioni, attivando strategie e ragionamenti. Utilizza diverse rappresentazioni degli oggetti matematici e passa con sicurezza da una all'altra. Nel processo di risoluzione di un problema coglie relazioni anche non esplicite tra i dati disponibili. Produce argomentazioni pertinenti alle affermazioni da sostenere utilizzando un linguaggio adeguato al grado scolare.

4.3.1 I livelli di risultato nelle singole regioni

Veniamo ora a disaggregare i livelli di risultato della prova di Matematica per regioni del Paese. Da un prima complessiva fotografia (figura 4.3.1.1), il Paese si divide in tre gruppi di risultato:

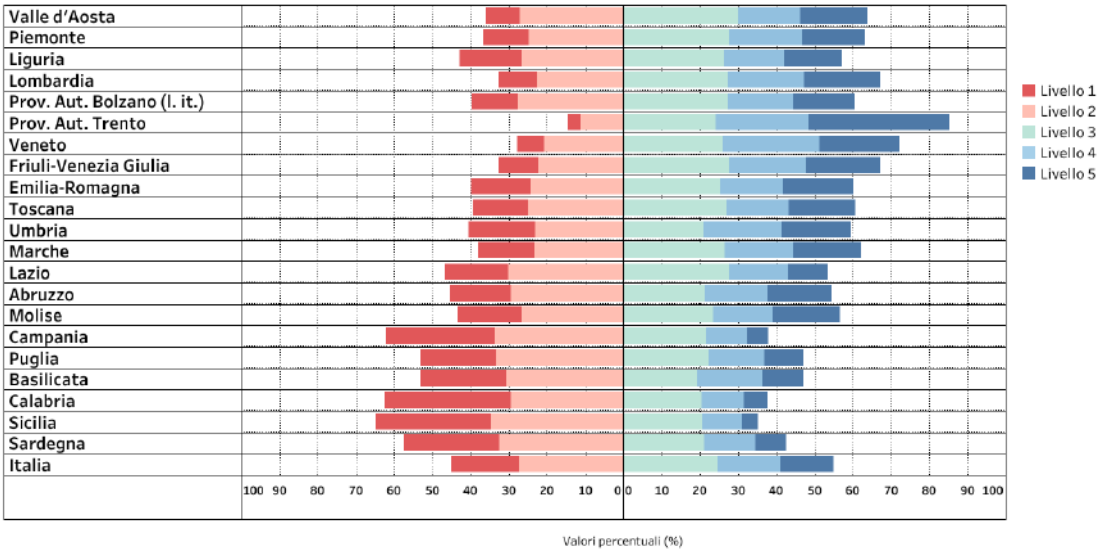
- GRUPPO 1 in cui il risultato medio si colloca nettamente, almeno in linea generale, al livello 4 (in questo gruppo è presente unicamente la provincia autonoma di Trento);
- GRUPPO 2 in cui il risultato medio si attesta saldamente al livello 3, ossia nella fascia di adeguatezza (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano –

lingua italiana, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise);

- GRUPPO 3 in cui il risultato medio si trova al livello 2, quindi non in linea con i traguardi delle Indicazioni nazionali previsti al termine della classe II secondaria di secondo grado (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Complessivamente, la quota di studenti che si attestano al livello più alto (quindi conseguono risultati molto buoni – livello 5, blu scuro) varia dal 37,1% (provincia autonoma di Trento) al 4%-5% circa (Campania e Sicilia), con quote via via più piccole spostandosi verso il Mezzogiorno. In merito, invece, agli alunni che si fermano al livello 1 (rosso scuro), il fenomeno è più contenuto nella provincia autonoma di Trento e in Veneto ma molto ampio (oltre il 30%) in Calabria e Sicilia.

Figura 4.3.1.1 – Studenti per livello raggiunto in Matematica in II secondaria di secondo grado, in Italia e per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



A differenza di quanto proposto nelle analisi degli esiti delle prove del primo ciclo d'istruzione, per la scuola secondaria di secondo grado è necessario introdurre alcune differenziazioni in base agli indirizzi di studio.

Al di là delle classificazioni formali, i macro-indirizzi di studio sono stati individuati in considerazione dei risultati medi negli anni precedenti, quindi seguendo un criterio basato sulle evidenze empiriche rispetto al tipo di prove considerate. Gli esiti della prova di Matematica sono presentati secondo la seguente classificazione:

- licei scientifici;
- altri licei;
- istituti tecnici;
- istituti professionali.

Le figure da 4.3.1.2 a 4.3.1.5 sviluppano nel dettaglio dei macro-indirizzi gli esiti, e, ancora una volta, raccontano di differenze molto accentuate all'interno del Paese.

Il caso della Matematica è sostanzialmente differente da quello della prova di Italiano. Se, infatti, da un lato, ci si aspetta che gli studenti dei licei scientifici ottengano risultati mediamente migliori, la differenza tra gli altri indirizzi di studio dovrebbe essere parzialmente meno accentuata rispetto a quella che si riscontra in Italiano.

La figura 4.3.1.2 rappresenta gli esiti dei licei scientifici. Per le ragioni illustrate in precedenza, in questo indirizzo di studio si osservano, in effetti, i risultati più solidi: l'esito medio nazionale è

significativamente superiore rispetto al dato complessivo degli studenti del secondo anno della scuola secondaria di secondo grado. Tuttavia, pur trattandosi di coloro con le competenze accademiche più elevate, solo in un limitato numero di regioni (Valle d'Aosta, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Molise) l'esito medio raggiunge il livello 5, che corrisponde al pieno e solido raggiungimento dei traguardi delle Indicazioni nazionali. In molti altri casi lo studente medio si attesta al livello 4 che rappresenta, comunque, un risultato buono (è il caso di: Piemonte, Liguria, provincia autonoma di Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Abruzzo, Basilicata e Sardegna). In Campania, Puglia, Calabria e Sicilia l'esito medio si ferma al livello 3.

I risultati degli altri licei (figura 4.3.1.3) sono invece sensibilmente inferiori rispetto al dato complessivo emerso per i licei scientifici. Infatti, in nessuna regione il risultato medio è compreso tra i livelli 4 o 5 bensì, nelle situazioni migliori, nel livello 3, ovvero nel livello "soglia" (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche). L'ampia differenza di questi licei rapportata agli scientifici e il fatto che spesso anche gli istituti tecnici hanno risultati più elevati potrebbe essere spiegata dal sempre più crescente processo di *licealizzazione* in atto in molte aree del Paese e da una concezione stereotipata che porta a considerare certe filiere di istruzione secondaria di maggiore/minore prestigio – si auspicano future ricerche di carattere interdisciplinare per fare luce su questi aspetti.

Gli esiti medi in Matematica negli Istituti tecnici (figura 4.3.1.4) non sono generalmente molto distanti da quelli riscontrati negli altri licei. Nella provincia autonoma di Bolzano, in Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna il risultato medio si attesta al livello 2, ovvero sotto la soglia di adeguatezza al termine della classe II secondaria di secondo grado. In tutte le altre regioni il risultato medio degli Istituti tecnici si posiziona sulla soglia di accettabilità, ovvero a livello 3, e a livello 4 solamente per gli studenti della provincia autonoma di Trento.

Infine, negli istituti professionali (figura 4.3.1.5) emerge un quadro preoccupante e piuttosto debole: l'esito medio non raggiunge mai almeno il livello 3. Si ferma, infatti, al livello 2 in molte regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Puglia) e non supera il livello 1 nelle restanti.

In merito agli studenti che si attestano al livello più alto (livello 5, blu scuro), nei licei scientifici (figura 4.3.1.2) la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Trento ne accolgono un'ampia quota mentre se ne contano in percentuale più esigua soprattutto in Campania e in Sicilia. In tutti gli altri indirizzi liceali (figura 4.3.1.3) la provincia autonoma di Trento ha la quota più ampia di studenti che raggiungono il livello 5 mentre la Basilicata non ne ha. Negli istituti tecnici (figura 4.3.1.4) le eccellenze sono rappresentate da percentuali più ampie nuovamente nella provincia autonomia di Trento (31,3%); negli istituti professionali (figura 4.3.1.5), mediamente, in molte regioni non ci sono studenti che riescono a raggiungere il livello 5 (eccezione per provincia autonoma di Bolzano – lingua italiana, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Molise e Puglia).

Rispetto agli alunni che si fermano al livello 1 (rosso scuro), nei licei scientifici si varia da uno 0% di Emilia-Romagna, Umbria e Molise a un 16,6% della Calabria; negli altri licei da un 4,4% della Lombardia a un 34,9% della Sicilia. Negli istituti tecnici da un 3,8% della provincia autonoma di Trento a un 35,3% della Calabria; negli istituti professionali da un 25% del Veneto a un 70,2% della Sardegna.

Figura 4.3.1.2 – Studenti per livello raggiunto in Matematica in II secondaria di secondo grado, in Italia e per regione. Licei scientifici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

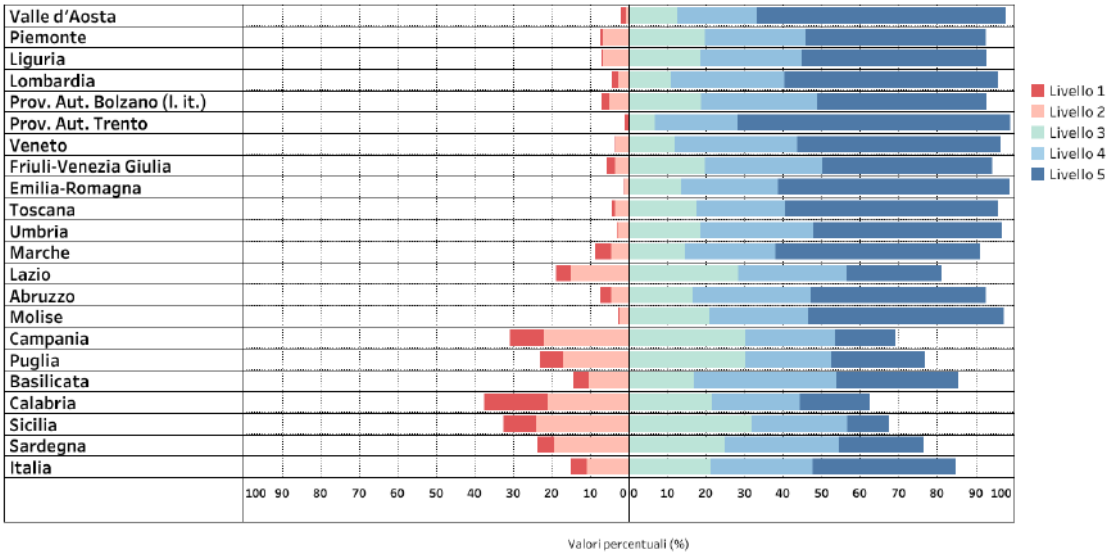


Figura 4.3.1.3 – Studenti per livello raggiunto in Matematica in II secondaria di secondo grado, in Italia e per regione. Altri licei. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

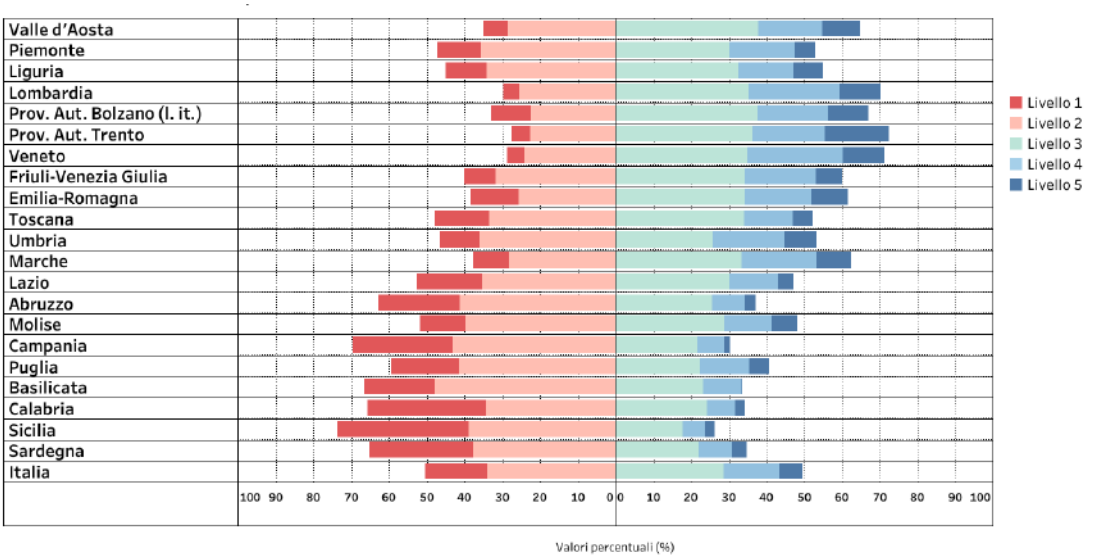


Figura 4.3.1.4 – Studenti per livello raggiunto in Matematica in II secondaria di secondo grado, in Italia e per regione. Istituti tecnici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

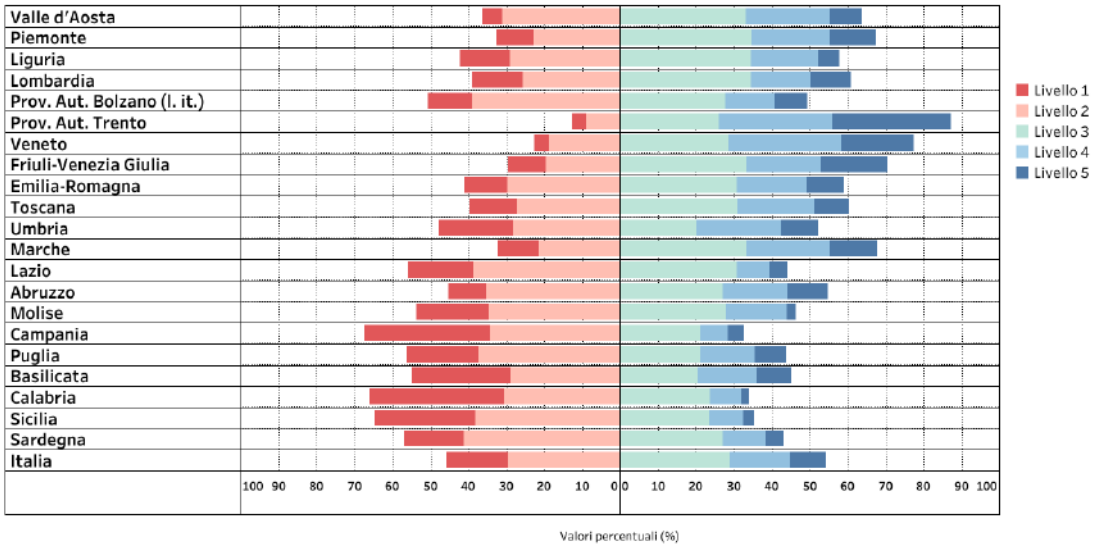
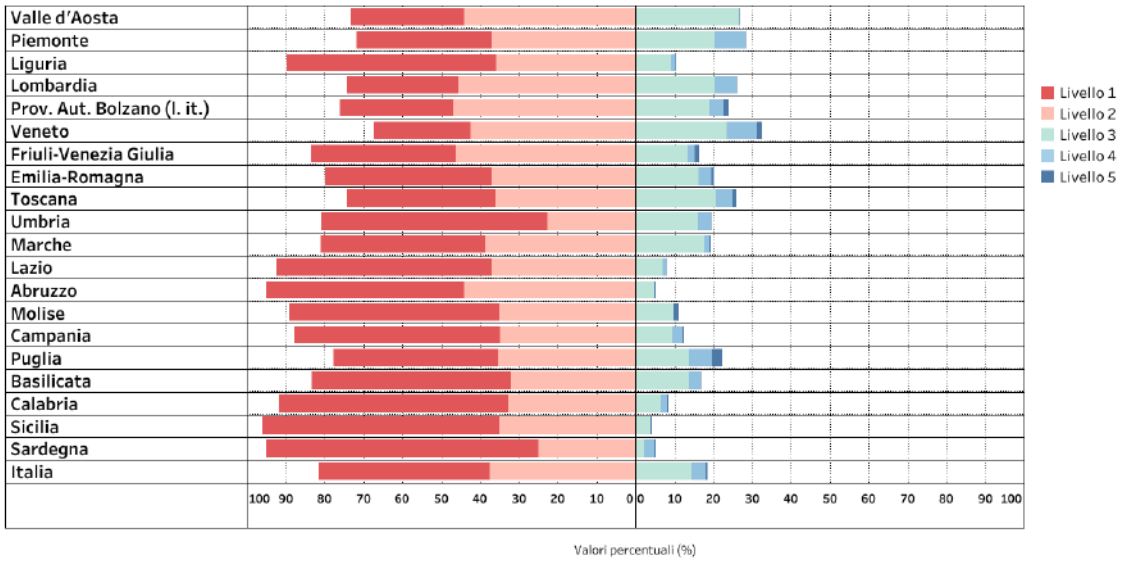


Figura 4.3.1.5 – Studenti per livello raggiunto in Matematica in II secondaria di secondo grado, in Italia e per regione. Istituti professionali. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



4.3.2 I risultati nel tempo

Con l'introduzione delle prove CBT, è possibile comparare gli esiti nel tempo e confrontare i risultati conseguiti dagli studenti al termine del primo biennio del secondo ciclo d'istruzione nel 2023 con quelli degli anni precedenti.

Le figure da 4.3.2.1 a 4.3.2.5 mettono in luce l'evoluzione della quota di studenti che raggiungono risultati almeno accettabili (dal livello 3 al livello 5). Se, complessivamente, prima della pandemia da Covid-19 (2019) il 62% degli studenti aveva raggiunto almeno la soglia dell'accettabilità, per gli anni successivi si registra un calo: 54% nel 2022 e 55% nel 2023.

Figura 4.3.2.1 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica in II secondaria di secondo grado, in Italia e per macro-area geografica. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)

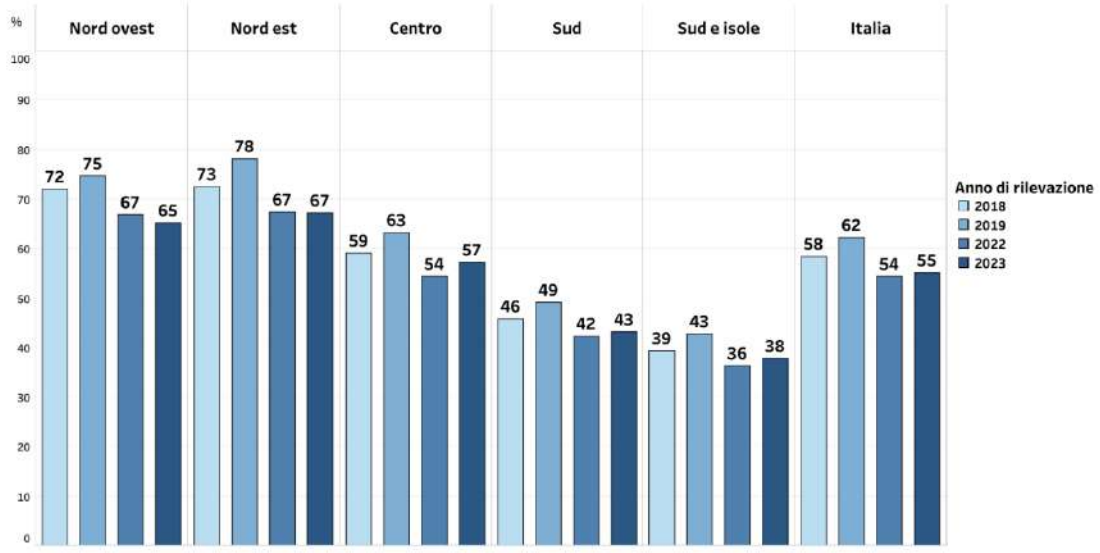


Figura 4.3.2.2 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica in II secondaria di secondo grado, in Italia e per macro-area geografica. Licei classici, scientifici e linguistici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)

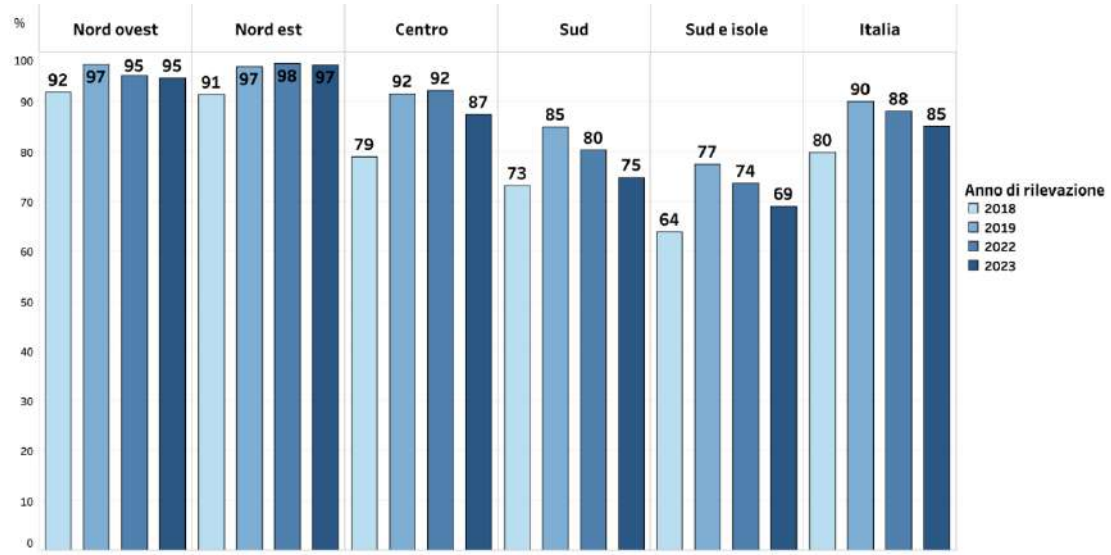


Figura 4.3.2.3 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica in II secondaria di secondo grado e, in Italia e per macro-area geografica. Altri licei. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)

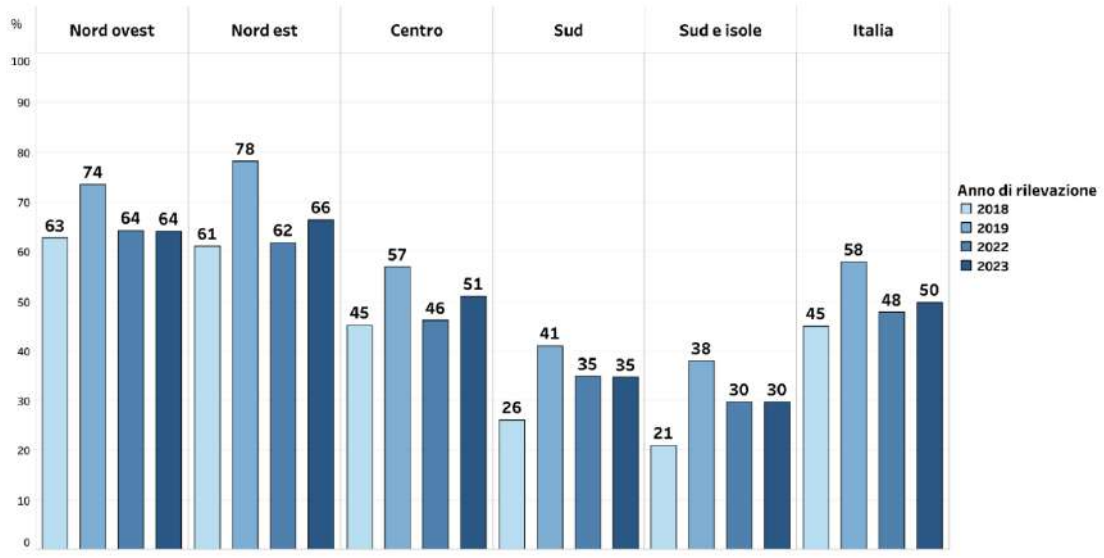


Figura 4.3.2.4 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica in II secondaria di secondo grado, in Italia e per macro-area geografica. Istituti tecnici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)

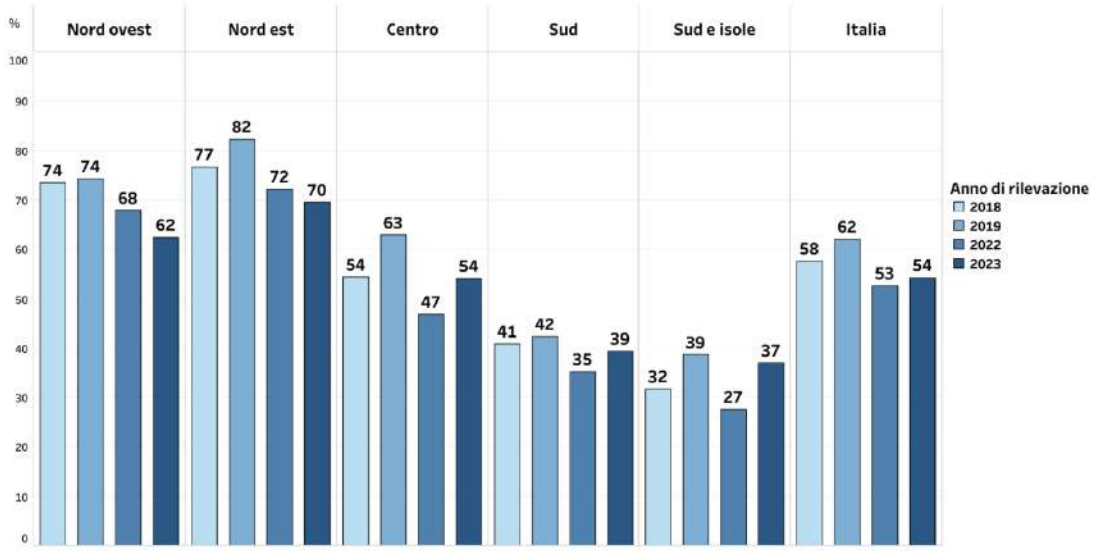
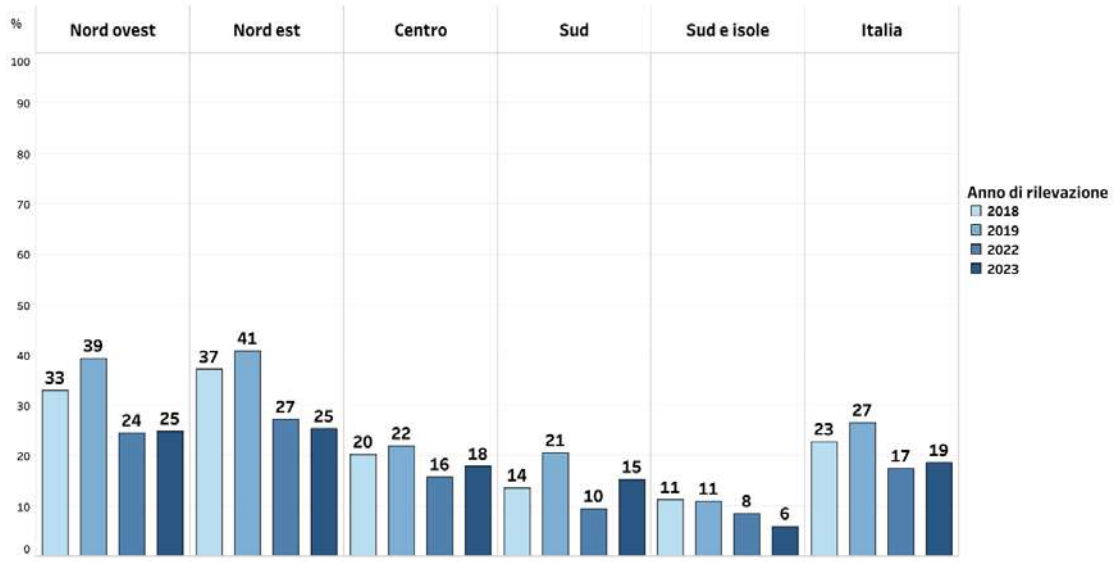


Figura 4.3.2.5 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica in II secondaria di secondo grado, in Italia e per macro-area geografica. Istituti professionali. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



4.3.3 Che cosa incide sui risultati?

I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, indirizzo di studio, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (per esempio: area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

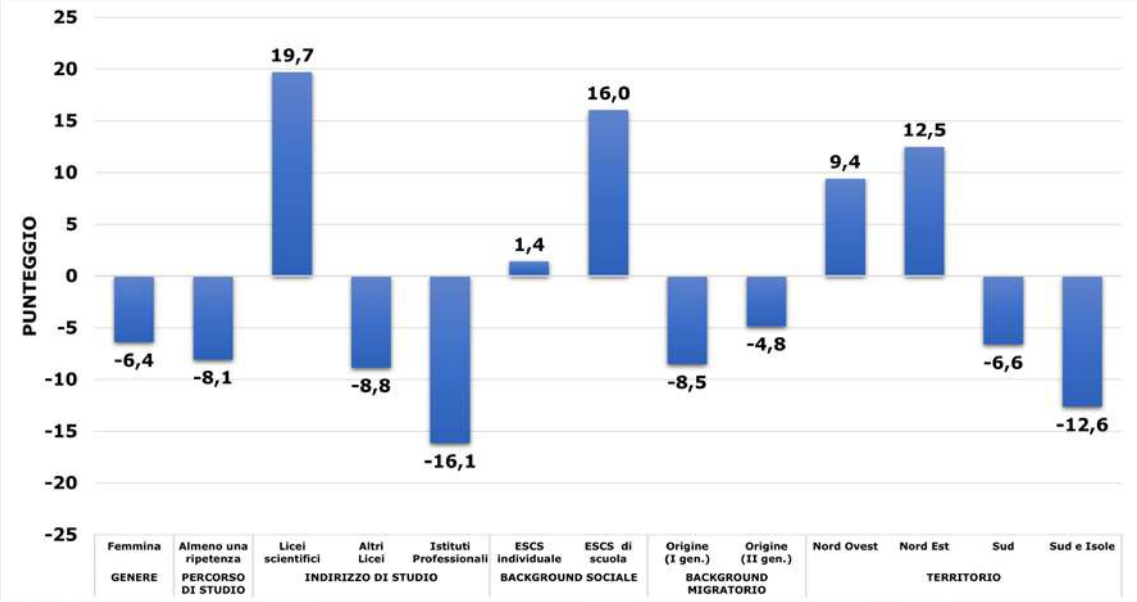
La figura 4.3.3.1 confronta gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta un istituto tecnico del Centro, di condizione socio-economico-culturale pari alla media nazionale) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge:

- GENERE. Mediamente le ragazze conseguono un punteggio più basso di 6,4 punti rispetto a quello dei ragazzi, vantaggio stimabile in quanto si apprende in circa metà anno scolastico;
- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi che hanno accumulato almeno un anno di ripetenza conseguono al termine del secondo ciclo d'istruzione un risultato mediamente più basso dell'allievo tipo di 8,1 punti. Ancora una volta si riscontra come l'istituto della ripetenza non permetta, nel complesso, di far recuperare i *deficit* di apprendimento;
- INDIRIZZO DI STUDIO. Gli alunni che frequentano il liceo scientifico conseguono mediamente un risultato più elevato di 19,7 punti, mentre coloro che sono iscritti a uno degli altri licei ottengono 8,8 punti in meno, confermando ancora una volta che gli esiti in Matematica degli allievi degli altri licei sono mediamente più simili a quelli dell'istruzione tecnica rispetto a quella liceale. Infine, si osserva una distanza considerevole tra gli allievi degli istituti tecnici e quelli dei professionali (-16,1 punti). Quindi, la distanza complessiva in termini di risultato tra gli studenti dei licei scientifici e quelli dei professionali è di 35,8 punti, pari all'apprendimento di oltre due anni di scuola;
- *BACKGROUND* SOCIALE. Il vantaggio medio per gli alunni di famiglie socialmente favorite si riduce considerevolmente nel secondo ciclo d'istruzione, attestandosi a 1,4 punti. A questo

vantaggio si aggiunge quello relativo alla scuola che accoglie mediamente studenti più avvantaggiati: 16 punti.

- *BACKGROUND* MIGRATORIO. Gli studenti stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di 8,5 punti rispetto allo studente del gruppo "tipo" (ciò significa che il divario in Matematica si riduce significativamente rispetto all'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado) e, similmente, di 4,8 punti per quelli di seconda generazione;
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, a netto vantaggio del Settentrione (Nord Ovest +9,4 punti e Nord Est +12,5 punti) rispetto al Centro e soprattutto al Mezzogiorno (-6,6 punti per il Sud e -12,6 punti per il Sud e Isole). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultati medi tra gli studenti del Nord Est e quelli del Sud e Isole è di 25,1 punti, pari all'apprendimento presunto di circa due anni di scuola.

Figura 4.3.3.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di Matematica in II secondaria di secondo grado. Differenza di punteggio (fonte: INVALSI 2023)



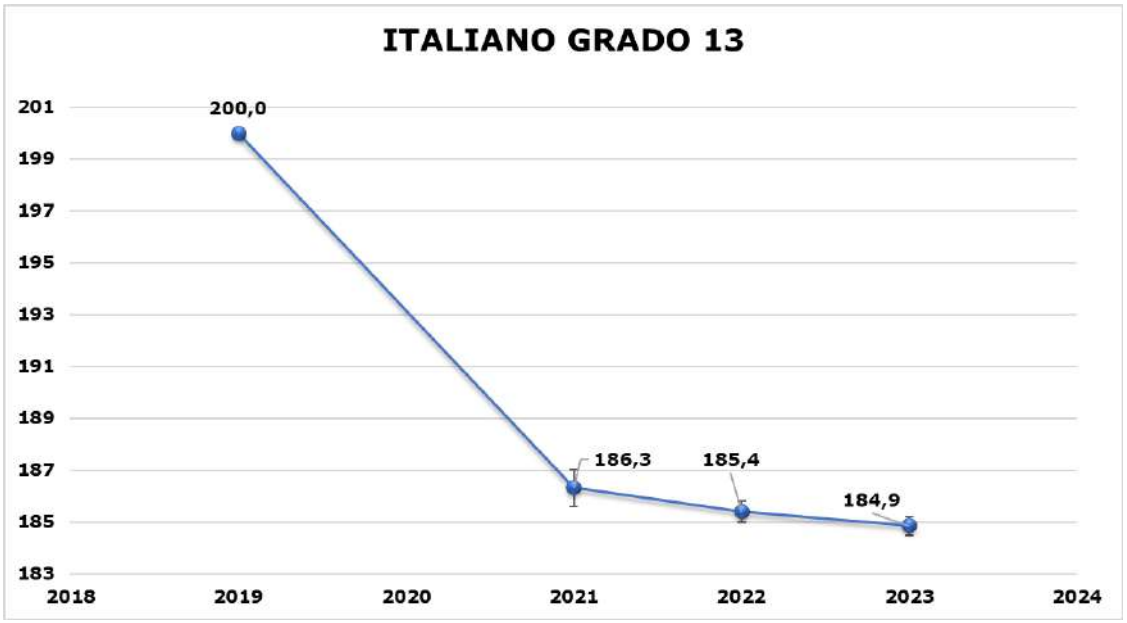
4.4 I risultati a colpo d'occhio in Italiano della classe V

La prova INVALSI d'Italiano sostenuta in V secondaria di secondo grado ha lo scopo di misurare e confrontare la capacità degli studenti di leggere e interpretare un testo scritto – comprendendone il significato – e di cogliere alcuni aspetti fondamentali di funzionamento della lingua italiana a conclusione del secondo ciclo d'istruzione.

Si tratta di una prova articolata e che richiede buone competenze di base poiché si svolge al termine del secondo ciclo d'istruzione e vuole fornire informazioni su una dimensione fondamentale per un eventuale proficuo percorso di studi terziari e per l'esercizio dei diritti e doveri di cittadinanza.

La figura 4.4.1 mostra sinteticamente i risultati in Italiano, confrontando gli esiti dal 2019 al 2023. Complessivamente, si nota un significativo calo del risultato medio nazionale (-15,1 punti tra il 2019 e il 2023), sebbene emerga una sostanziale stabilità dal 2022. Questo quadro può essere segnale del fatto che, dopo la caduta degli apprendimenti osservata dopo la pandemia (*lockdown* e DaD), non si è ancora riusciti a recuperare i divari accumulati.

Figura 4.4.1 – Risultati degli studenti in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



Sulla base delle descrizioni contenute nella tavola 4.1.1, considerando il Paese nel suo complesso senza distinzioni in base agli indirizzi di studio (tavola 4.4.1), si può affermare che solo poco più della metà delle studentesse e degli studenti raggiunge almeno il livello 3 in Italiano (50,7%), ovvero il livello che rappresenta gli esiti in linea con gli aspetti essenziali previsti dalle Indicazioni nazionali.

Tavola 4.4.1 – Studenti per livello raggiunto in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

	Percentuali degli studenti in quel livello
Livello 1	23,6%
Livello 2	25,7%
Livello 3	27,4%
Livello 4	17,0%
Livello 5	6,3%
TOTALE	100,0%

Per meglio comprendere cosa significhi attestarsi su un particolare livello rispetto ad un altro, la tavola 4.4.2 fornisce una descrizione di ogni livello in merito alla prova INVALSI di Italiano somministrata al termine del secondo ciclo d'istruzione. Come per la prova di classe III secondaria di primo grado e di classe II secondaria di secondo grado, il livello 3 rappresenta la soglia minima di adeguatezza, mentre i livelli 1 e 2 indicano livelli di risultato non adeguati.

Tavola 4.4.2 – Descrittori dei livelli di Italiano previsti nella prova sostenuta nell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado (fonte: INVALSI 2023)

Livello	Descrittore
1	L'allievo/a risponde a domande su testi in prevalenza dal contenuto concreto e familiare, dalla struttura lineare e dal lessico abituale. Individua informazioni esplicite, in parti circoscritte e indicate di un testo, quando non siano presenti informazioni che potrebbero essere confuse con quelle richieste. Riconosce un'informazione riformulata con parole familiari e vicine a quelle usate nel testo. Ricava dal contesto il significato di parole o di espressioni di uso abituale in parti di testo indicate, e compie semplici deduzioni collegando un numero limitato di informazioni esplicite. Ricostruisce il significato del testo, o di sue parti, riconoscendone una sintesi che contiene parole chiave. Coglie il punto di vista dell'autore e lo scopo di un testo se chiaramente espressi e ripetuti in più punti. Svolge compiti grammaticali che, sulla base del contesto, richiedono di individuare il significato e la funzione di elementi linguistici fondamentali.
2	L'allievo/a risponde a domande su testi in prevalenza di contenuto concreto e familiare, caratterizzati da struttura lineare e da un lessico non solo di uso abituale, ma anche specialistico. Individua in maniera autonoma le informazioni richieste, date in più punti del testo, anche quando siano presenti altre informazioni che possono essere confuse con quelle da ritrovare. Ricava dal testo il significato di parole o espressioni, anche di uso non frequente, o di carattere tecnico-specialistico. Ricostruisce il significato di parti del testo collegando più informazioni e coglie il tema o l'argomento principale di testi di diverso genere. Se guidato, coglie il senso del testo, ad esempio scegliendo tra formulazioni sintetiche alternative. Riconosce il tono di frasi o parole e il valore espressivo di alcune scelte stilistiche dell'autore in passaggi significativi del testo. Svolge compiti grammaticali che richiedono il ricorso alla propria esperienza linguistica e alla conoscenza di elementi di base della grammatica.
3	L'allievo/a risponde a domande su testi di contenuto anche astratto ma vicino alla sua esperienza e alle sue conoscenze, caratterizzati in prevalenza da una struttura lineare, e dall'uso di un lessico anche settoriale o figurato. Individua più informazioni richieste con parole differenti rispetto a quelle utilizzate nel testo, e distribuite in punti diversi. Ricava dal testo il significato di espressioni figurate o caratterizzate da un particolare tono o che appartengono a un linguaggio tecnico-specialistico. Ricostruisce il significato dell'intero testo o di sue parti, anche molto ricche di informazioni. Coglie il modo in cui il testo è organizzato e strutturato. Riconosce il significato o la funzione di alcune scelte stilistiche dell'autore. Coglie il senso di un testo al di là del suo significato letterale. Svolge compiti grammaticali che richiedono il ricorso alla conoscenza spontanea della lingua e alla pratica dei testi unite a una sicura conoscenza di forme e strutture grammaticali fondamentali.

4	L'allievo/a risponde a domande su testi anche dal contenuto astratto, caratterizzati da una struttura non lineare, da una costruzione complessa delle frasi e da un lessico non abituale. Individua informazioni relative a criteri presentati, in modi e codici diversi, nell'intero testo. Riconosce il significato di parole e di espressioni poco note anche ricorrendo all'insieme delle proprie conoscenze. Ricostruisce informazioni implicite ma centrali nel testo, mettendo in relazione informazioni lontane tra loro. Coglie il senso del testo collegando definizioni, esempi concreti e concetti. Riconosce le relazioni tra le parti che costituiscono il testo: titolo, capoversi, paragrafi. Comprende gli effetti comunicativi delle scelte stilistiche dell'autore. Riconosce gli elementi del discorso argomentativo, anche attraverso il confronto di testi, e identifica le fondamentali strategie dell'argomentazione. Svolge compiti su fenomeni grammaticali relativamente complessi, che richiedono una buona capacità di analisi e una sicura conoscenza delle forme e delle strutture della lingua con relativa terminologia.
5	L'allievo/a risponde a domande su testi anche di contenuto astratto o lontano dalla sua esperienza, caratterizzati da una struttura non lineare, da una costruzione complessa delle frasi e da una varietà di linguaggi. Individua in maniera autonoma informazioni secondarie, anche espresse in riformulazioni che sono distanti dalla forma in cui sono rese nel testo. Coglie il senso complessivo di un testo anche attraverso la ricostruzione di significati non espressi in maniera esplicita. Ricostruisce l'ordine di argomenti ed eventi che nel testo non seguono l'ordine logico o cronologico. Distingue in un testo argomenti a favore o contro una tesi data. Riconosce le caratteristiche stilistiche di vari tipi di testo, in prosa e in poesia, e i diversi registri linguistici, anche quando si alternano all'interno dello stesso testo. Svolge compiti su fenomeni grammaticali complessi, anche in passaggi testuali molto densi di informazioni e particolarmente elaborati dal punto di vista linguistico.

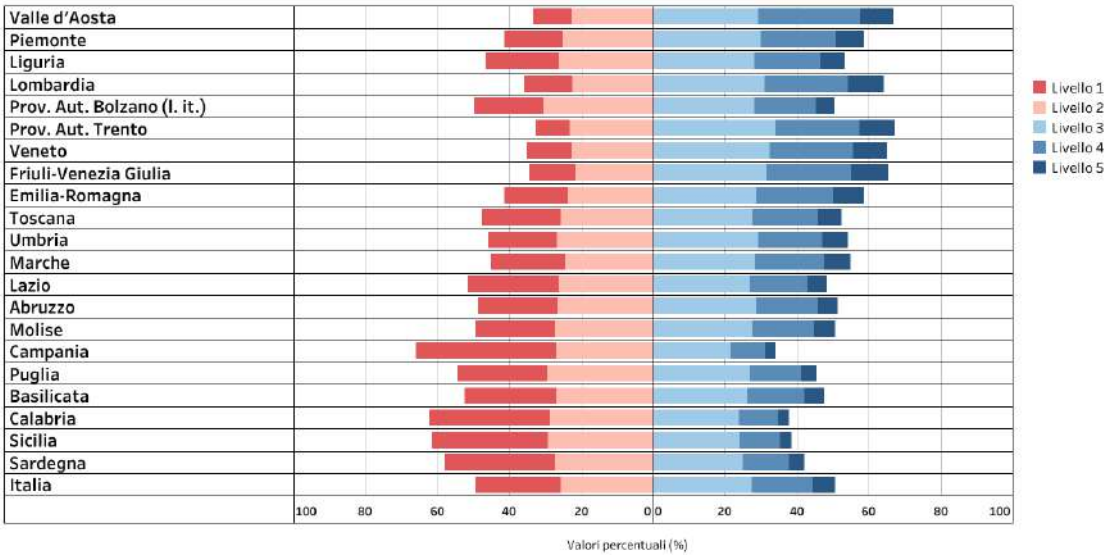
4.4.1 I livelli di risultato nelle singole regioni

Veniamo ora a disaggregare i livelli di risultato della prova di Italiano per regioni del Paese. Da un prima complessiva fotografia (figura 4.4.1.1), il Paese si divide in tre gruppi di risultato:

- GRUPPO 1 in cui il risultato medio si colloca saldamente, almeno in linea generale, al livello 3, ossia nella fascia di adeguatezza (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche);
- GRUPPO 2 in cui il risultato medio si posiziona sulla soglia che separa il livello 3 dal livello 2, ovvero sul limite dell'adeguatezza (provincia autonoma di Bolzano, Lazio, Abruzzo e Molise);
- GRUPPO 3 in cui il risultato medio si trova nettamente al livello 2, non in linea con i traguardi delle Indicazioni nazionali previsti al termine della scuola secondaria di secondo grado (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Complessivamente la quota di studenti che si attestano al livello più alto (quindi conseguono risultati molto buoni – livello 5, blu scuro) varia tra un 10% circa (Lombardia, provincia autonoma di Trento e Friuli-Venezia Giulia) a un 3% circa (Campania, Calabria e Sicilia), con valori via via decrescenti spostandosi verso il Mezzogiorno. In merito, invece, agli alunni che si fermano al livello 1 (rosso scuro), il fenomeno è più contenuto in Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Trento ma molto ampio in Campania (39,1%).

Figura 4.4.1.1 – Studenti per livello raggiunto in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



Ancora più che nella II classe della scuola secondaria di secondo grado, è importante osservare come variano gli esiti al termine del secondo ciclo d'istruzione in base ai macro-indirizzi di studio. Al di là delle classificazioni formali, i macro-indirizzi di studio sono stati individuati in considerazione dei risultati medi degli anni precedenti, quindi seguendo un criterio basato sulle evidenze empiriche rispetto al tipo di prove considerate. Gli esiti della prova di Italiano sono presentati secondo la seguente classificazione:

- licei classici, scientifici e linguistici;
- altri licei;
- istituti tecnici;
- istituti professionali.

Com'è noto e come avviene in tutti i Paesi, nelle prove standardizzate volte alla misurazione degli apprendimenti gli studenti in istruzione liceale conseguono risultati più elevati rispetto agli indirizzi tecnici e professionali. Questo quadro, di per sé, non può essere necessariamente considerato né un bene né un male, poiché i segmenti tecnici e professionali dovrebbero eccellere in altre dimensioni degli apprendimenti, a condizione però che almeno gli aspetti fondamentali delle competenze di base vengano acquisiti da tutti. In altre parole: non ci si deve stupire se i livelli 4 e 5 sono meno frequenti nell'istruzione tecnica e professionale, purché venga garantito a tutti, o per lo meno al maggior numero di studenti, il raggiungimento del livello 3, che corrisponde a un'acquisizione adeguata delle competenze di base.

Le figure da 4.4.1.2 a 4.4.1.5 sviluppano nel dettaglio dei macro-indirizzi gli esiti, e, ancora una volta, raccontano di differenze molto accentuate all'interno del Paese.

La figura 4.4.1.2 rappresenta gli esiti dei licei classici, scientifici e linguistici. Per le ragioni illustrate in precedenza, in questo indirizzo di studio si osservano, in effetti, i risultati più solidi: l'esito medio nazionale è nettamente superiore rispetto al dato complessivo degli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. Tuttavia, pur trattandosi di coloro con le competenze più elevate, solo in un limitato numero di regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche) l'esito medio raggiunge il livello 4, che corrisponde al conseguimento sicuro dei traguardi delle Indicazioni nazionali. In tutti gli altri casi lo studente medio si attesta al livello 3 che rappresenta, in ogni caso, un risultato appena adeguato.

Gli esiti degli altri licei (figura 4.4.1.3) sono invece sensibilmente inferiori rispetto al dato complessivo emerso per i licei classici, scientifici e linguistici. Infatti, in nessuna regione il risultato medio è compreso tra i livelli 4 o 5 bensì, nelle situazioni migliori, si ferma al livello 3, ovvero al livello "soglia" (è il caso di Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria e Marche). L'ampia differenza di questi licei rapportata ai licei classici, scientifici e linguistici potrebbe essere spiegata dal sempre più crescente processo di *licealizzazione* in atto in molte aree del Paese e da una concezione stereotipata che porta a considerare certe filiere di istruzione secondaria di maggiore/minore prestigio – si auspicano future ricerche di carattere interdisciplinare per fare luce su questi aspetti.

Gli esiti medi in Italiano negli Istituti tecnici (figura 4.4.1.4) sono complessivamente più bassi rispetto a ciò che si riscontra nei licei, in particolare se classici, scientifici e linguistici. Solo in Valle d'Aosta, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna il risultato medio si attesta sulla soglia dell'adeguatezza (livello 3) mentre in tutti gli altri casi lo studente medio non supera il livello 2, sotto la soglia di adeguatezza al termine del secondo ciclo di istruzione; in Campania l'esito medio si ferma addirittura al livello 1.

Infine, negli istituti professionali (figura 4.4.1.5) il quadro è ancora più preoccupante: l'esito medio si attesta al livello 2 solo in alcune regioni del Nord Italia (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Trento, provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna) mentre in tutte le restanti regioni non supera il livello più basso, ovvero il livello 1. Pertanto, mediamente in tutte le regioni, il risultato generale non raggiunge mai la soglia dell'accettabilità (livello 3), rispetto a quelli definiti nelle Indicazioni nazionali.

In merito agli studenti che si attestano al livello più alto (livello 5, blu scuro), nei licei classici, scientifici e linguistici (figura 4.4.1.2) la Valle d'Aosta (23,8%) e il Friuli-Venezia Giulia (23,4%) ne accolgono una quota molto alta mentre è soprattutto la Lombardia (7,2%) per tutti gli altri indirizzi di percorsi liceali (figura 4.4.1.3); se ne contano in percentuale inferiore soprattutto in Campania, in Calabria e in Sicilia (comprendendo anche la Basilicata ma solo per la categoria "altri licei"). Negli istituti tecnici (figura 4.4.1.4) le eccellenze sono più esigue (ma rappresentate in percentuale più ampia in Veneto, nella provincia autonoma di Trento e in Lombardia); negli istituti professionali (figura 4.4.1.5), mediamente, solo nella provincia autonoma di Trento l'1,1% e nella provincia autonoma di Bolzano l'1% di studenti riesce a raggiungere il livello 5.

Rispetto agli alunni che si fermano al livello 1 (rosso scuro), nei licei classici, scientifici e linguistici (figura 4.4.1.2) si varia da uno 0,4% per la Valle d'Aosta a un 13,7% per Campania e un 13,4% per Sardegna; negli altri licei (figura 4.4.1.3) da un 8,4% della provincia autonoma di Trento e del Veneto e un 8,3% del Friuli-Venezia Giulia a un 34,7% della Campania. Negli istituti tecnici (figura 4.4.1.4) da un 10,9% della Valle d'Aosta a un 53,2% della Campania; negli istituti professionali (figura 4.4.1.5) da un 27,4% della provincia autonoma di Trento a un 67,4% della Calabria.

Figura 4.4.1.2 – Studenti per livello raggiunto in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Licei classici, scientifici e linguistici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

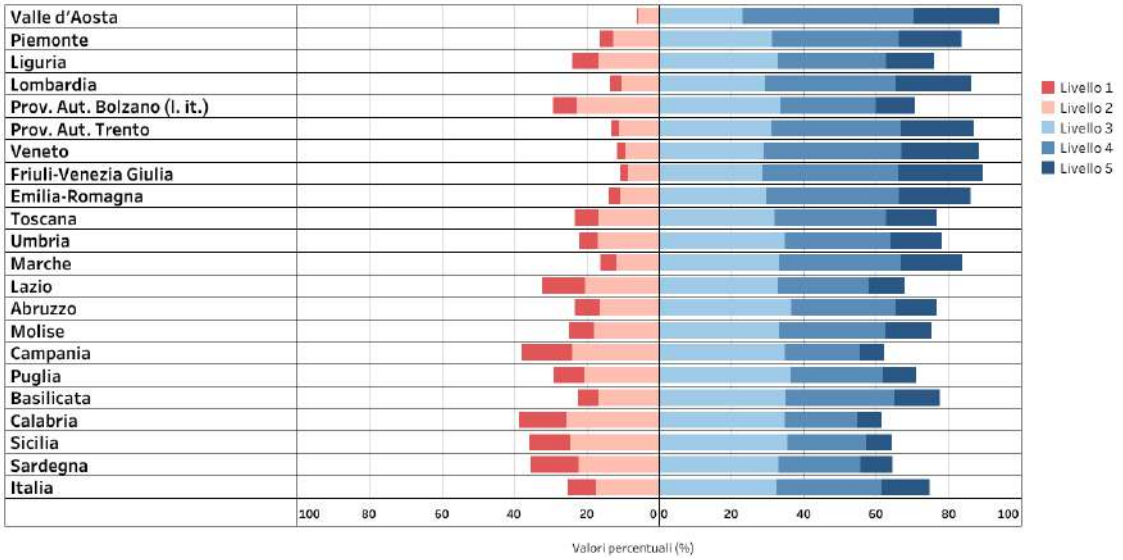


Figura 4.4.1.3 – Studenti per livello raggiunto in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Altri licei. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

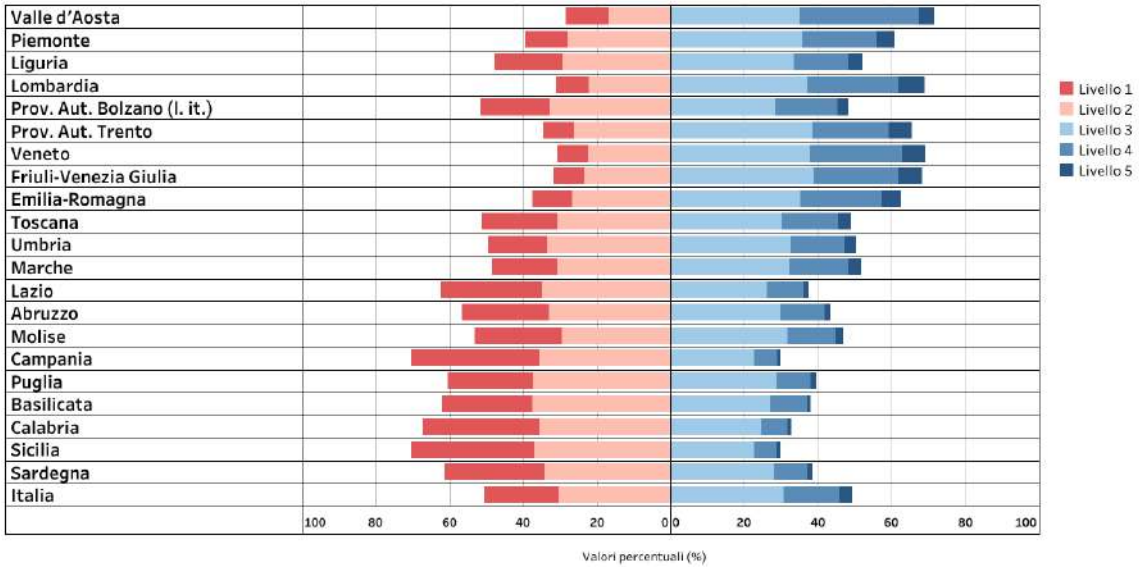


Figura 4.4.1.4 – Studenti per livello raggiunto in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Istituti tecnici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

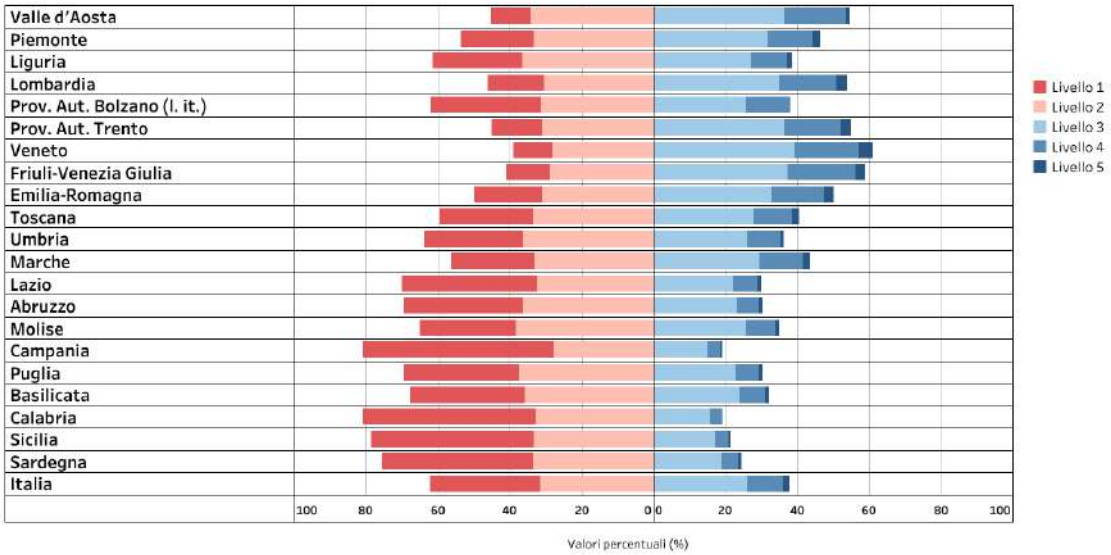
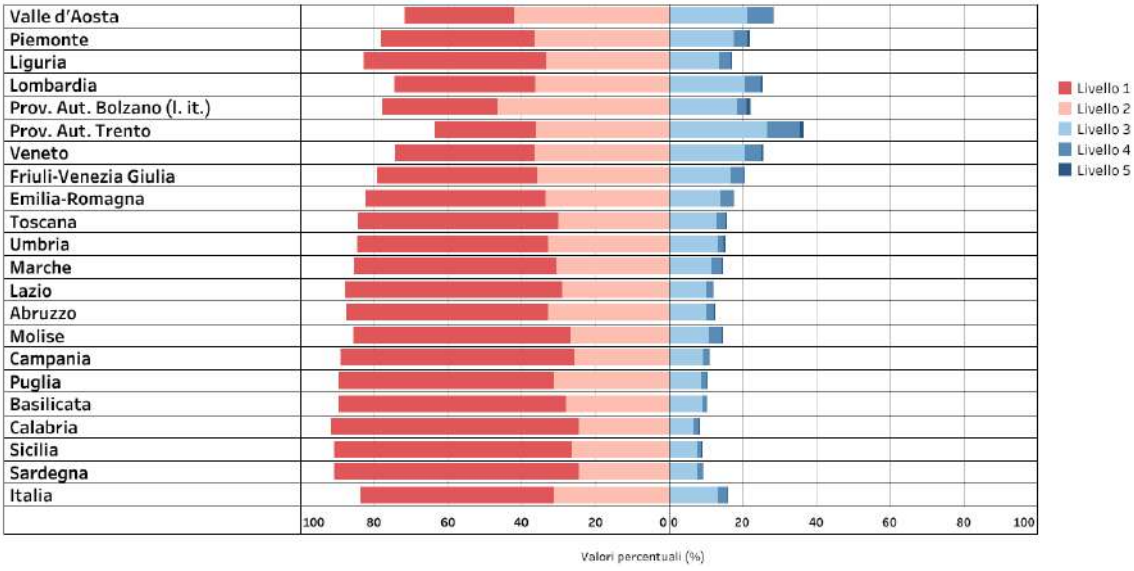


Figura 4.4.1.5 – Studenti per livello raggiunto in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Istituti professionali. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



4.4.2 I risultati nel tempo

Con l'introduzione delle prove CBT, è possibile comparare gli esiti nel tempo e confrontare i risultati conseguiti dagli studenti al termine del secondo ciclo d'istruzione nel 2023 con quelli degli anni precedenti.

Le figure da 4.4.2.1 a 4.4.2.5 mettono in luce l'evoluzione della quota di studenti che, al termine del secondo ciclo d'istruzione, raggiungono risultati almeno accettabili (dal livello 3 al livello 5). Se, complessivamente, prima della pandemia da Covid-19 (2019) il 64% degli studenti aveva raggiunto almeno la soglia dell'accettabilità, per gli anni successivi si registra un netto calo: 52% nel 2021 e nel 2022 (ovvero -12 punti percentuali) e 51% nel 2023.

Figura 4.4.2.1 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

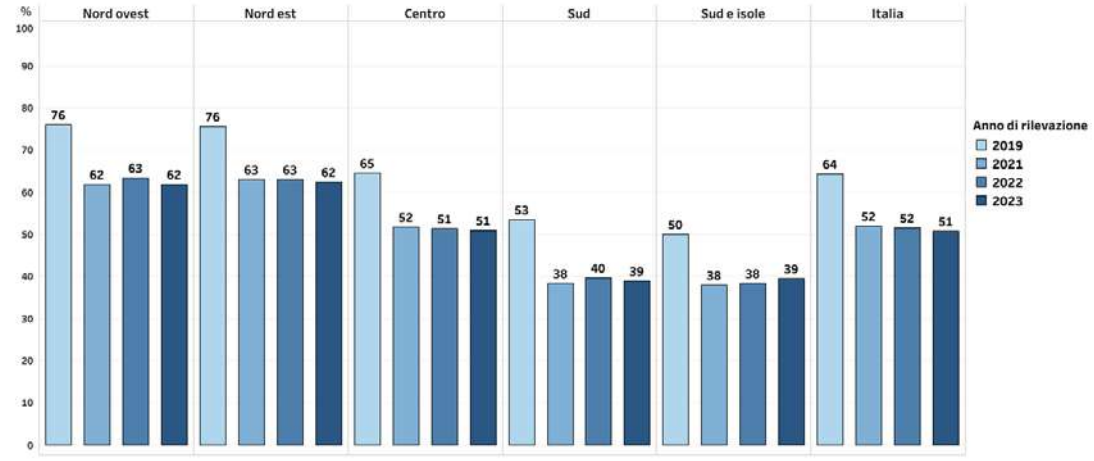


Figura 4.4.2.2 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Licei classici, scientifici e linguistici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

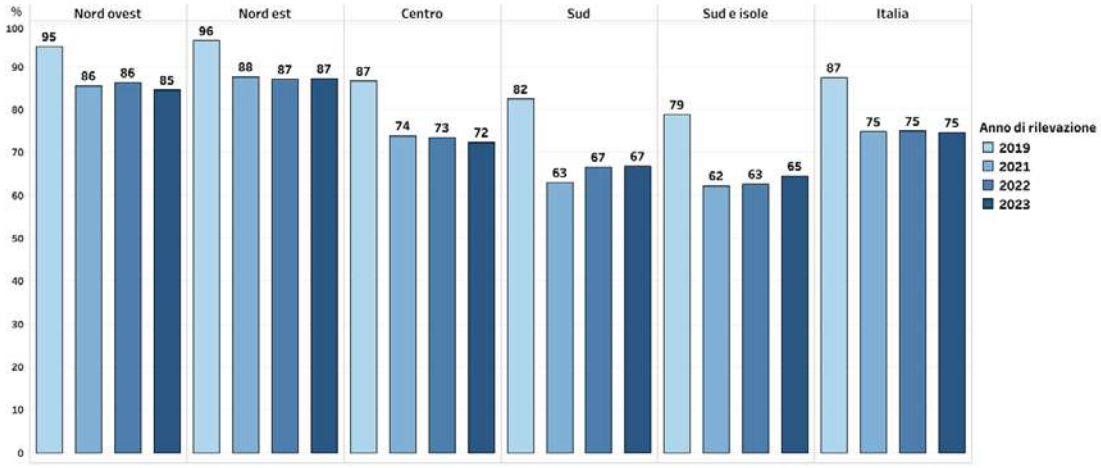


Figura 4.4.2.3 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Altri licei. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

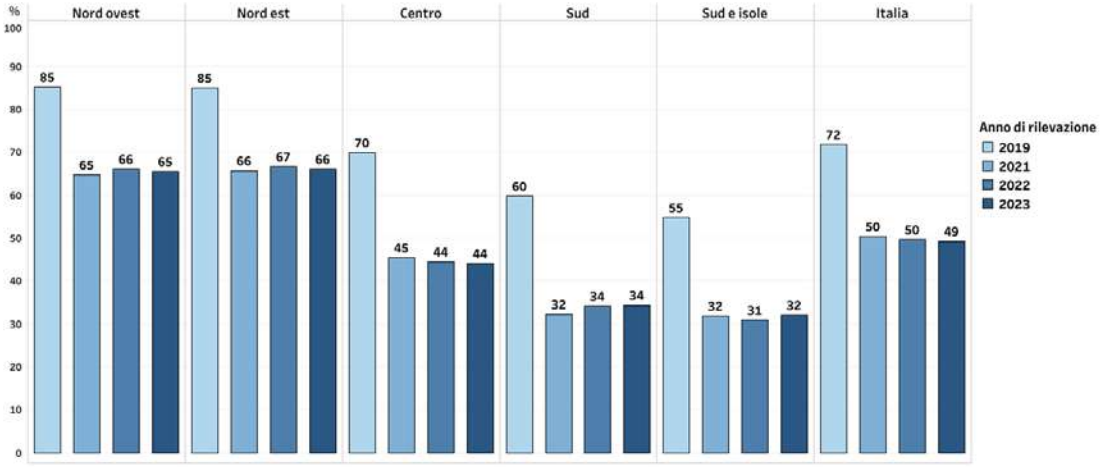


Figura 4.4.2.4 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Istituti tecnici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

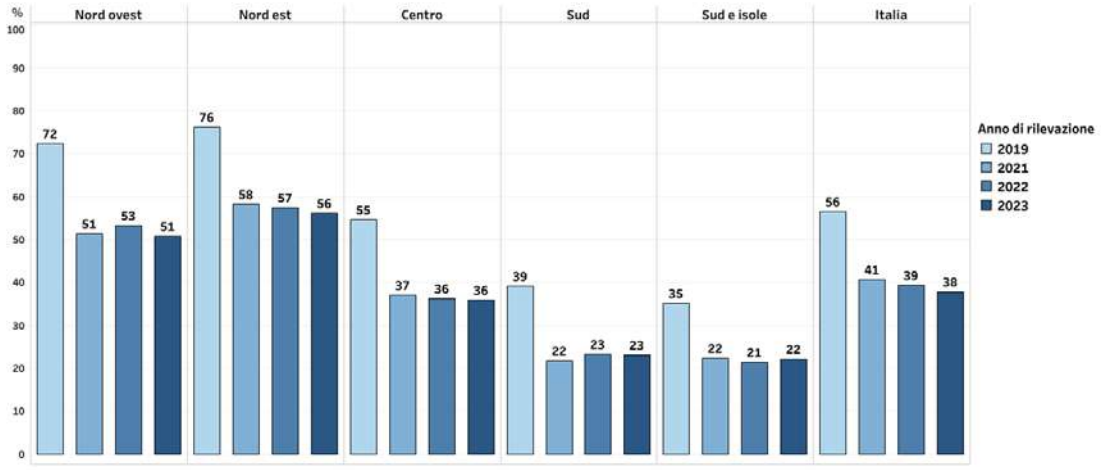
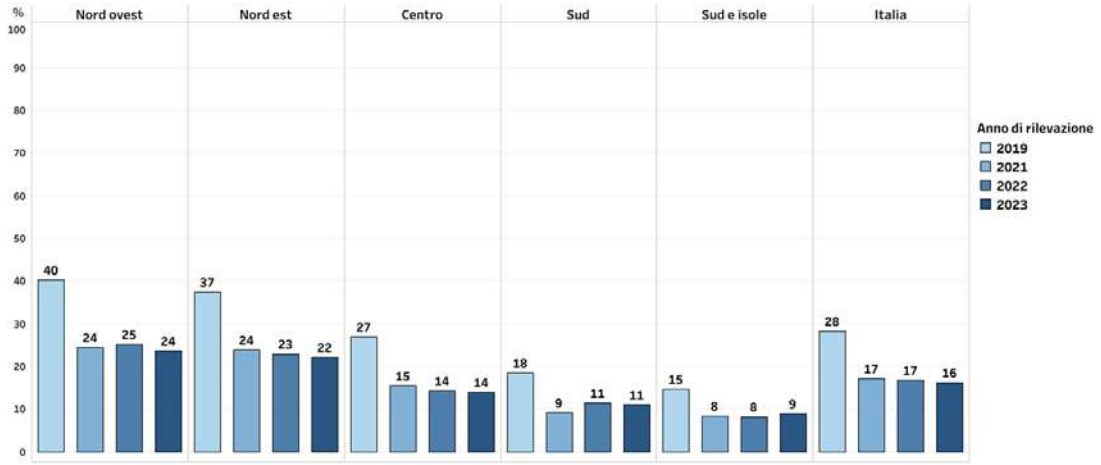


Figura 4.4.2.5 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Istituti professionali. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



4.4.3 Che cosa incide sui risultati?

I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, indirizzo di studio, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (per esempio: area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

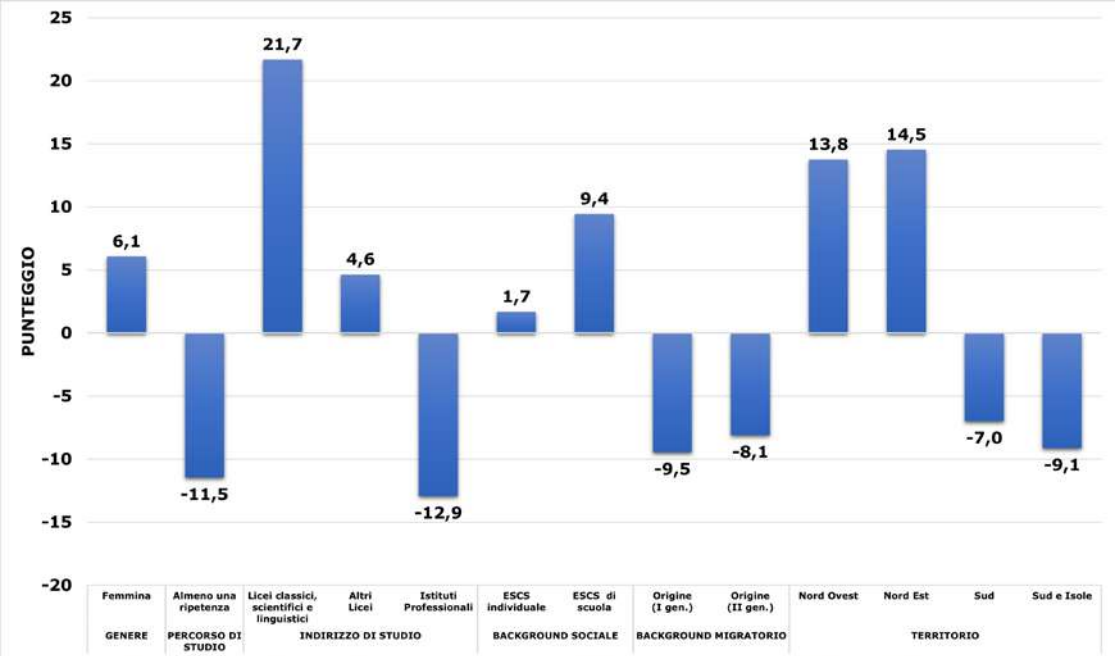
La figura 4.4.3.1 confronta gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta un istituto tecnico del Centro, di condizione socio-economico-culturale pari alla media nazionale) con altri gruppi. Ecco quello che emerge:

- GENERE. Mediamente le ragazze conseguono un punteggio più alto di 6,1 punti rispetto a quello dei ragazzi, vantaggio stimabile in circa 2/3 dell'apprendimento medio di un anno

scolastico, registrando così una riduzione di divario tra ragazze e ragazzi al termine del secondo ciclo d'istruzione rispetto alla secondaria di primo grado;

- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi che hanno accumulato almeno un anno di ripetenza conseguono al termine del secondo ciclo d'istruzione un risultato mediamente più basso dell'allievo tipo di 11,5 punti. Ancora una volta, quindi, emerge come l'istituto della ripetenza non permetta, nel complesso, di far recuperare i *deficit* di apprendimento;
- INDIRIZZO DI STUDIO. Gli alunni che frequentano il liceo classico, scientifico o linguistico conseguono mediamente un risultato più elevato di 21,7 punti, mentre tale vantaggio si riduce a solo 4,6 punti per gli studenti che frequentano gli altri licei, confermando che gli esiti di questi studenti sono in media più simili a quelli dell'istruzione tecnica rispetto a quella liceale. Infine, si osserva una distanza considerevole tra gli allievi degli istituti tecnici e gli allievi dei professionali (-12,9 punti). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultati medi tra gli studenti dei licei classici, scientifici e linguistici e quelli dei professionali è di 34,6 punti, quasi pari all'apprendimento presunto di oltre due anni di scuola;
- *BACKGROUND* SOCIALE. Il vantaggio medio per gli alunni di famiglie socialmente favorite si riduce considerevolmente alla fine del secondo ciclo d'istruzione, rispetto al primo ciclo d'istruzione, attestandosi a 1,7 punti. A questo vantaggio si aggiunge però quello relativo alla scuola che accoglie mediamente studenti più avvantaggiati: 9,4 punti;
- *BACKGROUND* MIGRATORIO. Gli studenti stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di 9,5 punti rispetto allo studente del gruppo "tipo" (ciò significa che il divario nella comprensione del testo si riduce sensibilmente rispetto all'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado) e, similmente, di 8,1 punti per quelli di seconda generazione;
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, a netto vantaggio del Settentrione (Nord Ovest +13,8 punti e Nord Est +14,5 punti) rispetto al Centro e soprattutto al Mezzogiorno (-7 punti per il Sud e -9,1 punti per il Sud e Isole). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultati medi tra gli studenti del Nord Est e quelli del Sud e Isole è di 23,6 punti, pari all'apprendimento presunto di oltre due anni di scuola.

Figura 4.4.3.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di Italiano al termine del secondo ciclo d'istruzione. Differenza di punteggio (fonte: INVALSI 2023)

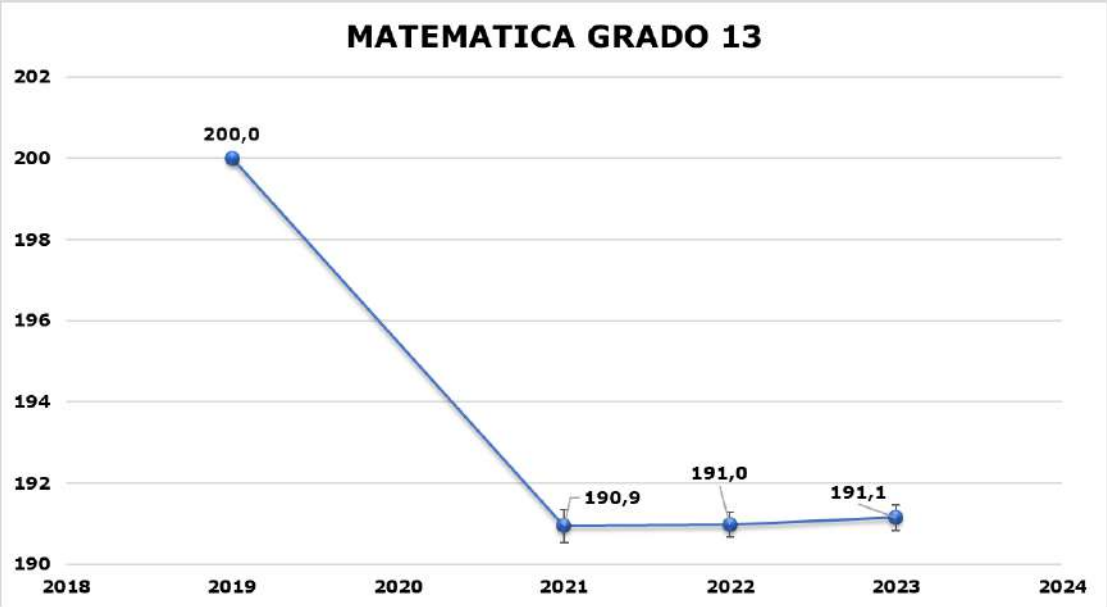


4.5 I risultati a colpo d'occhio in Matematica della classe V

La prova di Matematica sostenuta all'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado ha lo scopo di misurare le competenze di base in Matematica a conclusione del secondo ciclo di istruzione. Si tratta di una prova articolata in quattro ambiti di contenuto (Numeri, Spazio e figure, Relazioni e funzioni, Dati e previsioni) e che contiene elementi di differenziazione in base agli indirizzi di studio.

La figura 4.5.1 mostra sinteticamente i risultati in Matematica, confrontando gli esiti dal 2019 al 2023. Complessivamente, si nota nel tempo un calo del risultato medio nazionale (-8,9 punti tra il 2019 e il 2023, seppure non così marcato come per Italiano, e una sostanziale stabilità dal 2021. Questo quadro può essere segnale del fatto che, dopo la caduta degli apprendimenti osservata dopo la pandemia (*lockdown* e DaD), non si è ancora riusciti a recuperare i divari accumulati.

Figura 4.5.1 – Risultati degli studenti in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



Sulla base delle descrizioni contenute nella tavola 4.1.1, considerando il Paese nel suo complesso senza distinzioni in base agli indirizzi di studio (tavola 4.5.1), si può affermare che esattamente la metà delle studentesse e degli studenti raggiunge almeno il livello 3 in Matematica (50%), ovvero il livello che rappresenta gli esiti in linea con gli aspetti essenziali previsti dalle Indicazioni nazionali.

Tavola 4.5.1 – Studenti per livello raggiunto in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

	Percentuali degli studenti in quel livello
Livello 1	27,9%
Livello 2	22,1%
Livello 3	20,9%
Livello 4	14,4%
Livello 5	14,7%
TOTALE	100,0%

Per meglio comprendere cosa significhi attestarsi su un particolare livello rispetto ad un altro, la tavola 4.5.2 fornisce una descrizione di ogni livello in merito alla prova INVALSI di Matematica somministrata al termine del secondo ciclo d'istruzione. Come per la prova di classe III secondaria di primo grado e di classe II secondaria di secondo grado, il livello 3 rappresenta la soglia minima di adeguatezza, i livelli 1 e 2 indicano livelli di risultato non adeguati.

Tavola 4.5.2 – Descrittori dei livelli di Matematica previsti nella prova sostenuta nell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado (fonte: INVALSI 2023)

Livello	Descrittore
1	L'allievo/a utilizza conoscenze elementari e procedure di base, prevalentemente acquisite nella scuola secondaria di primo grado e, in parte, alla fine del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado. Risponde a domande formulate in maniera semplice usando informazioni direttamente individuabili. Risolve problemi che coinvolgono contesti abituali e che richiedono procedimenti semplici.
2	L'allievo/a conosce le principali nozioni previste dalle Linee guida e dalle Indicazioni nazionali di matematica per il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado. Risponde a domande che richiedono semplici elaborazioni sui dati disponibili (es. confrontare grafici di vario tipo). Risolve problemi in cui occorre scegliere opportunamente i dati dal testo e utilizzare conoscenze matematiche possedute fin dai gradi scolari precedenti.
3	L'allievo/a usa abilità di base acquisite nel corso della scuola secondaria di secondo grado e collega tra loro conoscenze fondamentali. Riconosce le proprietà dei principali oggetti matematici (es. figure geometriche, grafici e funzioni) e risolve problemi anche utilizzando equazioni e disequazioni elementari o semplici trasformazioni di formule. Riconosce, anche sotto forme diverse, modelli matematici semplici che rappresentano fenomeni o situazioni proposte (es. un modello di crescita lineare).
4	L'allievo/a conosce e utilizza con efficacia i principali oggetti matematici (es. funzioni ed equazioni) presenti nelle Linee guida e nelle Indicazioni nazionali di matematica della scuola secondaria di secondo grado. Risolve problemi, anche in contesti non abituali, riconoscendo diverse rappresentazioni dei modelli matematici (es. modelli di crescita esponenziale) e collega proprietà e informazioni attraverso l'interpretazione di grafici, formule e tabelle. Riconosce, tra diverse argomentazioni, quella che sostiene adeguatamente un'affermazione data e completa dimostrazioni in ambito numerico.
5	L'allievo/a conosce in modo approfondito aspetti concettuali e procedurali relativi a contenuti previsti dalle Linee guida e dalle Indicazioni nazionali di matematica della scuola secondaria di secondo grado. Usa con padronanza gli strumenti del calcolo algebrico per ricavare informazioni e proprietà degli oggetti matematici (es. figure geometriche o funzioni). Risolve problemi e interpreta situazioni in contesti complessi usando con sicurezza modelli matematici. Produce argomentazioni e dimostrazioni utilizzando anche il linguaggio algebrico.

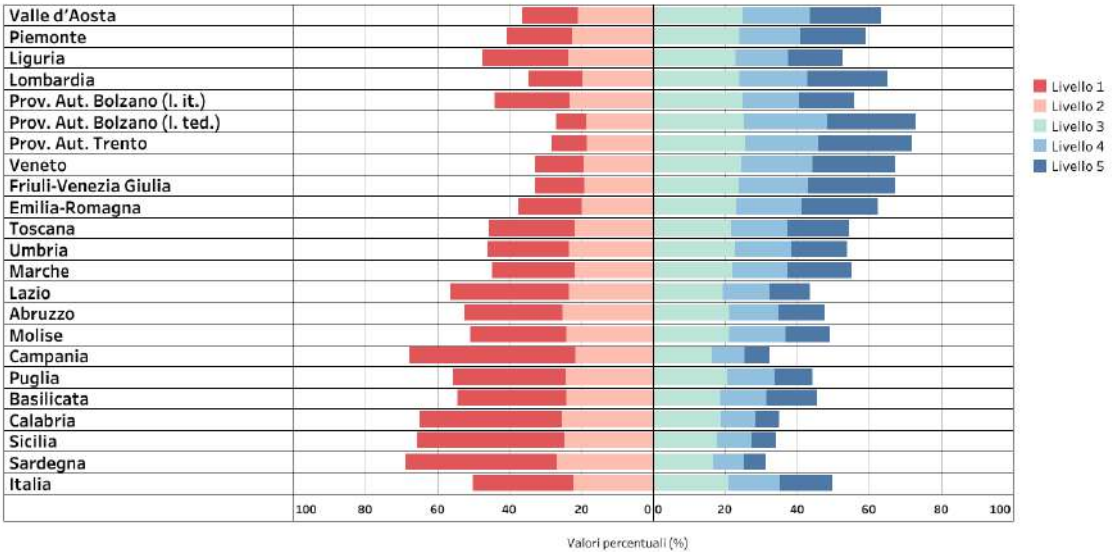
4.5.1 I livelli di risultato nelle singole regioni

Veniamo ora a disaggregare i livelli di risultato della prova di Italiano per regioni del Paese. Da una prima complessiva fotografia (figura 4.5.1.1), il Paese si divide in tre gruppi di risultato:

- GRUPPO 1 in cui il risultato medio si colloca saldamente, almeno in linea generale, al livello 3, ossia nella fascia di adeguatezza (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, tutti i gruppi linguistici della provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche);
- GRUPPO 2 in cui il risultato medio si posiziona sulla soglia che separa il livello 3 dal livello 2, ovvero sul limite dell'adeguatezza (solamente il Molise);
- GRUPPO 3 in cui il risultato medio si trova nettamente al livello 2, quindi non in linea con i traguardi delle Indicazioni nazionali previsti al termine della scuola secondaria di secondo grado (Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Complessivamente, la quota di studenti che si attestano al livello più alto (quindi conseguono risultati molto buoni – livello 5, blu scuro) varia tra un 24%-25% circa (provincia autonomia di Bolzano – lingua tedesca, provincia autonoma di Trento e Friuli-Venezia Giulia) a un 6%-7% circa (Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna), con quote via via decrescenti spostandosi verso il Mezzogiorno. In merito, invece, agli alunni che si fermano al livello 1 (rosso scuro), il fenomeno è più contenuto nella comunità tedesca della provincia autonoma di Bolzano e nella provincia autonoma di Trento ma molto ampio (oltre il 40%) in Campania, Sicilia e Sardegna.

Figura 4.5.1.1 – Studenti per livello raggiunto in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023).



Ancora più che nella II classe della scuola secondaria di secondo grado, è importante osservare come variano gli esiti al termine del secondo ciclo d'istruzione in base ai macro-indirizzi di studio. Al di là delle classificazioni formali, i macro-indirizzi di studio sono stati individuati in considerazione degli risultati medi degli anni precedenti, quindi seguendo un criterio basato sulle evidenze empiriche rispetto al tipo di prove considerate. Pertanto, gli esiti della prova di Matematica sono articolati nel seguente modo:

- licei scientifici;
- altri licei;
- istituti tecnici;
- istituti professionali.

Le figure da 4.5.1.2 a 4.5.1.5 sviluppano nel dettaglio dei macro-indirizzi gli esiti, e, ancora una volta, raccontano di differenze molto accentuate all'interno del Paese.

La figura 4.5.1.2 rappresenta gli esiti dei licei scientifici. Per le ragioni illustrate in precedenza, in questo indirizzo di studio si osservano, in effetti, i risultati più solidi: l'esito medio nazionale è significativamente superiore rispetto al dato complessivo degli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. Tuttavia, pur trattandosi di coloro con le competenze accademiche più elevate, solo in un limitato numero di regioni (Valle d'Aosta, Lombardia, la provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche) l'esito medio raggiunge il livello 5, che corrisponde al pieno raggiungimento dei traguardi delle Indicazioni nazionali. In molti altri casi lo studente medio si attesta al livello 4 che rappresenta, in ogni caso, un risultato solido (è il caso di: Piemonte, Liguria, provincia autonoma di Bolzano, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata).

Gli esiti degli altri licei (figura 4.5.1.3) sono invece sensibilmente inferiori rispetto al dato complessivo emerso per i licei scientifici. Infatti, in nessuna regione il risultato medio è compreso tra i livelli 4 o 5 bensì, nelle situazioni migliori, nel livello 3, ovvero nel livello "soglia" (solamente in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano – studenti di lingua tedesca, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna). L'ampia differenza di questi licei rapportata agli scientifici e il fatto che spesso anche gli istituti tecnici hanno risultati più elevati potrebbe essere spiegata dal sempre più crescente processo di *licealizzazione* in atto in molte aree del Paese e da una concezione stereotipata che porta a considerare certe filiere di istruzione secondaria di maggiore/minore prestigio – si auspicano future ricerche di carattere interdisciplinare per fare luce su questi aspetti.

Gli esiti medi in Matematica negli Istituti tecnici (figura 4.5.1.4) sono generalmente migliori rispetto a quanto riscontrato negli altri indirizzi di studio, ad esclusione dei licei scientifici. In Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna il risultato medio si attesta al livello 2, sotto la soglia di adeguatezza al termine del secondo ciclo di istruzione, mentre solo in Campania ci si ferma addirittura al livello 1. In tutte le altre regioni il risultato medio degli Istituti tecnici si posiziona sulla soglia di accettabilità, ovvero a livello 3, e a livello 4 solamente per gli studenti di lingua tedesca nella provincia autonoma di Bolzano.

Infine, negli istituti professionali (figura 4.5.1.5) emerge un quadro preoccupante e piuttosto debole. Infatti, l'esito medio si ferma al livello 1 in molte regioni (ad eccezione di Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, provincia autonoma di Bolzano e provincia autonoma di Trento), quindi a livelli decisamente più bassi rispetto a quelli definiti nelle Indicazioni nazionali.

In merito agli studenti che si attestano al livello più alto (livello 5, blu scuro), nei licei scientifici e in tutti gli altri indirizzi (figure 4.5.1.2 e 4.5.1.3) la Valle d'Aosta ne accoglie un'ampia quota mentre se ne contano in percentuale più esigua soprattutto in Calabria e in Sardegna (unitamente a Sicilia e Campania ma solo per gli altri licei). Negli istituti tecnici (figura 4.5.1.4) le eccellenze sono rappresentate da percentuali più ampie nella provincia autonomia di Bolzano – lingua tedesca, in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia; negli istituti professionali (figura 4.5.1.5), mediamente, solo al massimo 1 o 2 studenti su 100 riescono a raggiungere il livello 5 (ad eccezione della provincia autonoma di Bolzano – lingua tedesca 4,4% e la provincia autonomia di Trento 8,4%).

Rispetto agli alunni che si fermano al livello 1 (rosso scuro), nei licei scientifici si varia da un 1% della Valle d'Aosta a un 16,3% per la Sicilia e 16,4% per la Sardegna; negli altri licei da un 10,7% della Valle d'Aosta a un 45,9% della Campania e un 46,1% della Sardegna. Negli istituti tecnici da un 6,7% della provincia autonoma di Bolzano (lingua tedesca) a un 54,1% della Campania; negli istituti professionali da un 10,1% della provincia autonoma di Bolzano (lingua tedesca) a un 77% della Sardegna.

Figura 4.5.1.2 – Studenti per livello raggiunto in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Licei scientifici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

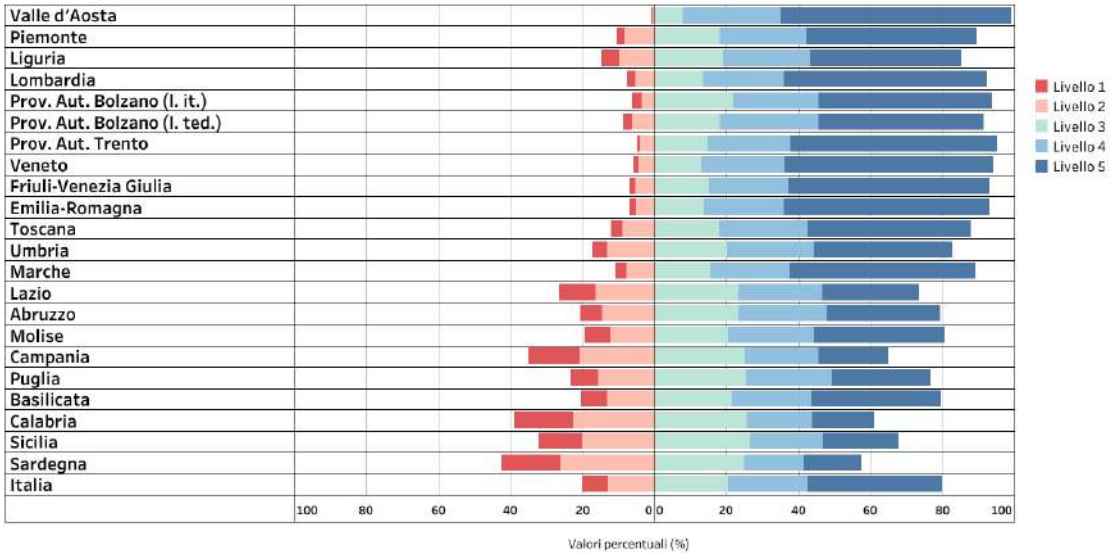


Figura 4.5.1.3 – Studenti per livello raggiunto in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Altri licei. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

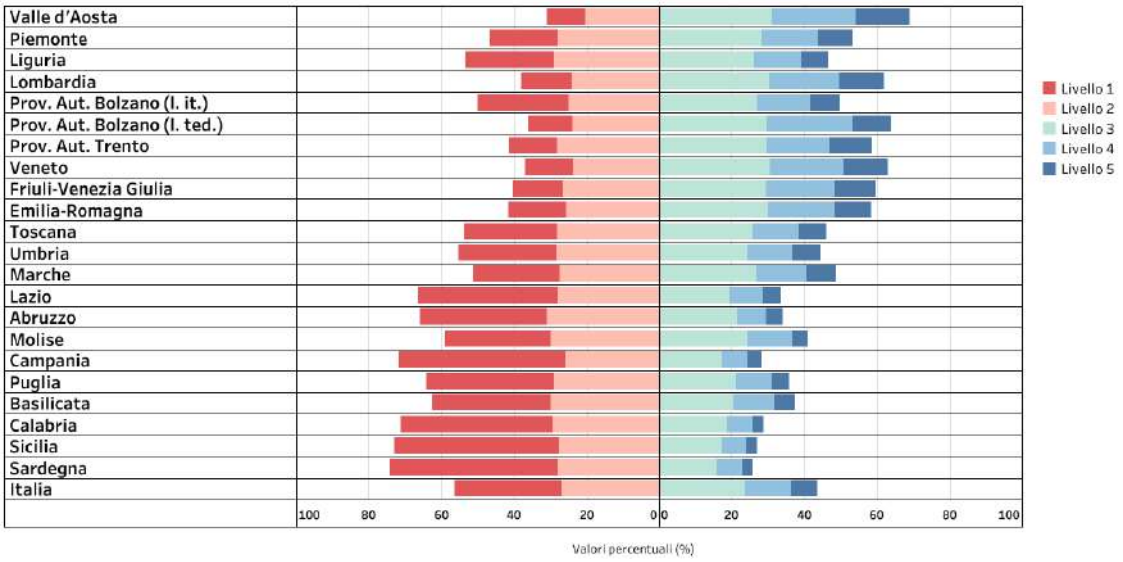


Figura 4.5.1.4 – Studenti per livello raggiunto in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Istituti tecnici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

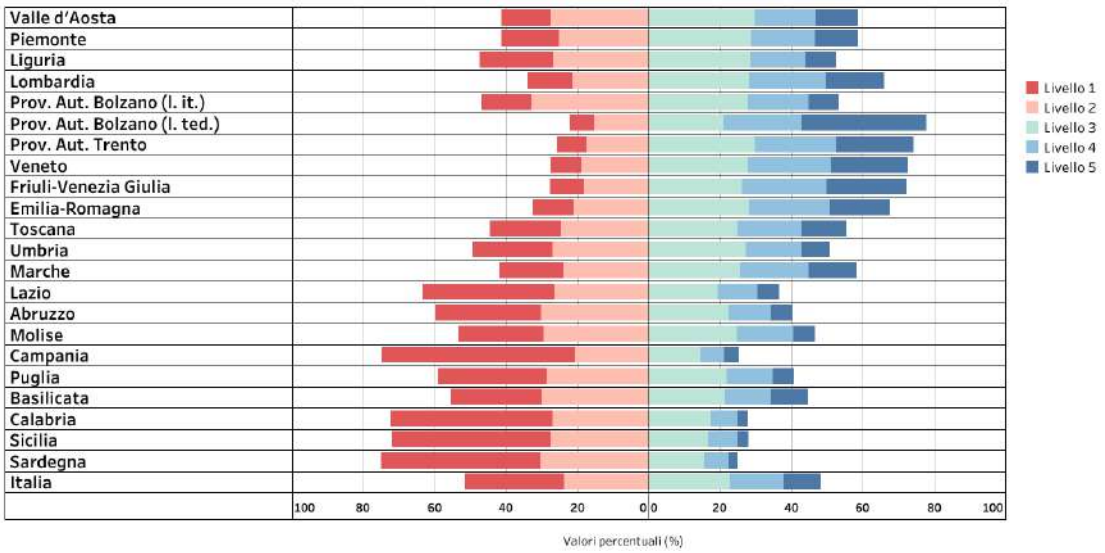
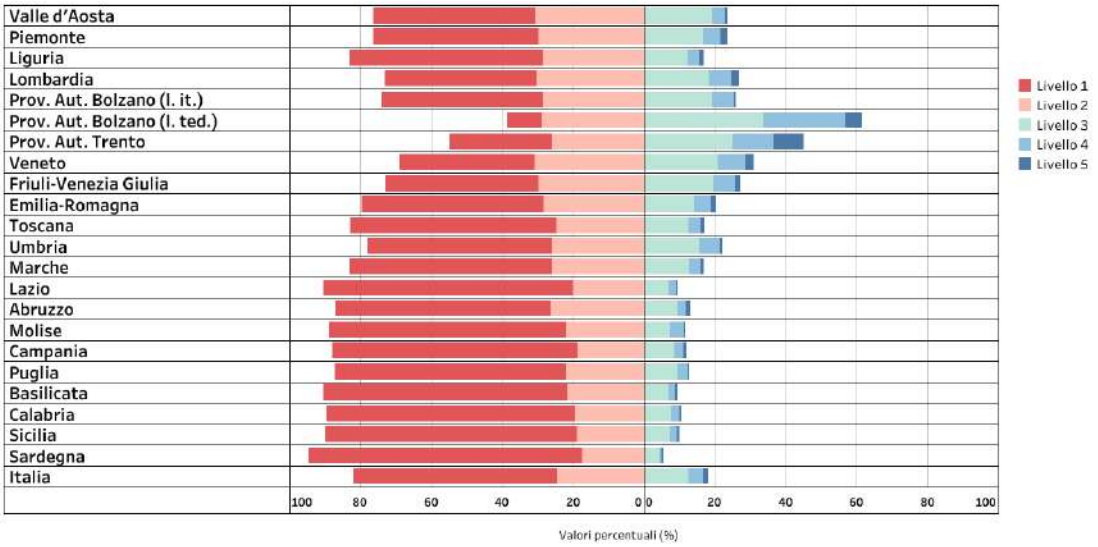


Figura 4.5.1.5 – Studenti per livello raggiunto in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Istituti professionali[16]. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



4.5.2 I risultati nel tempo

Con l'introduzione delle prove CBT, è possibile comparare gli esiti nel tempo e confrontare i risultati conseguiti dagli studenti al termine del secondo ciclo d'istruzione nel 2023 con quelli degli anni precedenti.

Le figure da 4.5.2.1 a 4.5.2.5 mettono in luce l'evoluzione della quota di studenti che, al termine del secondo ciclo d'istruzione, raggiungono risultati almeno accettabili (dal livello 3 al livello 5). Se, complessivamente, prima della pandemia da Covid-19 (2019) il 61% degli studenti aveva raggiunto almeno la soglia dell'accettabilità, per gli anni successivi si registra un netto calo, seppure stabile: 50% (ovvero -11 punti percentuali) dal 2021.

[16] Solo per la provincia autonoma di Bolzano (comunità di lingua tedesca), il dato si riferisce agli studenti dell'Istruzione e Formazione Professionale.

Figura 4.5.2.1 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

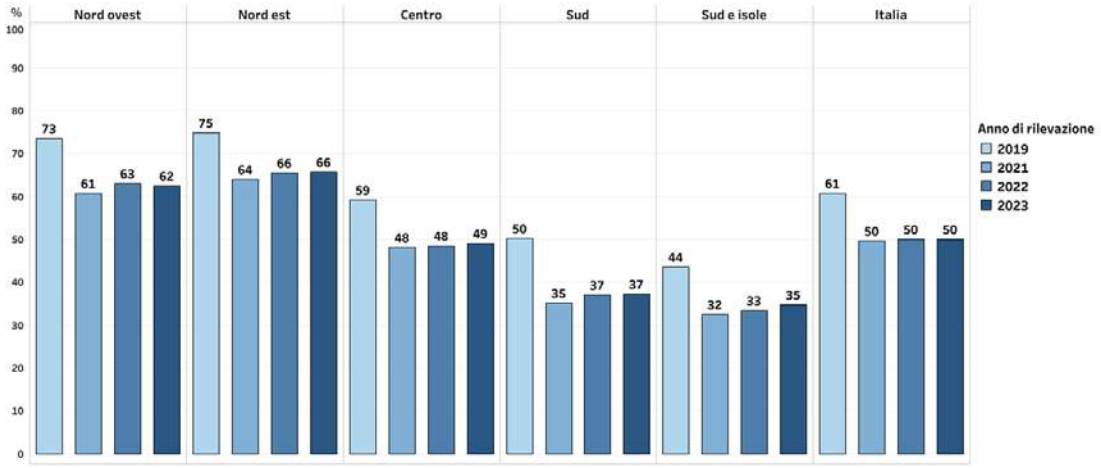


Figura 4.5.2.2 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Licei scientifici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

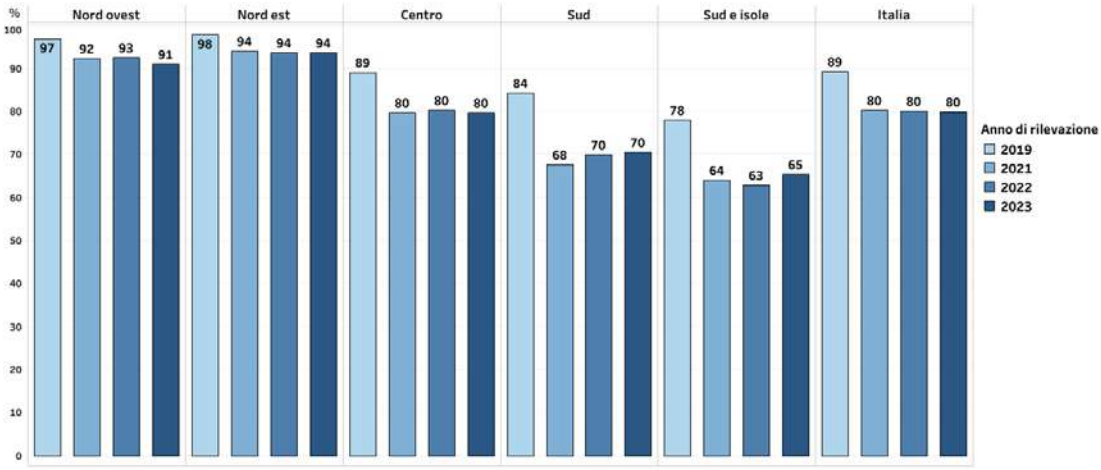


Figura 4.5.2.3 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Altri licei. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

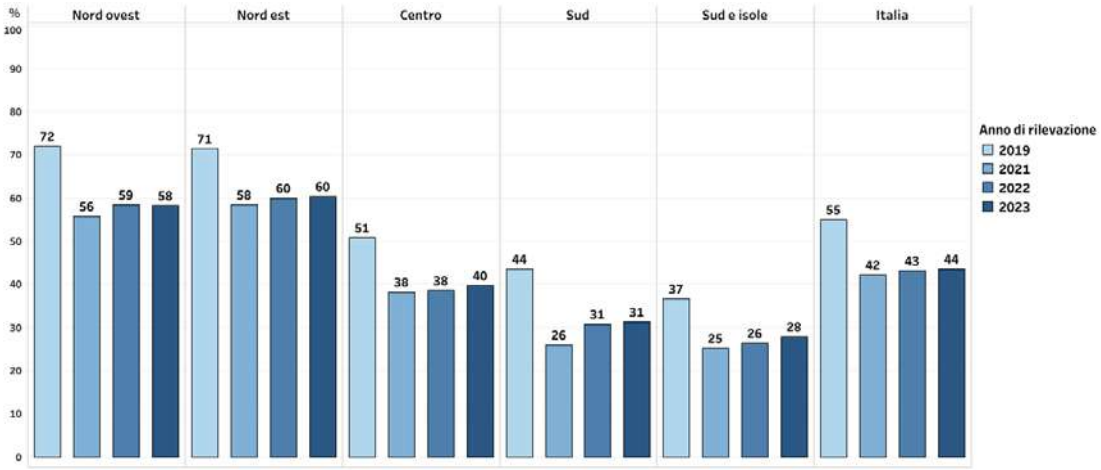


Figura 4.5.2.4 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Istituti tecnici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

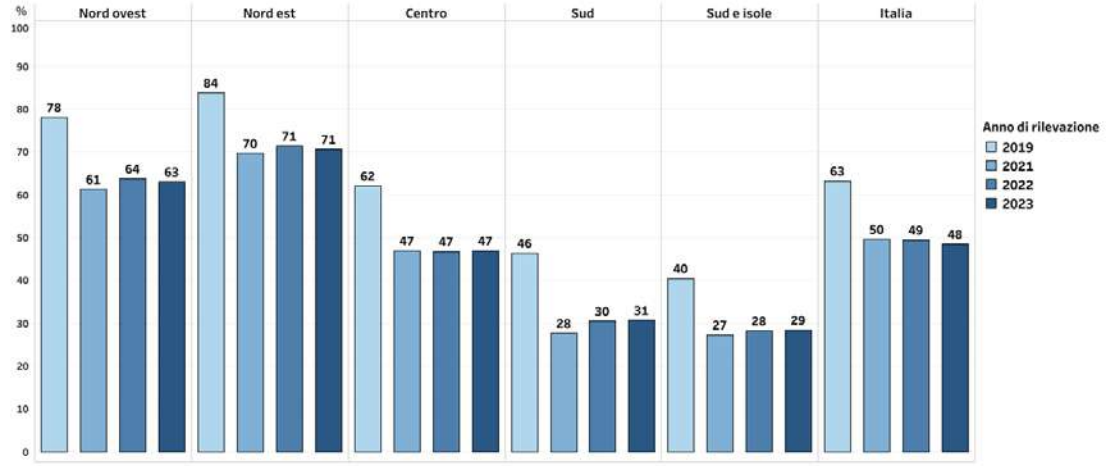
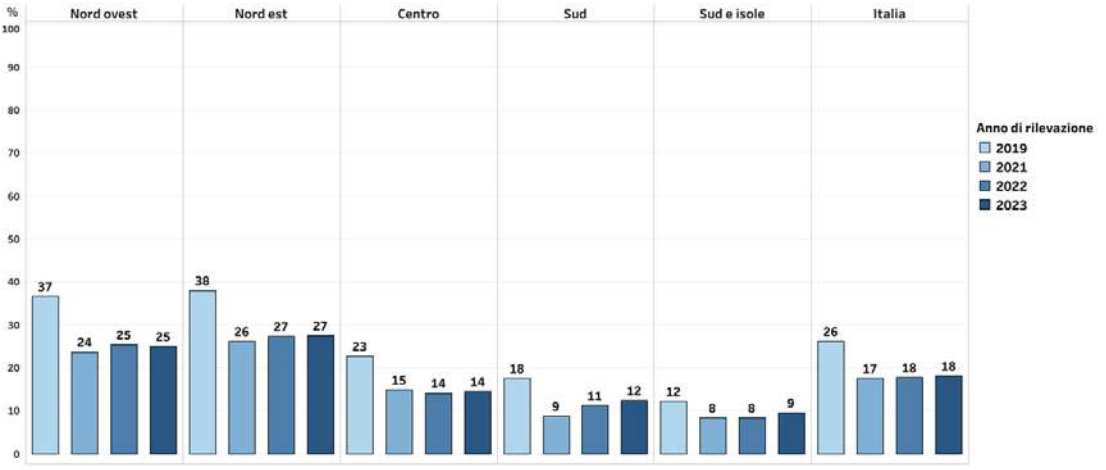


Figura 4.5.2.5 – Studenti che raggiungono i traguardi previsti in Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Istituti professionali. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



4.5.3 Che cosa incide sui risultati?

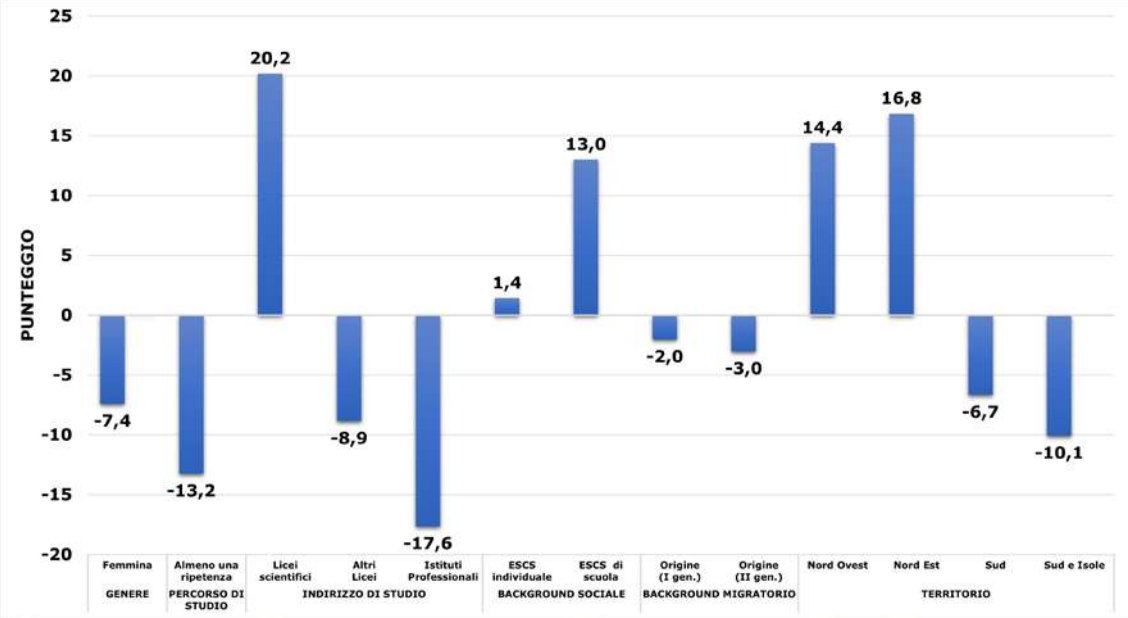
I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, indirizzo di studio, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (per esempio: area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

La figura 4.5.4.3 confronta gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta un istituto tecnico del Centro, di condizione socio-economico-culturale pari alla media nazionale) con altri gruppi. Ecco ciò che emerge:

- GENERE. Mediamente le ragazze conseguono un punteggio più basso di 7,4 punti rispetto a quello dei ragazzi, vantaggio stimabile in circa 2/3 dell'apprendimento medio di un anno scolastico;

- PERCORSO DI STUDIO. Gli allievi che hanno accumulato almeno un anno di ripetenza conseguono al termine del secondo ciclo d'istruzione un risultato mediamente più basso dell'allievo tipo di 13,2 punti. Ancora una volta si riscontra come l'istituto della ripetenza non permetta, nel complesso, di far recuperare i *deficit* di apprendimento;
- INDIRIZZO DI STUDIO. Gli alunni che frequentano il liceo scientifico conseguono mediamente un risultato più elevato di 20,2 punti, mentre coloro che sono iscritti a uno degli altri licei ottengono 8,9 punti in meno, confermando ancora una volta che gli esiti in Matematica degli allievi degli altri licei sono mediamente più simili a quelli dell'istruzione tecnica rispetto a quella liceale. Infine, si osserva una distanza considerevole tra gli allievi degli istituti tecnici e quelli dei professionali (-17,6 punti). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultati medi tra gli studenti dei licei scientifici e quelli dei professionali è di 37,8 punti, pari all'apprendimento presunto di oltre due anni di scuola;
- *BACKGROUND* SOCIALE. Il vantaggio medio per gli alunni di famiglie socialmente favorite si riduce considerevolmente alla fine del secondo ciclo d'istruzione, rispetto al primo ciclo d'istruzione, attestandosi a 1,4 punti. A questo vantaggio si aggiunge però quello relativo alla scuola che accoglie mediamente studenti più avvantaggiati: 13 punti.
- *BACKGROUND* MIGRATORIO. Gli studenti stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di 2 punti rispetto allo studente del gruppo "tipo" (ciò significa che il divario in Matematica si riduce significativamente rispetto all'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado) e, similmente, di 3 punti per quelli di seconda generazione;
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, a netto vantaggio del Settentrione (Nord Ovest +14,3 punti e Nord Est +16,8 punti) rispetto al Centro e soprattutto al Mezzogiorno (-6,7 punti per il Sud e -10,1 punti per il Sud e Isole). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultati medi tra gli studenti del Nord Est e quelli del Sud e Isole è di 26,9 punti, pari all'apprendimento presunto di oltre due anni di scuola.

Figura 4.5.3.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di Matematica al termine del secondo ciclo d'istruzione. Differenza di punteggio (fonte: INVALSI 2023)



4.6 I risultati a colpo d'occhio in Inglese della classe V

La prova di Inglese sostenuta dagli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, così come per quella prevista per gli alunni dell'ultimo anno della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, si compone di due parti: *Reading* e *Listening*.

Le figure 4.6.1 e 4.6.2 ne mostrano sinteticamente i risultati, confrontando gli esiti dal 2019 al 2023. Complessivamente, si nota un progressivo miglioramento del risultato medio nazionale, sia in *Reading* sia in *Listening* (rispettivamente: +2 e +5,5 punti). A differenza di quanto evidenziato per le prove di Italiano e Matematica, in questo caso sembra che alla pandemia (*lockdown* e DaD) non abbiano fatto seguito particolari problemi per l'apprendimento.

Figura 4.6.1 – Risultati degli studenti in *Reading* al termine del secondo ciclo d'istruzione. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

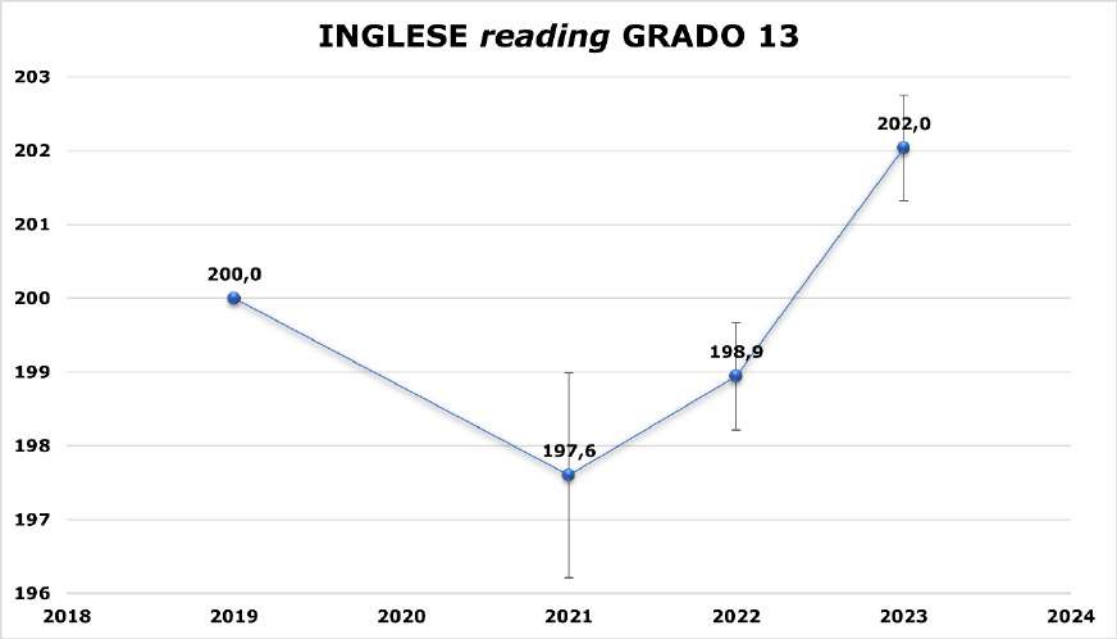
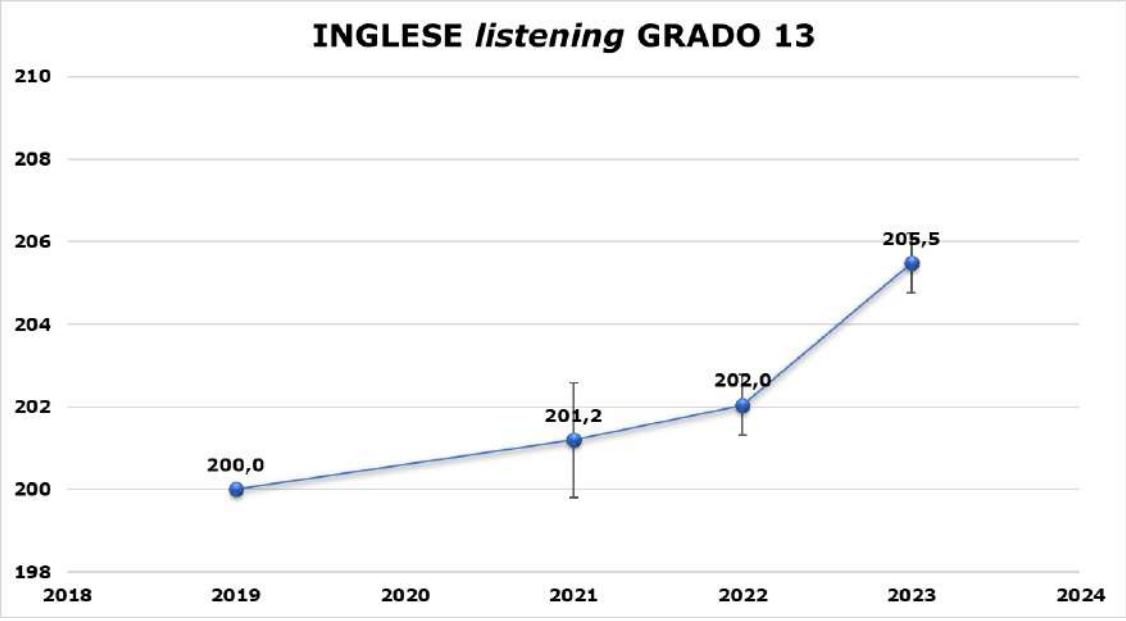


Figura 4.6.2 – Risultati degli studenti in *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione. Punteggio medio (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



In base a quanto previsto dal D. Lgs. n. 62/2017 e dalle Indicazioni nazionali/Linee guida, l'esito della prova d'Inglese è espresso attraverso un livello che richiama quelli proposti dal QCER in merito alle competenze comunicativo-ricettive. Alla luce delle recenti disposizioni di legge, per gli istituti professionali "c*ome traguardo dell'intero percorso, si pone il raggiungimento di un livello di padronanza riconducibile almeno al livello B1+ del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*"[17]. Per questa ragione sono considerati in linea con i traguardi previsti gli allievi che abbiano ricevuto:

- il livello B2 per l'istruzione tecnica e liceale;
- il livello B1+ per l'istruzione professionale.

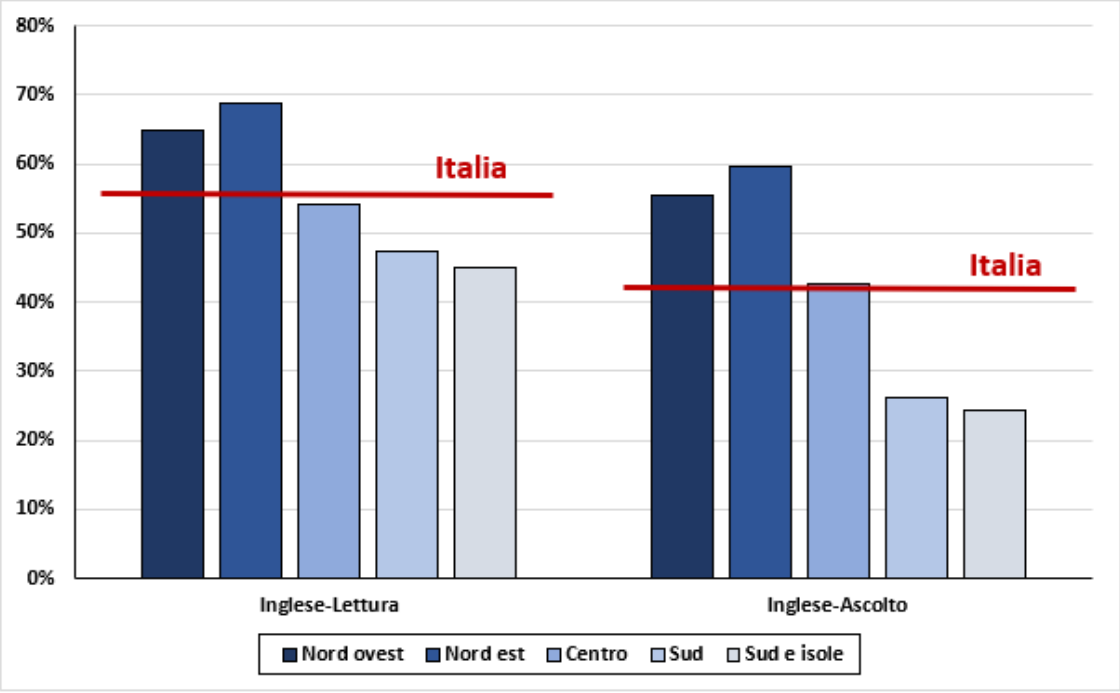
Considerando il Paese nel suo complesso (tavola 4.6.1), emerge che il 56,1% delle studentesse e degli studenti raggiunge il traguardo nella prova di *Reading*, ma solo il 41,7% nella prova di *Listening*.

Tavola 4.6.1 – Studenti che raggiungono o non raggiungono il traguardo previsto per il proprio indirizzo di studio (B2 per licei e per istituti tecnici e B1+ per istituti professionali) in *Reading* e *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023).

	Non raggiunge il traguardo	Raggiunge il traguardo	TOTALE
Reading	43,9%	56,1%	100,0%
Listening	58,3%	41,7%	100,0%

Disaggregando il dato medio nazionale per macro-aree geografiche, per entrambe le parti della prova d'Inglese, nel Nord Ovest e Nord Est si conta una quota più ampia di studenti che raggiungono il traguardo rispetto, all'opposto, al Sud e Sud e Isole; nel Centro la percentuale è molto simile al valore medio nazionale.

Figura 4.6.3 – Studenti che raggiungono il traguardo previsto per il proprio indirizzo di studio (B2 per licei e per istituti tecnici e B1+ per istituti professionali) in *Reading* e *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione. per macro-area. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)



[17] Decreto interministeriale 24 maggio 2018. n. 92, Regolamento ai sensi dell'articolo 3, comma 3, decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61.

4.6.1 Il raggiungimento dei traguardi nel tempo

Veniamo ora a confrontare la quota di studenti che raggiungono il traguardo al termine del secondo ciclo d'istruzione nel 2023 con quelli degli anni precedenti.

Poiché a partire dal 2021 i licei linguistici sono stati aggregati ai licei classici e ai licei scientifici (non rientrando più nella categoria degli "altri licei"), si è verificato un sensibile calo degli esiti di entrambe le prove di Inglese per la categoria "altri licei". Questo può essere spiegato principalmente dal fatto che sono proprio i licei linguistici a rappresentare l'indirizzo dove lo studio delle lingue straniere riveste particolare importanza (anche con un numero più cospicuo di ore curricolari).

Inoltre, per gli istituti professionali non viene fornito il dato di confronto tra 2023 e rilevazioni precedenti a seguito delle già citate disposizioni di legge che stabiliscono come traguardo il livello B1+ del QCER.

Nella prova di *Reading*, la quota di studenti che raggiungono il traguardo nei licei classici, scientifici e linguistici e negli istituti tecnici (figure 4.6.1.1 e 4.6.1.3) sta lievemente aumentando al punto da avvicinarsi sempre più a quella rilevata nella fase pre-pandemica; negli altri licei (figura 4.6.1.2), invece, si è ancora ben lontani dal ripristinare quei valori che si registravano prima dell'impatto del Covid-19.

La prova di *Listening*, invece, non sembra avere subìto una battuta d'arresto nel periodo di *lockdown* delle scuole sia per i licei classici, scientifici e tecnici (figura 4.6.1.4) sia per gli istituti tecnici (figura 4.6.1.6) mentre si rileva un'incidenza dell'emergenza per gli apprendimenti degli altri licei (figura 4.6.1.5).

Figura 4.6.1.1 – Studenti che raggiungono il traguardo previsto (livello B2) in *Reading* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Licei classici, scientifici e linguistici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

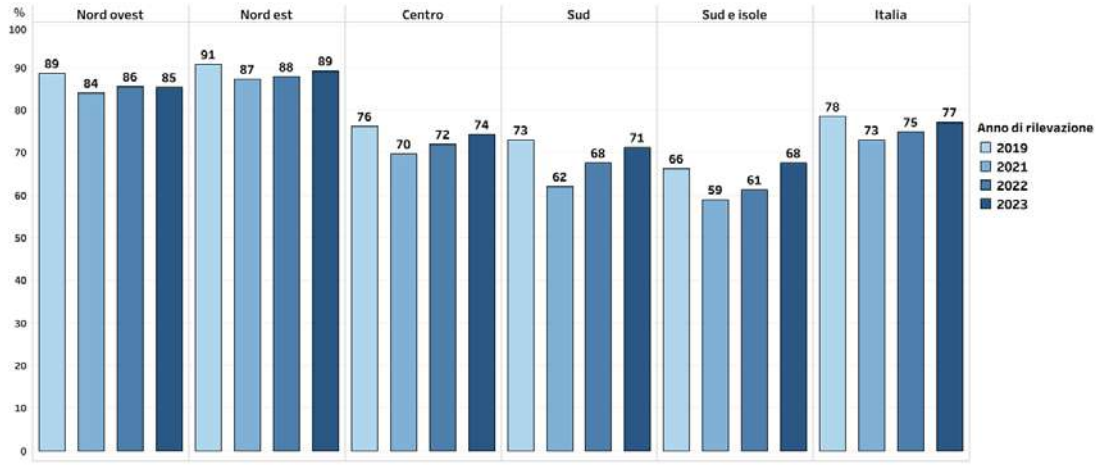


Figura 4.6.1.2 – Studenti che raggiungono il traguardo previsto (livello B2) in *Reading* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Altri licei. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

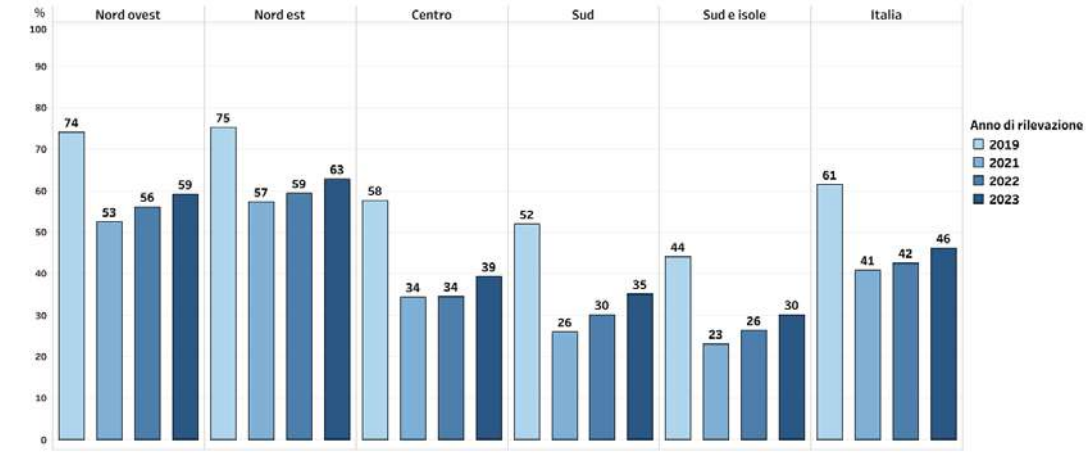


Figura 4.6.1.3 – Studenti che raggiungono il traguardo previsto (livello B2) in *Reading* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Istituti tecnici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

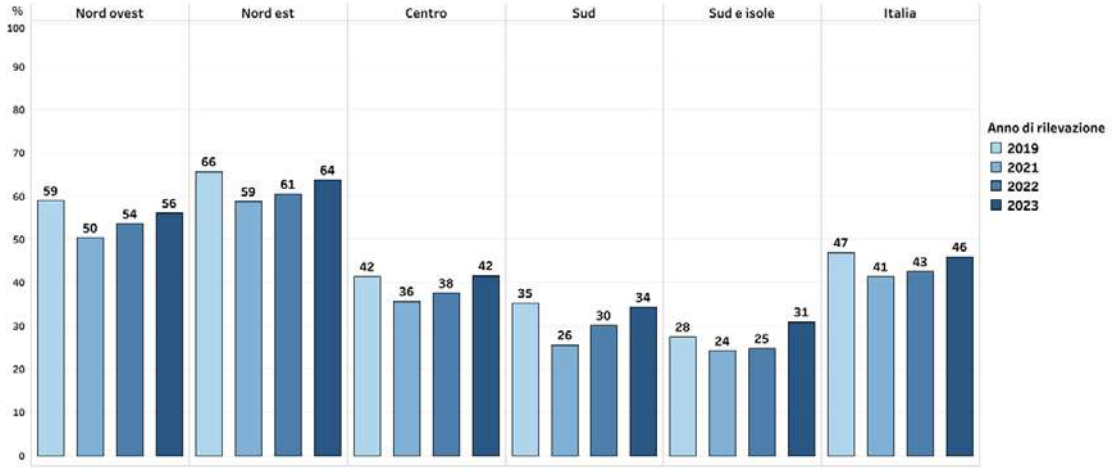


Figura 4.6.1.4 – Studenti che raggiungono il traguardo previsto (livello B2) in *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Licei classici, scientifici e linguistici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

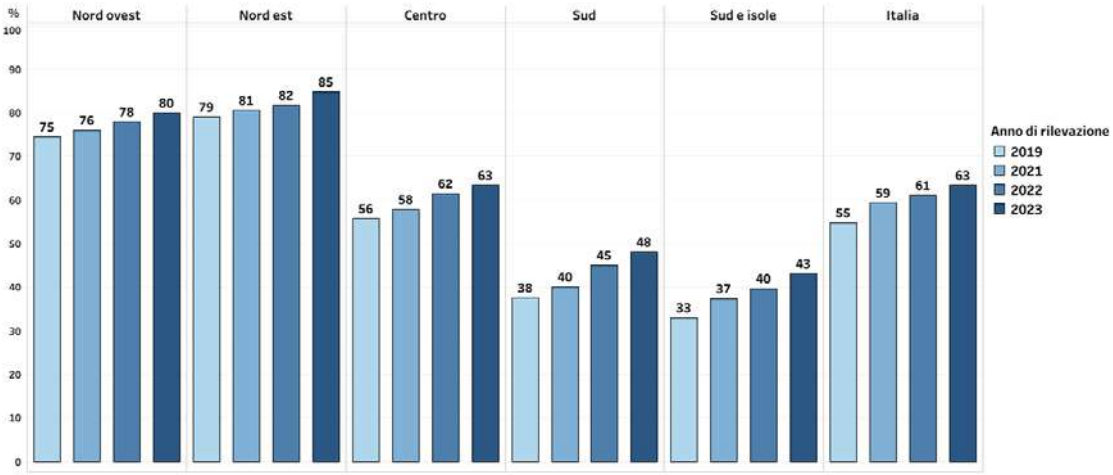


Figura 4.6.1.5 – Studenti che raggiungono il traguardo previsto (livello B2) in *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Altri licei. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

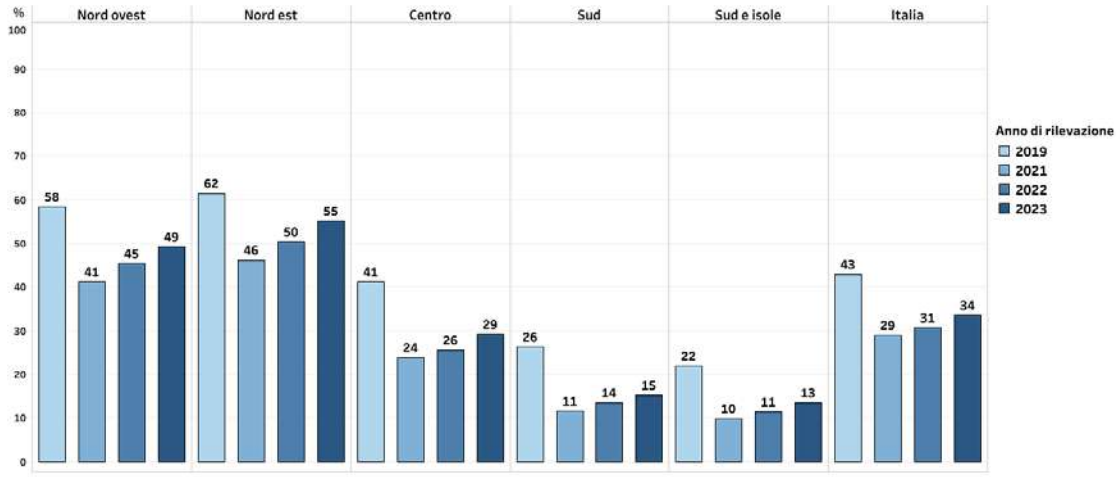
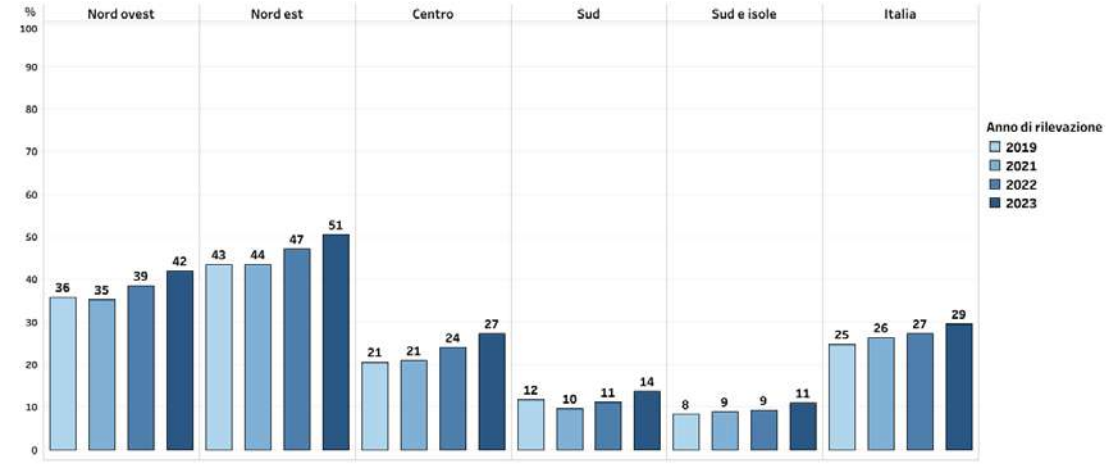


Figura 4.6.1.6 – Studenti che raggiungono il traguardo previsto (livello B2) in *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per macro-area geografica. Istituti tecnici. Incidenza % (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)



4.6.2 I livelli raggiunti

La prova INVALSI di Inglese, sia per *Reading* sia per *Listening*, fornisce tre esiti possibili: "livello B2", "livello B1" e "non raggiunge il livello B1".

Per meglio comprendere cosa significhi attestarsi su un particolare livello rispetto a un altro, la tavola 4.6.2.1 fornisce una descrizione di ogni livello, mutuata direttamente dal QCER, in merito alla prova INVALSI di *Reading* e *Listening* somministrata al termine del secondo ciclo d'istruzione.

Tavola 4.6.2.1 – Descrittori dei livelli di *Reading* e *Listening* previsti nella prova sostenuta nell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado (fonte: QCER e INVALSI 2023)

Livello	**Descrittore per Inglese-Lettura (*Reading*)**	**Descrittore per Inglese-Ascolto (*Listening*)**
Non raggiunge il B1	L'esito conseguito dall'allievo/a nella prova non consente l'attestazione del raggiungimento del livello B1.	L'esito conseguito dall'allievo/a nella prova non consente l'attestazione del raggiungimento del livello B1.

B1	È in grado di leggere testi fattuali semplici e lineari su argomenti che si riferiscono al suo campo d'interesse raggiungendo un sufficiente livello di comprensione.	È in grado di comprendere i punti salienti di un discorso chiaro in lingua standard che tratti argomenti familiari affrontati abitualmente sul lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc., compresi dei brevi racconti.
B2	È in grado di leggere in modo ampiamente autonomo, adattando stile e velocità di lettura ai differenti testi e scopi e usando in modo selettivo le opportune fonti per riferimento e consultazione. Ha un patrimonio lessicale ampio che attiva nella lettura, ma può incontrare difficoltà con espressioni idiomatiche poco frequenti.	È in grado di comprendere i concetti fondamentali di discorsi formulati in lingua standard su argomenti concreti e astratti, anche quando si tratta di discorsi concettualmente e linguisticamente complessi; di comprendere inoltre le discussioni tecniche del suo settore di specializzazione. È in grado di seguire un discorso lungo e argomentazioni complesse purché l'argomento gli sia relativamente familiare e la struttura del discorso sia indicata con segnali espliciti.

Considerando il Paese nel suo complesso senza distinzioni in base agli indirizzi di studio (tavola 4.6.2.2), si può affermare che poco più della metà delle studentesse e degli studenti raggiunge il livello B2 nella prova di *Reading* (54,4%) ma solo il 40,6% nella prova di *Listening*, mentre il 3,6% in *Reading* e il 3% in *Listening* non raggiunge nemmeno il livello B1.

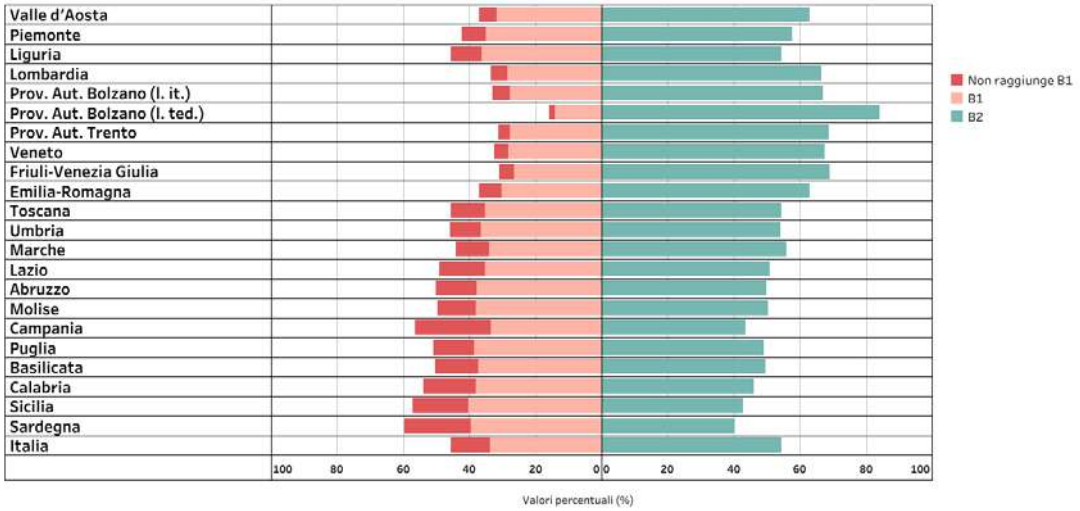
Tavola 4.6.2.2 – Studenti per livello raggiunto in *Reading* e *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

	Non raggiunge il livello B1	B1	B2	TOTALE
Reading	11,9%	33,7%	54,4%	100,0%
Listening	22,5%	36,9%	40,6%	100,0%

La figura 4.6.2.1 mostra sinteticamente i risultati nelle diverse regioni italiane nella prova di *Reading* in base al livello del QCER raggiunto dagli studenti. Da un prima complessiva fotografia, il Paese si divide in tre gruppi di risultato:

- GRUPPO 1 in cui mediamente, almeno in linea generale, gli allievi raggiungono il B2 (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche);
- GRUPPO 2 in cui il risultato medio si attesta sulla soglia che divide il B1 e il B2 (Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata);
- GRUPPO 3 in cui il risultato medio non è in linea con i traguardi delle Indicazioni nazionali e si ferma al B1 (Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Figura 4.6.2.1 – Studenti per livello raggiunto in *Reading* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



Senza particolari dati in controtendenza, i risultati della prova di *Reading* nei licei classici, scientifici e linguistici sono più elevati di quelli relativi alla popolazione generale (figura 4.6.2.2): mediamente, in tutte le regioni italiane, gli studenti raggiungono il prescritto B2.

Negli altri macro-indirizzi di studio i risultati medi sono via via decrescenti. Negli altri licei (figura 4.6.2.3) le regioni si possono complessivamente aggregare in tre gruppi di risultato: quelle in cui gli studenti ottengono mediamente esiti di livello B2 (Valle d'Aosta, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), quelle il cui risultato medio si attesta sulla soglia che divide il B1 e il B2 (Piemonte e Liguria) e quelle in cui il risultato medio si ferma al B1 (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Anche per gli istituti tecnici (figura 4.6.2.4) si possono individuare tre gruppi di risultato: regioni in cui mediamente gli allievi raggiungono il traguardo del B2 (Valle d'Aosta, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna); Piemonte e Marche nella soglia tra B1 e B2 ; regioni in cui il risultato medio si ferma al B1 (Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Infine, negli istituti professionali (figura 4.6.2.5), in tutte le altre regioni il risultato medio si trova al B1, ad eccezione della provincia autonoma di Bolzano (studenti di lingua tedesca) in cui ci si attesta al B2 e della Sardegna dove lo studente medio non raggiunge nemmeno il livello B1.

Figura 4.6.2.2 – Studenti per livello raggiunto in *Reading* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Licei classici, scientifici e linguistici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

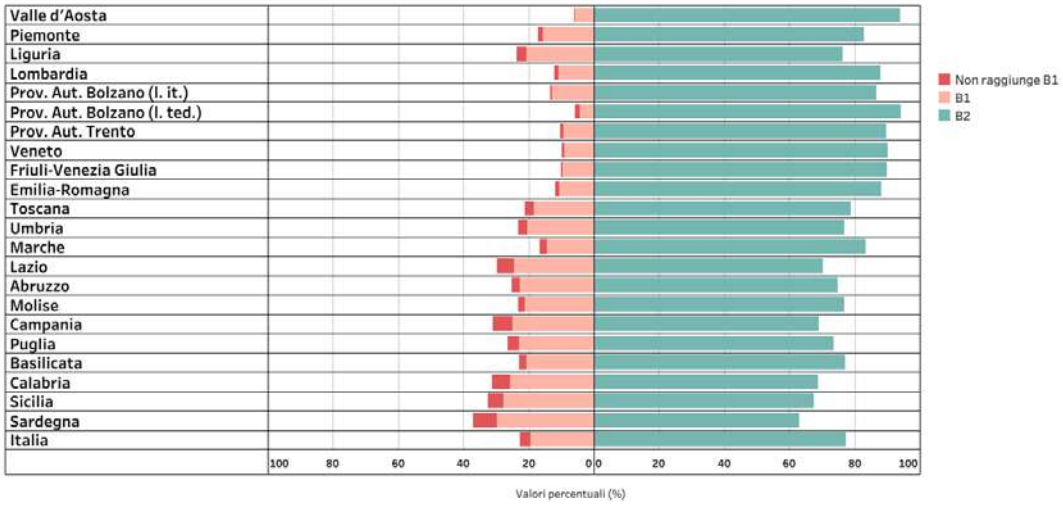


Figura 4.6.2.3 – Studenti per livello raggiunto in *Reading* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Altri licei. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

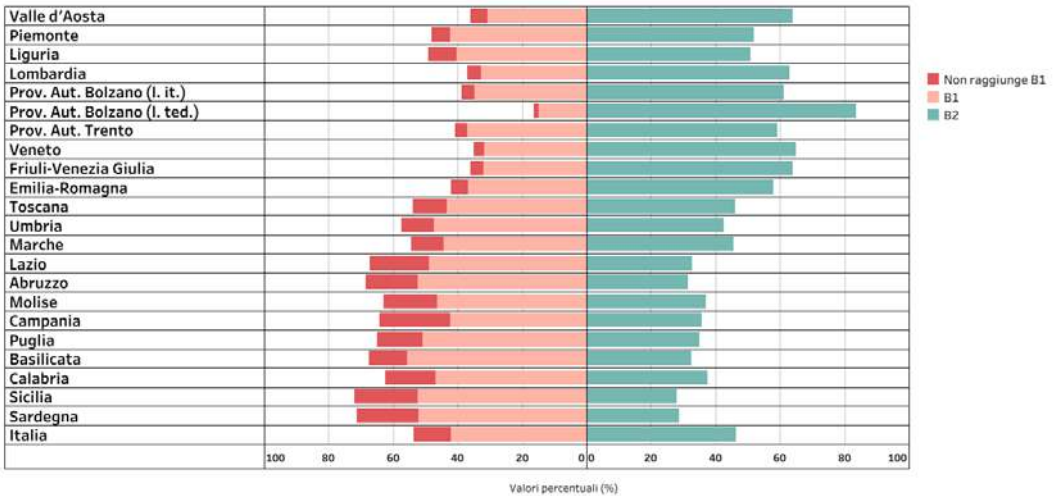


Figura 4.6.2.4 – Studenti per livello raggiunto in *Reading* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Istituti tecnici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

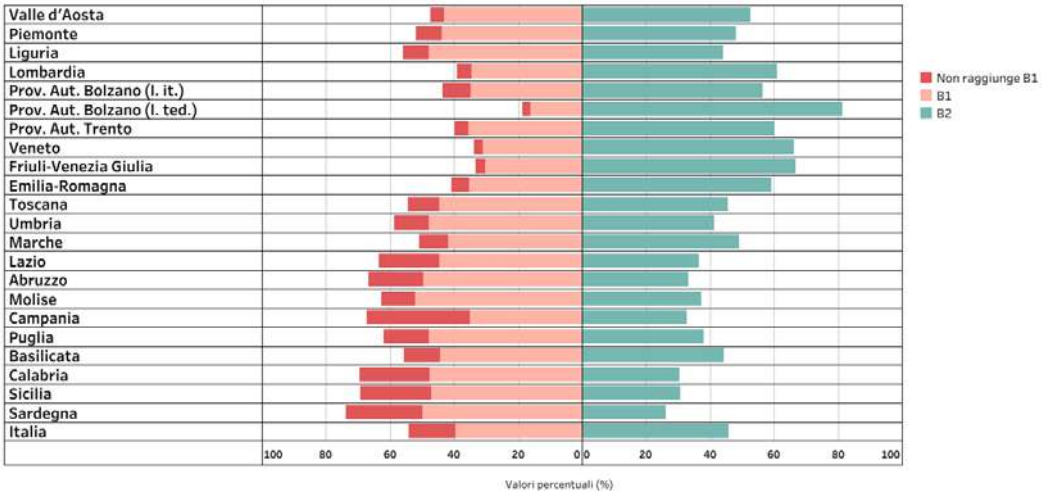
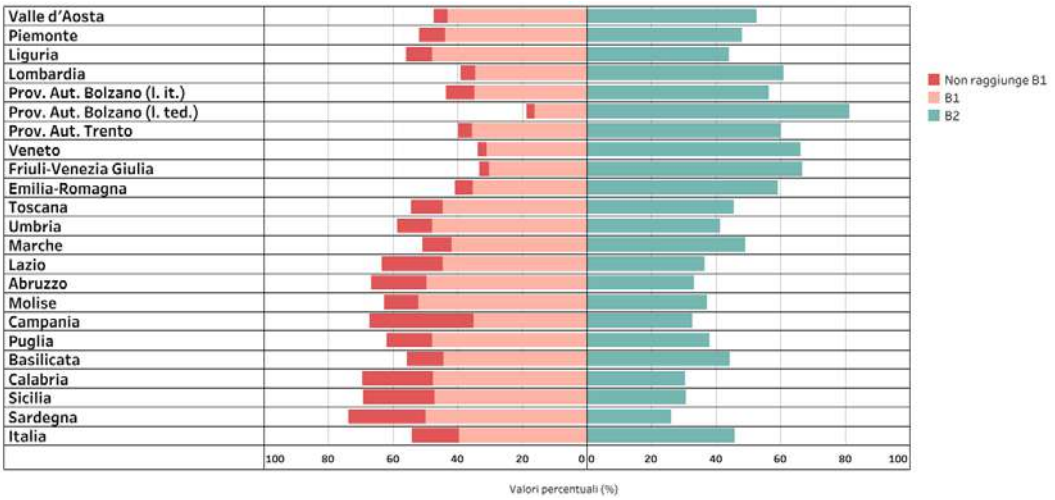


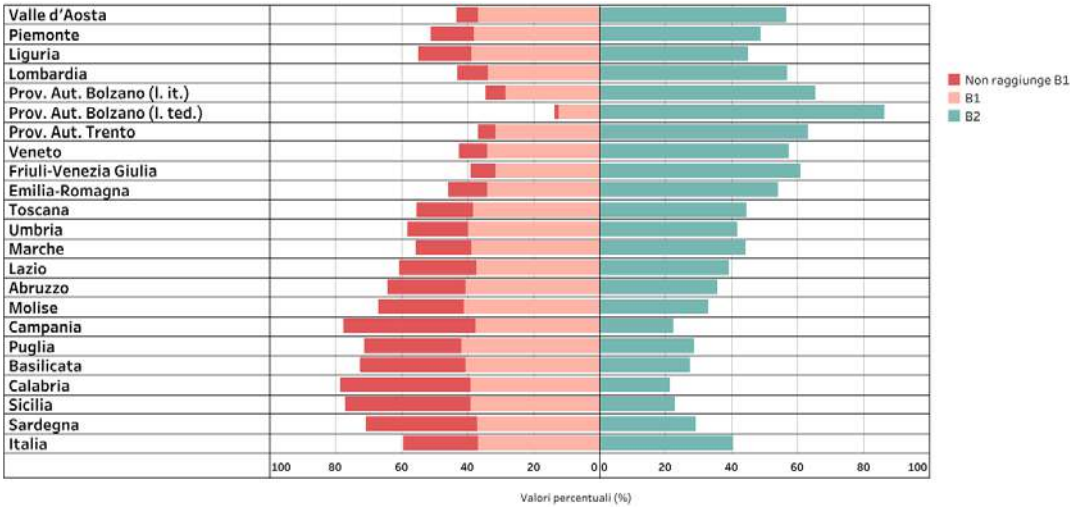
Figura 4.6.2.5 – Studenti per livello raggiunto in *Reading* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Istituti professionali[18]. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



La figura 4.6.2.6 sposta invece l'attenzione sulla prova di *Listening*. In generale, la competenza di ascolto è più complessa di quella di lettura, sia per una difficoltà intrinseca maggiore, sia perché talvolta è meno praticata nella didattica quotidiana delle scuole italiane. Da un prima complessiva fotografia, il Paese si divide in tre gruppi di risultato:

- GRUPPO 1 in cui mediamente, almeno in linea generale, gli allievi raggiungono il B2 (Valle d'Aosta, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna);
- GRUPPO 2 in cui il risultato medio si attesta sulla soglia che divide il B1 e il B2 (unicamente il Piemonte);
- GRUPPO 3 in cui il risultato medio non è in linea con i traguardi delle Indicazioni nazionali e si ferma al B1 (Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Figura 4.6.2.6 – Studenti per livello raggiunto in *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



[18] Solo per la provincia autonoma di Bolzano (comunità di lingua tedesca), il dato si riferisce agli studenti dell'Istruzione e Formazione Professionale.

Anche per la prova di *Listening*, i risultati medi nei licei classici, scientifici e linguistici sono più elevati di quelli relativi alla popolazione generale (figura 4.6.2.7): complessivamente, in tutte le regioni italiane, gli studenti raggiungono il B2, ad eccezione di Puglia, Basilicata e Sardegna, in cui il risultato medio si posiziona sulla soglia che divide il B1 e il B2, e Campania, Calabria e Sicilia, dove il risultato medio si ferma al B1.

Come per la prova di *Reading*, in quella di *Listening* i risultati medi si fanno sempre più lontani dal livello atteso in rapporto agli altri macro-indirizzi di studio. Negli altri licei (figura 4.6.2.8) emergono tre gruppi di risultato: regioni in cui gli studenti ottengono mediamente esiti di livello B2 (Valle d'Aosta, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto e Friuli-Venezia Giulia,), Emilia-Romagna in cui il risultato medio si attesta tra B1 e B2 e regioni in cui il risultato medio si ferma al B1 (Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Per gli istituti tecnici (figura 4.6.2.9) la situazione è invece più eterogenea poiché si possono individuare cinque gruppi di risultato: regioni in cui mediamente gli allievi raggiungono il traguardo del B2 (provincia autonoma di Bolzano e Friuli-Venezia Giulia), regioni nella soglia tra B1 e B2 (provincia autonoma di Trento e Veneto), regioni in cui il risultato medio si attesta al livello B1 (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Sardegna), la Sicilia e la Campania che stanno tra il B1 e il livello inferiore al B1 e, infine, la Calabria in cui lo studente medio non raggiunge nemmeno il B1.

Negli istituti professionali (figura 4.6.2.10), emergono quattro gruppi di risultato: solo la comunità di lingua tedesca della provincia di autonoma di Bolzano raggiunge mediamente il livello B2; regioni in cui ci si ferma al B1 (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, comunità di lingua italiana della provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana e Marche); gli alunni dell'Umbria hanno mediamente un risultato tra la soglia del B1 e il livello inferiore; regioni il cui allievo medio non raggiunge nemmeno il B1 (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Figura 4.6.2.7 – Studenti per livello raggiunto in *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Licei classici, scientifici e linguistici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

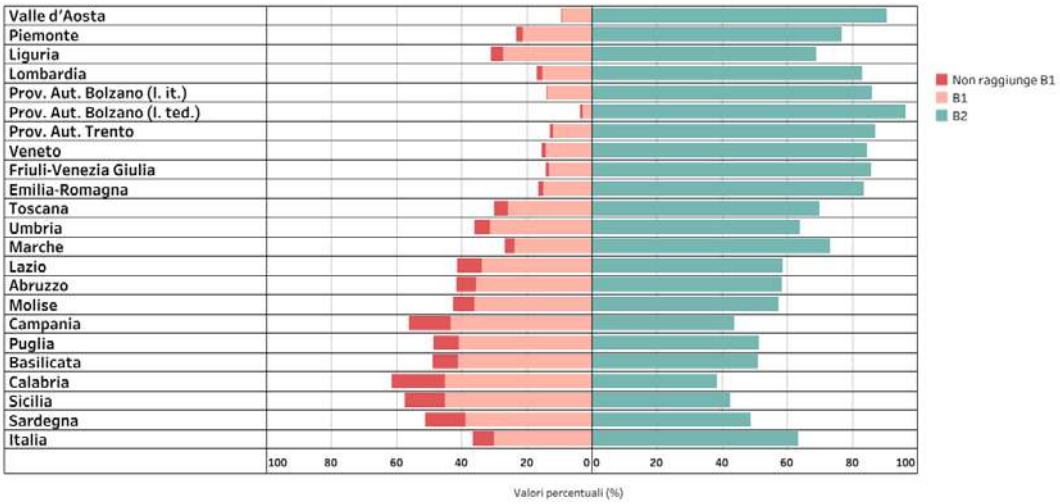


Figura 4.6.2.8 – Studenti per livello raggiunto in *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Altri licei. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

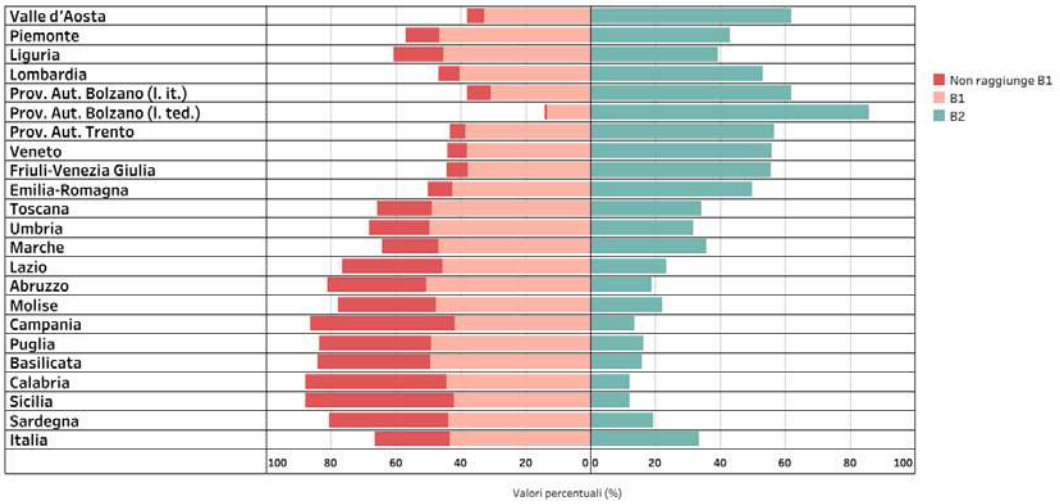


Figura 4.6.2.9 – Studenti per livello raggiunto in *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Istituti tecnici. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)

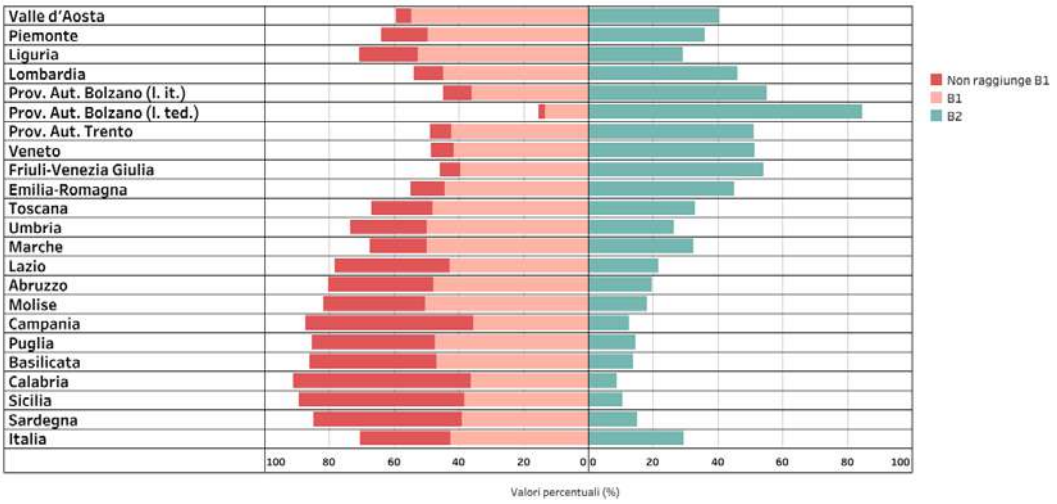
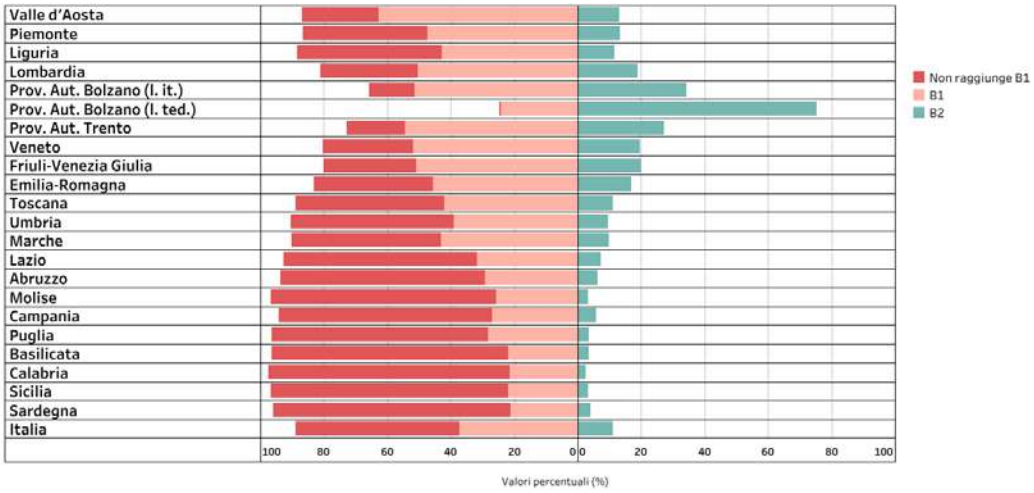


Figura 4.6.2.10 – Studenti per livello raggiunto in *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione, in Italia e per regione. Istituti professionali[19]. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



Ancora una volta, si nota una differenza considerevole soprattutto negli estremi della distribuzione degli esiti. La quota di studenti che raggiunge il B1 è molto simile in tutte le regioni, sia nella prova di *Reading* sia in quella di *Listening*, mentre sono molto diverse le percentuali di coloro che non raggiungono nemmeno il B1 e di quelli che riescono addirittura a conseguire il livello B2.

Suscita una certa preoccupazione che, nella prova di *Reading*, uno studente su sei nel Sud e nel Sud e Isole ottenga risultati uguali o inferiori a quelli attesi al termine del primo ciclo d'istruzione. Nella prova di *Listening* lo scenario si aggrava: dopo tredici anni di scolarizzazione, circa un alunno su tre nel Sud e Sud e Isole e uno su cinque nel Centro non raggiunge nemmeno il livello B1.

L'incrocio poi tra macro-indirizzi di studio e regioni/macro-aree racconta di una realtà italiana molto eterogenea in cui fattori di vantaggi e svantaggio derivanti sia dal frequentare un particolare indirizzo di scuola che dal vivere in uno specifico contesto portano a situazioni più o meno complesse per le quali si necessita di interventi efficaci e mirati. Infatti, far sì che ogni studente possa raggiungere un adeguato livello di autonomia nella comprensione e, quindi, nelle competenze comunicative ricettive in lingua Inglese, è oggigiorno fondamentale non solo per chi vorrà decidere di lavorare e/o proseguire gli studi all'esterno, ma anche per chi rimarrà in Italia.

4.6.3 Che cosa incide sui risultati?

I risultati conseguiti da ogni studente sono l'esito di diverse componenti. A livello generale, possiamo attribuire il risultato osservato di un allievo in una prova all'effetto di fattori diversi: gli esiti del processo di apprendimento-insegnamento, alcune caratteristiche individuali dello studente (tra cui genere, indirizzo di studio, regolarità negli studi e contesto economico-socio-culturale della famiglia di provenienza) e dell'ambiente in cui vive (per esempio: area geografica di residenza e contesto economico-socio-culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni.

Le figure 4.6.3.1 e 4.6.3.2 confrontano gli esiti degli studenti appartenenti al gruppo "tipo" (ovvero un alunno non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta un istituto tecnico del Centro, di condizione socio-economico-culturale pari alla media nazionale) con altri gruppi. Ecco quello che emerge:

[19] Solo per la provincia autonoma di Bolzano (comunità di lingua tedesca), il dato si riferisce agli studenti dell'Istruzione e Formazione Professionale.

- GENERE. Mediamente, le ragazze conseguono un punteggio più alto dei ragazzi in entrambe le prove di Inglese di poco meno di circa 3 punti;
- PERCORSO DI STUDIO. Gli studenti che hanno accumulato almeno un anno di ripetenza al termine del secondo ciclo di istruzione sembrano più svantaggiati soprattutto nella prova di *Reading* (-12,3 punti) ma anche in quella di *Listening* (-9,3 punti). Come già osservato in tutte le materie e per tutti i gradi scolastici, anche qui si conferma come l'istituto della ripetenza non permetta, nel complesso, di far recuperare i *deficit* di apprendimento;
- INDIRIZZO DI STUDIO. Gli alunni che frequentano il liceo classico, scientifico o linguistico conseguono mediamente un risultato più elevato di circa 22 punti in entrambe le prove, mentre tale vantaggio si annulla per gli studenti che frequentano gli altri licei (-1,8 punti in *Reading* e +0,1 punti in *Listening*), confermando così, ancora una volta, che gli esiti in Inglese degli allievi degli altri licei siano mediamente più simili a quelli dell'istruzione tecnica. Si osserva anche una distanza considerevole tra gli allievi degli istituti tecnici e quelli dei professionali (-19,3 punti in *Reading* e -16,6 punti in *Listening*). Pertanto, la distanza complessiva stimata tra gli studenti dei licei classici, scientifici e linguistici e quelli degli istituti professionali è di circa 40 punti (41,5 in *Reading* e 39 in *Listening*) che corrisponde, in termini di apprendimenti presunti, a oltre due anni di scuola;
- *BACKGROUND* SOCIALE. Il vantaggio medio per gli alunni di famiglie socialmente favorite si riduce considerevolmente alla fine del secondo ciclo d'istruzione: 2 punti in *Reading* e 2,7 in *Listening*. A questo vantaggio si aggiunge però quello relativo alla scuola che accoglie mediamente studenti più avvantaggiati: 5,2 in *Reading* e 9,4 in *Listening*;
- *BACKGROUND* MIGRATORIO. In continuità con quanto emerso nelle rilevazioni precedenti e anche rispetto agli altri gradi scolastici, l'origine immigrata, in particolare per gli studenti di prima generazione, sembra avere un'incidenza positiva, contrariamente a quanto emerge dalle prove di Italiano e Matematica, soprattutto per la prova di *Listening* (11,1 per le prime generazioni e 8,1 per le seconde generazioni). Sebbene siano necessarie ricerche più mirate e approfondite, una delle possibili ragioni di tale vantaggio potrebbe essere individuata nel fatto che questi allievi sono maggiormente predisposti ad apprendere le lingue straniere poiché già esposti ad almeno due lingue (quella d'insegnamento e quella parlata a casa).
- TERRITORIO. A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, soprattutto nella prova di *Listening*, a netto vantaggio del Settentrione (in particolare nel Nord Est: rispettivamente 16,8 in *Reading* e 19,3 punti in *Listening*) rispetto al Centro e al Mezzogiorno (soprattutto per il Sud e Isole: rispettivamente -6,9 e -15,7 punti). Quindi, la distanza complessiva stimata in termini di risultati medi tra gli studenti del Nord Est e quelli del Sud e Isole è di 23,7 in *Reading* e di 35 punti in *Listening*.

Figura 4.6.3.1 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di *Reading* al termine del secondo ciclo d'istruzione. Differenza di punteggio (fonte: INVALSI 2023)

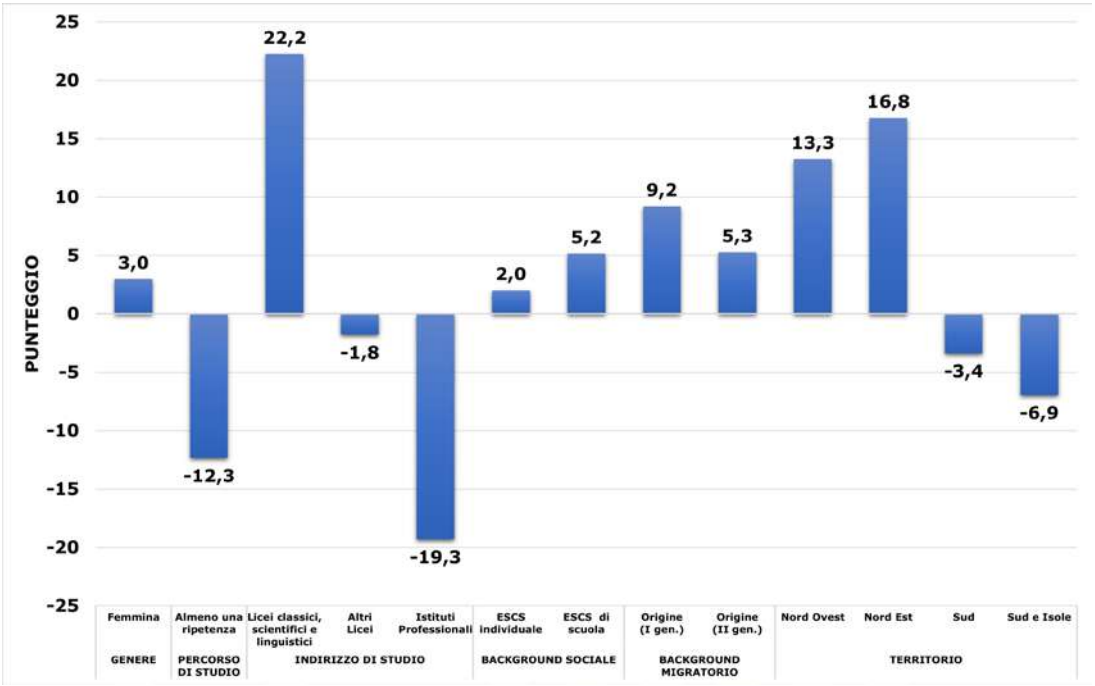
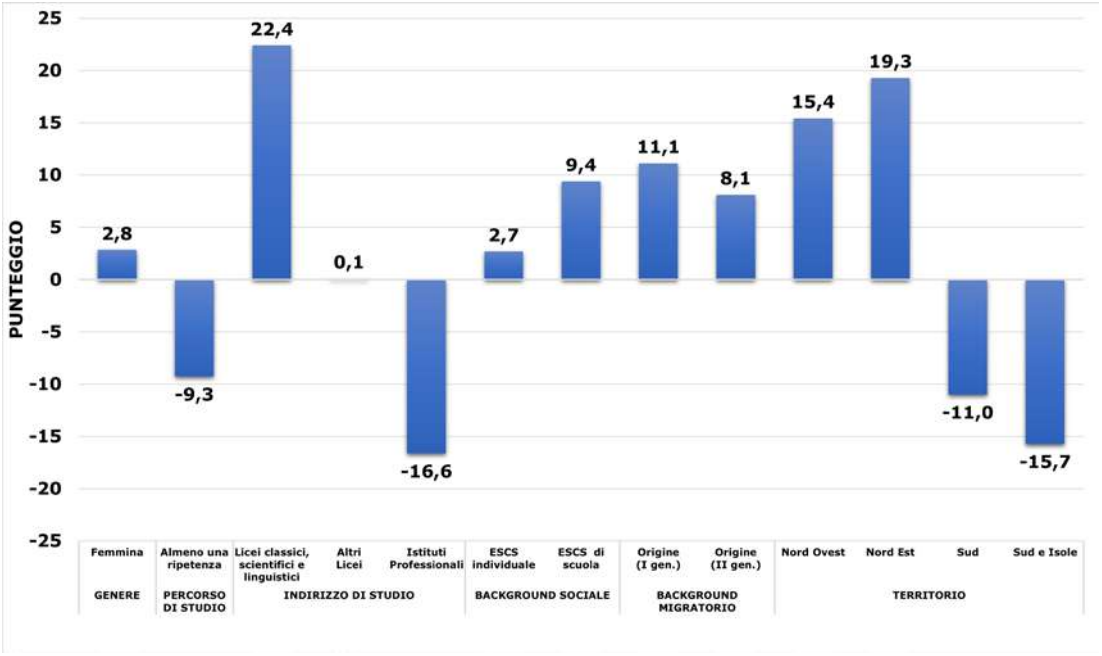


Figura 4.6.3.2 – Peso di alcuni fattori sull'esito della prova di *Listening* al termine del secondo ciclo d'istruzione. Differenza di punteggio (fonte: INVALSI 2023)





CAPITOLO 5
L'EQUITÀ DEI RISULTATI

Capitolo 5 – L'*equità* dei risultati

5.1 Le opportunità di apprendere

Il tema dell'equità delle opportunità educative è ampiamente discusso da diverso tempo in tutti i Paesi avanzati. In termini del tutto generali, è ormai opinione condivisa ritenere equo un sistema scolastico nella misura in cui sa offrire e garantire a tutti gli studenti e le studentesse e a ciascuno di loro uguali condizioni e opportunità di apprendere. Al di là delle intenzioni, nessun sistema scolastico riesce ad assicurare una perfetta equità. Se, però, una bassa variabilità tra le scuole è un risultato non facile da raggiungere, perché i territori in cui si trovano e dai quali provengono i loro studenti sono diversi, quella fra classi è invece un obiettivo più fattibile, perché dipende da come le classi vengono formate.

Al di là di complessi aspetti tecnico-statistici, in queste pagine si vogliono presentare alcuni risultati e considerazioni che emergono dall'analisi dei dati INVALSI sul tema dell'equità del sistema scolastico italiano. Indubbiamente l'equità è un fenomeno multidimensionale che richiede studi e ricerche interdisciplinari per poter essere compreso nella sua complessità. Per quanto di sua competenza, l'INVALSI ha cercato di descriverne tre dimensioni: a) la differenza tra le scuole del primo ciclo d'istruzione e, al loro interno, tra le classi; b) il fenomeno della dispersione scolastica *implicita* al termine del primo e del secondo ciclo d'istruzione; c) la quota di studenti *accademicamente* eccellenti, ovvero con gli esiti più elevati, al termine del primo e del secondo ciclo d'istruzione.

Nella consapevolezza di non poter fornire informazioni esaustive, grazie all'analisi congiunta di queste tre dimensioni concorre a descrivere le complessive opportunità di apprendimento garantite dal nostro sistema scolastico nazionale nei suoi eterogenei e differenti territori.

5.1.1 Le differenze tra le scuole e tra le classi

In una situazione del tutto teorica, un sistema scolastico garantisce la massima equità quando la variabilità degli esiti degli allievi si manifesta interamente (al 100%) a livello individuale e la suddivisione in scuole e in classi non esercita alcuna influenza sui risultati raggiunti: ci si troverebbe nel caso in cui le opportunità di apprendimento non sono in alcun modo influenzate dal fatto che un allievo frequenti una determinata scuola o classe. Ma questo non basta; infatti, l'equità di un sistema scolastico non può essere considerata solo in termini di uguali opportunità, ma è necessario che si monitorino anche se le opportunità di apprendimento risultano essere buone ed efficaci per tutti e per ciascuno.

Le figure da 5.1.1.1 a 5.1.1.5 rappresentano l'effetto della suddivisione per scuole e per classi nei diversi gradi scolastici osservati nel primo ciclo d'istruzione (II e V primaria, III secondaria di primo grado[20]) per le macro-aree geografiche del Paese e per ciascuna materia.

Come già anticipato, si avrebbe una perfetta – ma teorica – equità se l'indicatore fosse sempre pari a zero, ossia quando tutta la variabilità degli esiti è a livello individuale. Nella letteratura di settore, si ritiene che questo indicatore rientri nell'intervallo di accettabilità quando rimane sotto il 15%, assumendo auspicabilmente valori anche più bassi[21].

[20] L'analisi della variabilità degli esiti è proposta solo per il primo ciclo d'istruzione poiché essa è uno strumento utile per il segmento comprensivo dell'istruzione, mentre risulterebbe meno appropriata per i gradi scolastici in cui interviene la canalizzazione degli studi che, per definizione, induce variabilità fra istituti e indirizzi.

[21] A seconda del valore percentuale dell'indicatore, è possibile individuare diversi gradi di severità della disuguaglianza: trascurabile (<5%), molto basso (5-10%), basso: (10-15%), medio: (15-20%), rilevante: (20-25%), alto: (25-30%), molto alto: (>30%).

A livello nazionale l'indicatore di equità non mostra valori nella soglia di accettabilità. Solo nella prova di Italiano per tutti e tre i gradi scolastici considerati ha un grado di severità medio (19% in II primaria, 20% in V primaria e 16% in III secondaria di primo grado). Per la prova di Matematica e per entrambe le prove di Inglese l'indicatore tende ad avere valori rilevanti o alti, in particolare in Matematica per II e V primaria e in *Listening* in III secondaria di primo grado. Inoltre, il valore dell'indicatore tende a restare complessivamente stabile tra II e V ma a diminuire nella III secondaria di primo grado: ciò significa che all'interno del primo ciclo si osserva un tendenziale miglioramento dell'equità nella classe d'uscita rispetto alla situazione di entrata.

Tuttavia, come spesso accade sui dati di scuola, il valore nazionale sottende situazioni molto diverse all'interno del Paese. In generale, si osserva che i dati del Centro-Nord sono, complessivamente, quasi sempre all'interno degli standard di riferimento e, soprattutto, l'equità del sistema in questi territori migliora nel passaggio dalla II primaria alla III secondaria di primo grado. Nel Mezzogiorno, invece, la situazione è molto diversa e, addirittura, nella macro-area del Sud il valore dell'indicatore di equità peggiora considerevolmente all'aumentare dei gradi scolastici, con l'eccezione della prova di *Reading*.

Questo esito probabilmente rappresenta una delle chiavi interpretative dei risultati non buoni del Mezzogiorno. Anche nella scuola primaria dove si possono misurare, per disegno, poche differenze, le opportunità formative nelle regioni del Mezzogiorno sono molto diverse per i singoli allievi, traducendosi in uno svantaggio generale che diviene sempre più eclatante al crescere dei gradi scolastici.

Figura 5.1.1.1 – Indicatore di eterogeneità delle opportunità formative in Italiano e Matematica in II primaria. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)

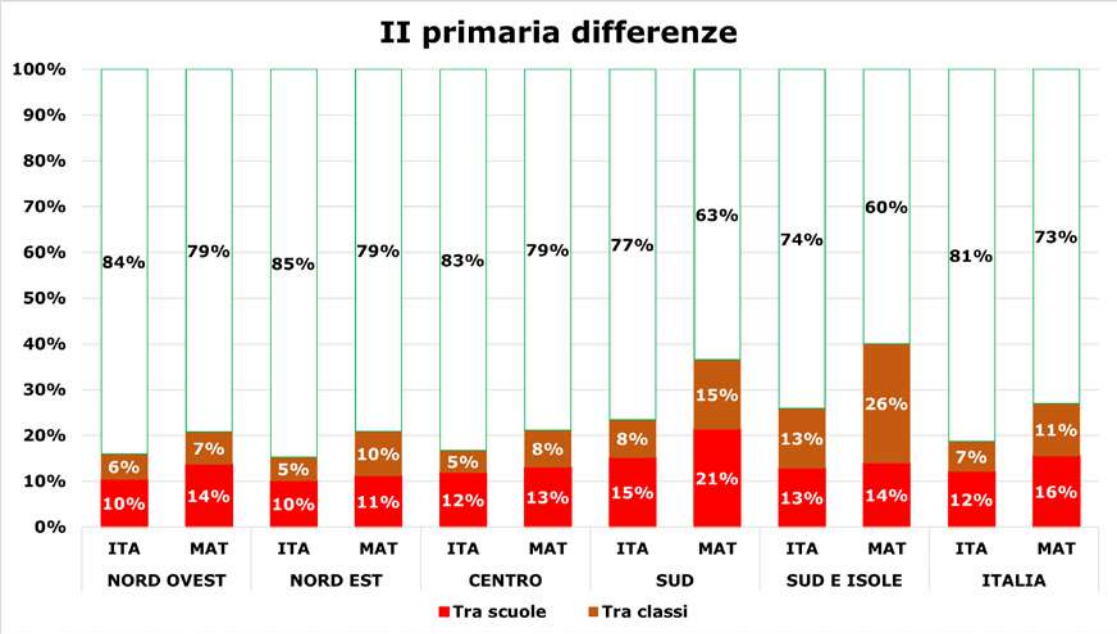


Figura 5.1.1.2 – Indicatore di eterogeneità delle opportunità formative in Italiano e Matematica in V primaria. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)

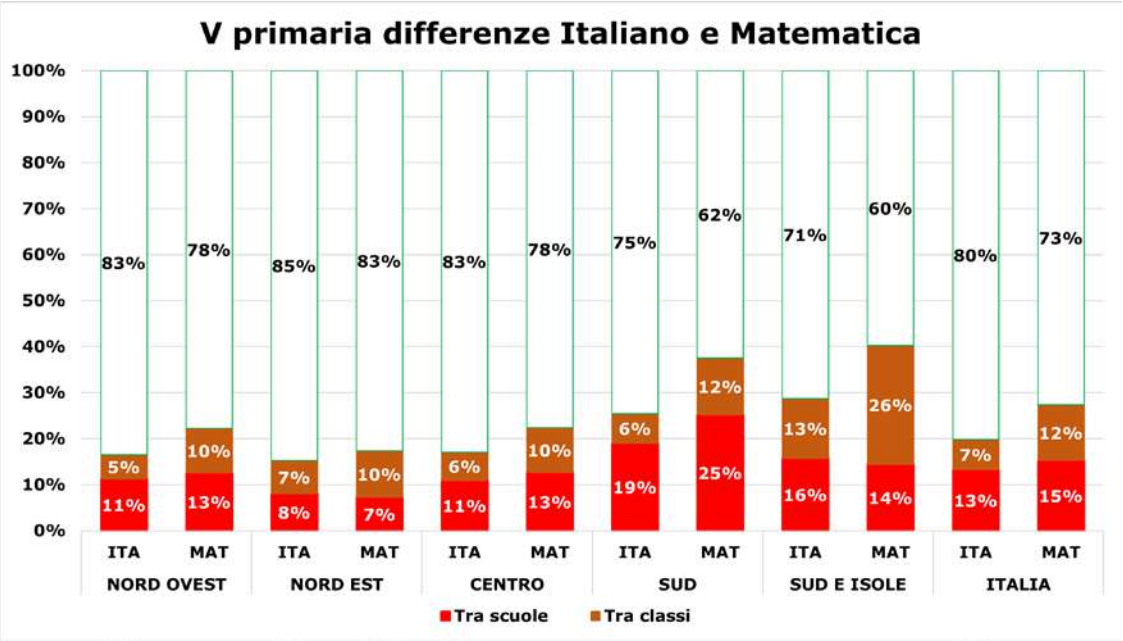


Figura 5.1.1.3 – Indicatore di eterogeneità delle opportunità formative in *Reading* e *Listening* in V primaria. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)

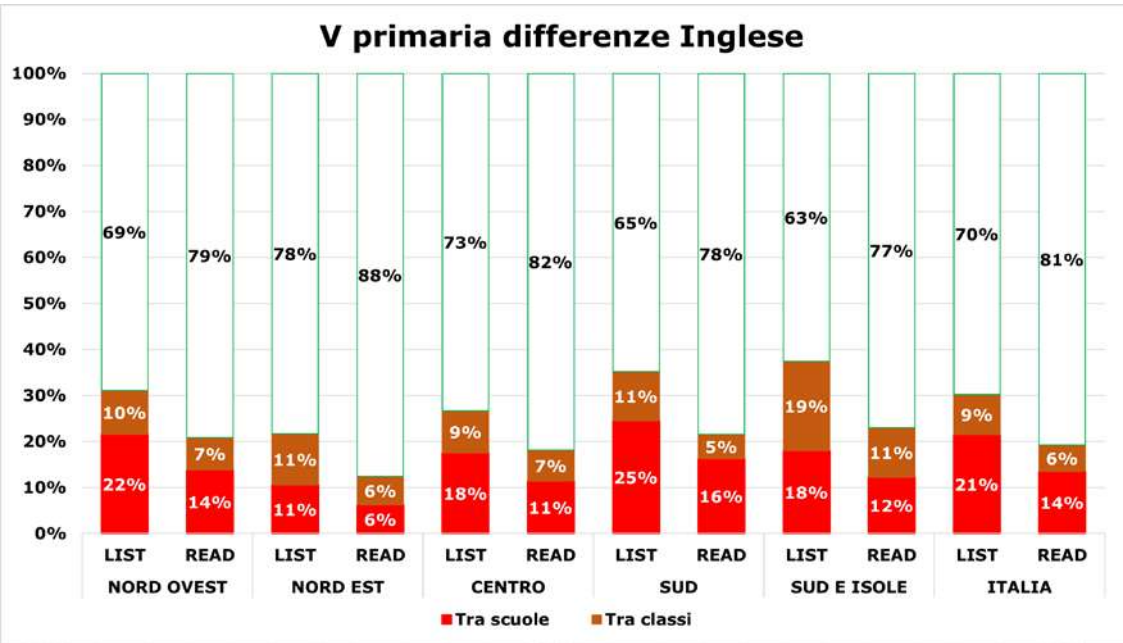


Figura 5.1.1.4 – Indicatore di eterogeneità delle opportunità formative in Italiano e Matematica in III secondaria di primo grado. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)

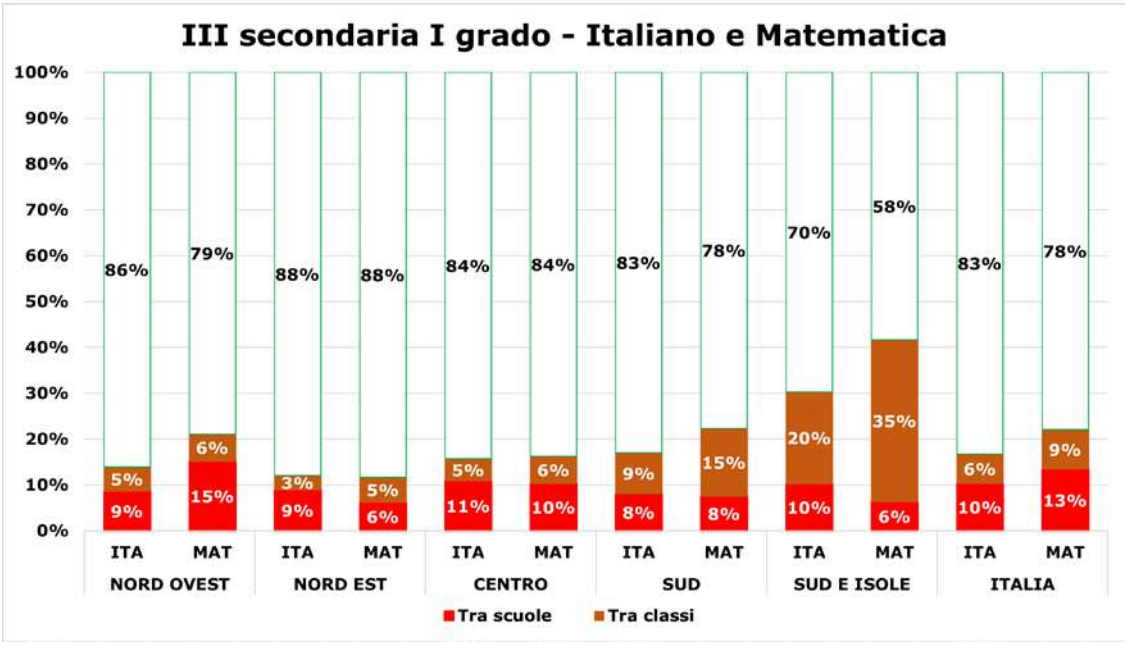
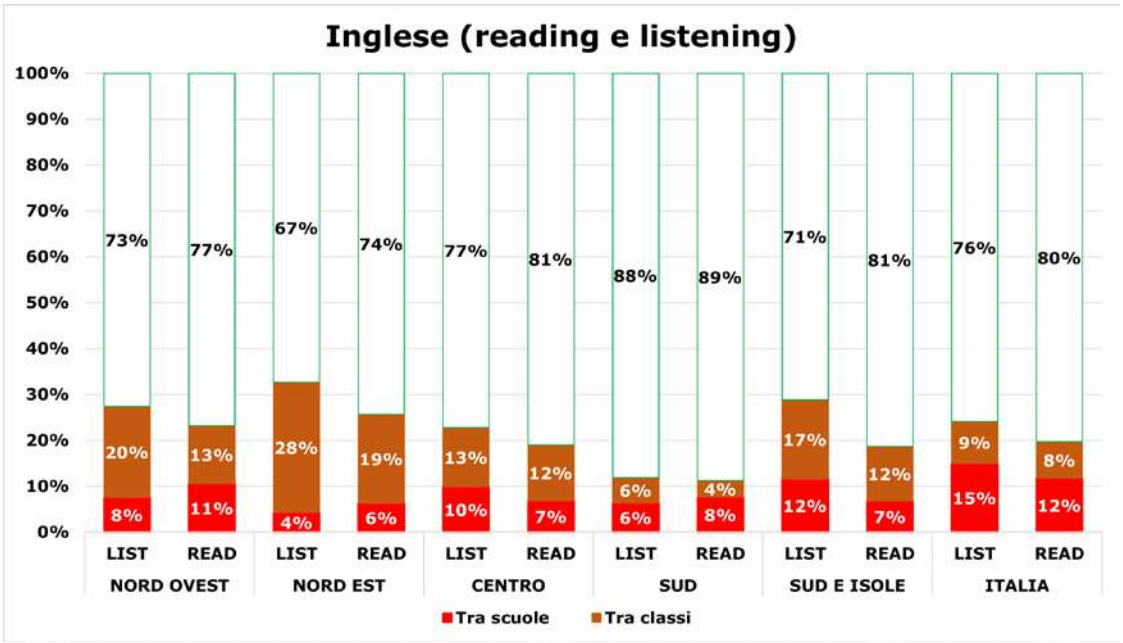


Figura 5.1.1.5 – Indicatore di eterogeneità delle opportunità formative in *Reading* e *Listening* in III secondaria di primo grado. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)



5.1.2 La fragilità negli apprendimenti e il fenomeno della dispersione *implicita*

Si vogliono ora approfondire le dimensioni della fragilità negli apprendimenti e della dispersione *implicita*. In questa parte del rapporto si farà riferimento a:

- fragilità negli apprendimenti in Italiano e Matematica: se lo studente non raggiunge il livello 3 (considerato la soglia di adeguatezza), fermandosi quindi al livello 1 o 2, né in Italiano né in Matematica;

- fragilità negli apprendimenti in Inglese: se lo studente non raggiunge il livello A2 (al termine del primo ciclo d'istruzione) o il livello B1 (al termine del secondo ciclo d'istruzione) né in *Reading* né in *Listening*;
- *rischio* di dispersione *implicita*: se lo studente consegue traguardi lontani da quelli attesi dopo otto anni di scuola, ossia si ferma al livello 1 o 2 sia in Italiano sia in Matematica e non raggiunge in entrambe le parti della prova di Inglese il livello A2;
- dispersione *implicita*: se lo studente consegue traguardi molto lontani da quelli attesi dopo tredici anni di scuola, ossia si ferma al livello 1 o 2 sia in Italiano sia in Matematica e non raggiunge in entrambe le parti della prova di Inglese il livello B1.

L'analisi della dispersione scolastica *implicita* richiede una previa considerazione circa le due dimensioni della fragilità negli apprendimenti, ovvero quella congiunta in Italiano e Matematica e quella in entrambe le parte di Inglese, per evidenziare tendenze e fenomeni che altrimenti sarebbe difficile individuare. Infatti, le analisi di seguito illustrate mostrano andamenti diversi per l'Italiano e la Matematica, da un lato, e l'Inglese (*Reading* e *Listening*), dall'altro.

La figura 5.1.2.1 mostra la quota di studenti in condizione di fragilità negli apprendimenti in Italiano e Matematica. Con l'inizio della pandemia e le sue ripercussioni a livello scolastico e didattico, in tutte le classi considerate si verifica un netto aumento a cui, però, segue una complessiva stabilità (senza alcun segno di significativo calo di incidenza). Infatti, nel 2023 gli studenti in questa situazione sono il 29,2% al termine del primo ciclo d'istruzione (+2,8 punti percentuali rispetto al 2019 e -0,3 punti percentuali rispetto al 2022), il 27,9% in II secondaria di secondo grado (+6,1 punti percentuali rispetto al 2019 e +1,2 punti percentuali rispetto al 2022) e ben il 37% al termine del secondo ciclo d'istruzione (+11,8 punti percentuali rispetto al 2019 e +0,8 punti percentuali rispetto al 2022).

In merito alla condizione di fragilità negli apprendimenti in Inglese (figura 5.1.2.2), il quadro sembra più complesso: in V primaria la quota del 2023 è la più ampia dall'inizio della serie storica (8,1%, +1,9 punti percentuali rispetto al 2019), mentre è la meno ampia in III secondaria di primo grado (17,5%, -3,2 punti percentuali rispetto al 2019). Per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado si assiste a un lento calo, subito dopo il netto aumento avuto con l'avvento del *lockdown* e della Dad (9,5%, +0,5 punti percentuali rispetto al 2019).

Figura 5.1.2.1 – Studenti in condizione di fragilità negli apprendimenti in Italiano e Matematica, per classe coinvolta nella prova. Valori percentuali (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

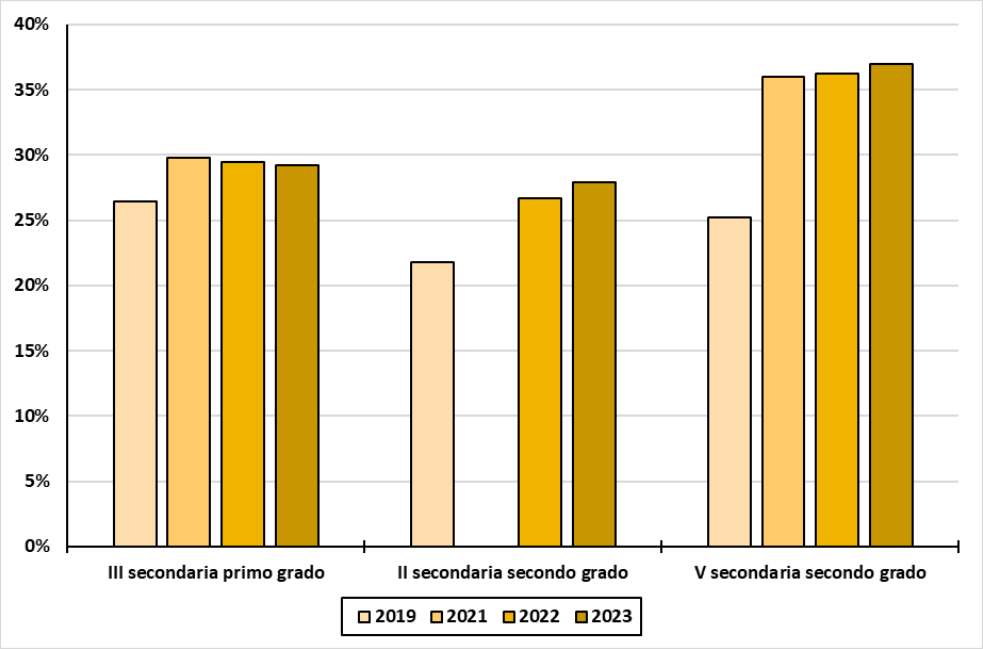
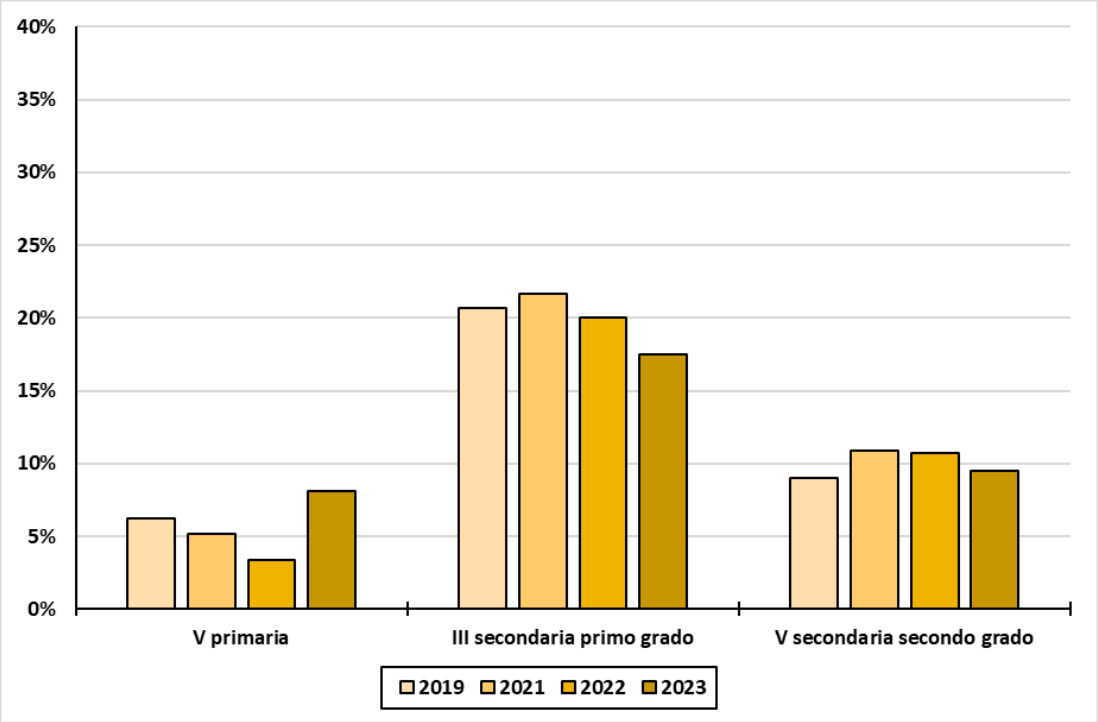


Figura 5.1.2.2 – Studenti in condizione di fragilità negli apprendimenti in *Reading* e *Listening* per classe coinvolta nella prova. Valori percentuali (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

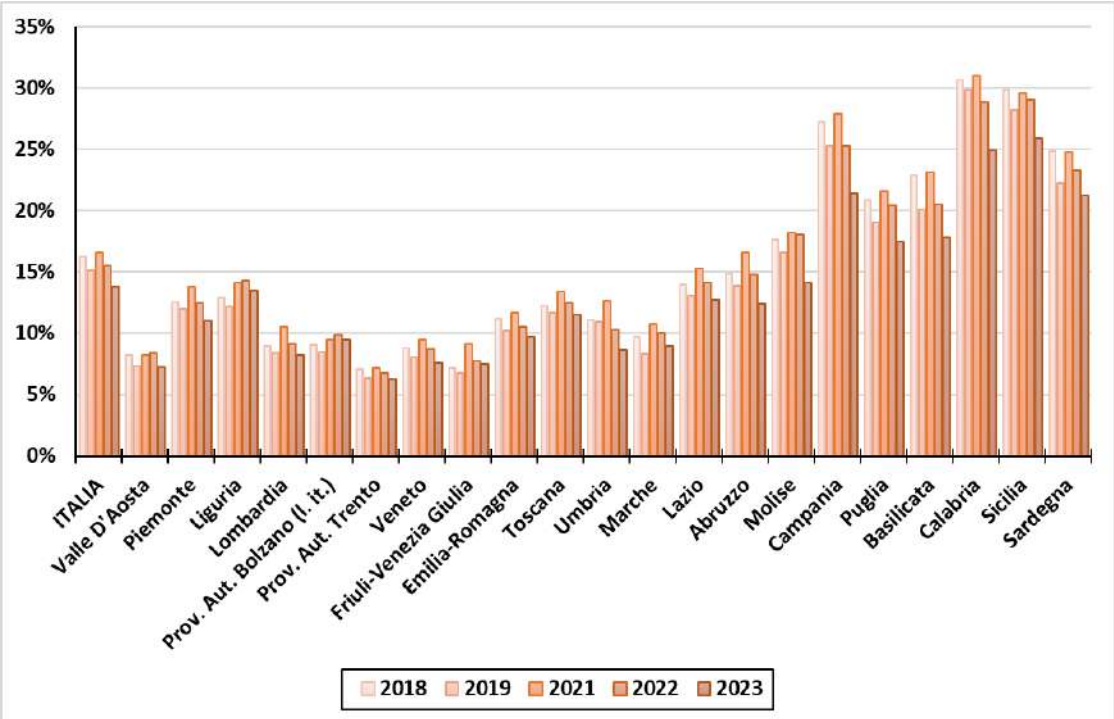


La figura 5.1.2.3 rappresenta la quota di allievi che terminano il percorso scolastico relativo al primo ciclo d'istruzione con competenze di base del tutto inadeguate dopo 8 anni di scolarità e, quindi, a forte rischio di futuro insuccesso scolastico e di marginalità sociale. Tali valori possono essere assunti come indicatori di equità scolastica, poiché un sistema equo dovrebbe ridurre fortemente, se non addirittura azzerare, queste percentuali.

In primis, si evidenzia l'ipotesi di arresto dell'effetto negativo della pandemia: la quota di studenti in condizione di dispersione *implicita*, dopo l'aumento tra 2019 e 2021 (da 15,1% a 16,6%) ha visto una debole, ma che richiede attenzione, diminuzione nel 2022 (15,5%) con un *trend* ancora più incoraggiante nel 2023 (13,8%). In merito al dato del 2023, le regioni nelle quali si osserva un maggiore miglioramento, poiché la riduzione è stata più ampia, sono la Calabria e il Molise (-3,9 punti percentuali) e la Campania (-3,8 punti percentuali); nella provincia autonoma di Bolzano non c'è stato alcun cambiamento.

Tuttavia, le differenze tra le regioni del Paese sono ancora molto ampie. La Sicilia e la Calabria si confermano le regioni in cui il rischio di dispersione *implicita* si presenta in modo più ampio (rispettivamente: 25,9% e 25%), arrivando a interessare quasi uno studente su quattro. Le altre regioni in cui si conta una quota di studenti a rischio di dispersione *implicita* maggiore al 15% sono: Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna.

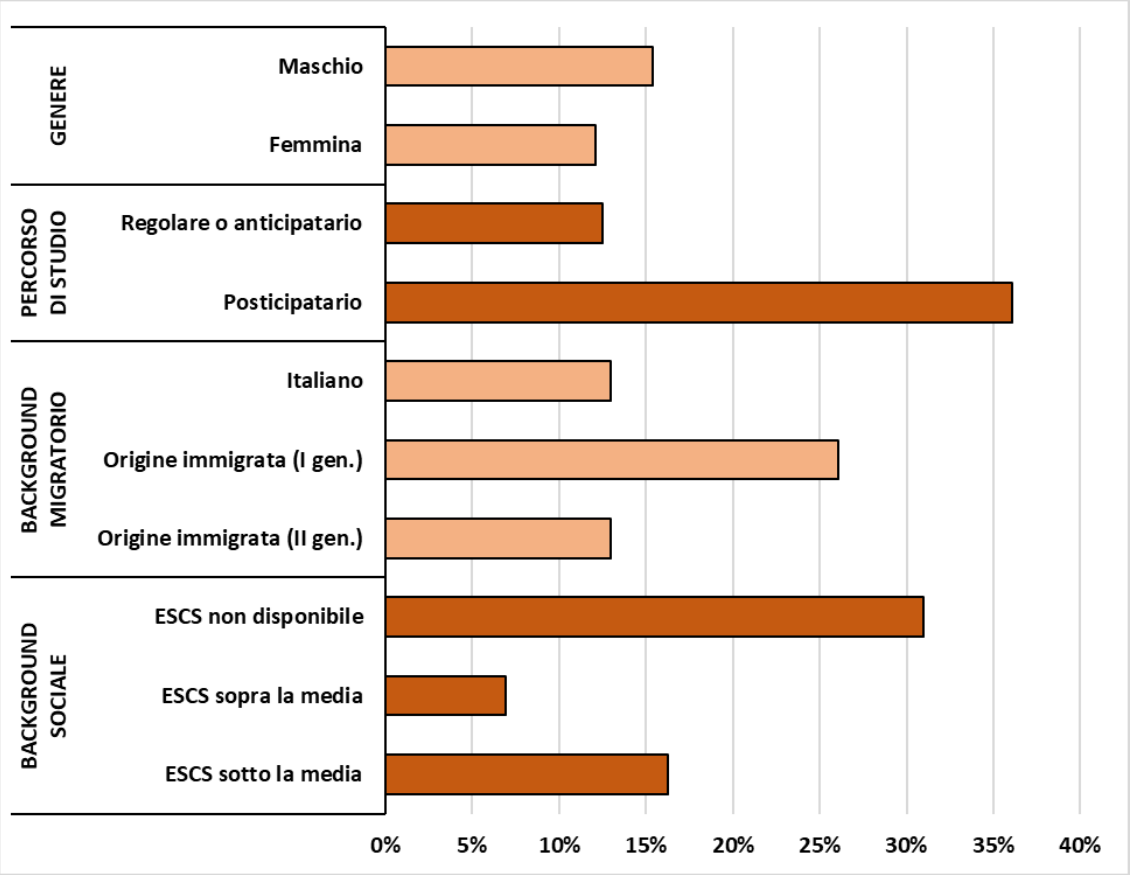
Figura 5.1.2.3 – Studenti a rischio di dispersione *implicita* al termine del primo ciclo d'istruzione, per regione. Valori percentuali (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)



Al termine del primo ciclo d'istruzione, gli allievi in condizione di dispersione *implicita* (figura 5.1.2.4) sono presenti in percentuale maggiore tra i ragazzi (15,4%, ovvero +3,3 punti percentuali rispetto alle ragazze), sono il doppio tra gli studenti immigrati di prima generazione (26%) rispetto ai loro compagni italiani e di seconda generazione, il triplo tra i posticipatari (36,1%) in confronto ai regolari o anticipatari. Inoltre, sono presenti a livello nazionale in una percentuale più che doppia tra gli studenti provenienti da famiglie svantaggiate e quasi quattro volte maggiore tra coloro di cui non si dispone delle informazioni circa il *background* di provenienza rispetto agli allievi più avvantaggiati.

Come spesso accade nelle scienze sociali, l'indisponibilità di un dato (in questo caso quello relativo alle informazioni circa il contesto di provenienza) non si produce casualmente ma è, in un qualche modo, correlata al fenomeno che si vuole misurare. Questi allievi, infatti, soffrono di una particolare situazione di iniquità, molto maggiore di quella degli allievi che provengono da un contesto molto favorevole.

Figura 5.1.2.4 – Studenti a rischio di dispersione *implicita* al termine del primo ciclo d'istruzione, per genere, percorso di studio, background migratorio e background sociale. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)



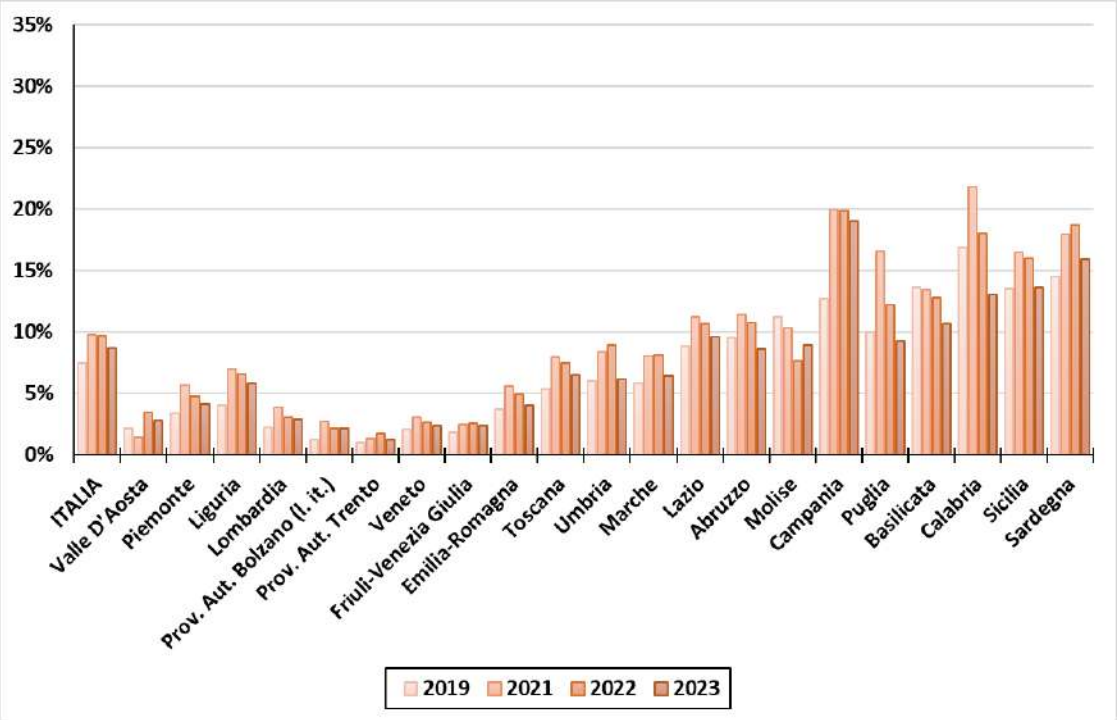
Veniamo ora al dato sulla dispersione *implicita* al termine del secondo ciclo d'istruzione. La figura 5.1.2.5 rappresenta la quota di allievi che terminano l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado con competenze di base inadeguate a conclusione del percorso di studi intrapreso (dispersione *implicita*) e, quindi a forte rischio di marginalità sociale negli anni a venire. Si tratta, infatti, di studenti con livelli di apprendimento veramente molto bassi, sovente più in linea con quelli attesi al termine del primo ciclo di istruzione (III secondaria di primo grado), anziché al termine dell'intero ciclo scolastico.

Anche in questo caso, si conferma l'ipotesi di arresto dell'effetto negativo della pandemia: la quota di studenti in condizione di dispersione *implicita*, dopo l'aumento tra 2019 e 2021 (da 7,5% a 9,8%) è diminuita nel 2022 (9,7%), ma soprattutto nel 2023 (8,7%).

In merito al dato del 2023, le regioni nelle quali si osserva un miglioramento più rilevante sono la Calabria (-5 punti percentuali), la Puglia (-2,9 punti percentuali) e la Sardegna (-2,8 punti percentuali); solamente nel Molise, invece, la quota è aumentata dal 2022 al 2023 (+1,3 punti percentuali) mentre nella provincia autonoma di Bolzano (lingua italiana) non c'è stato alcun cambiamento.

Tuttavia, anche qui le differenze tra le regioni del Paese restano ancora molto ampie. La Campania si conferma essere la regione in cui la fragilità scolastica si presenta in modo più marcato (19%), arrivando a interessare quasi uno studente su cinque. Le altre regioni in cui si conta una quota di studenti in condizione di dispersione *implicita* maggiore al 10% sono: Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Le regioni, invece, con una percentuale inferiore al 5% sono: Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

Figura 5.1.2.5 – Studenti in condizione di dispersione *implicita* al termine del secondo ciclo d'istruzione, per regione. Valori percentuali (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

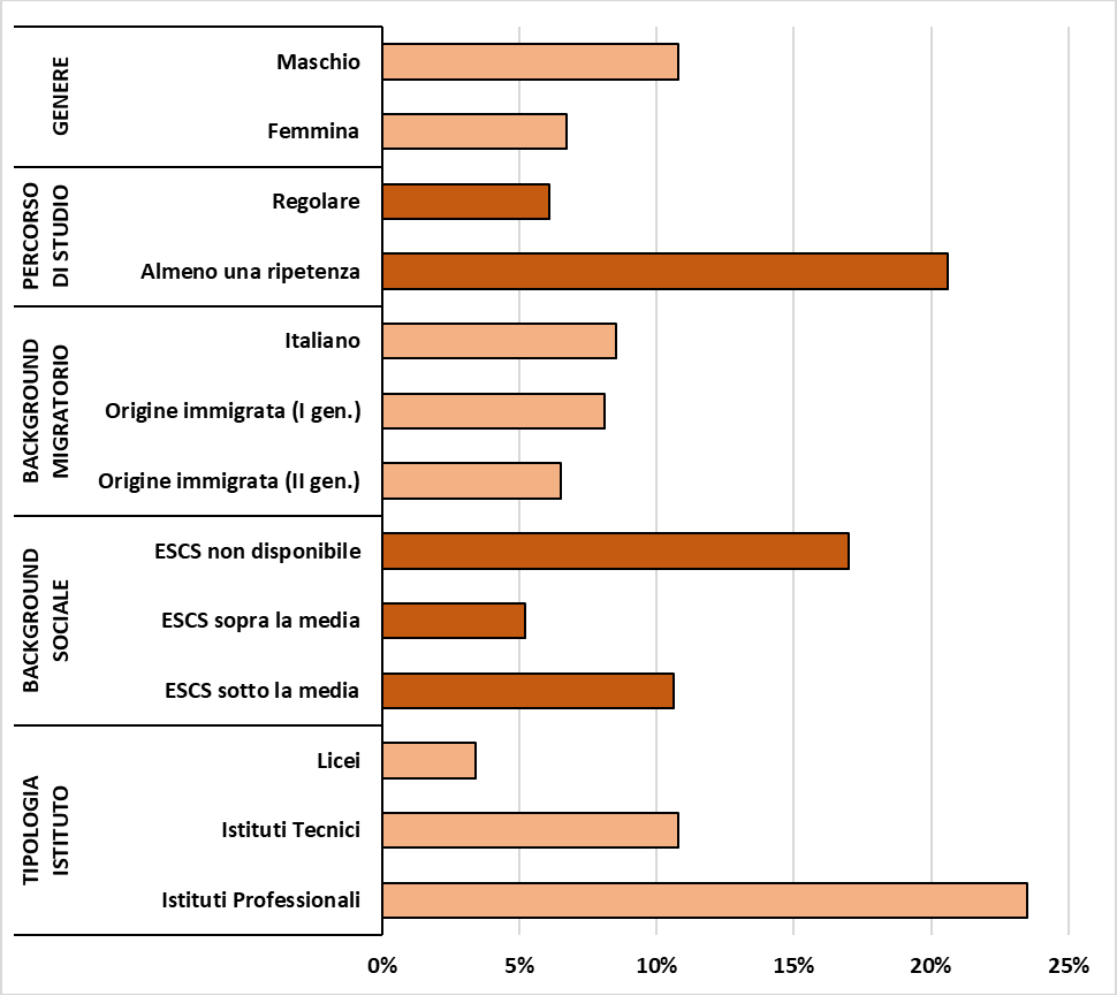


A conclusione del secondo ciclo d'istruzione, gli allievi in condizione di dispersione *implicita* (figura 5.1.2.6) sono presenti in percentuale maggiore tra i ragazzi (10,8%, ovvero +4,1 punti percentuali rispetto alle ragazze) e sono più del triplo tra coloro che hanno avuto almeno una ripetenza (20,6%). Tra i licei se ne conta una quota più ridotta (3,4%) rispetto agli istituti tecnici (10,8%) e, soprattutto, agli istituti professionali (23,5%). Un dato che colpisce e che risulta essere in controtendenza rispetto a quanto emerso in precedenza è l'informazione relativa alla quota degli alunni immigrati di prima (8,1%) e seconda generazione (6,5%) che risulta essere inferiore rapportata a quella dei loro compagni italiani (8,5%). Se tale tendenza dovesse confermarsi anche nei prossimi anni, parrebbe opportuno approfondire la ragione di tale fenomeno, da ricercarsi probabilmente nei diversi tassi di abbandono e nella maggiore *resilienza* degli allievi di origine immigrata che riescono a raggiungere il termine del percorso di studi secondario di secondo grado.

Inoltre, sono presenti a livello nazionale in una percentuale doppia tra gli studenti provenienti da famiglie svantaggiate e tripla tra coloro di cui non si dispone delle informazioni circa il *background* di provenienza rispetto agli allievi più avvantaggiati.

Anche in questo caso si vuole sottolineare l'importanza di valutare con attenzione ogni azione che riduce la disponibilità dei dati poiché spesso si traduce in una sorta di eterogenesi dei fini, in quanto penalizza chi si dichiara di volere sostenere o tutelare.

Figura 5.1.2.6 – Studenti in condizione di dispersione *implicita* al termine del secondo ciclo d'istruzione, per genere, percorso di studio, background migratorio e background sociale. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)



5.1.3 Gli studenti con esiti più elevati

Un ulteriore elemento da monitorare per riflettere sull'equità di un sistema formativo è la sua capacità di promuovere e sostenere gli studenti con gli esiti più elevati. Seppure i due fenomeni non siano necessariamente complementari, si tratta di tematiche strettamente interconnesse e comunque legate al tema della fragilità scolastica, poiché un sistema scolastico potrebbe avere elevate quote di allievi fragili e, al tempo stesso, molti allievi *accademicamente* eccellenti[22].

Il caso italiano non rientra in questa situazione poiché nei casi di situazioni più rilevanti di fragilità minore vi è anche la capacità dei sistemi scolastici territoriali di sostenere le eccellenze. I dati sembrano confermare il fatto che non esista antitesi tra *eccellenza* e *fragilità* (ossia promuovere la prima contenendo, al tempo stesso, la seconda). Le figure 5.1.3.1 e 5.1.3.3 mostrano, infatti, che le regioni italiane che hanno meno studenti fragili sono anche quelle con la quota più elevata di studenti *accademicamente* eccellenti.

[22] Si considerano studenti *accademicamente* eccellenti coloro che raggiungono almeno il livello 4 sia in Italiano sia in Matematica e conseguono il livello A2 (al termine del primo ciclo) o il livello B2 (al termine del secondo ciclo) in entrambe le prove di Inglese (*Reading* e *Listening*).

In merito agli studenti *accademicamente* eccellenti in III secondaria di primo grado (figura 5.1.3.1), nel 2023 la quota si attesta al 20,1%, con un *trend* leggermente in aumento rispetto all'inizio della pandemia, ma ancora lontano dai valori pre-emergenza da Covid-19 (infatti, nel 2018 e nel 2019 il 21,8% degli allievi aveva esiti tra i più elevati al termine del primo ciclo d'istruzione).

Con uno specifico focus sul 2023, è possibile suddividere le regioni in due gruppi:

- GRUPPO 1. Regioni in cui oltre il 20% degli studenti (almeno uno studente su cinque) risulta essere *accademicamente* eccellente: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise.
- GRUPPO 2. Regioni in cui la quota di studenti con risultati tra i più elevati è compresa tra il 10% e il 20%: Liguria, provincia autonoma di Bolzano – lingua italiana, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Al termine del primo ciclo d'istruzione, gli studenti *accademicamente* eccellenti (figura 5.1.3.2) sono presenti in quota simile tra ragazzi e ragazze, ma hanno un'incidenza maggiore tra gli allievi con cittadinanza italiana, nei regolari o anticipatari e tra coloro che provengono da un *background* più avvantaggiato.

Figura 5.1.3.1 – Studenti *accademicamente* eccellenti al termine del primo ciclo d'istruzione, per regione. Valori percentuali (fonte: INVALSI da 2018 a 2023)

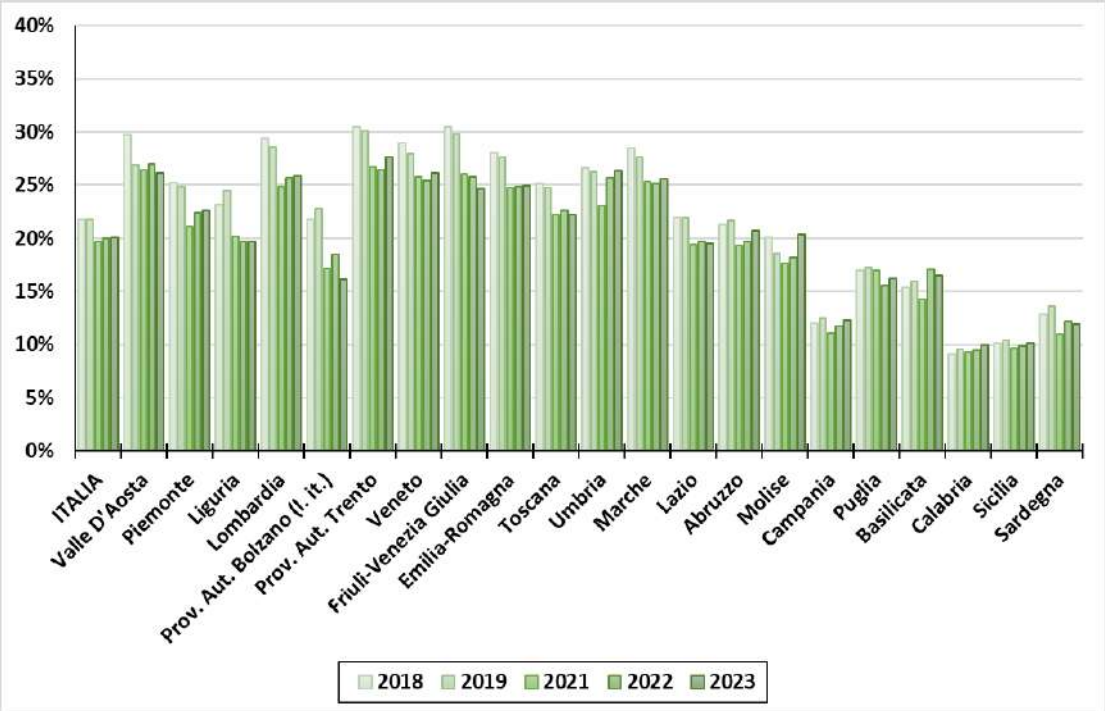
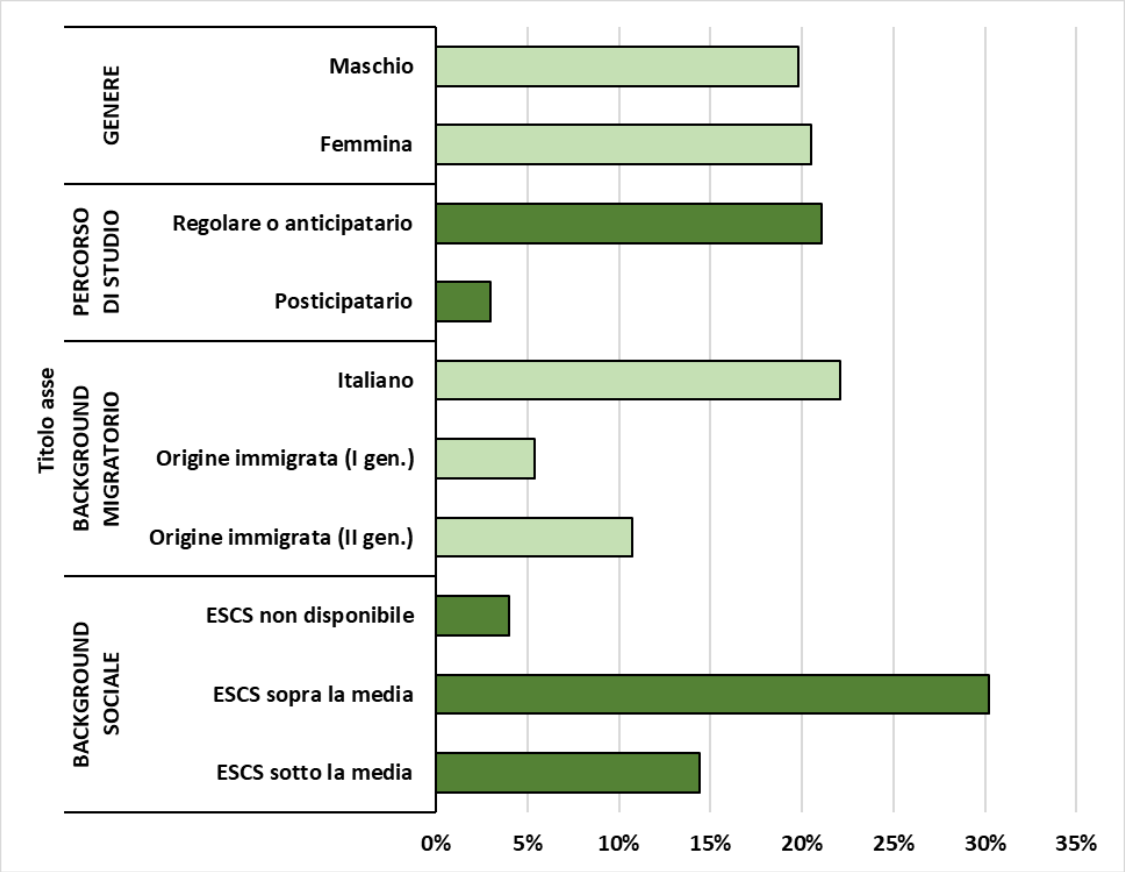


Figura 5.1.3.2 – Studenti *accademicamente* eccellenti al termine del primo ciclo d'istruzione, per genere, percorso di studio, background migratorio e background sociale. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)



Riguardo all'eccellenza al termine dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (figura 5.1.3.3), nelle prove del 2023, il 13,3% di studenti è risultato *accademicamente* eccellente, con un dato complessivamente stabile dall'inizio della pandemia ma che, tuttavia, non mostra ancora alcun segno di cambiamento e ritorno verso una situazione pre-emergenza da Covid-19 (infatti, nel 2019 il 18,3% degli allievi aveva esiti tra i più elevati al termine del secondo ciclo d'istruzione).

Con uno specifico focus sul 2023, è possibile suddividere le regioni in tre gruppi:

- GRUPPO 1. Regioni in cui oltre il 20% degli studenti risulta essere *accademicamente* eccellente: Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento, Veneto e Friuli-Venezia Giulia;
- GRUPPO 2. Regioni in cui la quota di studenti *accademicamente* eccellenti è compresa tra il 10% e il 20%: Piemonte, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise e Basilicata;
- GRUPPO 3. Regioni in cui vi sono meno del 10% di studenti *accademicamente* eccellenti: Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Al termine del secondo ciclo d'istruzione, gli studenti *accademicamente* eccellenti (figura 5.1.3.4) sono presenti in quota simile tra ragazzi e ragazze (come emerso al termine del primo ciclo d'istruzione), ma hanno un'incidenza maggiore tra gli allievi con cittadinanza italiana, tra coloro che non hanno mai subito una ripetenza e tra coloro che provengono da un *background* più avvantaggiato. In merito all'indirizzo di istruzione secondaria, sono circa il 21% tra gli studenti che frequentano i licei, circa il 6% negli istituti tecnici e lo 0,6% negli istituti professionali.

Figura 5.1.3.3 – Studenti *accademicamente* eccellenti al termine del secondo ciclo d'istruzione, per regione. Valori percentuali (fonte: INVALSI da 2019 a 2023)

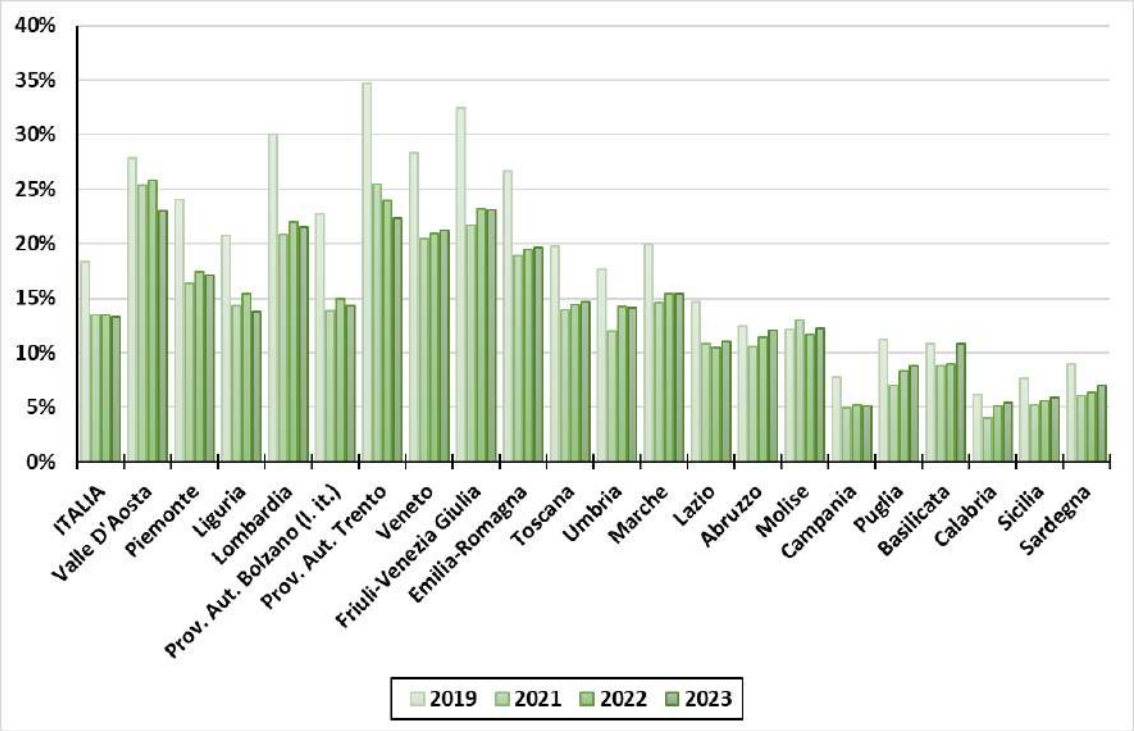
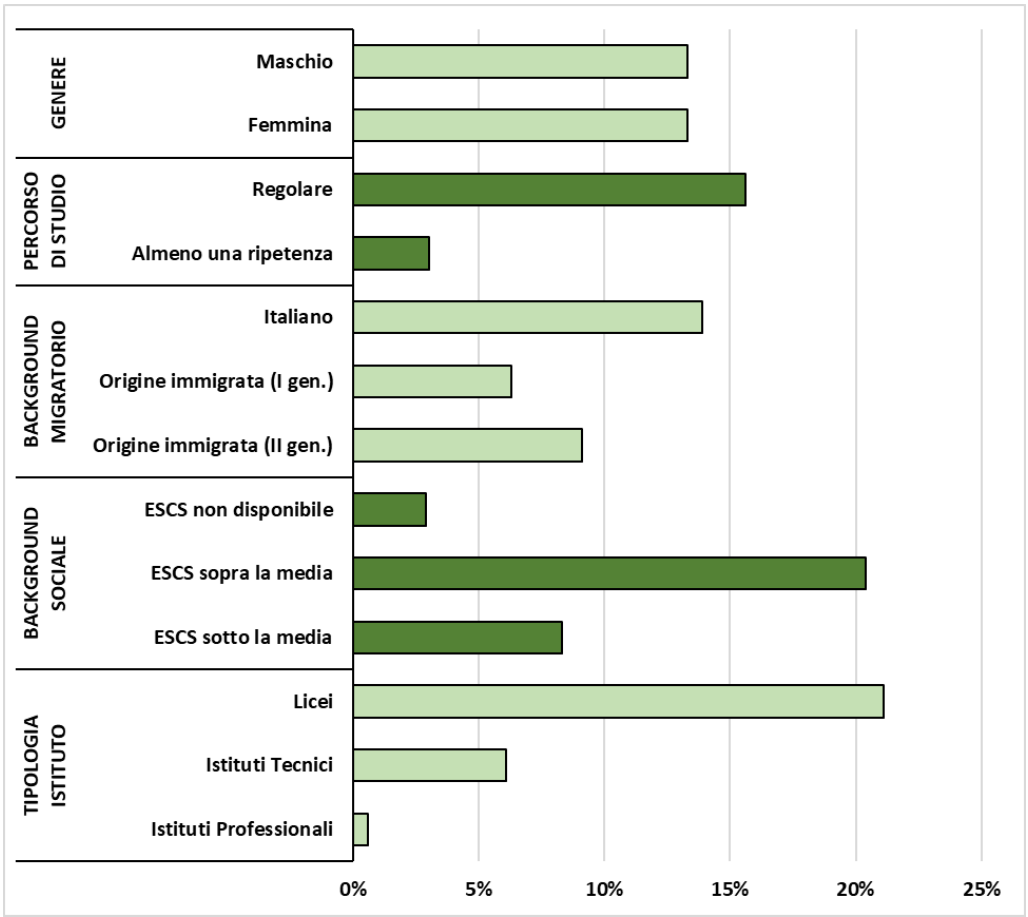


Figura 5.1.3.4 – Studenti *accademicamente* eccellenti al termine del secondo ciclo d'istruzione, per genere, percorso di studio, background migratorio e background sociale. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)





CAPITOLO 6
APPROFONDIMENTI

Capitolo 6 – Approfondimenti

6.1 I *badge* INVALSI per la certificazione delle competenze

6.1.1 I *badge* INVALSI

I certificati digitali INVALSI sono documenti informatici emessi sotto forma di *badge* elettronici e conformi allo standard *Open badge* che attestano in tempo reale, attraverso un certificato personale, unico, non modificabile e verificabile, le competenze acquisite al termine di uno specifico percorso formativo.

A livello pratico, tale *badge* si presenta come un'immagine, leggibile da qualsiasi computer perché in formato *open source,* contenente alcuni dati, tra cui: nome e cognome dello studente/della studentessa, descrizione delle competenze attestate, data di rilascio (ed eventualmente la validità temporale), modalità di conseguimento ed ente certificatore.

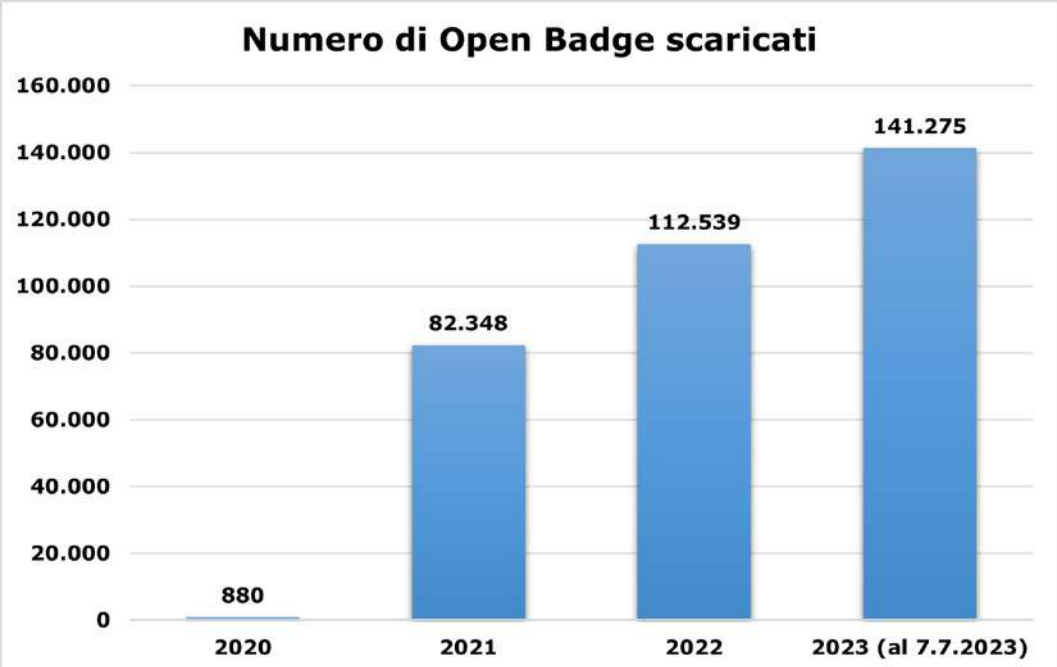
Ogni *badge* ha una propria pagina pubblica consultabile da chiunque ne conosca l'URL ed è verificabile tramite qualsiasi strumento di validazione online che aderisca allo standard *Open badge*.

Gli studenti che scaricano (tecnicamente si usa il termine *riscattano*) i *badge* INVALSI possono inserirli nel proprio *Curriculum Vitae* o in un *e-Portfolio*, aggiungerli al proprio profilo LinkedIn, condividerli sui *social* network oppure pubblicarli su un sito *web*.

6.1.2 L'opinione degli studenti sui *badge* INVALSI

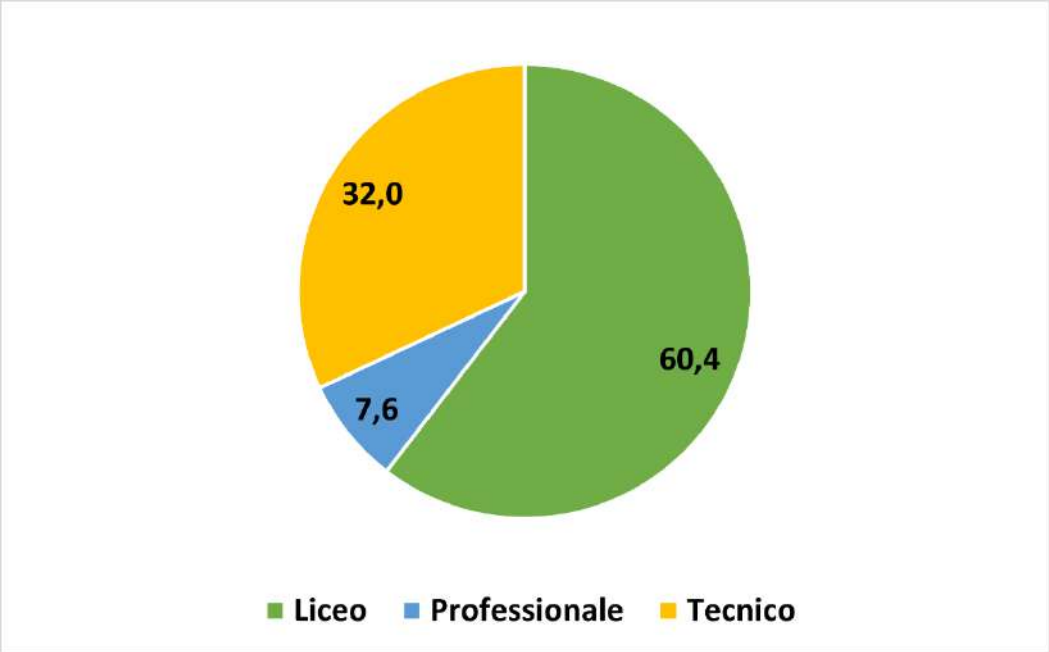
Negli anni, il numero di *badge* riscattati dagli studenti è progressivamente aumentato (figura 6.1.2.1) confermandone, pertanto, il loro crescente interesse. Questo dato risulta essere particolarmente evidente perché nel solo mese di giugno 2023 il numero di *badge* riscattati è maggiore di quello relativo all'intero 2022. Dall'anno scolastico 2019-20 a giugno 2023 sono stati riscattati oltre 328.000 *badge*.

Figura 6.1.2.1 – Badge richiesti, per anno. Valori assoluti (fonte: INVALSI da 2020 a 2023)



Gli studenti che hanno riscattato i *badge* INVALSI si distribuiscono sul territorio nazionale in modo piuttosto uniforme ma, rispetto alla loro distribuzione nei percorsi di studio (figura 6.1.2.2), con una maggiore concentrazione tra coloro che hanno frequentato un liceo (60,5%). Tale concentrazione potrebbe essere spiegata dalla maggiore propensione degli studenti appartenenti ai percorsi liceali a proseguire gli studi e quindi a ritenere questa certificazione un elemento in grado di arricchire il proprio *curriculum*.

Figura 6.1.2.2 – Studenti che hanno riscattato i badge INVALSI, per percorso di studio. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2023)



Per poter riscattare i *badge*, INVALSI richiede agli studenti di compilare un breve questionario con domande circa l'utilità percepita, l'intenzione e la modalità di utilizzo di tale *badge*.

I dati di seguito presentati raccolgono alcune opinioni degli studenti che alla data del presente Rapporto hanno riscattato i *badge*. Pertanto, le analisi di seguito proposte possono considerarsi indicative solo della loro opinione e non di quella dell'intera coorte di studenti.

Per il 91,4% dei rispondenti, i *badge* sono percepiti come utili (figura 6.1.2.3). Di questi, il 71,1% afferma che i *badge* sono funzionali sia per la prosecuzione del percorso di studi (non solo universitari) sia per l'ingresso nel mondo del lavoro (tavola 6.1.2.1).

Figura 6.1.2.3 – Distribuzione delle risposte alla domanda “Ritieni che i badge INVALSI possano essere utili?”. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)

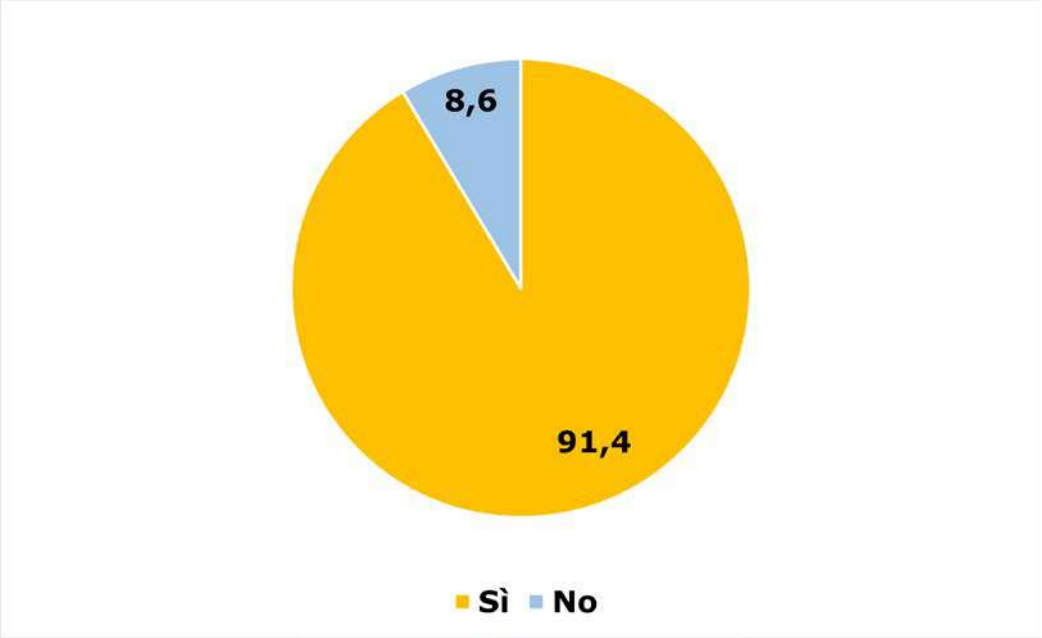


Tavola 6.1.2.1 – Distribuzione delle risposte alla domanda “In che modo ritieni che i badge INVALSI possano essere utili?”. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)

	Valori percentuali
Per proseguire gli studi o per entrare nel mondo del lavoro	71,1%
Solo per proseguire gli studi	21,2%
Solo per entrare nel mondo del lavoro	7,7%
TOTALE	100,0%

Il 77,4% dei rispondenti ha intenzione di utilizzare i *badge* riscattati (figura 6.1.2.4) e tra questi l’81% pensa di inserirli nel proprio *Curriculum Vitae* o nell’*e-Portfolio* mentre solo il 19,7% pensa di condividerlo sui *social network* (figura 6.1.2.5). Da tale confronto emerge che i *badge* INVALSI sono percepiti come utili strumenti da poter utilizzare in contesti istituzionali e/o professionali. È interessante notare che il 53,5% dei rispondenti utilizzi i *badge* INVALSI anche per riflettere sullo stato del proprio percorso formativo o per orientarsi in funzione dei risultati ottenuti.

Infine, complessivamente, emerge una maggiore propensione ad utilizzare i *badge* che certificano i livelli ottenuti nelle prove INVALSI di Inglese *Reading* e *Listening* rispetto a quelli di Italiano e/o Matematica. Questa scelta potrebbe essere spiegata dal contesto più ampio e strutturato in cui i *badge* di Inglese possono potenzialmente essere utilizzati. I livelli delle prove di Inglese, infatti, sono definiti dal Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER) condiviso da tutti i paesi membri dell’Unione Europea.

Figura 6.1.2.4 – Distribuzione delle risposte alla domanda “Pensi di utilizzare i badge INVALSI?”. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)

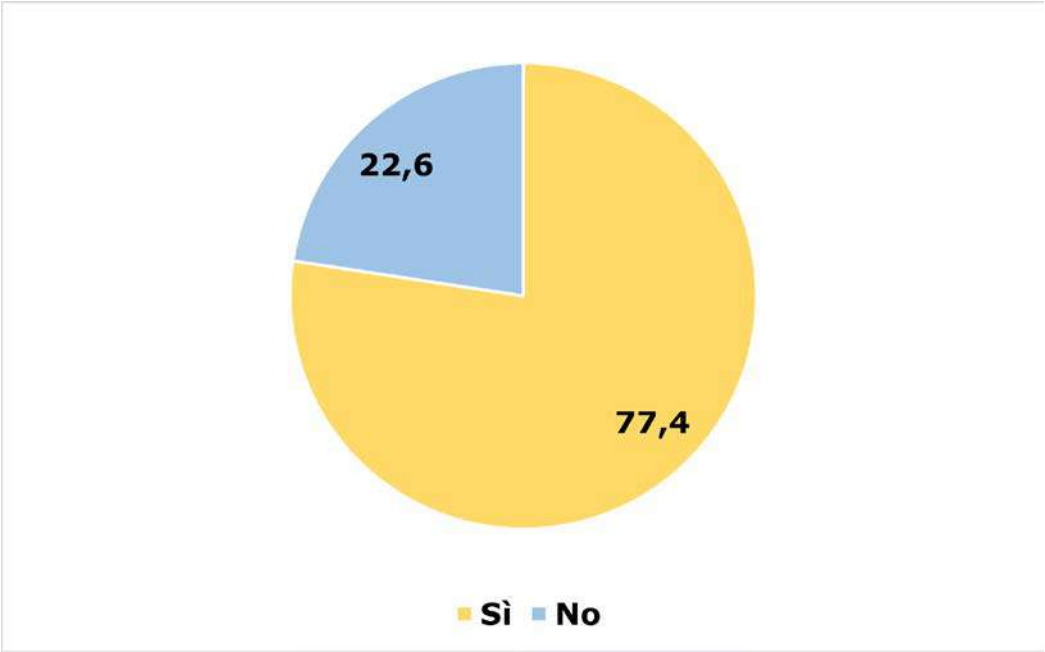
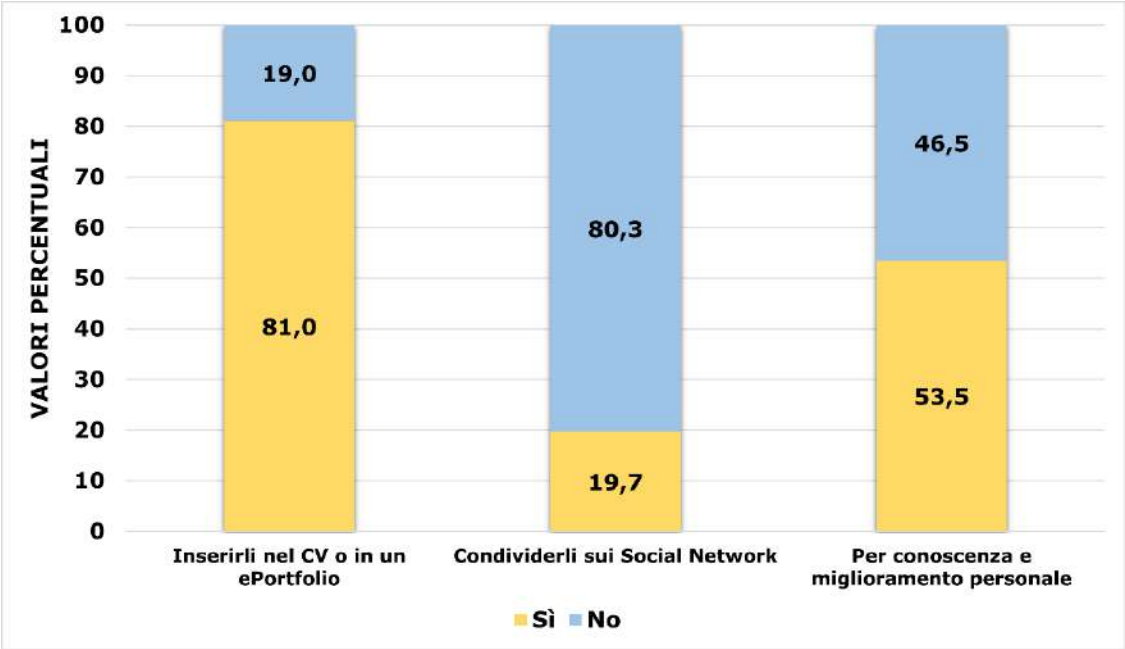


Figura 6.1.2.5 – Distribuzione delle risposte alla domanda “Come pensi di utilizzare i badge INVALSI?”. Valori percentuali (fonte: INVALSI 2023)



6.1.3 Un possibile scenario futuro

Il forte incremento dei *badge* riscattati negli anni, l’atteggiamento positivo mostrato dagli studenti sulle potenzialità d’utilizzo degli stessi e le caratteristiche intrinseche del formato elettronico suggeriscono che la strada da percorrere è quella dell’integrazione dei *badge* emessi da INVALSI con i sistemi informatici di altri soggetti, come università e aziende, che ritengono la certificazione delle competenze un elemento strategico. L’integrazione, infatti, amplierebbe automaticamente i contesti in cui il certificato digitale verrebbe riconosciuto. Questo processo è, in realtà, già in atto: da qualche anno alcune università hanno iniziato a mostrare interesse verso i certificati digitali e

utilizzano i *badge* INVALSI per il riconoscimento dell'idoneità linguistica della lingua inglese. È quindi possibile (e auspicabile) immaginare uno scenario in cui le università progressivamente integrino gli *open badge* nei propri sistemi informatici e trovino vantaggioso riconoscere la validità delle competenze attestate da altri enti come INVALSI. Un ragionamento simile potrebbe essere fatto in ambito professionale e lavorativo dove l'attenzione per gli strumenti di attestazione delle competenze è molto alta.

Infine, ma non da ultimo, il sistema dei *badge* trova una sua utilità come strumento di supporto all'orientamento verso il prosieguo di carriera (studi terziari o inserimento nel mondo del lavoro) e il processo di apprendimento lungo tutto il percorso di vita.

6.2 Dove sono le ragazze e i ragazzi del 2018?

La crescente integrazione degli archivi che afferiscono alla scuola e la digitalizzazione dei processi di gestione delle informazioni permettono oggi di tracciare l'evoluzione dei percorsi seguiti dagli studenti con un livello sempre maggiore di dettaglio. Il monitoraggio dei percorsi di studio e di formazione, allo scopo di fornire ai decisori e ai cittadini elementi utili di conoscenza, è uno degli obiettivi principali dell'istituzione dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti e, ovviamente, è al centro anche degli interessi di INVALSI.

Unendo le informazioni dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti e delle prove INVALSI è possibile ricavare il quadro complessivo dei risultati e degli esiti per una coorte di studenti che si muove all'interno del sistema scolastico nazionale. Per mezzo di altre fonti di informazioni – ad esempio, i dati dell'ISTAT sul livello di istruzione della popolazione e sulle migrazioni – è possibile ricostruire a livello aggregato le sorti anche di coloro che lasciano la scuola prima del diploma e, conseguentemente, escono dal campo di osservazione degli archivi legati al mondo scolastico.

Nella tavola 6.2.1 sono riportati in dettaglio gli esiti scolastici per l'intera coorte (composta da circa 550mila studenti e studentesse) di allievi che hanno svolto le prove INVALSI in III secondaria di primo grado di Matematica nell'anno 2017-2018.

A giugno 2023, se tutto si è svolto in modo regolare, tali studenti dovrebbero essere stati in procinto di affrontare l'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo d'istruzione. Questa condizione interessa il 72% della coorte di partenza. Circa l'11% ha accumulato uno o più anni di ritardo ma sta ancora frequentando le scuole superiori. Una piccolissima quota (0,4%) ha già conseguito il diploma, per lo più usufruendo dei percorsi sperimentali quadriennali attivati dal Ministero dell'Istruzione negli scorsi anni.

Tavola 6.2.1 – Condizione degli studenti a giugno 2023. Valori assoluti e percentuali (fonte: INVALSI 2018 e 2023, ISTAT)

	v.a.	%
Hanno sostenuto l'esame di Stato (regolari)	400.571	72,3%
Hanno accumulato almeno un anno di ritardo	59.778	10,8%
*Usciti dal sistema (ELET)**	57.419	10,4%
*Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)**	27.144	4,9%
*Emigrati**	8.352	1,5%
Altri	362	0,1%
TOTALE	553.626	100,0%

* Dati stimati sulla base delle fonti INVALSI, MIM e ISTAT

Infine, circa il 17% non è più all'interno del mondo della scuola. In questo gruppo si trovano i giovani che stanno frequentando o hanno frequentato corsi di formazione professionale, quelli che non sono più presenti nel nostro Paese e, infine, coloro che hanno – anche solo temporaneamente – abbandonato il proprio percorso formativo (e che sono indicati convenzionalmente con l'acronimo ELET, ovvero *Early Leavers from Education and Training*). La consistenza di questi tre aggregati può essere stimata con l'ausilio di altre fonti statistiche (ISTAT) o amministrative (Ministero dell'Istruzione e Regioni).

Ad esempio, il numero di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi (ELET) può essere approssimato a partire dal dato ISTAT sulla percentuale di giovani di età compresa fra 18 e 24 anni in tale condizione, che è indicata attorno al 12%, tenendo conto del fatto che la probabilità di abbandono tende comunque ad aumentare con l'età – pertanto è un po' più bassa

per una coorte costituita prevalentemente da diciottenni. Analogamente, il numero di studenti emigrati può essere stimato utilizzando i dati sui trasferimenti di residenza registrati dall'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente.

Prima di analizzare gli esiti degli studenti della coorte del 2018 con un percorso regolare alla prova di V secondaria di secondo grado, è utile soffermarsi su alcune caratteristiche di coloro che hanno abbandonato la scuola uscendo conseguentemente dal campo di osservazione dell'INVALSI.

A questo proposito, nella figura 6.2.1 e nella tavola 6.2.2 viene rappresentata la relazione fra livello conseguito nelle prove INVALSI di matematica del 2018 (in III secondaria di primo grado) ed esiti in termini di presenza/assenza nel sistema scolastico nazionale a giugno 2023: la percentuale di studenti ritardatari e, soprattutto, quella di studenti che hanno abbandonato la scuola (ELET, in formazione professionale FP o emigrati) è decisamente più elevata fra coloro che, nelle prove del 2018, avevano ottenuto un livello di competenze inferiore al terzo.

Figura 6.2.1 – Esiti degli studenti per livelli di competenza 2018. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2018 e ISTAT)

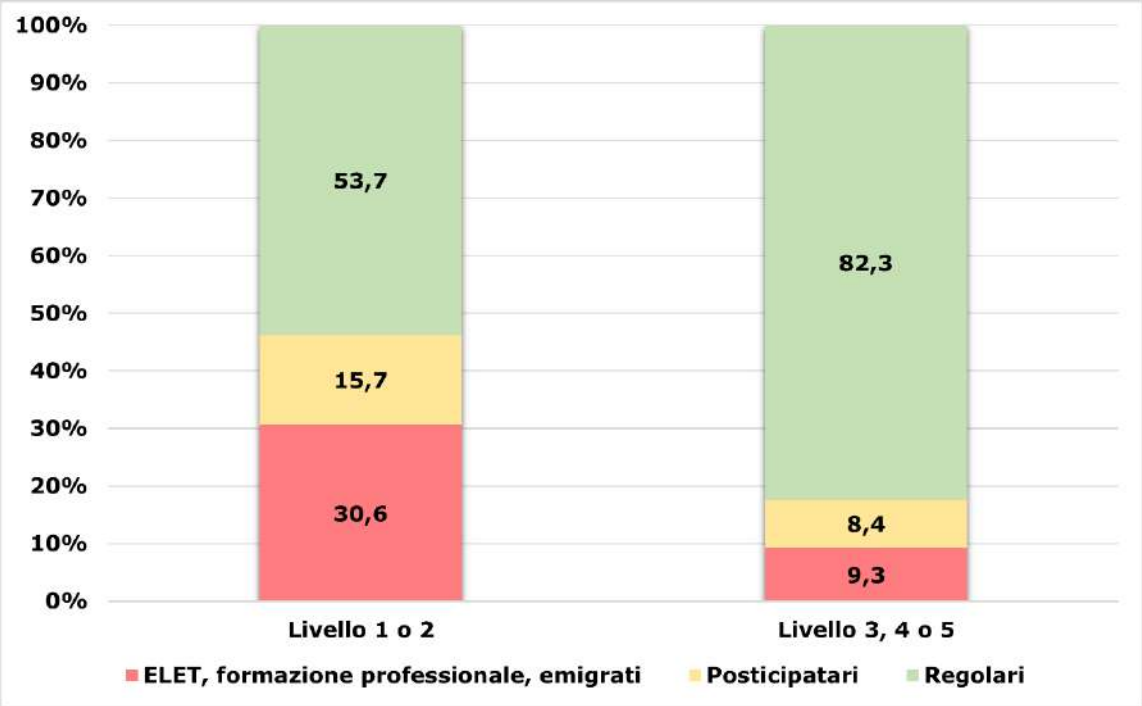


Tavola 6.2.2 – Esiti degli studenti per livelli di competenza 2018. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2018 e ISTAT)

	ELET, FP o emigrati	Ritardatari	Regolari	Totale
Livello 1 o 2 nelle Prove INVALSI svolte nell'a.s. 2017-18	30,6%	15,7%	53,7%	100,0%
Livello 3, 4, o 5 nelle Prove INVALSI svolte nell'a.s. 2017-18	9,35	8,4%	82,3%	100,0%
TOTALE	16,6%	10,9%	72,5%	100,0%

Vi è stato dunque un processo di (auto)selezione che ha spinto fuori dalla scuola molti studenti fragili sotto il profilo delle competenze possedute. Questo aspetto deve essere tenuto in considerazione quando si valutano i progressi compiuti dai ragazzi e dalle ragazze che hanno partecipato alle Prove INVALSI dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado.

Il confronto fra i risultati conseguiti alle Prove di III secondaria di primo grado del 2018 e alle Prove dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado del 2023 può essere effettuato prendendo a riferimento i livelli di competenza raggiunti dagli studenti nelle due circostanze. L'aspetto interessante che emerge e che si vuole rimarcare è che per gli studenti con competenze più basse salire di livello nel corso del proprio percorso scolastico sottolinea l'impegno personale e i risultati conseguiti; per le scuole, la quota di ragazzi che migliorano la propria collocazione nella scala delle competenze è un indice di capacità di promuovere il miglioramento e la mobilità educativa.

Nella tavola 6.2.3 sono riportate, per ogni livello di competenza conseguito in Italiano nella Prova INVALSI 2018 (III secondaria di primo grado), le percentuali ed il numero di studenti per livello ottenuto nel 2023 (V secondaria di secondo grado). Poiché gli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado si accingono a concludere il percorso di istruzione secondaria, per iscriversi all'università (o all'istruzione tecnica superiore) o fare il proprio ingresso nel mercato del lavoro, è particolarmente interessante valutare, per ciascun livello di partenza, la percentuale di coloro che conseguono almeno il livello 3, quello che corrisponde all'acquisizione delle competenze ritenute basilari a chiusura del secondo ciclo d'istruzione: appena il 4,3% degli studenti collocati al livello 1 nel 2018 e il 17,9% egli studenti di livello 2 ottengono tale risultato.

Tavola 6.2.3 – Livelli di competenza degli studenti in Italiano nella Prova 2023 in base ai livelli della Prova 2018. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2018 e 2023)

		Rilevazione 2023						
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5	TOTALE	Livello 3 o superiore
Rilevazione 2018	Livello 1	72,0	23,8	3,8	0,4	<0,1	100,0	4,3
	Livello 2	39,6	42,5	16,1	1,7	0,1	100,0	17,9
	Livello 3	16,0	34,6	37,4	11,0	1,0	100,0	49,4
	Livello 4	5,4	15,4	39,8	31,4	7,9	100,0	79,2
	Livello 5	2,0	4,6	20,8	42,4	30,2	100,0	93,4

Nella tavola 6.2.4 viene fatto lo stesso confronto a cinque anni di distanza ma per Matematica. La situazione è in questo caso lievemente migliore, con percentuali che salgono, rispettivamente, al 9,3% ed al 22,4%. Come detto, questi risultati devono essere valutati tenendo conto del processo di selezione che ha portato all'esclusione dal percorso scolastico di molti fra gli studenti più deboli, per i quali, pertanto, non è osservabile l'esito delle Prove INVALSI del 2023. Emergono pertanto chiari indizi di una difficoltà, da parte della scuola, a rimediare agli svantaggi accumulati dagli studenti nel loro percorso formativo precedente.

Tavola 6.2.4 – Livelli di competenza degli studenti in Matematica nella Prova 2023 in base ai livelli della Prova 2018. Distribuzione percentuale (fonte: INVALSI 2018 e 2023)

		Rilevazione 2023						
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5	TOTALE	Livello 3 o superiore
Rilevazione 2018	Livello 1	69,4	21,3	6,9	1,8	0,7	100,0	9,3
	Livello 2	44,3	33,3	16,5	4,6	1,3	100,0	22,4
	Livello 3	19,9	31,5	29,8	13,6	5,1	100,0	48,5
	Livello 4	7,0	17,1	31,3	26,5	18,2	100,0	75,9
	Livello 5	1,8	4,6	14,8	25,2	53,6	100,0	93,6



CAPITOLO 7
CONCLUSIONI

Capitolo 7 – Conclusioni

Gli esiti delle rilevazioni INVALSI restituiscono un quadro complesso circa lo stato degli apprendimenti di base della scuola italiana. Alcuni aspetti, positivi e meno positivi, affondano le loro radici nel passato prossimo e remoto, altri sono invece verosimilmente legati alle conseguenze della pandemia che, come tutti noi sappiamo, richiederanno anni per essere pienamente indagate e interamente superate. Tuttavia, non mancano anche motivi di soddisfazione, suggerimenti sulla direzione da intraprendere, sulle piste già avviate da consolidare, supportati dai dati che forniscono uno strumento interpretativo affidabile, solido, per quanto non unico, di straordinaria importanza.

Le rilevazioni INVALSI 2023 danno un quadro generale caratterizzato da una notevole variabilità tra scuole, tra classi, ma soprattutto tra territori. Già a partire dalla scuola primaria si riscontrano differenze tra le aree del Paese che devono essere prese in carico con estrema attenzione e determinazione. Si tratta, come sappiamo, del segmento fondamentale su cui concentrare gli sforzi perché è in questa fase della formazione dei giovani che si gettano le basi per l'acquisizione di competenze robuste che dovranno consolidarsi nel prosieguo del percorso scolastico.

È importante cercare, progettare e sperimentare modelli per affrontare dai primi anni di scuola difficoltà che altrimenti divengono sempre più serie e complesse da risolvere nei gradi scolastici successivi. C'è bisogno di azioni innovative che attraverso formazione dei docenti, scuole più aperte, con più personale, vicine a tutti e a ciascuno affrontino con energia e determinazione le fragilità che vediamo emergere dalle prove INVALSI. Bisogna invertire la rotta contrastando quel calo che si rileva nei dati, anche laddove risulti inatteso, come per esempio gli esiti di Inglese al termine del ciclo primario. Certamente la pandemia ha prodotto degli effetti negativi che, va ribadito, richiederanno tempo, energia e determinazione per essere superati, ma i dati suggeriscono piste di intervento che aiutano a non cadere nella trappola di pensare che i problemi della scuola siano impossibili da risolvere.

Le quote di allievi che non raggiungono i traguardi minimi delle competenze di base nella scuola secondaria di primo e di secondo grado richiedono ulteriori sforzi e impegno da parte di ciascuno, di tutta la società. Non bisogna dimenticare che la scuola è di tutti anche nel senso che ognuno deve fare la propria parte per assicurare che essa possa funzionare al meglio per garantire il futuro del Paese. Si tratta di farsene carico, ma soprattutto di prendersene cura.

Ancora una volta i risultati INVALSI ci restituiscono un Paese a due velocità, se non talvolta a tre. Le scuole dell'Italia settentrionale riescono in generale a mantenere livelli di risultato in linea con i più importanti paesi europei. Pur non senza difficoltà, le scuole di queste regioni conseguono risultati complessivi buoni, limitando la quota di allievi che terminano il ciclo secondario di secondo grado in condizioni di fragilità.

È molto incoraggiante osservare un calo apprezzabile della dispersione scolastica *implicita*, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno. Non si è ancora arrivati ai valori pre-pandemia, ma la strada imboccata sembra essere quella giusta. Questo è un dato importante poiché la dispersione scolastica *implicita* è una forma di disuguaglianza sottile, insidiosa e sfuggente, ma proprio per questo ancora più pericolosa e preoccupante. Una scuola moderna, anzi una società moderna, non può rimanere insensibile di fronte a questo problema.

Sempre in tema di dispersione scolastica, i risultati INVALSI ci forniscono una prospettiva anch'essa incoraggiante circa il raggiungimento del traguardo del 10,2% di ELET (vale a dire quei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno conseguito al massimo la licenza di scuola secondaria di primo grado e che non sono coinvolti in alcun percorso formativo) entro la fine del 2025. Naturalmente si tratta di prime stime sulla coorte di studenti che nel 2018 ha terminato la scuola secondaria di primo grado e nel 2023 quella di secondo grado. Ma se questi esiti troveranno conferma nel prossimo futuro, si potrà senz'altro dire che la direzione è quella giusta.

I risultati eccellenti dell'istruzione tecnico-professionale in alcuni territori come il Veneto, la provincia autonoma di Trento e la Lombardia mostrano ancora una volta soluzioni e possibilità estremamente interessanti e che devono essere estesi ad altre aree, naturalmente con le debite e necessarie differenziazioni.

Soprattutto in alcuni territori, migliorano i risultati degli allievi stranieri, in particolare quelli di seconda generazione. Ciò conferma, da un lato, la capacità della nostra scuola di essere realmente inclusiva, nei fatti e non solo nelle intenzioni, e, dall'altro, l'importanza cruciale e fondamentale dell'azione perequatrice della scuola dell'infanzia, sin dalla primissima età. I dati mostrano infatti come la frequenza della scuola dell'infanzia eserciti in generale un effetto positivo sugli apprendimenti, ma per gli allievi di origine immigrata molto di più che per quelli nati in Italia da genitori italiani.

Infine, ma non da ultimo, è importante sottolineare il miglioramento costante degli apprendimenti in Inglese al termine del secondo ciclo d'istruzione. I risultati sono in costante miglioramento in tutti i territori, pur con delle differenze tra di loro ancora troppo ampie e che devono essere ridotte. Si tratta di un aspetto molto rilevante. È noto quanto l'apprendimento delle lingue straniere sia importante, oggi ancora più di ieri, in un contesto in cui le ragazze e i ragazzi non possono già oggi più prescindere dal confronto con i loro coetanei del mondo. I risultati d'Inglese paiono indicare una scuola che ha intrapreso un cammino con determinazione e convinzione, approfittando di tutte le risorse disponibili. È un esempio da sostenere e promuovere.

Le luci e le ombre che ci restituiscono i risultati INVALSI 2023 permettono di tracciare un quadro sempre più completo e dettagliato del nostro sistema scolastico e forniscono indicazioni non esclusive ma certamente robuste e affidabili sulle quali basare le nostre scelte strategiche, istituzionali ma anche quotidiane nel comune impegno verso la scuola e verso tutte le nostre ragazze e tutti i nostri ragazzi. Anche da oggi comincia un altro cammino, guidato dalle competenze di tutti e di ciascuno, sostenuti da dati solidi e attendibili.



INVALSI

Via Ippolito Nievo, 35

00153 Roma

Foto di Depositphotos